

BULLETTINO
DELLA DEPUTAZIONE ABRUZZESE
DI STORIA PATRIA

Annata LXIV = 1974

XCV dell'intera collezione

Vol. II



L' AQUILA

PRESSO LA DEPUTAZIONE

BENEDETTO CARDERI

I DOMENICANI NELLA DIOCESI DI PENNE.

SOMMARIO

- 1- I DOMENICANI A PENNE
- 2- I DOMENICANI A PIANELLA
- 3- CRONOLOGIA E ONOMASTICA DEI DOMENICANI A PENNE
- 4- CRONOLOGIA E ONOMASTICA DEI DOMENICANI A PIANELLA
- 5- APPENDICE I^a Brevi storiche notizie sulla nostra antichissima Congrega del Rosario di Penne.
- 6- APPENDICE II^a Ricordanza di San Blasio
- 7- APPENDICE III^a Tommaso Maria Gentili Vescovo Domenicano in Cina

AVVERTENZA E NOTA BIBLIOGRAFICA

A sfoltire di note il testo del presente saggio abbiamo di proposito evitato i richiami su le fonti di informazione che il benevolo lettore facilmente potrà reperire da se per ogni rispettiva data negli appositi cartulari complementarmente da noi compilati, detti Cronologia e Onomastica dei Conventi di Penne e di Pianella. - Per chiarezza di lettura, diamo quì sotto per esteso le sigle e le altre indicazioni bibliografiche che più frequentemente ricorrono nel presente scritto:

AGOP = Archivio Generalizio dell'Ordine dei Predicatori ROMA

MOPH = Monumenta Ordinis Praedicatorum Historica. Pubblicazione curata dall'Istituto storico della casa generalizia in Roma.

BOP = Bullarium Ordinis Praedicatorum

S. RAZZI Viaggi in Abruzzo. A cura di B. Carderi. I padre L'Aquila 1968.

B. CARDERI La soppressione dei domenicani nell' Abruzzo teramano. Teramo 1964.

B. CARDERI La riforma dei domenicani in Abruzzo, in Quaderni Abruzzesi di Storia Domenicana I. Teramo 1969.

B. CARDERI I Domenicani a L'Aquila, in Quaderni Abruzzesi di Storia Domenicana II. Teramo 1971.

B. CARDERI S. Severo Maggiore in Napoli - una chiesa da salvare. In Quaderni Abruzzesi di Storia Domenicana III. Teramo 1971

B. CARDERI Testimonianze Domenicane, a cura del «centro di ricerche storiche abruzzo teramano». Teramo 1970.

B. CARDERI Carrellata notarile, in Quaderni Abruzzesi di Storia Domenicana IV. a cura della Cattedra Cateriniana. Teramo 1973.

QUETIF-ECHARD Scriptorum Ordinis Praedicatorum. I-II Parigi 1719-21.

I DOMENICANI NELLA DIOCESI DI PENNE

Entro i confini della diocesi di Penne si trovano due conventi domenicani: uno situato nella stessa città di Penne e l'altro posto posto nella cittadina di Pianella. Dell'uno e dell'altro diremo quanto le carte d'archivio ci hanno consentito ricostruire; e poichè hanno amendue avuto un particolare significato di presenza sia nel campo della pietà come pure nell'area culturale della regione ci sentiremmo in colpa qualora ne lasciassimo obliati i fasti e le imprese.

I DOMENICANI A PENNE.

La presenza dei Domenicani a Penne, anche se il Convento non ha datazione certa, risale ai primissimi anni dell'Ordine, vivente ancora il fondatore S. Domenico di Guzman. Le cronache domenicane ricordano con ammirazione la commossa deposizione al processo di canonizzazione di Domenico di Guzman fatta dal giovane frate Frugerio di Penne il 17 agosto 1233: emesso il giuramento Fra' Frugerio di Penne dichiarò: « Nella passata quaresima si sono compiuti quattordici anni dal mio ingresso nell'Ordine dei Predicatori. Feci la professione nelle mani di Maestro Reginaldo , dal quale avevo ricevuto l'abito nella chiesa della Mascarella, prima residenza in Bologna dell'Ordine dei Predicatori. Nell'estate di quella stesso anno venne a Bologna Frà Domenico, Fondatore dell'Ordine e primo Maestro. *Io, col permesso di Maestro Reginaldo, mi trovavo in famiglia per una visita, e, ritornato a Bologna il 1 settembre, incontrai nella chiesa di S. Niccolò, dell'Ordine dei Predicatori, Maestro Domenico.* Vissi con lui per più di quattro mesi nel convento di Bologna, in quello di Firenze e in quello di Roma, e lo accompagnai a Roma e in altre città. Lo potei osservare in coro, a refettorio, in conversazione, quando ascoltava le confessioni o pregava. Parlai con lui di Dio, sì di giorno che di notte. Posso affermare che nella preghiera era

diligente e fervoroso, sia in viaggio come in convento, cosicchè mai ho saputo che dormisse nel letto, in viaggio come in convento, ancorchè alle volte gli venisse preparato, ma stanco per le eccessive veglie, talora reclinava il capo sul petto, o dormiva su una tavola stesa per terra (1).

Frà Frugerio dunque ci fa sapere che, entrato domenicano nel 1219, l'anno seguente, durante l'estate, ottiene di tornare in famiglia a Penne, e quando rivede Bologna, ai primi di settembre, si incontra con Maestro Domenico il Fondatore. La diocesi di Penne in quegli anni era governata da un santo vescovo, Anastasio de Venantiis (2) nativo di Penne; e come alcuni pongono la fondazione francescana avvenuta intorno a quegli anni nei quali la tradizione francescana vede presente a Penne il Santo Poverello d'Assisi così possiamo pensare a una fondazione domenicana, durante la presenza di Frà Frugerio, se non altro come desiderio e come preparazione di ambiente simpatizzante ad accogliere i nuovi Frati Predicatori. Comunque la data officiosa del 1283 è un punto di riferimento, in quanto gli atti capitolari domenicani della Provincia Romana a quella data segnano un convento a Penne già completo (*formale*), funzionante con i suoi tre ufficiali ordinari, cioè Priore, Professore (Lettore) ed Economo (Sindaco); la data ha la sua importanza perchè gli atti menzionano con Penne altri due conventi della regione, uno a L'Aquila e l'altro a Sulmona, tutti e tre soggetti all'annuale

1) Vedi del presente scritto «Cronologia e Onomastica Domenicani di Penne n. 1 = relazione di fra' Frugerio da Penne riportata integralmente (qui tradotta dal latino) come è riferita in MOPH XVI 164-67.

2) Il Beato Anastasio de Venantiis, nato a Penne nel sec. XII, tenne la nativa sede episcopale dal 1212 al 1216. Una pergamena presso l'archivio della cattedrale di Penne ascrive a lui la consacrazione della chiesa di S. Giovanni ad Insulam. cfr. S. DE LEONE *Illustri Pennesi*, Penne 1885 p. 53. - L. DI VESTE *Penne Sacra Teramo* 1923 pp. 145-46. - Il Gentili lo dice «mancato ai vivi nel 1220». cfr. V. GENTILI *Quadro della città di Penne* Napoli 1832, pp. 7, 78. - EUBEL *Hierarchia Catholica*. ed. altera Patavii 1960 vol.I p. 394.

ispezione, che nel 1283 sarà fatta da P. Paolo d'Aversa. (3)

L'Antinori annota un particolare sfuggito agli storici pennesi: un certo Giovanni di Penne, dell'Ordine di S. Domenico, Priore di S. Sabina in Roma, che Papa Gregorio IX delega (25 agosto 1235) presso il Governatore di Roma per istabilire la pace, confermarne gli articoli e prestare il giuramento. Questo insigne religioso, ben degno del confratello Frugerio, avvalorata la nostra ipotesi su l'origine del convento pennese che nell'aspetto formale risulta funzionante verso l'anno 1280 e che come presenza effettiva di un nucleo di religiosi domenicani potrebbe risalire a qualche anno innanzi. La città già dal 1263 era sotto la dominazione degli angioini, molto affezionati ai Domenicani; e il convento di Penne ne ebbe palese prova nel sussidio di un fiorino d'oro settimanale che Carlo 2° d'Angiò volle erogargli insieme a vari altri conventi domenicani del Regno (1294). Il convento pennese fino dagli inizi ebbe la tipica fisionomia dell'Ordine come centro di studio e di pietà; cercheremo di riassumerla in DUE lunghi PERIODI che vanno, il PRIMO dagli inizi alla fine del sec. XVI e il SECONDO dal sec. XVII al 1867, quando per le vicende dell'unificazione del regno d'Italia venne soppresso.

PRIMO PERIODO. Imposto a Penne l'ideale domenicano con la figura indimenticabile di Frà Frugerio che recava con se il fascino delle fondazioni, il convento ricorda come primi professori dello Studio conventuale P. Francesco di Penne nel 1288 e P. Guglielmo di Atri nel 1292, mentre a fine secolo (anno 1299) Carlo 2° d'Angiò al Priore di S. Domenico di Penne, assieme ad altri, affida l'arbitrato d'una lite vertente fra l'abate di Loreto Aprutino e il Vescovo di Penne .

Nel sec. XIV uomini di studio sono P. Pietro di Penne (4) che dette alle stampe la «Descrizione di Terra Santa» come si perse e in che maniera si poteva rericuperare, P. Nicolò di

3) Vedere del presente scritto = Cronologia... Penne n. 2

4) Vedere del presente scritto = Cronologia ... Penne n. 22

Colleciovino (5) autore di quel « Remissorium valde extensum » stampato e conosciuto come « Compilatio Corvina », e l'altro P. Nicola Titii Orfanellis di Penne, Maestro degli studenti a Napoli (1363) e Lettore biblico allo Studio di Napoli (1378) che dichiarato Inquisitore anzitempo, all'età di 35 anni, fu eminente per dottrina e prudenza negli affari. Tra gli uomini di pietà e di governo ricordiamo P. Bartolomeo di Penne, commissario al convento di Palermo (1341) e P. Oddone di Collalto di Penne, Inquisitore nel regno (1349) e riorganizzatore della Fraternita di S. Tommaso d'Aquino all'Aquila, e i quattro Vescovi domenicani: P. Marco Ardinghelli (1352 - 1361), P. Cecco di Iacobo di Penne (6), Vescovo di Larino ai tempi di Urbano VI, P. Pietro Scaglia romano, Vescovo di Penne (1391 - 93) e P. Pietro Vescovo Scalense, che dal giugno al settembre 1397 soggiornò in Penne, conferendo anche gli ordini sacri.

Tra le pergamene, salvate dallo scempio che la nequizia dei tempi ha ovunque perpetrato, abbiamo attestati di pietà in una pergamena del 1362, anno in cui i Domenicani prestavano servizio alla chiesa di S. Comizio e per cui avevano ottenuto la concessione d'una particolare indulgenza a quanti visitavano detta chiesa; importanza maggiore riveste la pergamena del 1378 : è un diploma firmato in Carcassona, nel quale il P. Generale Elia di Tolosa ammette il convento di Penne o meglio i « confratri della compagnia di S. Biagio » alla partecipazione di tutti i benefici spirituali dell'Ordine; è necessario qui annotare che nella chiesa dei Domenicani di Penne, da tempo non bene precisato, è in grande venerazione la sacra testa di S. Biagio, tuttora conservata, e verso la quale nei secoli hanno alimentato indefettibile culto, anche se posteriormente la compagnia si fonderà con quella dedicata al S. Nome di Dio o di Gesù. Del culto a S. Biagio riporteremo a parte una

5) vedere del presente scritto = «Cronologia... Penne n. 21

6) vedere del presente scritto = «Cronologia... Penne n. 19

memorietta lasciata manoscritta dal fiorentino P. Serafino Razzi che fu Priore del Convento negli anni 1574-76.

Del sec.XV scarseggiano i documenti; abbiamo da annotare alcune donazioni e lasciti , una quietanza dei beni lasciati dal quondam Miculo Paolo Imbastaro (1405), la donazione dei beni fatta da Nicola vedova del fu Petrucci d'Atri e dei beni dello stesso Petrucci (1415), alcuni atti di compere , il legato della fu Narnia vedova di Biagino (1466) , un'indulgenza ottenuta per chi visita la chiesa di S. Domenico (1411).

Durante il Vescovato di Delfino Gozzadini, (6 bis) a Penne (1425), i Domenicani, come pure i Carmelitani e gli Agostiniani, i Rettori e i Cappellani di chiese, per incarico di Martino V, sono chiamati da Gasparo Colonna, commendatario della Badia di Casanova, a procedere contro gli usurpatori dei beni di Casanova, deferendoli al Vescovo di Aquila.

Dal sec. XVI riprende per il convento di Penne come pure per i Domenicani della regione un periodo di splendore. Nel clima della pre-riforma tridentina si viene affermando P. Andrea di Penne: il Generale P. Tommaso de Vio, poi Card. Gaetano, lo invia (17 settembre 1509) allo Studio generale di Perugia come studente delle Arti: in data 30 giugno 1520 viene designato Maestro degli Studi per la Calabria, e nel 1524 (20 gennaio) il ven. P. Andrea di Penne è Vicario Sostituto per la Nazione Aprutina con piena autorità; si deve precisare che nel 1523 i Domenicani della Nazione Aprutina e della Nazione Pugliese si distaccano dai Domenicani della Provincia del Regno e costituiscono la nuova Provincia detta di S. Tommaso d'Aquino; di questa Provincia di S. Tommaso P. Andrea nel 1539 é ben degno Provinciale e come tale partecipa nello stesso anno al Capitolo Generale, dove sarà dichiarato Maestro in sacra teologia.

6 bis) Delfino de Gozzadinis di Bologna, da Papa Martino V fu eletto vescovo di Penne il 28 novembre 1420; si ignora la data di morte; anteriormente era Abate del monastero S. Maria di Casanova dei Cistercensi, in diocesi di Penne. cfr EUBEL Hierarchia Catholica vol I p.395.

La statura e la personalità di P. Andrea si vengono definendo. Già Papa Clemente VII con un Breve (20/11/1525) aveva concesso ai fedeli della città di Penne, di cui è Duca il suo pronipote Alessandro de' Medici, la speciale indulgenza delle Stazioni, da lucrarsi nelle chiese della Cattedrale, di Colleteromano e di S. Domenico, nelle rispettive feste di S. Massimo, di S. Maria di Colleteromano, e di S. Biagio, da parte di tutti quelli che daranno aiuto per la riparazione e la manutenzione delle predette chiese; la concessione avrà la validità di 25 anni. Prima ancora che gli anni scadessero, Paolo III, il Papa del Concilio Tridentino, in data 25 giugno 1542, rispondendo allo zelo dei fedeli e del *diletto P. Andrea di Penne Professore dell'Ordine dei Predicatori*, e per riguardo della nobile Margherita d'Austria Duchessa di Penne e di Camerino, rifacendosi al Breve di Papa Clemente, sulle indulgenze per Penne, allo scadere dei 25 anni, le rinnova per altri 25 anni alle solite condizioni, da lucrarsi nelle feste di S. Massimo, di S. Maria di Colleteromano, e per la chiesa di S. Domenico nelle due feste di S. Biagio e di S. Domenico. Non era la prima volta che Paolo III simpatizzava per i Domenicani di Penne; di fatto nel 15 giugno 1539, a seguito di un esposto dei Frati che chiedevano provvidenza, il Papa, anche per riguardo al suo nipote Ottavio Farnese e a Margherita d'Austria, duchi della città di Penne, aveva esentato per sempre quei religiosi da qualunque decima o peso.

Il grosso nome del Concilio di Trento, nella cui cornice abbiamo inserito la figura di P. Andrea, ci lascia capire l'importanza del soggetto in un momento particolare di travaglio nel quale venne a trovarsi la famiglia domenicana abruzzese la quale stava predisponendo la sua separazione dalla Nazione Pugliese e rendersi così autonoma Provincia Aprutina. Fu questo un grande passo e una vera conquista che conta tra i protagonisti P. Maestro Antonio da Caramanico, P. Lodadio di Castel di Sangro e P. Maestro Andrea di Penne. (7)

7) cfr. B. CARDERI La Provincia domenicana d'Abruzzo Provincia di S.

Quando infatti il P. Generale deciderà di riordinare la vita domenicana in Abruzzo, invierà proprio dalla città di Trento gli ordini per la costituzione della autonoma Vicaria Aprutina. Di fatto il P. Generale in data 11 giugno 1545 istituisce quale primo Vicario P. Lodadio di Castel di Sangro al fine dichiarato di preparare le elezioni del nuovo Vicario, e affida nel contempo al P. Maestro Andrea di Penne il compito di risolvere tutti i dubbi che potrebbero sorgere nell'elezione. Dall'elezione tenuta a Castel di Sangro nel dicembre dello stesso anno 1545 riuscì unanimemente « eletto per comune ispirazione » Vicario Aprutino P. Andrea di Penne, e il P. Generale confermò con la solita autorità il Vicario Generale in Abruzzo obbligandolo ad accettare l'ufficio entro un'ora dalla notizia della presente conferma (15 dicembre 1545). Purtroppo i giorni del nuovo Vicario erano contati e ai primi dell'anno P. Andrea da Penne moriva ridonando a Dio la sua anima e consegnando ai confratelli della regione gli ideali del suo programma domenicano. (8) Non a caso il P. Generale affiderà il (12 maggio 1550) a P. Francesco di Penne tutti i libri del defunto P. Maestro Andrea di Penne, e allo scopo di tenerli insieme imporrà ai frati che li conservavano di consegnarli tutti al predetto P. Francesco. Ben poco sappiamo, e ce ne rammarichiamo, di questo P. Francesco, anche se le carte ci dicono che il P. Generale in data 20 maggio lo designa Maestro dello Studio di Andria per l'anno 1550, e il Capitolo Generale del 1561 lo approva Maestro in S. Teologia.

Tra le opere di pietà dobbiamo ricordare il lascito testamentario di duc. 60 della Nobil Donna Silvia de Scor-

Caterina da Siena in AFP XXXIV (1964) pp. 191-201.

8) Dai Protocolli del P. Generale apprendiamo che in data 22 gennaio 1546 «P. Vincenzo di Andria Priore a Chieti, viene confermato Vicario secondo le Costituzioni, per il fatto che nel convento teatino era stato indetto il nuovo capitolo, resosi necessario per la morte del P. Maestro Andrea di Penne». cfr. AGOP IV 28 f. 219v. - vedi pure AFP XXXIV (1964) p. 202. - LA RIFORMA 64.

pionibus, (7/6/1544) moglie del Mag.co D. Fabio di Garriga di Napoli, per la costruzione d'una cappella in S. Domenico di Penne, alla quale lascia la terza parte dell'entrata d'una sua spezieria perchè vi si celebri una messa al giorno; altra degna opera fu la bella custodia in rame dorato per la testa di S.Biagio che i Domenicani di Penne a mezzo del loro procuratore Giov. Fernando Centauro di Penne ordinarono il 30 settembre 1560 a Mastro Giulio Romanelli di Aquila, da consegnarsi nello spazio di un anno, anticipandogli ducati 14 e «cinque onze d'argento di tre leghe» promettendo inoltre tutta la quantità d'oro necessaria per indorare detto tabernacolo che sarà pagato «per mercede e fattura... quel tanto che sarà giudicato per doi maestri esperti in tal'arte da eleggersi cioè, uno dal già detto mastro Giov. Ferrante... et l'altro dal sudetto mastro Giulio»; mastro Giulio Romanelli aveva infatti dichiarato di «Fare un tabernacolo di rame in'orato per conservatione della testa del glorioso S.Biagio sistente in detta ven. ecclesia di San Domenico di Civita di Penne, con nove figure d'argento fino, con frigi, colonne, sarafinetti et altre cose che fossero necessarie per ornamento et dechoro del predetto tabernacolo similmente d'argento fino, nel modo e forma del modello detto e mostrato al già detto mastro Giov. Ferrante procuratore».

È vero che la pietà dei Pennesi trovava incitamento dai favori accordati dai Papi Clemente VII e Paolo III, ma non dovremmo dimenticare le difficoltà economiche in cui venne a trovarsi il convento dopo il sisma del 1550-51 quando furono costretti a spostare dalla cappella la s.testa di S.Biagio e collocarla sotto l'altare maggiore (1550). I Padri in quegli anni avevano avuto in deposito da P. Tommaso d'Atri duc. 27, e dopo aver impegnato per questo diversi loro vasi d'argento, pensavano di servirsene; senonchè P. Pietromartire di Lugano, Vicario generale dell'Ordine, fa sequestrare i detti ducati e in data 28 maggio 1553 istituisce ispettore e suo procuratore a regolare la vertenza del convento di Penne P. Giovanni da Bari Priore del convento dell'Aquila.

Il giorno 6 dicembre 1557 P. Giovanni da Bari è a Penne e alla presenza del notaio Giovanni Blasiotti di Penne, riscatta dal Priore di Penne P. Giovanni Hispano i ducati 27 e l'Hispano a sua volta riscatta per il convento da Amario Giorgio Macthintii di Penne i seguenti vasi d'argento pignorati: « un pede de croce in doi pezzi d'argento in'orato smaldato. Un calice d'argento in tre pezzi con vite, in'orato e smaldato con l'arme di Sangro e Cast.ni. Una patena d'argento del predetto calice in orata e smaldata, con una figura di pietà smaldata con l'arma di casa di Sangro, et un'altra patena d'argento picciola».

La Vicaria Aprutina nella sua prima fase, sul finire, vede a Penne (1550) come Priore il Ven. P. Cipriano da Castro Rigonio. Volendo allargare il discorso dobbiamo qui chiarire le difficoltà strutturali in cui venne a trovarsi la Vicaria Aprutina; già nel 1565 (20 ottobre) il P. Generale periodicamente immette elementi validi di altre provincie per sostenerne i quadri, come il fiorentino P. Girolamo Arrighi, il quale risiederà a Chieti nella duplice mansione di Priore del convento e di Vicario della Congregazione o Vicaria Aprutina. Morto l'Arrighi, nel 1570 il P. Generale lo sostituisce con il toscano P. Giovanni de Lacuna, sempre a Chieti, nelle due mansioni di Priore e Vicario, col potere di prelevare dalla Provincia Romana, della quale era figlio, alcuni soggetti adatti a promuovere la vita regolare. Fu così che di fronte a questa richiesta di soggetti la provvidenza dispose che i frati di Penne scegliessero nel 1574 come loro Priore il fiorentino P. Serafino Razzi (9). Per scrupolo di storia dovremmo aggiungere che prima del Razzi era sceso in Abruzzo nell'aprile 1573 uno stuolo di 12 frati della Provincia Romana che immessi nel convento di Chieti instaurano la riforma domenicana e, appoggiati dal P. Generale P. Serafino Cavalli, la diffondono negli altri conventi della regione, sotto la guida morale del

9) Cfr. S. RAZZI Viaggi in Abruzzo. ed. Iapadre L'Aquila 1968 p. 38

santo e dotto P. Maestro Paolino dei conti Bernardini di Lucca (10).

P. Serafino Razzi era stato discepolo tra i prediletti del P. Bernardini nello Studio di Perugia, e un suggerimento del maestro non lo si vedrebbe estraneo nella sua elezione per il priorato di Penne. Comunque la scelta fu ottima perchè ottimo era il soggetto, valente professore, chiaro e arguto predicatore, ricercato consigliere e direttore di spirito, fertile poligrafo di testi in latino e in volgare (oltre cento opere) in cui tratta non solo di filosofia, teologia, agiografia, esegesi biblica e storia, ma anche di retorica, di poesia, di musica e perfino di apicoltura e di folklore.

Del priorato pennese del Razzi, iniziato il 28 luglio 1574 e chiuso il 19 maggio 1576, diamo il seguente consuntivo: come predicatore aveva tenuto il pulpito nella cattedrale per due Avventi (1574-75), e una Quaresima (1575), tutte le feste dell'anno nella chiesa di S.Domenico, e per due mesi due volte la settimana aveva predicato alle monache clarisse, e tenuto la Quaresima a Caramanico, e altre brevi predicazioni di qualche giorno in varie parrocchie della diocesi, occasionate da feste o da erezioni di confraternite.

Furono in prevalenza queste predicazioni che offrivano la materia per annotazioni sapide alle pagine dei suoi diari di viaggio; restano infatti tra i manoscritti anche i viaggi a Chieti (2-6/11/1574), a Spoltore (8-10/1/1575), a Castiglione Messer Raimondo (29-31/1/1575), a Farindola (15/7/1575), ad Arsita (Bacucco 23-26/7/1575), a Castilenti (22-23/10/1575), ad Atri (10-14/11/1575), e a Caramanico (6 febbraio-24 aprile 1576); da ricordare ancora il viaggio alla fiera di Lanciano (6- 11/6/1575) e il viaggio a Perugia (15 giugno-4 luglio). In questo tempo il Razzi curò la stampa dei suoi *sermoni* (editi a Firenze nel 1575) e compose tre nuove opere di cui una in prosa «*Sermoni della penitenza et opere penitenz-*

10) Cfr. LA RIFORMA 1-62.

ziali, digiuno orazione e limosina» dell'anno 1575; e due in poesia, cioè il *Rosario* in ottava rima, stampato poi a Firenze nel 1583, e una *Vita di Santa Agnesa Vergine e martire* di 232 versi, composta nel 1576.

A completare il quadro dell'attività pennese del Razzi ricordiamo l'ampliamento del convento ottenuto con la costruzione di un nuovo lato con 12 celle da servire come ambiente di Noviziato, e la costruzione di altre fabbriche, e un'altra opera che non si misura a metri nè a volumi, un'opera tutta spirituale e cioè l'erezione di una fraternita giovanile la quale con slancio ed edificazione si riuniva tre volte la settimana a recitare insieme il Rosario della Madonna; ancora una nota da non tralasciare: la finezza di tatto con la quale riuscì a sottrarre dagli amici che lo ospitavano (i nobili Scorpioni) il giovane gesuita Giulio Acquaviva, fratello del duca di Atri, e futuro P. Generale, avviandolo in convento per il desinare (dopo la Pasqua del 1575). Quasi compiaciuto di tanto lavoro il Razzi conclude il racconto della sua dimora pennese: « E veggendo il convento bene incamminato, e di padri da bene et osservanti ripieno, chiesta l'assoluzione dal priorato e ottenutala , per ire ad evangelizzare ad altre città e terre, mi partii ai 19 di maggio del 1576 da Civita di Penna, con tre compagni da me chiesti, alla volta del Vasto per tentare con l'aiuto divino di racconciarlo nello spirito e nel ben vivere christiano, e promuovere il convento nostro , detto della Annunciata, a più perfetta osservanza.» (11).

Col P. Razzi il convento di Penne era entrato nell'ambiente della riforma; alla sua partenza i frati eleggono Priore P. Maestro Paolino Bernardini (1576) che nei due anni di governo dà lo smalto al convento riqualficandolo come casa di pietà , di studio e di regolare osservanza. Tra il giugno e il settembre 1577 dona l'abito religioso a quattro nobili lucchesi, tra cui Frà Antonio Guinigi, primizia di una lunga serie che non

11) Cfr. S. RAZZI o. c. p. 123

si estinguerà se non con la soppressione. Penne quindi sarà casa di Noviziato e i Priori che si susseguiranno saranno i migliori esponenti della riforma domenicana in Abruzzo: P. Agostino Fusco di Castiglione di Perugia nel 1580, P. Bernardo di castello nel 1581, P. Giov. Battista Pantano nel 1582; Sante Castellano nel 1584-86, e nel maggio 1588; mentre nel 1586 e nel giugno 1588 appare P. Antonio Guinigi, durante il priorato del quale soggiorna a Penne lo storico della riforma domenicana abruzzese, il ven. P. Dionisio Martini di Lucca(12); nel 1598 è ancora Priore il P. Guinigi che accetta legati per la cappella del Presepio e la costruzione di un altare nell'Oratorio del Rosario. Nel 1583 il convento chiede alla Dataria che il Papa accordi per Penne l'altare privilegiato, come era stato concesso al P. Bernardini per la chiesa di S. Severo in Napoli; e nel 1584 il Capitolo Provinciale di Sulmona con sentenza dei giudici P. Bernardini e P. Sozi vieta al convento di Penne che sia esposto sull'altare maggiore il quadro dell'Immacolata. La devozione e il consenso popolare verso il convento sono attestati dalle richieste testamentarie ad avere sepoltura in San Domenico (passim dal 1557 al 1603); tra i benefattori particolari ricordiamo Cresedio Luci di Penne, che lascia tutta l'eredità al convento, e il Magnifico D. Nicola Passerini (de' passeris) di Bergamo che alla presenza del Priore P. Bernardini e del Vicario P. Giovanni de Lacuna dona e dota per la chiesa di S. Domenico la cappella dell'Ascensione nel 1575, e negli anni 1582-1585, sotto i priorati di P. Pantano e di P. Sante Castellano, dona e dota altra cappella in San Domenico dedicata a S. Nicola di Bari.

L'economia del convento non era proprio florida e qualche anno si dovette ricorrere a dei prestiti (1575) o a vendere case e terreni per far fronte alle prime necessità (1581); verso fine secolo venne discretamente sovvenzionata dal lascito

12) Cfr. DI POGGIO parte II ff. 282-290. vedi, pure LA RIFORMA 116—123.

testamentario del Sigr. Titta Grandi di ducati 1.000, e da una permuta di fabbricati col Sigr. D. Antonio Scorpione, « a fine di fabbricare il novitiato et officine di lucro » nella quale il convento trasse vantaggio non solo di immobili ma « anche per il rilascio di quasi docati cinquecento per mera devotione di d.o Sigr. Antonio Vera e propria iattura fu per il convento la data del 1598 quando ebbe a soffrire lo scontro pervicace di un invadente commissario napoletano, commissario della R. Fabrica di S. Pietro, D. Domenico Mazzola, il quale dopo aver pubblicato da Napoli (18 luglio 1598) un Monitorio contro i Domenicani di Penne, nel mese di agosto si trasferisce a Penne e il giorno 28 presentandosi ai Frati pretende revisionare i libri di amministrazione; il Priore, colto di sorpresa, acconsente ma dichiara esplicitamente che con questo egli non intende pregiudicare ai privilegi di esenzione dell'Ordine, ai quali si appellerà (13).

La questione ebbe un seguito, e non poteva essere diversamente. Da Roma intanto Giov. Antonio Lomacci, economo della R. Fabrica di S. Pietro, scriverà una lettera (19 agosto 1598) in favore dei Domenicani perchè non siano molestati dal commissario locale D. Mazzola; da Napoli , dal convento di S. Severo (convento napoletano dei domenicani abruzzesi) lo spagnuolo P. Pietro Pages, quale procuratore dei Domenicani di Penne, in una lettera chiarisce tutta la sua diplomatica mediazione tra i suoi amici di Napoli, D. Pietro de Vera, Scipione Brandolino avvocato della R. Fabrica, e il segretario Raviglione, per impedire le sopraffazioni di D. Mazzola sul convento di Penne (26 agosto 1598); conseguenza di questa

13) Il fascicolo che contiene la vertenza reca in copertina la seguente scritta: «In questo fascetto di Scritture vi si contiene il Processo della lite fra il convento di S. Domenico e la R. Fabrica di S. Pietro - per Commiss.o venuto di Napoli D. Domenico Mazzola per rivedere in chiesa nostra la tavola delle Messe = questo il tutto a causa del defunto Ascanio Humile sepolto in d.a chiesa con obbligo di alcuni legati, ut intus». cfr. ARCHIVIO DI STATO. TERAMO Affari Ecclesiastici busta 1 fasc. 17.

mediazione del P. Pages é la lettera che Melchiorre Roviglione, segretario della R. Fabrica, scrive da Napoli (15 ottobre 1598) perchè non si molestino i Domenicani di Penne sulla questione delle Messe e altri pesi per i quali verte lite tra il convento e il commissario della R. Fabrica di S. Pietro.

Fortunatamente anche Penne non stava oziosa nella contesa, e l'archivio ci offre tre pronunciamenti di autorevoli giuristi del tempo su la validità della scomunica emanata dal commissario della R. Fabrica di S. Pietro contro il Priore e i Domenicani di Penne: il dott. in utroque Nicola Martiali, (14) giudice e canonico della cattedrale di Penne, dichiara nulla detta scomunica; nulla la dichiarano pure il dott. in utroque Giov. Battista de Magistris (15) e il dott. in utroque Ercole Bellandi di Parma (16). Le sottili argomentazioni dei giuristi succitati trovano a Roma condegna considerazione e il Rev. Economo della R. Fabrica di S. Pietro in Roma (17) dichiarerà (fine anno 1598) nulla la sentenza emenata dal commissario Mazzola contro i Domenicani di Penne, avendo multato priore e frati di S. Domenico a devolvere ducati 165 alla R. Fabrica.

Chiudiamo il paragrafo ritornando al settore degli studi dove troviamo esponenti oltre i toscani Bernardini e Razzi, dei quali altrove abbiamo lungamente trattato, troviamo da ricordare il P. Domenico da Penne, nel convento di Manfredonia, (18), P. Pietromartire di Penne che nell'ottobre 1591 il P. Generale istituisce Teologo del Vescovo di Penne , e P. Andrea di Penne iunior, (19), del quale disponiamo di più elementi onde meglio qualificarlo: P. Andrea di Penne iunior è l'ultimo

14) Vedere del presente scritto = «Cronologia ... Penne n. 115

15) Vedere del presente scritto = «Cronologia ... Penne n. 116

16) Vedere del presente scritto = «Cronologia ... Penne n. 117

17) Vedere del presente scritto = «Cronologia ... Penne n. 118

18) Cfr. S. RAZZI o.c. 159. - vedere anche del presente scritto = «Cronologia ... Penne n. 79.

19) P. Andrea da Penne, l'attuale, lo denominiamo *iunior* a distinguerlo dal precedente P. Andrea da Penne la cui attività si dispiega e si esaurisce nella prima metà del secolo.

pennese domenicano dotto; la sua carriera di studioso lo segna Maestro dello Studio di Chieti nel 1581 nel quale studio insegnerà anche come Baccelliere nel 1586; il Capitolo Generale del 1589 lo autorizzerà a proseguire il suo quadriennio di Baccellierato allo Studio generale de L'Aquila per il quale è designato Reggente nel futuro triennio 1590-92.

Durante gli anni del regentato aquilano, ed esattamente nel 1591, P. Andrea di Penne iunior ebbe una forte crisi; a noi sfuggono le circostanze e i motivi ma la dura prova doveva saggiare il coraggio e la personalità dell'uomo di studio che, segregato da ogni contatto con gli uomini della sua terra e della sua Provincia, viene inaspettatamente riabilitato nei suoi privilegi di Professore come se mai fosse stato giudicato e condannato, secondo il verdetto emesso in agosto per ordine del Generale dal P. Didaco de Peredo; quasi risarcimento e garanzia di questa riabilitazione, nel settembre dello stesso anno 1591 viene dato come Teologo al Vescovo di Avezzano, assegnandolo al convento di Tagliacozzo. Nel dicembre del 1595 è trasfiliato al convento dell'Annunziata del Vasto, e in data 30 maggio 1600 il P. Generale lo rimpatria consentendogli di prestare servizio come Teologo al Vescovo di Penne; il Capitolo Generale del 1601 coronerà la carriera del nostro uomo di studio accordandogli la promozione al Magistero in s. teologia per la Provincia Aprutina.

SECONDO PERIODO. Apriamo il secondo periodo della storia del convento domenicano pennese con una considerazione generale sui Domenicani d'Abruzzo. Il felice trapianto in Abruzzo dei Domenicani toscani arrecò alla compagine regionale una crescita quantitativa e qualitativa di soggetti da imporsi alla attenzione dei Padri Capitolari i quali, entusiasti dei conseguiti risultati, nel Capitolo Generale del 1601 promuovono la *Vicaria Aprutina* o *Congregazione Aprutina* di S. Caterina da Siena in *Provincia* di S. Caterina da Siena (20).

20) Cfr. MOPH XI 8, in cui si legge: «Denuntiamus pariter, erectam esse

Questa prova di maturità ebbe la sua naturale ripercussione nei singoli conventi, più o meno là dove più o meno si manteneva eloquente ed inalterata la fisionomia dell'Ordine. Lungo il corso di questo secondo periodo il convento pennese sarà sempre tra i conventi di più stretta osservanza, alternativamente ora in funzione di Noviziato ora in funzione di Professorio e conseguentemente di Studio.

Per maggiore chiarezza di distribuzione della materia dividiamo questo periodo in due tempi: il primo dal 1600 al 1770 e il secondo dal 1770 al 1867 (che è il tempo della crisi, tanuciana prima e poi murattiana).

Nel PRIMO TEMPO DEL SECONDO PERIODO, in cui si mantiene e si consolida il prestigio della più autentica tradizione domenicana, troviamo artefici di questa encomiabile testimonianza i Priori che nel tempo si sono susseguiti: P.Paolino Tei (Leri) di Pistoia (1609-10), P.Domenico Velli (1612), P.Michele di Lucca (1617), P.Agostino de Laurentiis (1625), P.Ilario Faine (1629), P.Agostino Laudati di Lucca (1632), P.Giov.Battista Rustici (1637), P.Tommaso Cantarini di Lucca (1642-45, e 1659), P.Lorenzo Cantarini Lucca (1648), P.Valeriano Barsanti di Lucca (1650), P.Egidio Giovannini (1652), Maestro Evangelista Colangelo (1658), P.Maestro Reginaldo Puccini di Lucca (1668), P.Agostino Creaci (1672), P.Carlo Barsotti di Lucca (1700), P.Valerio Mechini di Lucca (1701), P.Paolo Barsotti di Lucca (1700), P.Valerio Mechini di Lucca (1701), P.Paolo Paolucci (1716), P.Gabriele Puccetti (1718), P.Giovanni Domenico Barsocchini di Lucca (1719-20), P.Serafino Cheli di Lucca (1740), P.Giuseppe Francesconi

in provinciam congregationem Aprutinam S. Catherinae de Senis, cum omnibus gratiis, immunitatibus et privilegiis ceteris provinciis concessis, eiusdemque vicarium in provinciale ei assignamus locumque infra omnes provincias hactenus institutas praefigimus.» Il P. Vicario confermato anche come primo Provinciale Aprutino è P. Girolamo Saggi di Civitavecchia. cfr. CARDERI La Provincia domenicana d'Abruzzo in AFP XXXIV (1964) 200.

(1745), P.Giov.Leonardo Collodi di Lucca (1751), P.Vincenzo M.a Giusti di Lucca (1756), P.Antonino Gaspari (1769).

La predetta serie priorale, anche se incompleta per mancanza di documentazione, vorremmo ora inserirla nel racconto conventuale che avviamo con la visita del P.Maestro Generale Agostino Galamini nel 1608: con itinerario proveniente da Roma, Rieti, L'Aquila, Sulmona, Tocco giunge a «Civita di Penna»: laconicamente il cronista del P.Generale annota «A dì 14 novembre giunse il P.R.mo in Penna dove fu ricevuto da tutta la Città che li venne incontro con molto applauso cortesissimo.» La tacitiana espressione dice tutta la devozione, l'esplosivo entusiasmo e la gentilezza del popolo d'Abruzzo. Il P.Generale si trattenne a Penne dal 14 al 19, giorno in cui riprese il viaggio con soste a Pianella, Chieti, Ortona, da dove scenderà in Puglia, Calabrie e Sicilia. Da Ortona il P. Generale si ricorderà ancora di Penne e scriverà in data 23 novembre al Priore perchè siano ben arredati gli altari, e ad agevolargli l'opera vuole che faccia sapere ai Patroni che, se entro un tempo di due mesi non provvederanno, verranno privati del diritto che hanno in dette cappelle. La disposizione non poteva avere il tono d'una pignoleria precettistica poichè, anche se mancano apprezzamenti di fonte conventuale, la cronaca della segreteria del P.Generale annota durante il soggiorno pennese in reinserimento dei conventi di Atri e di Castel di Sangro tra i conventi priorali della Provincia e precisa che la decisione e la conseguente nomina dei Priori vennero fatte, è da credere, per deferenza, con il Consiglio dei Padri di Penne.

Il discorso dei patroni delle Cappelle ci chiama a ricordare i donativi dei fedeli verso la chiesa domenicana: un legato di messe alla cappella di S.Rocco in S.Domenico di cui è patrona la famiglia Sarraceni (1614); donazione per due messe la settimana (1615) da parte del Rev.Don Andrea de Leone: una donazione di tutta l'eredità da parte del Magnifico Francesco Medolaghi (1635) le cui volontà saranno meglio precisate tra il convento e la Fraternita del Nome di Gesù sotto il priorato

(1642) del P. Tommaso Cantarini; una cappella della Pietà nell'oratorio del Rosario comprata da Giov. Felice Silvestro e da Giulio Cesare Mazza (1651); un'eredità di Cecilia Falconi (1658); lasciti di messe da parte di Enrico de Lapsis (1666); donazione di case da parte di Giuseppe Pasquale e Angelo, figli del fu Giov. Battista di Forca Valle (1668) sotto il Priore Puccini; tutta l'eredità di Diamante Guerrieri, con seziante il marito Eusebio Clarone, con riserva dell'usufrutto, vita durante dei due coniugi (1695); donazione di alcuni beni, del valore di duc. 1300 con obbligo di messe perpetue (1698) da parte di Antonio Mattucci e suo Pietro Silvestro, di Castelli. Una donazione singolare è quella fatta da Donna Cecilia Truccoli di Città S. Angelo che lascia parte della sua eredità ai Domenicani Lucchesi o di Francavilla o di Penne allo scopo di costruire in Città S. Angelo, entro l'anno dalla morte della testatrice, un convento domenicano; qualora non accettassero i Domenicani l'eredità predetta passa ai Padri delle Scuole Pie (9/12/1711) della città di Chieti. Altra consistente donazione era stata fatta dalla «Beata Memoria di Madonna Ludovica di Sangro»(21) che «lasciò al nostro convento due chiuse, una nel Teto, et l'altra nel Colle Solagno» come ne ha fatto fede il

21) «È da sapersi che detti due territori furono lasciati in dote dalla quondam D. Lodovica de Sangro alla Cappella da essa eretta entro la Chiesa di detto Convento, colla facoltà al Convento medesimo, e Religiosi pro tempore d'introitarne i frutti, ma celebrare due messe al giorno, oltre di altre officature in vari altri giorni dell'anno. In caso però, che ad unguem non si fosse dai Frati adempito a tali pesi, ed altri descritti nel testamento, che fece la de Sangro sotto il dì 14 novembre 1552, fossero decaduti da detta percezione de' frutti, e senza autorità di Giudice fossero succeduti, ed entrati nel possesso di tali beni i di costei Eredi in detto testamento chiamati coniugi D. Lucrezia de Sangro, e D. Ottaviano Castiglione. «In occasione della soppressione murattiana, per cui tutti i beni di S. Domenico venivano incamerati, il Sigr. D. Domenico Clater, quale agente del marchese D. Giuseppangelo Castiglione di Penne, erede del predetto D. Ottaviano, protesta e dichiara, per le ragioni sopra esposte che detti territori non vanno inventariati, nè tanto meno incamerati. cfr. LA SOPPRESSIONE 119.

Priore P. Domenico Velli (1612). Tra le donazioni potremmo computare anche le numerose tumulazioni, chieste lungo questi secoli nella chiesa di S. Domenico, e, certamente, alcune vantaggiose permutate che i Domenicani fecero sia con le sorelle Anna e Margherita Core di Penne, annuenti i rispettivi mariti (27/4/1718), sia con i fratelli Tommaso e Antonio di Pasquale insieme ai cugini Pietrantonio di Liberto e Giovanni di Giuseppe della Brecciosa (17/7/1718) sotto il priorato del P. Gabriele Puccetti, come precedentemente P. Tommaso Cantarini (1643) aveva fatto con Giovanni di Navarrino di Penne.

Sulla struttura interna del convento possiamo accertare dalle note di viaggio del P. Generale Galamini che ivi erano due cattedre, una di teologia e l'altra di metafisica, mentre nel 1615 il convento pennese è designato come casa di noviziato semplice assieme a quello reatino; il Capitolo Generale del 1650 conferma una decisione già presa dal Capitolo Provinciale su i conventi di osservanza, che per la Provincia Aprutina saranno tre, e cioè l'Aquila per i nativi abruzzesi, Penne per i toscani e un terzo per i napoletani(22): convento d'osservanza non è lo stesso che convento di noviziato, può anche significare convento di studio, come di fatto già prima del 1650 figura quello di Penne convento di Studio, e ne fa fede la relazione ufficiale inviata alla Congregazione sopra lo Stato Regolare, sottoscritta in data 31 marzo 1650, in cui la comunità risulta formata da Religiosi 25 così distinti: oltre il Priore e sei

22) I Domenicani che formavano la Provincia Aprutina erano ripartiti in tre gruppi secondo la nazionalità: gruppo abruzzese, gruppo toscano o lucchese, e gruppo napoletano; ogni gruppo aveva prevalente gestione su determinati conventi, e i gruppi si alternavano nel governo della Provincia scegliendo come Provinciale ora un abruzzese ora un toscano ora un napoletano. P. Di Poggio attesta ed elenca «i conventi che godono i nostri Lucchesi: S. Domenico di Civita di Penne con Studio e Noviziato; S. Domenico a Pianella; la Madonna delle Grazie a Francavilla, con Studio; S. Domenico d'Ortona, e la SS. Annunziata di Tagliacozzo.» (cfr. DI POGGIO parte II ff. 384-85).

sacerdoti tra cui due Professori (Lector Primarius e Lector Secundarius), 4 studenti di teologia, sei conversi professi, sei novizi non professi, due conversi non professi. Il P. Generale nel 1660 approva che «professòrii» (cioè le Case dei giovani Professi) siano i conventi di Rieti, Ascoli e Penne ma nel maggio del 1665 acconsente che la Lezione di Logica che si teneva a Penne sia trasferita a Rieti, e nel contempo lamenta e rimprovera al Provinciale «l'invio di studenti toscani o abruzzesi a Napoli quando devono restare in Abruzzo per poi andare all'Aquila», e ordina «si richiamino gli allontanati in modo da formare una buona Lettura con due Lettori e dia impiego al P. Bacc. Micone, e provveda pure al convento d'Ascoli dove doveva mandare i Novizi usciti dal convento di Penne.» Con il consenso del P. Generale è celebrato a Penne nel 1668 il Capitolo Provinciale; questo fatto ci lascia perplessi sul valore da attribuire al rimprovero rivolto dal P. Generale al Provinciale nell'agosto 1668 dicendo di aver saputo «che nel convento di Civita di Penna si viveva con rilassatione; che li Novitii escono de notte dal Novitiato e senza camisa alle celle de PP.; che tengono compagnia con donne e secolari; che se mangi di carne nel convento; che nessuno mattutino ve se dica de notte, e che il Priore vada a caccia con archibusio, e se faccia mercantia di porci.» Non voglio mettere in dubbio i capi di accusa nè ritenerli falsi, ma penso che, a parte la odiosità della delazione, il fatto che le azioni deprecate siano avvenute nella più calda stagione, quando cioè si è più indulgenti e facili alla dispensa e all'epikeia, porta a una certa comprensione e a un ridimensionamento dell'accaduto, tanto più che non ne resta traccia nel seguito dell'epistolario generalizio.

Veri disordini per altro si verificavano talvolta alla porta del convento, dentro e fuori. Già dal 1601 un ordine del Papa, trasmesso dal Vescovo di Troia al Vescovo dell'Aquila (Napoli 11/5/1601), perchè questi lo comunichi ai Superiori interessati, fa divieto, sotto pena di privazione dall'ufficio, di dar asilo in chiese e conventi «ai Banditi, condannati, ladri o altre genti di malaffare, falliti o debitori»; l'ordine pontificio sarà ripetuto

nel 1612 quando il Vescovo di Penne (1599-1621) Mons. Silvestro Balbani (22 bis) il 28 gennaio comunicherà al Priore dei Domenicani di Penne P. Agostino Creaci «ex commissione Summi Pontificis de non recipiendo in suis Ecclesiis delinquentes», con minaccia di sospensione canonica. Che le disposizioni non fossero chimeriche (a parte la testimonianza classica della conversione del P. Cristoforo di manzoniana memoria) lo prova il seguente particolare: nel 1657 vengono trovati due morti, uccisi di morte violenta, davanti la porta della nostra chiesa in Penne. L'omicidio fu risaputo a Roma dal P. Generale il quale ne scrive al Priore dell'Aquila (3/11/1657) perchè accerti se il Priore di Penne si trovi in colpa alcuna per il fatto che non li abbia soccorsi (e penso trattarsi quì di un soccorso spirituale più che materiale; precisiamo questo perchè ci si renda conto della delicatezza e insieme della difficoltà dell'argomento). Il P. Generale dovette intervenire in altri due casi particolari: uno nei confronti del Priore P. Agostino de Laurentiis a proposito d'una pretesa alienazione di duc. 250 (anno 1625) e l'altro riguardo al Priore P. Ilario Faine (15/11/1629) cui viene comminata la perdita ipso facto dell'ufficio qualora estrometta dal convento la statera per il peso del grano e della farina della città. (23)

Dovremmo ora far cenno di alcune vertenze che il convento

22bis) L'Eubel ignora un Silvestro Balbani vescovo di Penne, nota però Tommaso Balbanus entrato vescovo a Penne nel 10 dicembre 1599 e morto nel 1621; pensando ad un errore di data potremmo l'anno 1672 leggerlo 1612, e chiarire così l'inspiegabile data. cfr. EUBEL o.c. vol. III p. 271.

23) A spiegare la presenza di questa statera in convento penso trovarne ragione nella seguente testimonianza del Razzi: «Finite le prediche della quaresima, oltre alla solita limosina la città per una cortesia, donò al convento per tutto il tempo che io quì dimorava, l'entrata dell'essitura (*esportazione*) dei grani: la quale essitura reca per ciaschedun'anno per lo meno, intorno a cinquanta ducati, e più o meno secondo che più o meno copia di grano si cava del territorio di Penne, per portare ad altri mercati e terre.» cfr. RAZZI o.c. 59

ebbe «extra Ordinem» in questo periodo. Oltre la vertenza con gli eredi del magnifico D.Nicola Passerini (1602) il convento restò infastidito a proposito d'una pia disposizione del quondam Ascanio Humile di Penne; l'archivio domenicano di Penne conservava una copia autentica di un documento di Innocenzo X (4 aprile 1646): è un pro-memoria dei privilegi e diritti dei domenicani, estensibili alle Terziarie e ai Terziari, riguardanti anche le proprietà terriere; la copia era stata fatta a richiesta della Terziaria vestita Suor Beatrice Humile e servì senz'altro nel 1651 quando il commissario locale della R.Fabrica D:Antonio Cocco avanzava le sue pretese sul convento; difatti in data 13 aprile 1651 il Vescovo di Nocera Filippo, del Tribunale della R.Fabrica in Napoli, scrivendo al commissario della stessa a Penne sottrae in favore dei Domenicani la vertenza e avoca a se la risoluzione della lite. Altra vertenza ebbe il convento, a proposito di decime, contro l'Abate di Bisenti: i Domenicani inviarono un esposto a Roma e da Roma la Congregazione scrivendo al Vescovo di Penne caldeggia l'esposto dei Domenicani di Penne (i quali si vedono gravati dall'Abate dei Bisenti a pagare le decime su alcuni loro beni stabili, siti in Bisenti, dal quale pagamento sono stati esentati dalle Costituzioni Apostoliche, specialmente dalla «Romanus Pontifex» di Pio V) e che quindi provveda di ragione (13/5/1695). A proposito d'un abuso sull'utilizzo dell'acqua in località detta Brecciosa ebbero i Domenicani facile ragione dalla corte di Penne (27/5/1616) ma le vertenze più aspre che misero in pericolo la presenza dei Domenicani in Penne i Padri ebbero a sostenerle nel secolo XVIII, una verso la fine del secolo di cui parleremo in seguito, e l'altra verso gli anni 1719-20. In questo secolo XVIII la polemica scolastica sull'Immacolata continuava forte con ridondanza anche nei pulpiti, e l'acredine raggiungeva a volte toni di dubbio gusto. Un prete, un certo D.Cantera, predicando sull'Immacolata in una piazza di Penne il 26 agosto 1719 disse sparando caustico contro i Domenicani «che tutte le Scritture, tutti i SS.Padri, tutti i Concili, tutti i Sacri Dottori, tutti i Pagani, tutti gli

Ebrei, tutti gli Eretici e tutti i diavoli dell'inferno confessano la Concezione Immacolata della Grande Madre di Dio, e solamente tutti i Domenicani dicono che la Madonna fu concepita col neo del peccato originale.» L'espressione fanatica, certo non felice, irritò, come era da prevedersi, i Domenicani i quali ne fecero un esposto che presentarono a Roma. Completiamo il racconto del presente discorso ricordando taluni religiosi illustri che hanno soggiornato a Penne, e rammentando qualche particolare delle Fraternite solitamente ispirate e dirette dai Domenicani, e cioè quella del S.Nome di Dio o di Gesù e quella del Rosario. Di amendue parla già il Razzi nei suoi viaggi, il che significa che sono anteriori alla sua presenza in Penne(24). Quella del S.Nome di Dio o di Gesù(25) sembra aver sostituito, come narrano gli storici,

24) cfr. RAZZI o. c. - vedere pure app. 1^a del presente scritto.

25) La istituzione delle confraternite del ss. Nome di Gesù, dette ancora del Nome di Dio o de' Giuramenti dai Romani Pontefici, conta antica origine nella chiesa. Esse sorsero sotto la protezione dell'Ordine di S. Domenico, al quale la Santità di Gregorio X, essendo Generale dell'Ordine il B. Giovanni da Vercelli, con Bolla dei 20 settembre 1274 (data del Concilio di Lione) ingiunse di predicare la divozione del ss. Nome di Gesù, al quale poco amore e rispetto aveansi dagli uomini (Nuper in Concilio *Lugdunensi* cfr. in *Bullarium Ordinis Praedic.* tomo I, p. 524). Nel 1432 ebbe larga diffusione nel Portogallo, a causa di una pestilenza, in cui rifiuse l'opera indefessa del Domenicano fr. Andrea Diaz, già Vescovo di Meara in Grecia. Documenti Pontifici sono la Bolla di Bonifacio IX *HODIE* (31 ottobre 1401), di Nicolò V *HUMILIBUS* (30 novembre 1450), di Pio IV *INIUNCTUM NOBIS* (13 aprile 1564), di Pio V *DECET ROMANUM PONTIFICEM* (21 giugno 1571), di Gregorio XIII *ALIAS* (9 giugno 1580), di Clemente VIII *CUM SICUT* (2 febbraio 1598), di Paolo V *PIAS CHRISTI* (28 settembre 1612) e l'altra *CUM SICUT* (1 aprile 1613), Clemente X *AD EA* (28 gennaio 1671), Innocenzo XI *CUM DUDUM* (18 aprile 1678) e la costituzione *NUPER* (12 aprile 1680), confermate infine dal domenicano Benedetto XIII.

Anche la nostra confraternita di Penne risale ad epoca remotissima; imperocchè sorta essa dopo quella del Rosario, secondo la tradizione ci ha serbato, da un'antichissima estinta compagnia di s. Biagio Martire e Vescovo di Sebaste (il cui teschio senza la mascella inferiore conservasi e si venera qual reliquia insigne tuttora nella propria chiesa, detta colgarmente

l'antica estinta Compagnia di S. Biagio la quale dal P. Generale Elia di Tolosa fu ammessa alla partecipazione dei beni spirituali dell'Ordine, e nel sec. XIX, tra le soppressioni murattiana e italiana, venne fusa con la fraternita del Rosario. Anche quella del Rosario ha origini non bene definite; l'archivio, abbastanza ricco di documentazione ma confuso e forse manomesso, non abbiamo potuto utilizzarlo; ricorderemo alcune notizie desunte da un raro libretto, stampato dai Confratri del Rosario di Penne nel 1850, e che riporteremo integralmente a parte (26).

di s. Domenico, nella quale la mentovata Compagnia esisteva), stette dalla sua origine sotto la spirituale protezione de' PP. Predicatori e visse e fiorì emula e fedele imitatrice nelle opere di carità e di religione della ridetta consorella Congrega del Rosario, colla quale finalmente da antico tempo riunita, costituisce oggi un sol corpo morale, godendo come quella i privilegi e le onorificenze di Arciconfraternita, in grazia del sovrano beneplacito del dì 18 d'agosto del decorso anno 1847.

Tra le varie devozioni escogitate dai Domenicani sono quella del B. Giordano di Sassonia il quale compose una devozione disposta in cinque salmi che si dispongono in modo che le iniziali corrispondono e formano il nome di Gesù:

I = Iudica me Deus et discerne causam meam de gente non sancta. sal. 42.

E = Exaudiat te Deus in die tribulationis. sal. 19

S = Saepe expugnauerunt me a inventute mea. salm. 128.

U = Usquequo Domine oblivisceris me in finem. salm. 12

S = Super flumina Babilonis illic sedimus et flevimus. salm. 136.

La Compagnia di Gesù ha inoltre il suo salterio o Rosario, diviso in quindici decadi, come quello della B. Vergine, e fu escogitato dal servo di Dio P. fr. *Giovanni Micone religioso domenicano*, e venne confermato dal Papa Clemente VIII con il Breve *CUM SICUT ACCEPIMUS* del 2 febbraio 1598.

Cfr. «Raccolta delle Indulgenze e dei Privilegi conceduti dai Romani Pontefici ai Confratri ed alle Consuore del Rosario e del Nome di Gesù fatta per cura dei Confratelli della R. Arciconfraternita del SS. Rosario e del SS. Nome di Gesù e del SS. Sacramento della Città di Penne e da medesimi dedicata all'Ill.mo e Rev.mo Monsignor D. Vincenzo d'Alfonso Vescovo di Penne e d'Atri. Operetta utile ad ogni fedele. Teramo tip. Quintino Scalpelli 1850. pp. 183-199.

26) Sulla fraternita vedere RAZZI in op. cit, e vedere app. 1^a del presente

Dal citato libretto veniamo a sapere della derivazione del Rosario da una Fraternita preesistente chiamata Confraternita della Beata Vergine, sita nell'antica chiesa dell'Annunziata, i cui Confratri insigniti d'una croce formavano la Società de' Crociati. Verso la metà del sec.XIV detta confraternita della SS. Annunziata e del Rosario, la quale agli scopi devozionali aggiungeva anche finalità caritative, come assistere bisognosi, infermi e pellegrini, per le quali disponeva di un proprio Ospizio o Ospedale (uno dei tre anticamente esistenti a Penne) sotto la denominazione dell'Annunziata e del Rosario. Altra opera caritativa era l'offerta annuale d'una dote di maritaggio, sorteggiata a favore d'una giovane orfana su di un capitale lasciato dal Signor Francesco Lattanzi di Penne(27). Nel 1610 la Fraternita cambiò l'antico sacco turchino nella divisa attuale composta di sacco bianco e mozzetta nera (come la Fraternita del Nome di Dio o di Gesù userà il sacco bianco e la mozzetta rossa), ed essendo antichissima in Penne precede anche nelle processioni a tutte le altre Compagnie per cui nel 1844 fu onorata del titolo di Arciconfraternita; giustamente il Consiglio Comunale chiederà e l'Intendente di Teramo accorderà che la Madonna del Rosario sia festeggiata Compatrona di Penne (5 novembre 1855). Superfluo dire le richieste di iscrizione alla Fraternita del Rosario: laici d'ambo i sessi, letterati e artigiani, nobilbonne e buone massaie; nè mancavano chierici, religiosi e religiose (le Monache Gerosolimitane e le Clarisse), dignità capitolarie, autorità e magistrati della Città; faremo due soli

scritto.

27) Dai protocolli del notaio Curzio TRANQUILLI di Notaresco, tra gli anni 1639-1645 apprendiamo la distribuzione, che vien fatta annualmente a giovani sposi dalla Fraternita nella festa del Rosario, della somma di ducati 20 prelevati da un capitale rilasciato da Francesco Lattanzii allo scopo di aiutare i maritaggi delle orfane. Cfr. ARCHIVIO DI STATO. TERAMO notaio Curzio Tranquilli di Notaresco voll. 11-12. - vedi pure TESTIMONIANZE 98-108. vedi pure del presente scritto = «Cronologia ... Penne n. 168.

nomi: il Vescovo Odescalchi(28) il quale si trovò insieme col Card. Granvela, Legato di Pio V, prima a Napoli, e poi a Messina, dove benedì i vessilli dell'armata cristiana pronta a salpare per lo scontro vittorioso di Lepanto, e il dott. Muzio Pansa di Penne, valente medico e fine umanista che pubblicò varie opere di carattere filosofico-teologico «*Theatrum coeli et terrae*» in quattro volumi, e «*De osculo ethnicae et Christianae Philosophiae*» nella quale ultima si dichiara riconoscente per i consigli avuti dal Priore dei Celestini P. Giovanni da Bologna, dal domenicano P. Cherubino da Pistoia, Lettore a Chieti e a Napoli, del francescano P. Silvio Carbonio da Celano, e dal gesuita P. Domizio Camerata; Muzio Pansa era stato anche Priore della Fraternita della quale riformò nel 1613 gli Statuti, e per la quale il pittore Leonzio Compassino nel 1618 dipingerà una bella tela del Rosario, esposta in chiesa la tela il Pansa dedicherà all'artista concittadino un devoto sonetto vibrante di ammirazione(29). Ancora in materia artistica dobbiamo

28) Cfr. DI VESTEA o. c. p. 191. Paolo Odescalchi, appena da due mesi sacerdote, fu eletto vescovo di Penne il 27/2/1568, e lasciò la diocesi nel 1572; fu nunzio apostolico a Napoli (+ 1585). cfr. EUBEL o. c. vol. III p. 271.

29) Riportiamo il sonetto del Pansa composto per la pittura del Compassino

«Scendesti a noi da i trasparenti giri
del bel mondo stellato, anima eletta,
Delle schiere del Ciel pura angioletta,
Sol per erger la sù mostri desiri.

Chiaro vedesti là ciò che hor quì miri
Nell'essenza di Dio vera e perfetta:
Quindi sol di tua mano opra si aspetta
Che alla vera di là sembianza aspiri.

Emula al tuo Fattor pingi, e colori
L'opre che uscir dalla sua mano eterna,
Cui diede Egli vigor, moto e figura.

Ma ben saresti tu l'alma Natura

rammentare il soffitto della Cappella Oratorio del Rosario, eseguito su ordinazione della Fraternita dallo scultore in legno maestro Sebastiano Carindole di Guardiagrele(30), il quale al centro reca un grande ovale di forte rilievo ligneo in cui è raffigurata la Madonna del Rosario in trono con ai lati S.Domenico e S.Caterina; sempre nello stesso Oratorio si ammira imponente altare ligneo cui sovrasta un Padre Eterno dipinto dallo Spinelli (31). Un ultimo lavoro artistico da segnalare nell'oratorio del Rosario è costituito da vari stucchi fatti eseguire dal Signor Giulio Cesare Mazza(32) nella Cappella della Pietà, cappella della sua Casa «in occasione che li Fratelli del Rosario avevano riornato d.o luogo di Stucchi».

Nel secolo XVII i religiosi domenicani nativi di Penne scarseggiano ; nella mia ricerca figurano due soli nomi: P.Antonio Centauro di Penne, che stanziò a L'Aquila negli anni 1620, e 1628, e P.Bartolomeo Brumoglieri che fu ordinato in sacris a Napoli (30/9/1670) dal Vescovo di Bovino per

Se da tua man con l'ombre e coi colori

La parte uscisse spiritale eterna»

cfr. G. DE CAESARIS Un umanista abruzzese: Muzio Pansa in *Bullettino della R. Deputazione Abruzzese di Storia Patria*. anno XXIV. serie IV vol. III (1933). L'Aquila 1934 pp. 138-39, 149-50, 168-69. Il De Caesaris accerta contro le affermazioni dell'Antinori e del Ravizza che Muzio Pansa non fu sepolto in S. Domenico ma nella tomba di famiglia in S. Francesco. Da l'Antinori viene impugnata la paternità dell'opera del Pansa «*Osculum Ethnicae et Christianae Philosophiae*»; si ritiene che sia di un certo Filippo Antonini, Lucano, passato nelle mani di un nipote, Regio Uditore in Chieti, dal quale il Pansa lo ebbe stampandolo poi col suo nome.

ANTINORI II *Corografia* vol. XXXVI - 2 f. 606.

30) Vedere l'atto notarile di contrattazione rogato dal Notaio Curzio Tranquilli di Notaresco, in «*Cronologia ... Penne* n. 166.

31) Il Gentili annota: «Destano ammirazione, nella chiesa di san Domenico, un bellissimo Padre-eterno del cav. Spinelli, del pari che gl'intagli e le dorature, quali danno a la soffitta della cappella del Rosario una felice rassomiglianza con la soffitta di santa Maria-maggiore di Roma.» cfr. V. GENTILI *Quadro di Città di Penna*. Napoli 1832 pp. 9-10.

32) Vedere del presente scritto = «*Cronologia ... Penne* n. 237

delega dell'Arcivescovo Caracciolo. Abbiamo per altro una buona rappresentanza di validi soggetti, in prevalenza toscani, che dettero al convento benemerenze e plauso. Oltre i nomi dei già citati Priori, ricordiamo il P.Maestro Giuseppe Meconi(33) il quale, pur essendo affigliato al convento di Francavilla, fu per alcuni anni a Penne, rammentato come :«grande speculativo, versato nella medicina e nelle matematiche ancora, onde in quel Convento (*di Francavilla*) si vedono tutt'ora diversi suoi strumenti mattematici. Morì sul fine del passato secolo» (sec.XVII); P.Maestro Serafino Serafini lucchese, professore emerito a Penne (20/11/1660) e a L'Aquila, fu replicate volte (1676, 1689) stimato Provinciale Aprutino.(34).

Nel sec.XVIII onorarono il convento di Penne, anche se non nativi, oltre i già mentovati i seguenti religiosi: P.Giandomenico Nardi (+ 28/2/1711), il lucchese P.Ludovico Baldissoni(35) che fu Provinciale Aprutino(1721), P.Jacinto M. Luigi lucchese(36), uomo d'austera vita e distinto professore, Baccellerie allo Studio Aquilano dove morì; P.Consalvo Berti(37) lucchese, poeta bernesco e predicatore apprezzato, pubblicò un *Oratorio su la Decollazione di S.Giov.Battista*, composta a richiesta delle Monache Gerosolimitane di Penne, e *Tre disordini del cristiano civile convivere dalla Santità di Chiara rimproverati e confusi. Panegerico del P.Baccelliere Fra'Consalvo Berti* recitato a Penne nella chiesa delle Clarisse, e presentato alla stampa dal Rettore del Seminario di Ascoli D.Emilio Giovannelli che lo dedica al Tanucci.Chiudiamo la

33) Vedere, qualche pagina anteriore, la considerazione dell'insegnamento del P. Meconi che lo stesso P. Generale caldeggiava. Vedere ancora del presente scritto = «Cronologia ... Penne n. 175.

34) cfr. ARCHIVIO DI STATO L'AQUILA. Vedere del presente scritto = «Cronologia ... Penne n. 247» vedi pure ARCHIVIO DI STATO. L'AQUILA.

35) Vedere del presente scritto = «Cronologia ... Penne n. 247

36) Vedere del presente scritto = «Cronologia ... Penne n. 249

37) vedere del presente scritto = «Cronologia ... Penne n. 236

serie col ricordo di P.Girolamo Paulini(38) lucchese, morto a Penne, eccellente teologo moralista (per 18 anni teologo del Vescovo di Ascoli, lasciò in un volume, che si conservava nella Biblioteca conventuale di Penne, le *Risoluzioni dei casi* che egli aveva fatto nel palazzo vescovile, aggiungendovene delle altre) e col ricordo del Priore P.Carlo Barsotti(39), più sotto menzionato per gli apprezzamenti lusinghieri del Duca di Parma: P.Barsotti, abile nella scuola, nella predicazione, e nella direzione delle anime, fu molto parco per la sua persona e poté così disporre nella sua industria d'una buona somma di denaro che, come figlio del convento di Penne, impiegò in duc.2500 nella fabbrica della Sagrestia e in Libri lasciati alla Libreria; aveva impiegato anche duc.300 per la costruzione di un dormitorio nel convento di Tagliacozzo, e morì nel 1716 mentre era vicario della Provincia.

Una nota particolare conclusiva di questo periodo conventuale la troviamo nella relazione che il P.Priore Vincenzo Giusti nell'anno 1756 invia al P.Generale sull'efficienza della comunità e sulla presenza operativa dei religiosi, in piena concordia non solo con la popolazione ma anche con le autorità cittadine ed ecclesiastiche: oltre il P.Priore, che è anche Lettore, sono presenti, facenti parte della comunità, altri dieci Lettori (dei quali due professori nel Seminario diocesano), un Padre non Lettore, due frati studenti, tre giovani novizi, sei fratelli Laici, di cui uno Speciale, e due Terzini. Nè si pensi ad uno schieramento di comodo per figurare presso i Superiori di Roma, poichè nel marzo del 1745 troviamo presenti almeno sette Lettori e tre giovani studenti, senza contare i fratelli Laici e taluni Sacerdoti fuorusciti per la predicazione quaresimale; così pure e nel gennaio 1716 si notano presenti 14 Sacerdoti Lettori e due giovani studenti, e nell'aprile 1718 sono presenti almeno dieci Sacerdoti Lettori, tra cui un Lector Philosophiae, e

38) vedere del presente scritto = «Cronologia ... Penne n. 250

39) vedere del presente scritto = «Cronologia ... Penne n. 221

quattro giovani studenti professi, senza contare i fratelli Laici. Abbiamo abbondato in queste citazioni per dimostrare ancora una volta che il convento di Penne fu realmente un centro di spiritualità, di studio e di regolare osservanza.

Dovendo passare a trattare del *SECONDO TEMPO DEL SECONDO PERIODO* riprendiamo il discorso sulla Provincia Aprutina, la quale in questi anni (dal 1770 al 1870) attraversa la sua grande crisi, esiziale purtroppo, che, iniziata con le vessazioni tanucciane, esplose prima nella soppressione murattiana, dalla quale riavutasi nel periodo della restaurazione, s'imbatte poi e definitivamente soccombe durante la soppressione italiana. Bernardo Tanucci, mefistofelico genio nella condotta contro i religiosi nel Regno, con un crescendo impensato andava restringendone l'influenza, liberandoli in parte dal controllo dei Superiori, assoggettandoli ai Tribunali dei Vescovi, e limitando l'ambito di attività dei non regnicoli ai quali vietava l'esercizio d'ogni prelatura e d'ogni ufficio d'una certa importanza(40). Se non era la caccia ai non napoletani era certo un rendere loro pesante e impossibile la convivenza tanto da indurli ad andarsene. E non furono pochi che lasciarono i conventi del napoletano. Ora per restare nel nostro argomento, da quanto siamo venuti dicendo, abbiamo bastantemente documentato la consistenza e l'efficienza dei soggetti toscani nella condotta del convento di Penne; un calo di questa presenza portava inevitabilmente a registrare un calo di efficienza, non poteva essere diversamente.

Dalla scarsa documentazione di cui disponiamo veniamo a sapere che non ostante il cataclisma tanucciano il convento di Penne mantiene la sua fisionomia di centro di studio anche se in tono ridotto; la Provincia Aprutina infatti al Capitolo Generale del 1777 aveva chiesto e ottenuto per i nativi chierici abruzzesi la designazione di Studio filosofico e teologico ai conventi di Chieti, Penne, l'Aquila e Sulmona, imponendo una tassa

40) cfr. LA SOPPRESSIONE 41—49.

annua di ducati 50 per ogni studente a L'Aquila, e ducati 50 soltanto per ogni studente in soprannumero, essendo fissato il numero di studenti: per Chieti 6, per Penne 4 e per Sulmona 3. Dal 1770 al 1809 ci risultano i nomi di soli quattro Priori: P. Costante Sigismondi (1784), P. Maestro Domenico Palombo (1789), P. Maestro Vincenzo M.a Costabile (1806) e P. Ludovico del Nunzio Lettore (1809). P. Sigismondi (41) è una di quelle figure dalla statura quadrata come altre ne abbiamo incontrate nel nostro discorso pennese; conseguito il Lettorato (5/11/1749) allo Studio di Madonna dell'Arco e abilitato anche alla predicazione, viene inviato Professore a Sulmona (1/9/1752) e ad Ascoli (6/9/1754), Priore ad Amatrice (9/9/1756) e Sulmona (27/2/1757); esaminato dal P. Generale Giov. Tommaso de Boxador fu favorevolmente abilitato come professore settennale ad esercitare gli uffici dello Studio Generale (13/1/1757), ai quali dopo un anno di insegnamento a Sulmona (1757-58), fu chiamato prima come Maestro degli Studi a L'Aquila (13/8/1769) poi, sempre all'Aquila, come Baccelliere (20/8/1779); nel frattempo aveva avuto la disavventura del Priorato di Atri: dal P. Provinciale privato dell'ufficio del Priorato si appellò al Re, il quale lo reintegrò nel Priorato di Atri non senza rivolgere una reprimenda al P. Provinciale e al suo Commissario in Atri P. Bonolis; eletto e confermato Priore del convento di Penne (7/2/1784), uomo pratico di affari, volendo promuovere nel suo stile la causa degli Studi ricorse al Re perchè gli fosse consentito mandare in altri conventi i Novizi poichè la fabbrica del Noviziato minacciava rovina. Il Re accolse bene l'esposto e prega il Comandante di Teramo perchè ne renda edotto il P. Provinciale affinchè riscontrando vero l'esposto «provegga il

41) Una buona dose di notizie sul curriculum del P. Sigismondi abbiamo potuto attingere dall'archivio di famiglia del Barone de Nardis de L'Aquila per cortese concessione dell'avv. Angelo al quale rinnoviamo gratitudine. Per altro cfr. LA SOPPRESSIONE 44 e CARRELLATA NOTARILE 135-36, 146-48.

convenevole secondo il bisogno richiede.» P. Sigismondi succedeva al dimissionario Priore P. Placido Sammartino e nel 1789 accettava il Priorato del convento S. Pietromartire di Ascoli, dove perdiamo le tracce di questo illustre esponente domenicano del periodo tanucciano.

A termine del primo tempo di questo secondo periodo abbiamo accennato ad un momento critico che mise in forse la permanenza dei Domenicani in Penne. Il focolaio di questo malumore fu acceso al presente dal pennese Serafino d'Angelo con un ricorso indirizzato al Re; il Re rimette al Tribunale di Teramo (17/6/1786) « L'annesso ricorso di Serafino d'Angelo di Penne, in ordine alla causa ch'enuncia con que' PP. Domenicani; S. Maestà mi ha comandato rimetterlo a codesto Tribunale, acciò disponga che la Locale dia nell'esposta causa le ulteriori providenze che convengono, e sia di giustizia a tenore delle leggi e colla dovuta imparzialità, e qualora costi criminosa deferenza della Locale med.a, informi per le ulteriori Sovrane risoluzioni.» Anche il Delegato della R. Giurisdizione di Teramo aveva ordinato «Atti di diligenze» su una pretesa vita scandalosa dei Domenicani e riguardo alla falsificazione d'una lettera del Signor Delegato (6/11/1786), e lo stesso Sindaco di Penne, allineandosi al malumore orchestrato contro il convento, aggiunge il suo peso contestando al P. Giov. Tommaso Scarselli la designazione al predicare in Duomo per l'imminente Avvento (29/11/1786). Fortunatamente ad azzittire e annullare tanta gazzarra intervenne il Re, facendo comunicare dal suo Segretario Demarco al Governatore di Penne: «Ha il Re trovato insussistenti, ed astiosi tutti i ricorsi avanzati contro i Religiosi Domenicani di codesto Convento, ed irragionevole altresì la dimanda fatta in nome dell'Università di sloggiarsi da codesta Città i PP. suddetti, e surrogarvi in di loro vece PP. Scolopii, e perciò comanda la maestà Sua, e vuole che si dichiarino nulli tutti gli atti, e come mai fatte le conclusioni parlamentarie procurate dal Camerlengo, e Sindaco di codesta Università contro i Frati sudetti per la loro pretesa oziosità, e scandali supposti: e vuole anche, che V.S. in Real Nome faccia una

riprensione a' sudetti Camerlengo, e Sindaco ed al Dott. D. Nicolandrea Polacchi, che ne sono stati gli Autori. Di Ordine Sovrano pertecipo a V.S. questa Real determinazione, perchè esattamente la esegua in tutte le sue parti. Napoli 6 ottobre 1787.» Crediamo che gli astiosi e malevoli pennesi non potessero essere meglio serviti nell'irriguardoso e ingiusto comportamento verso i religiosi di S. Domenico.

Un cenno fuggevole dedichiamo ai due ultimi Priori prima della soppressione murattiana: P. Costabile e P. Del Nunzio. Di P. Costabile abbiamo un eloquente attestato da parte del Vescovo di Penne Nicola Franchi (42) il quale rispondendo al Duca di Cassano, Segretario di Stato nel ripartimento dell'Ecclesiastico in Napoli (13/9/1806), trattando del problema dell'istruzione, afferma «tralasciar non posso di passar a notizia dell'E.V. que' Soggetti, li quali o per sola pietà, o per questa congiunti ancora alla dottrina si distinguono in questa città: l'Arcidiacono D. Tommaso Rocco... e tra li Regolari... il Priore de' Domenicani P.Vincenzo Costabile. Dietro tal generale dettaglio, passo a fare la più esatta descrizione de' luoghi ... A procedere con ordine principierò a descrivere quello dell'Istituto di S.Domenico. In questo vedesi sotto il savio governo del Priore P. Maestro Vincenzo Maria Costabile, Uomo distinto per la regolare osservanza e dottrina, una famiglia composta di cinque sacerdoti religiosi... di tre studenti ... e finalmente di quattro Conversi e di due Oblati». Del P. Ludovico del Nunzio sappiamo che oltre essere stato protagonista succube della soppressione dei Domenicani in Penne, fu anche primo Rettore della chiesa di S.Domenico dopo la soppressione, cui dovette rinunciare per la nomina a canonico della cattedrale (43); da ultimo esercitò con rara

42) cfr. DI VESTEA o. c. p. 183. - Nicola Francesco Franchi, dalle Tremiti passa vescovo a Penne il 26 giugno 1805, e vi muore nel novembre 1816. cfr. EUBEL o. c. vol. VII p. 302.

43) vedere del presente scritto = «Cronologia ... Penne n. 274 cfr. DI VESTEA o.c. p. 207

competenza e per molti anni l'autorevole incarico di Arcidiacono e Vicario Generale della Diocesi di Penne.

In quegli anni in cui l'astro murattiano entrava nell'empireo napoleonico, esattamente nel giugno 1807, fu sepolto nella chiesa di S. Domenico Don Giuseppe Micheli, regio governatore della città di Penne; era morto in seguito a ferite, in età di anni 40, senza aver ricevuti i sacramenti. La comunità del convento pennese non smentirà fino a quei giorni il carattere di studio: sono dieci sacerdoti (di cui almeno sei Professori: P. Ludovico del Nunzio Lettore e Priore, Giantomaso Scarselli Sottopriore Lettore e Predicatore Generale, Vincenzo Salvi Maestro in teologia, Vincenzo Costabile Maestro di teologia; Vincenzo Carli Lettore, Giacinto Ciccolante, Luigi Cianciulli, Carlo Garofalo Lettore, Tommaso Carano, Tommaso Campolieti) e cinque fratelli Laici (Placito Ingratta, Giuseppe Mosella, Antonio Salvatorelli, Stefano di Carlo, e Angelo Iacianci) con delle rendite ed una Biblioteca invidiabili, tanto che, quando si trattò di dover eseguire gli inventari, gli incaricati (marchese de Torres, Camillo Leopardi, il Sindaco Cav. Abbati, e il Ricevitore de' Demani Palma) richiesero più tempo e più personale perchè le biblioteche dei Domenicani, dei Cappuccini e dei minori Osservanti erano assai più grandi delle altre; il particolare della Biblioteca si riferisce al 1806, e quando gli incaricati effettivi della soppressione si presentarono in convento, prima il 18 settembre 1809 e poi il 25 dello stesso mese ed anno, trovarono molto agevolata la compilazione dei predetti inventari.

Nel novembre i Padri Domenicani erano già fuori convento, ma non del tutto, o almeno non tutti. Infatti il Sindaco di Penne all'Intendente di Teramo chiarisce che «le chiese de' quattro monisteri soppressi sono affidate alla cura de' Confratelli delle Compagnie del Rosario, Santa Monica, del Carmine e delle Sagre Stimmate di S. Francesco li quali premurosi di secondare le mire del Governo hanno stabilito un Rettore ed un Cappellano per cadauna chiesa, perchè vi dicano la Messa ogni giorno e venga così soddisfatta la pietà dei

fedeli». Rettore della chiesa di S.Domenico sarà l'ex Priore P. Lodovico del Nunzio, uscito, come dire dalla porta e rientrato dalla finestra; difatti P. del Nunzio in data 17 giugno 1811 scrive all'Intendente di Teramo di aver ricevuto per decreto reale un canonicato della Cattedrale che automaticamente lo esonera dal Rettorato della chiesa di S. Domenico: «Nel rassegnare ciò all'alta sua intelligenza la prego destinare altro soggetto che mi rimpiazzì, potendo essere atto l'ex - Religioso Domenicano e Predicatore D. Giantommaso Scarsella, che fino ad ora ha servito da Cappellano di essa, e serve tuttavia colla stessa qualità».

A cavaliere tra i due sec. XVIII-XIX ci imbattiamo in un personaggio singolare, P. Alberto Foschini di Penne, del quale quale poco sappiamo e curiosità ci punge a più saperne; il Coppa - Zuccari ci dice che «fu condannato ad anni due di esilio, sotto pena di morte in caso di ritorno senza il Reale permesso, con rappresentanza 12 maggio 1800, risolta a 13 giugno». In fondo che cosa aveva fatto questo P. Alberto? È sempre il Coppa-Zuccari a chiarire la faccenda: «P. Alberto Foschini, domenicano di Penne, fu Presidente della Municipalità di Caramanico, ove stanziava, eletto dai Francesi quando vi giunsero; depose formalmente nel Dipartimento di Chieti contro le Masse, e vi individuò i Capi. Fu condannato dalla Visita ad anni due d'Esilio». Altri particolari non sappiamo.

Continuando la disamina della crisi del convento pennese dobbiamo uscire dall'area murattiana e riportarci subito alla conseguente restaurazione borbonica, che fu anche una restaurazione delle famiglie religiose soppresse; un primo Reale Decreto del 9 agosto 1819 chiarisce come, a seguito del Concordato, S. Mae stà ristabilisce tutti gli istituti religiosi soppressi e vuole che siano accettati come Corporazioni legittime riconosciute dalle Leggi; il decreto inoltre autorizza la riapertura di taluni monasteri, e dieci ne enumera dell'Ordine Domenicano tra cui S. Domenico Maggiore in Napoli. In data 20 aprile 1820 altro Decreto Reale a meglio riordinare il

ristabilimento degli istituti religiosi soppressi; viene esplicitamente autorizzata la riapertura di altri conventi, tra cui sette per la famiglia domenicana: tra questi sette leggiamo con soddisfazione per l'Abruzzo i due conventi di Ortona e di Penne. Il secondo articolo del predetto Decreto dice: «Alle Comunità Religiose de' Conventi e della Case Religiose, enunciate nel precedente articolo saranno subito consegnati i locali, che la Commissione Esecutrice del Concordato avrà giudicato di assegnare pel loro stabilimento ne' termini dell'art. 14 del Concordato medesimo.»

Il predetto Decreto era stato appena trasmesso all'Intendente di Teramo in data 6 maggio, e già il 6 giugno 1820 P. Luigi Cianciulli è a Penne quale Procuratore del convento dei Domenicani di Penne a riprendere i contatti e ad eseguire i primi accomodi. Sono ricordati altri due Domenicani - i sopravvissuti - P. Vincenzo Costabile e P. Cherubino Rossetti (44). Sorprende peraltro come mai, nel clima euforico della riapertura dei conventi, il Ministero di Stato degli Affari Ecclesiastici, «stante l'urgenza delle circostanze», ordina che siano sospese fino a nuova disposizione vestizioni e professioni (17/9/1820). Comunque da una statistica della Provincia di Teramo risultano dal 1820 al 1823 Novizi nuovamente vestiti: Min.Osservanti 15, Riformati 18, Cappuccini 23, Domenicani 2, Carmelitani 1; precedentemente Mons. Domenico Ricciardoni (45) vescovo di Penne ed Atri rispondendo ad una richiesta fatta dall'Intendente di Teramo sui Religiosi ripristinati nella sua Diocesi riferisce sui Domenicani i seguenti dati: Sacerdoti 6, Laici professi 3, Terziarii 2. I due Terziarii si son vestiti nel passato 1822.» Facilmente questa inosservanza

44) vedere del presente scritto = «Cronologia... Penne n. 281

45) cfr. DI VESTEIA o.c. p. 193. - Domenico Ricciardoni nato a Chieti (19-12-1758), addottorato a Napoli, Rettore del Seminario di Penne, teologo e poi arcidiacono della cattedrale, è consacrato vescovo di Penne a Roma (31/5/1818) e muore nel giugno del 1845. cfr. EUBEL o.c. vol. VII p. 302.

deve essere stata richiamata dall'Intendente, e in effetti P.Giacinto de Libero, da Ortona mentre risponde (7/3/1823), come Vicario di Nazione, all'Intendente di Teramo protestandosi ligio ai sovrani ordini sull'autorizzazione per le vestizioni, (di fatto i due vestiti non risultano religiosi ma semplici terziarii), qualche mese dopo (26/5/1823) ricorda all'Intendente una negata autorizzazione per Vestizioni in Penne, per cui dovette ricorrere al P.Maestro Delegato Generale, come superiore di tutto l'Ordine esistente nel Regno, il quale gli ha ottenuto dal Nunzio Pontificio Mons. Giustiniani di poter fare dette vestizioni, «e che qualora V.E. avesse cosa da opporre, la pregassi, come fo, rivolgersi al d.o Nunzio per la soluzione de' dubbii.» Nel luglio l'Intendente comunica a nome del Ministero degli Affari Ecclesiastici il benestare accordato per le vestizioni dei Domenicani d'Abruzzo.

Dunque la vita religiosa ritornava nella rinnovata presenza dei grandi Ordini, e le carte d'archivio ne offrono ricca documentazione. Dal 1823 al 1836, anno per anno, anzi mese per mese i Sindaci dei vari Comuni inviavano all'Intendente il numero di presenza, e spesso nominativi dei singoli religiosi componenti le varie comunità o conventi, che poi l'Intendenza raccoglieva in prospetti statistici interessantissimi. Queste statistiche che ci danno per Penne il seguente schieramento nel dicembre 1823: Carmelitani 7, Cappuccini 17, Riformati 18, Domenicani 16 (quest'ultimi così distribuiti: sacerdoti 6, laici 3, chierici 5, terziari 2), nel gennaio 1836 riferiscono: presenti sempre in Penne: Carmelitani 8, Cappuccini 19, Riformati 20 e Domenicani 13 (quest'ultimi distribuiti: sacerdoti 8, novizi 3, laici 2). Da queste statistiche ricaviamo i nomi di alcuni Priori, probabili, diciamo probabili perchè riteniamo Priori quelli che risultano capolista anche se non sempre sono qualificati come Priori: P. Giuseppe Sammartino Bacelliere e Priore (settembre 1828 - marzo 1830) ricordato anche in due relazioni del P. Maestro Raimondo Caroselli, Vicario Provinciale per l'Abruzzo, che da Ortona inviava all'Intendente di Teramo (novembre

1828 e 1829), descrivendo così i religiosi di Penne: «*Padri*: Giuseppe Sammartino Bacc. e Priore, Luigi Cianciulli Lettore di titolo, Vincenzo Cianciarelli Maestro de' Novizi, Vincenzo Araneo di Solmona Lettore ordinario, Antonino Longhi Sindaco del convento, Tommaso Tucci Collegiale; *Novizi professi*: Vincenzo Farinacci Suddiacono, Placido Sammartino Acolito, Vincenzo Nuccitelli di Scurcola Acolito, Giacinto de Berardinis di Lanciano e Raffaele Fiocco novizi professi; *Laici*: laici professi Onorato Morgante, Antonio Salvatorelli e Domenico Fanese, laico non professore Giuseppe de Martiis. *Variazioni*: Vincenzo Nuccitelli da Roma è passato in Penne, e fr. Giacinto de Berardinis da Rieti è passato in Penne. *Osservazioni*: P. Cianciulli sta ancora ad Avezzano come confessore (*del monastero delle Domenicane*), e P.Tucci a Napoli per ragioni di studio». Altri Priori: P. Domenico Travaglini di Rocca Scalenta (maggio 1830- ottobre 1832), P. Tommaso Rosa di Scurcola (novembre 1832- ottobre 1834) e nuovamente P.Giuseppe Sammartino (dicembre 1835-1836).

L'anno 1846 costituisce per il convento di Penne una delle più belle pagine della sua storia secolare: chiede di entrare tra i frati il giovane chietino Luigi Gentili (nato a Chieti 14/2/1828) il quale abbandonata la sua oreficeria veste l'abito nel febbraio 1846 e riceve il sacerdozio nel 1850. Prima ancora che fosse sacerdote i Superiori lo inviano aiuto ai Padri Fiocco e Conte nella predicazione d'una Missione a Cellino; ma la sua passione era la Missione tra gli infedeli. Sarà missionario in Cina dove permarrà per un trentennio, prima come semplice missionario e in seguito come Vescovo Coadiutore fino al 1884.

La santa missione predicata dai Padri Fiocco e Conte e nella quale si era impegnato anche il nostro giovane Diacono Gentili in Cellino aveva portato un'ondata di simpatia tanto che il Comune, con l'approvazione del Vescovo di Penne, chiede all'Intendenza di Teramo (24 agosto 1850) di aprire una casa di Domenicani, affidando loro le scuole e immettendoli nell'ex-convento dei Conventuali di S.Francesco. Il Consiglio d'Intendenza di Teramo fu purtroppo sfavorevole a causa delle

difficoltà economiche in cui si dibatteva il Comune, per cui l'iniziativa cadde e non se ne fece più niente. Altro segno di vitalità religiosa del convento pennese è la visita ufficiale o Canonica che il P.Provinciale della Provincia di Regno di quà del Faro P.Maestro Giacinto M.a Barberi compì nel luglio 1853 e di cui conserviamo personalmente il testo originale delle ordinazioni rilasciate dal detto Provinciale in data 13 luglio 1853. Tra queste ordinazioni la dodicesima parla di un restauro della chiesa già da un anno incominciato e per il quale vien data licenza onde proseguirlo e portarlo a compimento. Non sappiamo esattamente quale sarà stato questo restauro, ma da un intervento del Sottindendente di Penne all'Intendente di Teramo si parla del convento domenicano come di un fabbricato deteriorato, sottoposto a causa del maltempo a ricorrenti crolli, tanto da costituire nel 1858 (3 novembre) un pericolo pe l'incolumità pubblica, richiamando per questo l'interesse del Ministro dell'Interno.

Quanto il Ministro abbia disposto per i disastri del Convento di Penne sfugge alla documentazione; i moti rivoluzionari per l'unità d'Italia vennero a mutare i quadri di tutte le comunità civiche e religiose, e quindi anche i conventi ebbero fremiti e sobbalzi. Le idee della costituzione del regno sabauda erano del resto ben note, e via via che il regno si allargava le idee circolavano e si attuavano; tra queste la nota costituzione sabauda aveva accolto quella della soppressione delle corporazioni o istituti religiosi. Dopo quindi il plebiscito per l'annessione al regno d'Italia, nei territori dell'ex-regno di Napoli, fu diffusa una circolare (27/12/1861) circa l'attuazione del decreto 17 febbraio 1861 su la soppressione di Case d'Ordini Religiosi ed altri corpi ed Enti morali nelle Provincie Napoletane. In base a questo decreto in Provincia di Teramo (Abruzzo Ultra I) furono nominati i delegati per la presa di possesso dei monasteri da sopprimere, e questi delegati furono « Domenico Savini per gli Osservanti, e Berardo Trosini per i Cappuccini e i Riformati di Penne, Gennaro Neucci per i Carmelitani, Camillo Ferri per i Domenicani ». Da una

relazione del Vicario Generale della Diocesi di Penne inviata al Governatore della Provincia di Teramo (27/4/1861) risultano presenti nel convento di Penne i seguenti Domenicani: P. Giacinto Tucci Priore, di anni 39, P. Ermanno Conti Sottopriore, di anni 30, P. Antonino Longo, di anni 60, P. Lodovico del Nunzio, di anni 34, P. Tommaso Boccagna, di anni 40, fr. Domenico Fanese laico professore, di anni 76, fra Vincenzo Giuliano laico professore, di anni 55, fr. Giuseppe Evangelista laico professore, di anni 50, fr. Errico Santagata, di anni 30. Da un altro contemporaneo prospetto di case Religiose della Provincia di Teramo (46) apprendiamo essere presenti nel convento domenicano «religiosi 9, con rendita lorda annuale di ducati 1800:00».

Il decreto di soppressione degli istituti religiosi stava diventando arduo nella esecuzione e creava al governo non pochi fastidi e impopolarità; in un momento di perplessità il governo fece dichiarazioni di voler ritirare il decreto stesso di soppressione, e nel frattempo ordinò un'inchiesta ai Prefetti per saggiare l'umore della gente in proposito: tutti i Sindaci dovevano rispondere sulle impressioni delle loro popolazioni a proposito del ritiro della predetta legge di soppressione. In Provincia di Teramo, pur mancando dagli incartamenti la risposta del Capoluogo risultano 35 risposte; le risposte dei 35 Comuni sono le seguenti: 7 comuni favorevoli al ritiro della legge, 13 sfavorevoli, 11 indifferenti, e 4 che si dichiarano parte a favore e parte a sfavore. Per Penne abbiamo l'attestato dello stesso Sottoprefetto che dichiara: «favorevoli i clericali, sfavorevoli gli altri»(47). Precedentemente alle suddette

46) Vedere = «Cronologia ... Penne n. 303 del presente scritto.

47) Riportiamo i Comuni che risposero alla circolare prefettizia (11/5/1865) a proposito del ritiro della legge sulla soppressione delle Corporazioni Religiose, ponendo tra parentesi i nomi dei firmatari:

Indifferenti: Cortino (sindaco de Fabiis) «popolo disinteressato»; Castelli (sindaco P. Mattucci) «nessuna sensazione»; Fano Adriano (Asses. Delegato Biase Luciani) «nessuna impressione»; Cermignano (sindaco Ortolani) «nè in favore nè contro»; Civitaquana (sindaco?) indifferenti; Corropoli (sindaco

risposte che riguardano la circolare prefettizia del 1865 (11 maggio) abbiamo il significativo seguente pronunciamento del Consiglio Comunale di Penne: «L'Anno 1863 il giorno 14 del mese di Dicembre, da Penne. Riunito il Consiglio Comunale... dietro legale invito del Sigr. Sindaco Presidente autorizzato dal Signor Prefetto della Provincia ... il Signor Sindaco Presidente ha invitato il Consiglio a deliberare se i Padri Domenicani ecc. si distinguano per titoli speciali di benemerenzza, ed all'affermativa quali essi sieno in conformità del precisato ufficio del Prefetto di questa Provincia ...Il Consiglio dopo matura discussione à ritenuto con voti dodici sopra otto il parere del Consigliere Sigr. Domenico Bucchianico, cioè che i Padri Domenicani di questo Comune si distinguono per titoli speciali

D. Colli) indifferenti; Farindola (sindaco D. Salvitti) indifferenti; Cugnoli (sindaco G. Pacitti) indifferenti; Bacucco (Assessore f. f.) indifferenti; Nereto (sindaco E. di Francesco) indifferenti; Elice (Assessore delegato) indifferenti.

Favorevoli: Giulianova (sindaco?) «nessuna avversa sensazione, solo gioia nè clericali»; Cellino (sindaco?) favorevole; Isola (Nicola Lucci sindaco) «compiacimento universale»; Montefino (sindaco A. Pensieri) «soddisfattissimo»; Ancarano (sindaco L. Pierannunzi) «non impressionato contro»; Brittolli (Assess. deleg. Rosario Silvestri) «ha prodotto contento»; Pianella (sindaco N. De Felici assess. f.f.) «l'ha accolta col massimo piacere.

Parte sì e parte no: Canzano (sindaco R. De berardinis) «nei clericali, gioia, nè proclivi alla unità d'Italia, scontento.»; Bisenti (sindaco?) «divergenti opinioni: pro e contra»; Castellalto (sindaco E. de Nicola) «divergenti opinioni»; Penne (Sottoprefetto) «favorevoli i clericali, sfavorevoli gli altri».

Sfavorevoli: Castilenti (sindaco N. Savini) «contrari al ritiro»; Castellammare adriatico (sindaco Pandolfi) sfavorevoli; Moscufo (sindaco F. Orsini) sfavorevole; Rosciano (sindaco N. de Fabritiis) sfavorevole; Montepagano (sindaco?) sfavorevole; Montorio (sindaco?) sfavorevole; Spoltore (sindaco F. Conti) sfavorevole; Torre de' Passeri (sindaco G.B. Calore) sfavorevole; Loreto Aprutino (sindaco?) sfavorevole; S. Omero (sindaco Emanuele Casalena) sfavorevole.

cfr. ARCHIVIO DI STATO . TERAMO Prefettura di Teramo Gabinetto pacco 1 fasc: Soppressione delle Corporazioni Religiose. Cenni sull'indifferenza della popolazione.

di benemerenza, e particolarmente per non aver degenerato dalle loro regole; per essersi occupati della istruzione pubblica e privata, della predicazione, confessione e per aver fatto rifulgere eminentemente il Culto divino con numerosi funzioni nella propria Chiesa, e per aver soccorso i poveri con copiose elemosine in varie circostanze.»

A dimostrazione di come le statistiche venissero manipolate dai centri prefettizi, di riscontro al precedente pronunciamento del Consiglio Comunale di Penne, riportiamo da uno «Stato delle Case Religiose» compilato dalla Prefettura di Teramo nel dicembre 1863; alla voce *Domenicani di Penne*; « se arrecano vantaggi economici e morali alla Comunità ove trovansi stabiliti, si accerta che non arrecano vantaggi di sorta: se hanno titoli di benemerenza: nessuno; se per antichità, memorie storiche, siano saliti in fama: niente; parere della Commissione sulla convenienza o no di sopprimerli: idem. *Osservazioni*: con voti 12 contro 8 il Consiglio (*Comunale*) ha ritenuto che i Domenicani abbiano speciali titoli alla pubblica benemerenza per il servizio spirituale, per la istruzione ai fanciulli, e per le elemosine elargite. Vedi N. 7.»

È vero che allo stato interessava sopprimere e incamerare i beni dei soppressi, difatti il Direttore Demaniale di Teramo rimettendo al Prefetto un elenco delle Case Religiose già soppresses, tra queste segna anche il convento domenicano di Penne (8/11/1863); senonchè il Delegato alla pubblica istruzione della Sottoprefettura di Penne riferisce al Prefetto nel 1864 (25 gennaio) che quattro sono le case religiose del Circondario e cioè in Alanno i Minori Osservanti, a Loreto le monache di S. Giuseppe, e a Penne i Domenicani e i Carmelitani le cui famiglie sono ambedue composte con meno di sei individui e per le quali si prevede il discioglimento o l'accantonamento; quindi non ancora erano soppresses.

Già precedentemente il Sottoprefetto aveva inviato una relazione al Prefetto (16/1/1864) dichiarando nel convento di S. Domenico presenti Religiosi 5, di cui Sacerdoti 3 e Laici 2, e precisando altresì che il locale è capace appena per 12 religiosi,

atteso lo stato di rovina in cui si trova. Il Prefetto a sua volta riferendo al Ministero su le concentrazioni dei Religiosi (15/2/1865) a proposito dei Domenicani di Penne consiglia, dato l'esiguo numero dei frati (cinque in tutto) di accantonarli con altri di altre Provincie. Intanto una segreta comunicazione della Cassa Ecclesiastica invitava i Prefetti (2/11/1865) a dare disposizioni ai Sindaci perchè dissuadano le famiglie a tenere i loro figli in condizioni insicure come nei Chiostri e Monasteri; di rimbalzo il Prefetto di Teramo passò la comunicazione al Sottoprefetto di Penne (18/1/1866), dal quale ricevette retoricamente stilata una faziosa quanto velenosa relazione, degna di un sanfedista (48).

48) «Penne 14 marzo 1866. Per la risultanza di caute ed estese informazioni posso assicurare la S.V. Ill.ma che in nessuno dei Monasteri e conventi di questo Circondario fanno dimora giovani chierici, e giovani zitelle, che senza avere emesso alcun voto religioso, o solo i voti semplici, attendano tempi migliori, nel loro senso, onde poter professare voti solenni. - Del resto, come rileverà dall'unito prospetto, molte sono le ragazze che trovansi nei chiostri per la loro educazione, ed istruzione, e sarebbe certamente desiderabile che i rispettivi genitori meglio informati dalla spirito e dalla civiltà dei tempi pensassero a sottrarre le loro figlie dalle perniciose influenze di una traviata educazione, ma in questo dannoso sistema vi perdureranno finchè non siano eliminate le cause, quella dell'esistenza delle Corporazioni religiose, oppure di un assoluto divieto ai Monasteri di tenere educande sotto qualsiasi pretesto, o condizione; giacchè un'invito un'insinuazione qualunque ai Genitori stessi, non produrrebbe alcun effetto, e si limiterebbe ad un pio desiderio, appartenendo essi per la maggior parte al partito clericale, o per lo meno vivono tuttora sotto l'influenza e la pressione dei passati pregiudizi. - Coi premessi cenni mi onoro porgere riscontro alla graditissima Nota 18 Gennaio p.p. 1368 Gabinetto. Il Sottoprefetto Magnaghi». L'accluso prospetto dava i nominativi di 21 giovanette albergate nei monasteri del Circondario, ripartite tra Loreto Aprutino (9 in S. Giuseppe) e Penne (7 tra le Gerosolimitane e 5 in S. Chiara). cfr. ARCHIVIO DI STATO. TERAMO Prefettura di Teramo Gabinetto pacco 2 fasc. (sorveglianza su i giovani dimoranti nei Chiostri e le donzelle nei Monasteri o Educandati). Di riscontro alla precedente presentiamo il parere degli Amministratori di Penne i quali in data 16 marzo 1861 avevano rivolto una Supplica a «S. Altezza Reale Il Signor

Comunque i giorni del convento domenicano pennese erano contati. Il Prefetto di Teramo significando al Sottoprefetto di Penne (12 febbraio 1866) i concentramenti divisati dal Governo

Luogotenente generale del Re nelle Provincie Meridionali di Italia» a chiedere la concessione di tre locali tra quelli dei Religiosi soggetti alla Soppressione, locali da destinarsi uno come ricovero per i contadini e artigiani poveri, un altro per i trovatelli di ambo i sessi, e un terzo «per le fanciulle di povera ma onesta e civile condizione, ove chiuse, istruirsi a religione, civiltà, e utili lavori gratuitamente, o a mezzo pagamento siccome ne sarà il caso ;» per questo «terzo, destinarsi il monastero occupato dalle Religiose di S. Chiara, vasto e comodo fabbricato. Già da tempo remotissimo nel sudetto monastero di S. Chiara trovavasi costituito un educandato a pagamento per fanciulle; ma come per servire di semenzaio, ove torre delle claustrali a sostituzione delle mancanti per decesso; e grazie bene meritate rende alla egregia Badessa D. Filomena Mambelli il pubblico, perchè reggendo da due triennii quel monastero, liberale per sentimento, e simigliante alla donna forte della Cantica, à curato che la educazione ascetica si convertisse in quella di vera religione, e di utile sociale, avendosi chiamato ad istruire le fanciulle una Maestra secolare bene istituita in civiltà, negli svariati lavori utili, e d'ornamento, e nella musica, e con la stessa à atteso ed attende insieme ad altre tre privilegiate Suore D. Letizia Rossetti, D. Crocifissa Nusini, e D. Teresa Foglietta a condurre la educazione delle giovani per modo da riuscire ottime direttrici di famiglia. - Per lo che questo Municipio avanza fervidissimi voti alla Altezza Reale Vostra di non ritoglierci il bene, che si ritrae dall'attuale esistente educandato a pagamento ma di volerlo accrescere al grado di stabilimento per educazione delle fanciulle civili, le famiglie delle quali per difetto di mezzi non possono fruirne in questo Municipio, dando facoltà alle sunnotate quattro Religiose Mambelli, Rossetti, Nusini, e Foglietta di rimanere nel luogo in qualità di Direttrici, e Maestre dello Stabilimento medesimo, riducendo le altre, (meno le converse, che le prime andassero a scegliere per loro servizio, e dello stabilimento medesimo), ad altri Monasteri, se non gradissero tornare in seno alle proprie famiglie, onde dar luogo alle fanciulle, che vi si immettessero. Ed è sicuro questo Municipio di vedere gradito dal pubblico la utile opera delle suindicate quattro Religiose, avendone esse già dati de' saggi non equivoci. E il tutto spera dalla Reale Altezza Vostra. Pel Sindaco impedito L'Eletto funzionante Serafino de Flaminiis. Penne 16 marzo 1861.» ARCHIVIO DI STATO. TERAMO Affari Ecclesiastici busta 9 fasc. 127.

su i Religiosi, per cui si rendono liberi nel Circondario di Penne i conventi concessi ai rispettivi Comuni, dei Domenicani a Penne, dei Riformati a Civita S. Angelo e dei Conventuali in Alanno e a Loreto Aprutino, chiede saperne come il Comune li utilizzerà.

È la dichiarazione palese che i frati non sono più in convento il quale perciò resta incamerato dallo Stato che lo passa in uso al Comune. Il Sottoprefetto risponderà nel mese successivo (15/3/1866) che «il Municipio di Penne attende la definitiva superiore approvazione al contratto già stipulato con formale istromento per formare un piano generale di adattamento del Convento dei Domenicani, onde collocarvi gli Uffici delle varie amministrazioni, e frattanto ha erogato la somma di L. 1500 per le più urgenti riparazioni che erano reclamate per la conservazione del fabbricato.»

Da un elenco ufficiale di tutti i conventi delle Provincie d'Italia e Isole adiacenti, pubblicato in «*Analecta S. Ordinis praedicatorum*» del 1895, si trova scritto del convento di Penne «Anno 1823 Ordini restitutus pro Provincia Regni, demun anno 1867 denuo suppressus est» (49). Sono gli anni del crepuscolo, gli anni in cui la famiglia religiosa domenicana abruzzese si dibatte per la sopravvivenza: uscita da due crisi (la tanucciana e la murattiana) ridotta, depauperata di soggetti ma non dissolta, in una ripresa di studio e di spiritualità da offrirci campioni di intraprendenza missionaria come la nobile figura del P. Tommaso Maria Gentili, che volentieri poniamo a suggello del nostro discorso sul convento domenicano di Penne. Luigi Gentili, giovane chietino (14/2/1828), abbandonata la

49) AOP = *Analecta s. Ordinis Praedicatorum* = rivista-organo ufficiale dell'Ordine, stampato a Roma dal 1893. La citazione interessa il volume del 1895 a pag. 95, nello studio che elenca i «Conventi nelle Provincie d'Italia e Isole adiacenti del 1894 a pp. 644 ss. sulla Provincia Domenicana Aprutina.

sua oreficeria, dopo un esame sostenuto positivamente, entra tra i Domenicani di Penne prendendo il nome di Tommaso Maria (1/2/1846); professa nel 1849 e riceve il Sacerdozio da Mons. Saggese arcivescovo di Chieti il 24 novembre 1850. Prima ancora che fosse sacerdote, data l'indole e la preparazione, i superiori lo tengono esercitato nella predicazione, e quando i Padri Raffaele Fiocco e Domenico Conte predicheranno una missione in Cellino lo chiedono coadiutore a spiegare al popolo i misteri del Rosario. Ma la sua passione di predicatore non lo lega alla sua terra e cerca dai Superiori il mandato per la missione apostolica del Tonchino, celebrato in quegli anni per la beatificazione dei primi martiri domenicani. La sua richiesta fu ben accolta dal P. Generale Vincenzo Iandel che lo fece aggregare ai domenicani delle isole Filippine, verso le quali salpò il 7 luglio 1852 sbarcandovi il 18 novembre dello stesso anno. Dai Superiori di Manila non al Tonchino fu designato ma per la Cina, e, dopo una preparazione spiritualmente e culturalmente intensa, entra nella missione di Fo-kien verso la zona di Fo-gan dove è Vescovo il domenicano Mons. Calderon che gli assegnerà il distretto di Tein-Tau.

L'esperienza missionaria del Gentili fu meravigliosa e intuì subito l'importanza di due cose: la collaborazione preziosa dei catechisti e l'intesa concordata con il clero indigeno per una più efficace penetrazione tra i cinesi. Mons. Calderon era provato nel fisico e, avendo bisogno di un Vescovo Coadiutore, non fu fortunato, poichè il primo Coadiutore Mons. Aguilar nel 1864 dovette ritirarsi in Spagna in pessime condizioni di salute, e il secondo, Mons. Vincenzo Carreras, morì prematuramente in seguito a un malanno nel settembre 1867. Terzo Coadiutore sarà il nostro P. Gentili che Mons. Calderon consacrerà come suo designato Successore il 7 giugno 1868. La nomina sorprese un pò tutti, compreso lo stesso P. Gentili, il quale capiva bene che la sua nazionalità italiana non gli agevolava il compito di Superiore in una missione affidata a spagnuoli. Comunque lavorò indefessamente alle dipendenze

di Mons. Calderon, sostituendolo nelle visite pastorali e partecipando in suo nome al Concilio Vaticano del 1870; usò un tatto particolare specialmente nei rapporti con gli europei presenti in Cina e ne ebbe agevolata e sostenuta l'opera missionaria; prese molta pratica, per questo, con le lingue francese e inglese, oltre che ovviamente con la spagnuola e la cinese. Intuì l'importanza della Missione di Emoy (o Amoy) nella quale riuscì ad avere le suore Canossiane, cui affidò una Casa per la Santa Infanzia; preparò un piano di smembramento del Vicariato con la creazione del nuovo Vicariato da porre in Emoy, sempre affidato ai domenicani spagnoli, il quale piano , accettato dai Vescovi della regione nella riunione sinodale, fu in seguito approvato da Propaganda e da Leone XIII ratificato. Il Gentili, previdente, pensò a consolidare la sua opera su i Catechisti; sottoscrive così nel settembre 1880 il « suo Legato pro Catechistis che io lascio alla mia amata missione » e che vuole convalidato dalla firma del suo Vescovo Calderon e del P. Coltell Vicario Provinciale; i fondi del Pio Legato nel febbraio 1884 ammontavano, in fabbricati e case, al valore di scudi 34.990, che fruttarono in quell'anno una rendita di scudi duemila e cento.

Mons. Calderon nel luglio 1882 affida al Gentili la cura e l'amministrazione di tutta la Missione perch'egli possa prepararsi all'incontro con Dio; difatto Mons. Calderon muore ottuagenario il 14 febbraio 1883, e cominciano purtroppo le difficoltà e le incomprensioni da parte dei domenicani spagnoli verso Mons. Gentili, il quale, prevedendo contrasti per la sua presa di possesso come Vescovo Titolare , offre per questo a Propaganda le sue dimissioni, contentandosi di restare in Cina o come Coadiutore o come semplice missionario. Il candore della proposta dice tutto l'animo del Gentili, ma le manovre della diplomazia religiosa dovevano svelargli che per lui non c'era altra soluzione che il rimpatrio: Propaganda accetta le dimissioni e i suoi Superiori Domenicani gli spiegheranno la inopportunità e quindi la impossibilità per lui di restare in Cina.

Nel concistoro dell'undici dicembre 1883 fu proclamato Primo Vicario Apostolico di Emoy P. Andrea Chinchon già Vicario Provinciale di Emoy e il 12 luglio 1884 Propaganda scriveva al Gentili che il Papa avendo accettato le sue dimissioni aveva nel contempo nominato Vicario Apostolico di Fo-kien P. Masot: « Per conseguenza Ella rimetterà a Lui L'amministrazione del Vicariato, cessando i di lei poteri dal momento che il nuovo Prelato avrà preso possesso della missione. » Il 12 settembre arrivava a Fo-ceu il nuovo Vicario Apostolico Mons. Masot e , fatte le consegne, il Gentili la mattina del 17 settembre 1884 partirà per Hong-Hong, dove si trattiene in attesa di incontrare almeno un altro sacerdote per imbarcarsi per l'Italia; fu così che in compagnia di tre Gesuiti s'imbarcò da Hong -Kong (18 novembre) e per Singapore Aden e Suez sbarca a Marsiglia (20 dicembre) da dove con la ferrovia raggiunge Roma il giorno 22. Dopo i convenevoli con i Superiori trascorre un pò di ferie in famiglia per poi ritornare a Roma, avendogli il P. Generale preparato il soggiorno all'ospizio della Panetteria « ove ritirato in una piccola stanza diedi principio a scrivere queste mie memorie; » e cioè tre diffusi volumi « Memorie di un Missionario Domenicano nella Cina per Frà Tommaso Maria Gentili dei Predicatori Vescovo di Dionisia, voll.3 stampati in Roma dalla Tipografia Poliglotta della S. Congregazione di Propaganda Fide negli'anni 1887-88.

Il Labaro domenicano con la croce gigliata, tenuto nella regione abruzzese con inalterato onore , sarà trasmesso da Mons. Gentili al P. Alberto Lepidi, (50) di Popoli, genio filosofico

50) Alberto Lepidi (1838-1922), nato a Popoli (Abruzzo) e morto a Roma, dopo aver compiuti gli studi a Roma e a Viterbo fu incaricato di riorganizzare gli studi teologici nella provincia francese, da dove passò a Lovanio nel 1874; nel 1885 fu richiamato a Roma a reggere il Collegio di S. Tommaso, e tenne la cattedra di teologia divenendo caposcuola di chiara fama. Lasciò nel 1897 l'insegnamento perchè nominato Maestro del S. Palazzo apostolico. cfr. G. SESTILI Il P. Alberto Lepidi e la sua filosofia. Torino-Roma 1930. - vedi pure Enciclopedia Filosofica ed. Sansoni 1968 vol. 3 col. 1480.

di larga cultura, e ai fratelli Santucci, Padre Agostino (+ 1946) e Padre Sebastiano (+ 1947) di Navelli, uomini prudenti nel consiglio, saggi nella vita, santi nel costume: erano ancora in vita quando nel dicembre 1939 si ristabiliva in Abruzzo, e precisamente a Teramo la famiglia di S. Domenico, nell'omonimo convento sito in Via di Portaromana, dove una Cattedra Cateriniana (già da quasi 30 anni) mantiene viva nella regione la tradizione culturale dell'Ordine.

I DOMENICANI A PIANELLA

Il Convento di S. Domenico a Pianella non ha l'antichità di fondazione di quello di Penne e pur non avendo al pari di quello importanza su piano regionale vanta una encomiabile testimonianza di operosità sacerdotale, che, sia pure ristretta nel tempo (tre secoli), non la cede per stima e considerazione ad alcun convento.

La scarsa documentazione di cui disponiamo per i primi secoli ci lascia capire la difficoltà di impianto del nuovo centro religioso. Comunque un dato è certo, e cioè che la fondazione fu voluta dalla Università di Pianella che, per la devozione che portava ai Domenicani, in pubblico Consiglio, con il Beneplacito del Vescovo di Penne e con l'autorità del Conte di S. Valentino (1), allora padrone di questa terra, in persona del Camerlengo Berardino Pardi donò irrevocabilmente un luogo detto *Castello* (l'antico castello distrutto da Anfuso, figlio secondogenito di Ruggiero il Gobbo, nel 1140), con le sue dotazioni, al Nobile Uomo Marvasio di Giacobbe Ziande, procuratore dei Frati dell'Ordine di S. Domenico, perchè questi vi costruissero un convento con l'obbligo d'istruire i

1) Pasquale Castagna riferisce che nel 1487 Duca di S. Valentino era Organtino Orsini. cfr. P. CASTAGNA Descrizione del Comune di Pianella e Circondario in DEL REGNO DELLE DUE SICILIE a cura di F. Cirelli pp. 21-22.

giovinetti, e dispensare gratuitamente le medicine ai poveri del paese. La donazione fu rogata in Pianella in data 18 febbraio 1490 dal notaio Domenico Antonio di Mastro Antonio di Loreto, di cui si conservava copia in Municipio (2) nell'anno 1889.

Il Verrotti con molta ingenuità afferma che i Domenicani nello spazio di 18 anni costruirono il convento con un magnifico Tempio. Che abbiano costruito la chiesa in pochi anni potremmo anche ammetterlo, e di fatto vediamo che nei sec. XVI e XVII si formano i patronati di almeno nove dei tredici altari che adornano la chiesa (Luzio Martini per l'Annunziata, Lavinia Detti per S. Giacinto, Giov. Berardino Ricchi per S. Raimondo, Geronimo Adesso per S. Tommaso d'Aquino, Clemente del Collo per la Madonna del Soccorso, Pompeo Manetta per S. Domenico (la statua), Casa Brancadoro per S. Domenico in Soriano, Giuseppe Martone per S. Pietro Martire, e Casa Miozzi per la Madonna dell'Arco); ma per il convento potremmo accettare solo un nucleo primitivo di costruzione e non altro. In questi due secoli notiamo una sessantina di atti notarili, tra donazioni, permuta, compre e censi, tutta una premura da parte dei Superiori, responsabili e impegnati a portare a compimento la fabbrica conventuale che nella relazione ufficiale del 1650 appare non ancora del tutto ultimata.

La fondazione di Pianella non presenta le espressioni tipiche delle fondazioni primitive del secolo d'oro domenicano come quella di Penne, reso in pochissimi anni convento ufficiale priorale; è questo tutto un discorso da approfondire; la fondazione di Pianella però ha altre sue tipiche espressioni che sono nel contesto della preriforma e che danno validità di testimonianza ad una ripresa di vita religiosa non meno autentica e generosa.

2) Per quante ricerche fatte al municipio di Pianella non c'è stato possibile reperire il predetto atto notarile nè alcuno ha saputo darcene notizie.

La fabbrica materiale del convento stenterà a prendere forma e perfezionarsi ma i protagonisti della vita conventuale, anche se non sempre Priori, nella semplice qualifica di Vicari, fino dai primordi danno la misura di uomini di Dio. Dall'inizio fino al 1650 incontriamo come Superiori il Vicario P. Tommaso(1520) di Sulmona, P. Giovanni di Valenza(1563) nominato Vicario per un decennio, il ven. P. Antonio di Atri nominato Priore per un quadriennio(1565-69), P. Maestro Cola di Francavilla nominato Vicario (1570) ad nutum dal P. Generale, il Priore P. Pasquale Ferrarese(1583), e P. Donato Perozzi di Arezzo Priore e Predicatore (1650), e tra i religiosi stanzianti P. Maestro Paolino Bernardini(1573), P. Serafino Razzi(1574), P. Rosario Tramaglietta(1603) e il P. Generale Agostino Galamini, il quale scendendo da Penne per andare a Chieti, onorò d'una sosta (19 novembre 1608) il convento di Pianella.

La sosta del P. Generale a Pianella lascia intendere l'importanza che i Superiori davano a quel piccolo centro, costituito da una popolazione discreta, feudo ducale dei Farnese di Parma. Tra la intraprendenza dei Superiori *protempore*, la generosità degli abitanti e la munifica protezione dei Signori il convento assunse presto la sua fisionomia di centro di irradiazione apostolica caritativa e culturale. Restava pienamente nelle finalità dell'Ordine e rispondeva alle condizioni della fondazione locale: istruire i giovanetti e dispensare gratuitamente le medicine ai poveri del paese.

Leggiamo la descrizione che ce ne ha lasciato il Priore P. Perozzi nella sua relazione del 31 marzo del 1650: dopo aver affermato che il convento non ha mai avuto un numero fisso di frati, assevera che «ci sono sempre stantiati tre o quattro sacerdoti, con dui o tre conversi. Ma adesso essendo questo convento in fabrica per farsi formale, et per esser venuto io Priore infrascritto di poco tempo, non ci sta presentalmente nissuno sacerdote eccetto io frà Donato Perozzi di Arezzo Predicatore Generale et Priore; mi ha mandato il M.R.P.

Maestro e Provinciale l'assegnatione per il P. frà Michele Antonelli da Decimo di Lucca, figlio di questo convento ma stando a predicare non può venire fin fatta Pasqua, et un altro me n'ha promesso ma perchè non so chi sarà non lo noto. Ci stantiano tre conversi cioè frà Domenico di Vestena cieco, frat'Andrea di Castiglione da Remondazzi stroppiato che non si può muovere, ambi figli del convento, et frà Francesco Benedetti di Montoro di Lucca. Et ci sta il P. frat'Onofrio de Amicis di Pianella a predicare questa quadragesima ma non assegnato..... Circa la fabrica per molti anni non è stato speso niente, ma da tre anni et mezzo in qua sono stati spesi circa ducento scudi, et è necessario per condurre il convento in buona forma tirare un'altra ala di chiostro con camere sopra et dormitorio per li giovani professi dovendosi far formale, et sotto a d.o dormitorio et camere ci si ha da fare il refettorio, la cucina et l'ospizio che ci anderà di spesa circa seicento scudi essendo già principiato il muro principale, nè ci vanno fondamenti eccetto alle colonne del chiostro che spero in termine di due anni sarà finito et compito il tutto.»

Nel contesto di queste note noi avvertiamo l'ansia di portare a perfezione le strutture materiali di un convento formale (con almeno dodici frati) non disgiunta da una operosità apostolica che all'assistenza caritativa della fraternita del Rosario e della chiesetta di campagna di S. Maria delle grazie, detta anche S. Maria a Longo, associa il ministero della direzione spirituale e la missione dell'insegnamento sia in forma di predicazione al popolo sia in forma di scuola per i figli del popolo.

In questa prospettiva di lavoro si muovono i Priori della seconda metà del sec. XVII, P. Giov. Battista Gentili (1664-65), P. Tomei (1665-67) e sopra tutti P. Maestro Tommaso Cantarini lucchese il quale «con la sua destrezza, attività e zelo in nove anni rifece la chiesa, costituì il convento in stato di tenervi la lezione, di modo che i Naturali di detta Terra veggendo il gran bene che vi facevano i Lucchesi, circa il 1690 unitamente cercarono che si desse il convento ai Lucchesi, e l'ottennero nel 1706 nel Capitolo Generale di Bologna anche

per lettere al P. Generale del Serenissimo Francesco Duca di Parma»

Al nome del Duca di Parma è legato l'interessamento del P. Inquisitore di Parma sul convento di Pianella, come pure l'interessamento del P. Generale, il quale segue le sorti del convento non solo nelle vicende materiali (18/7/1665) ma ancora più nei rapporti spirituali e disciplinari. La sua ingerenza sulla nomina del Superiore non è unidirezionale, ma rispetta i diritti dei Vocali come pure le consuetudini dei Provinciali e non si lascia influenzare se un candidato «era accetto ai Ministri del Serenissimo di Parma» perchè «questo solo riguardo non basta a renderlo capace del Priorato(1/8/1665)».

È interessante leggere quanto il P. Generale suggerirà al P. Raimondo de Vecchi, gran professore e uomo di spicco del Convento di Chieti, in seguito Rettore dello Studio aquilano, che egli invia quale suo Visitatore a Pianella come pure in altri conventi d'Abruzzo: «Incarico strettamente la sua coscienza, che lassi ordinato in buona forma in tutti i conventi che visiterà, che il Matutino si dica di notte, e l'ufficio Diurno in Coro, ove debbiano convenire tutti quelli che sono obbligati, e che la matina a buon hora si dica sempre una Messa, et immediatamente si reciti il SS. Rosario. Ordinerà parimente che nei conventi piccoli due volte la settimana si faccia la conferenza de Casi di Coscienza avanti del Superiore. - Intendo che vi sia introdotto un abuso quasi universale di portare camiscie di lino, prohiberà le camiscie con le pene che stimerà bastanti a sradicare simile abuso, et ordini che si dia a tutti puntualmente il vestiario et il tonicello di lana; et per tutto quello che stimerà necessario di ordinare di più gli do anco la mia autorità necessaria et opportuna (28/11/1665).»

Dopo tante premesse e promesse il convento di Pianella nel sec. XVIII ha la sua lusinghiera espressione di convento di apostolato e di centro di studio. Una relazione ufficiale del 1756 dichiara che il convento può albergare e nutrire 16 religiosi ed anche più, e dagli atti notarili apprendiamo che già

nei primi del secolo il convento aveva almeno tre professori ufficiali «actu legentes» come si diceva allora = un Lettore Primario, un Lettore Secondario e un Lettore dei Secolari. Ricordiamo alcuni di questi emeriti insegnanti: P. Gabriele Puccetti, P. Agostino Arrighi, P. Arcangelo Gasbari, P. Grisostomo Grilli, P. Benedetto M. a Garbesi, P. Serafino Cheli, P. Giuseppe Paolucci, P. Antonino Gaspari. Assieme ai lettori vogliamo ricordare anche i validi Priori che in questo secolo hanno dato vero lustro al convento e alla famiglia domenicana aprutina: P. Carlo Barsotti (1700), P. Valerio Mechini(1701), ambedue onorati della stima del Serenissimo Francesco Duca di Parma; P. Lettore Paolo Paolucci (1712-13), P. Lettore Carlo Antonio Pieruccioni(1714-15), P. Lettore Girolamo Monsagrati, alcuni dei quali riuscirono zelanti e prudenti Superiori Provinciali come P.C. Barsotti Vicario, P. V. Mechini(1697) Provinciale e P. Maestro Arcangelo Gasperi (1732-1752) due volte Provinciale. Chiudiamo questa considerazione sulla vita di studio del convento di Pianella con un particolare del 1779: il Governatore di Pianella aveva fatto richiesta al Re perchè venisse destinato «un Frate idoneo in quel convento de' Domenicani, idoneo ad insegnare la grammatica buona e sublime per comodo di quella gioventù»; bisogna premettere che il Re aveva già stabilito che nei conventi dove si viveva della elemosina del popolo si doveva impartire dai frati l'istruzione gratuita per i figli del popolo (3).

Bisogna ancora ricordare che l'episodio si inserisce nel periodo tanucciano quando cioè la vita religiosa ebbe il suo collasso per il contrastato soggiorno dei non regnicoli; e poichè il convento di Pianella era riservato ai frati toscani, espatriati questi dall'Abruzzo, diventava non facile coprirne i vuoti. Di fronte a questa difficoltà, certa anche se sottaciuta nella richiesta del

3) Cfr. ARCHIVIO DI STATO. TERAMO Reali Dispacci Udienza Provinciale busta 20 vol. 80 ff. 247r-248v.

Governatore, perentorio giunge da Napoli (6/2/1779) un Reale Dispaccio indirizzato al Comandante di Teramo: «Il Re mi ha comunicato dire a V.S. Ill.ma che faccia sentire a tali PP.Domenicani che eseguano i Regali Ordini insinuati loro con insegnare la grammatica, e quanto in essi Ordini Regali viene prescritto».

Altra conferma della scarsezza di personale nel convento ci è data da un altro ricorso rivolto a fine secolo, tra gli anni 1797-98, dagli Amministratori dell'Università di Pianella al Re per implorare «il ritorno del Laico Speciale Domenicano fra Serafino de Philippis nella Patria pel bisogno, che v'è di lui.» Veniamo così a sapere che la spezieria domenicana di Pianella è senza titolare e che la cittadina ne soffre, per cui gli Amministratori insistono sul «ritorno in patria» (forse perchè affigliato a Pianella) del de Philippis(napoletano di nascita).

I susseguenti torbidi dell'occupazione francese intralciarono le regie disposizioni che rimettevano del resto ogni decisione al Provinciale; comunque le carte della soppressione murattiana ci mostrano il de Philippis presente a Teramo, negli anni 1807-1809, quale titolare della spezieria del convento teramano.

Questo del de Pholippis non era una rarità di servizio, prestato nelle comunità religiose dai fratelli cooperatori; sempre a Pianella, verso la metà del sec. XVIII, venne a morire frà Domenico Carli o Carlo(1749), Laico professo, domenicano, il quale nei suoi 79 anni di esistenza visse ferventemente nelle vie del Signore, ornato di tanta virtù e di tanta industriosa carità che la gente lo riteneva per santo; e «quando, *dice l'Antinori*, vari prodigi che seguirono confermarono i Pianellesi in tale credenza, lo piansero insopportabilmente per lungo tempo, a lui accendevano lampade votive» venerandolo quindi come un vero santo. Era stato seppellito a destra dell'altare della Madonna del Rosario(4).

4) Cfr. P.CASTAGNA Descrizione del Comune di Pianella e Circondario in DEL REGNO DELLE DUE SICILIE a cura di F. Cirelli p.22. -

L'intesa tra il popolo di Pianella e i domenicani era molto avvertita, come altresì non scemava la considerazione dei Duchi di Parma, per i quali riferiamo la seguente eloquente lettera che il Serenissimo Antonio inviava ai Padri del convento(6/8/1728): «Attesi li riscontri da me pure avuti del commendabile zelo con cui li Padri della nazione Lucchese sempre si sono impiegati a beneficio di cotesto Convento, e per lo maggior culto di Dio, il che diede giusto motivo a i miei Predecessori d'insistere affinchè restasse appoggiato alli Religiosi della nazione suddetta il governo del Convento medesimo. Io ancora per gl'istessi riflessi vivamente bramo, ed avrò un particolare piacere che dalle VV. PP. si continui ad avere una particolare considerazione de Religiosi Lucchesi per fare loro godere in ogni congiuntura la preferenza nelle cariche di cotesto Convento. Per dimostrare io la distinzione che ho tanto de medesimi Religiosi quanto dell'accennato Convento ho voluto ricevere questo e quelli sotto la mia protezione, dando a tale effetto alle P.P. VV. con la presente mia la permissione di potere alzare lo stemma della mia Casa, onde venga a essere più palese questa mia dichiarazione.»

Purtroppo questi successi e queste affermazioni vennero stroncati dalle leggi eversive della soppressione, (tanucciana e murattiana) e non stiamo qui a ripetere quanto altrove abbiamo già scritto, anche sul convento di Pianella(5); quivi la soppressione murattiana del 1809 trova in convento, nei giorni della presa di possesso da parte degli Incaricati della soppressione(18 settembre - 31 ottobre 1809), i seguenti religiosi: sei sacerdoti: P.Tommaso Busico Priore, P.Cherubino Rosetti Maestro di teologia, P.Vincenzo Fonzo Lettore, P. Domenico

ANTINORI p.II Corografia vol. XXXVI-2 ff. 877-99.

5) Cfr. B. CARDERI La soppressione dei domenicani dell'Abruzzo teramano. Teramo 1964 pp. 34, 123-166. Tutta la pratica della soppressione e la descrizione minuta di tutte le carte d'archivio e dell'arredo conventuale non le ripetiamo rimandandone la consultazione al predetto volume.

Sammartino Sottopriore, P. Giacinto del Monaco, P. Luigi Clerico, e tre fratelli Laici: fr. Marcolino de Luca, fr. Tommaso di Tullio, e fr. Vincenzo Tavoletta. Nè valse, conseguente alla dominazione napoleonica, il periodo della restaurazione a ridare ossigeno ai domenicani di Pianella; l'amministrazione comunale già nel 1822 (4 giugno) presentava in persona del sindaco Andrea Babosi all'Intendente di Teramo la richiesta per la ripristinazione dei Domenicani in Pianella, ripetuta dal Decurionato nel 1825 in persona del sindaco Tullio E. La richiesta fu presentata al Real Trono da Tommaso Defelici, e l'Intendente di Teramo aveva dato assicurazione di appoggiarla appieno: purtroppo la pratica per cause che gli archivi non ci documentano restò inevasa, e non ebbe seguito. Ecco il tenore della richiesta:

«oggi li prima Domenica del mese di Febraro anno mille ottocento venticinque. Riunito di dritto il Decurionato del Comune di Pianella nel solito luogo delle sue sessioni. Il Sindaco Presidente invitando il Decurionato a volergli occupare degli oggetti, che interessano il Pubblico vantaggio e l'utile degli amministrati, ha proposto essere sommo bene temporale e spirituale il procurare la ripristinazione di una delle due Religioni Monastiche sopprese in questo Comune nella militare occupazione e particolarmente quella dei Domenicani, il convento dè quali già concesso al Comune per i diversi usi pubblici, potrebbe retrocedersi a detta Religione, nel caso che la clemenza del Sovrano volesse benignarsi secondare i voti degli abitanti tutti, che ne fanno continue istanze.

Quindi postosi a maturo esame dal Decurionato istesso la lodevole proposta del Sindaco Presidente ritenendo le seguenti considerazioni:

Attesocchè il numero delle messe, che si celebrano nel Comune a fronte degl'Individui che fan parte del Comune medesimo, non è sufficiente neppure per la dodicesima parte degli abitanti.

Attesocchè il numero dè Sacerdoti va diminuendosi di giorno in giorno, ed i vuoti non siano suppliti a causa della mancanza

di Patrimonio in quelle persone che forse vorrebbero ascendere al Sacerdozio.

Attesocchè non può altrimenti succedere nell'indicata posizione, che la deficienza totale dei Sacerdoti nel più breve spazio di tempo, quindi perdendosi i ministri dell'Altare, la Religione soffrirebbe moltissimo, ed il Comune risentirebbe il grave danno della perdita del primo bene de' Regni e de' popoli, cioè della Religione istessa.

Attesocchè tale serio inconveniente non può allontanarsi che mediante la ripristinazione di una Monastica Religione, della quale innumerevoli sono i vantaggi che se ne retraggono e spirituali e temporali.

Attesocchè la Religione Domenicana sia purtroppo nata per la coltura delle scienze, e de' costumi, desiderabile in conseguenza per la educazione, ed istruzione dei giovani.

Attesocchè i beni che formavano la base della sussistenza dei Monaci Domenicani erano gravati di molti spirituali legati di quelle particolari famiglie, che donarono i propri beni a detto Monastero, a quali legati non si è più adempito dalla soppressione in poi; chepperciò anche per questa parte si rende indispensabile la ripristinazione di tal convento.

Delibera a voti unanimi di porgersi in nome del pubblico vive suppliche alla Maestà del Sovrano (Dio sempre felicità) onde si benigni ripristinare in questo Comune il convento de' Padri Domenicani per le rimarcate considerazioni a vantaggio del Divin Culto e dell'educazione de' posterì, essendo pronto il Comune di rilasciare in caso affermativo il locale a fronte di qualunque bisogno. Se n'è quindi redatto il presente verbale nel giorno mese ed anno come sopra. - Per estratto conforme il Sindaco Presidente Tullio E. - Giuseppe De Deo Decurione, segretario.»

La lunga agonia della tradizione domenicana di Pianella rinverdì le sopite speranze di una felice ripresa quando il domenicano pianellese P. Baccelliere Antonino M. a Todesco giuocò tutta la sua abilità di sperimentato uomo d'azione e tutta la capacità della sua distinta famiglia, superando difficoltà

e cavilli quasi insormontabili, procuratigli da alcuni concittadini, di stampo liberale, non estranei a gelosia di casata. Fu certamente la nostalgia delle patrie imprese che spinse P. Todesco a sollecitare l'interessamento del P. Provinciale dei Domenicani di Napoli, P. Michele Salzano, il quale presentò personale supplica al Re per il ripristinamento del convento di Pianella(19/6/1850). Dalla data di questa supplica comincia tutta un'attività di schermaglie contrattuali che dureranno sei anni ma che porteranno all'auspicato ripristinamento del convento. Per la verità bisogna aggiungere che anche il Comune aveva presentato una sua supplica al Re per la riapertura del convento (agosto 1850) firmata dal Sindaco, Decurioni, Eletto, Regio Giudice, da tutti i Notabili e da ogni ceto; precedentemente, in occasione di una Missione predicata dai Domenicani in Pianella nel gennaio del 1850, quella buona gente aveva fatto «delle volontarie sottoscrizioni di circa duemila ducati pagabili prontamente» a riapertura avvenuta, ed ancora «un'annua prestazione di duc. 230».

Il Comune (meglio dire alcuni uomini del Decurionato) contrastava non il ripristinamento in se ma la cessione del locale conventuale che il Comune utilizzava per Uffici propri o per affitti; P. Todesco non pretendeva tutto il convento ma si accontentava di alcuni vani (sedici in tutto) per impiantarvi un piccolo numero di religiosi. La richiesta modesta del P. Todesco incontra difficoltà perchè il Comune, in ristrettezze economiche, non è in grado di donare parte dell'ex-convento (i 16 vani) se non dietro un indennizzo. Il Ministro Troja, segretario di stato per gli affari ecclesiastici (9/10/1850) dichiara all'Intendente di Teramo che i locali non utilizzati ma affittati dell'ex-convento siano dal Comune ceduti ai Frati e che gli si comunichi il valore dell'indennizzo per il Comune. Nel frattempo P. Todesco suggerisce un'altra soluzione: per togliere qualunque soggezione o servitù reciproca dalla coabitazione P. Todesco pensa di acquistare il palazzo Sabucchi che darebbe in permuta al Comune dal quale però dovrebbe avere il locale conventuale

superiore con libero ingresso. Il comune sembra consenziente, ma sorgono presto incomprensioni sulle spese di adattamento dei locali, nelle quali il Comune si vedrebbe danneggiato.

Il Ministero degli Interni chiede tutto l'incartamento e restituendolo suggerisce buona volontà d'intesa tra le due parti (24/1/1852) pregando l'Intendente «di far che vengano eliminati gli ostacoli esistenti». La contesa insoluta arrivò a fine d'anno, e con l'anno nuovo (5/2/1853) la segreteria del Ministero dell'Interno fa sapere che il Re nel Consiglio Ordinario di Stato del 31 dicembre 1852 si è degnato comandare di sentirsi anche la Consulta de Reali Domini al di quà del Faro, oltre al Decurionato di Pianella, all'Intendente e al Consiglio d'Intendenza. I pareri del Decurionato, dell'Intendente e del Consiglio d'Intendenza erano ancora non del tutto a favore dei Frati, mentre la Consulta dei Reali Domini al di quà del Faro si espresse a favore: «osservando che la concessione di quel soppresso monastero non fu un dono fatto al Comune come una proprietà patrimoniale ma che gli fu concesso onde venisse addetto ad usi pubblici... Considerando infine che uso pure pubblico e religioso è quello di ripristinarvi i mentovati PP. Domenicani ha creduto che quando altrimenti a S. M. non piacesse si dovesse disporre che i PP. Domenicani vengano all'acquisto della casa Sabucchi, cedendola, giusta la loro offerta, al Comune, con le necessarie riattazioni da convenirsi di accordo tra il Comune ed i detti Padri... Che il Comune stesso debba cedere l'intero edificio dell'ex-convento, onde vi sia ripristinata la famiglia dei Religiosi Domenicani... Essendosi S. M. il Re (D. G.) degnata di approvare tale avviso nel Consiglio Ordinario di Stato dei 6 andante mese», la Segreteria di stato del Ministero dell'Interno ne fa avvertito l'Intendente di Teramo (22/3/1854), al quale in seguito comunica (13/5/1854):

«Il Comune di Pianella con Real Decreto de 6 marzo ultimo è stato autorizzato a cedere il locale del già convento de' PP. Domenicani per la ripristinazione colà di una famiglia dei PP. medesimi ricevendo in permutazione dai detti Religiosi il

casamento del Sigr. Sabucchi che essi acquistarono all'uopo ed un'annua rendita di ducati trentuno con idonea garentia».

Quando il Sindaco di Pianella ebbe in mano il Reale Decreto ne contestò il valore giuridico perchè mancante della data (24/8/1854), ma rassicurato dall'Intendente e d'accordo col Decurionato delibera (19/12/1854) accettare la permuta della Casa Sabucchi e la garanzia per annui ducati 31 che per i Domenicani offre la Signora marchesa del Giudice sopra i propri beni. Le pratiche si dilungavano quando il Presidente del Consiglio dei Ministri Troja scrisse all'Intendente (10/1/1855) «che sieno allontanati tutti gli ostacoli che potessero frapporsi al compimento di un'opera tanto utile pel bene spirituale di quella città (*ripristinamento dei Domenicani in Pianella*)»-. Le ultime vertenze riguardavano l'intesa per la casa Sabucchi sui cui piani terranei persisteva disaccordo. A seguito delle pressioni dell'Intendente il Decurionato accetta la proposta di avere per la permuta anche lo stallone del piano terraneo lasciando ai Padri la legnaia e la cantina; la votazione fu un pò contrastata e dette il seguente risultato: sette a favore, cinque contro e il barone Todesco astenuto (23/4/1855). La delibera decurionale fu approvata anche dal Consiglio d'Intendenza e vi influì indubbiamente la lettera del Presidente del Consiglio Troja che aveva scritto confidenzialmente all'Intendente (8/9/1855) «Potrà il convento de' PP. Domenicani nel Comune di Pianella essere riaperto il dì della prossima festività del Sacratissimo Rosario?»

Comunque la questione fu portata al Consiglio Ordinario di Stato (6/10/1855) e «La M.S. si è degnata approvare lo avviso della maggioranza del Decurionato per quanto riguarda la legnaia e la cantina». Nel frattempo si prepara la bozza per la permuta; ma da una missiva del Ministero dell'Interno all'Intendente (19/12/1855) si chiarisce «Per agevolare i Pp. Domenicani ripristinati nel Comune di Pianella a corrispondere al medesimo duc. 31 all'anno fissati per la cessione del locale all'uopo necessario fu assegnato da S. M. (D. G.) a que PP. altrettanta somma annuale su gli avanzi

disponibili dell'Amministrazione Diocesana di Penne. Ma ora quel Vescovo(6) nel rammentare di quale e quanta urgenza sia l'attuazione dello stabilimento dei suddetti PP. colà pel bene spirituale dei fedeli, ha soggiunto che i rappresentanti del Comune pretendono assicurarsi gli annui duc. 31 sopra fondi del valore di duc. 620, ed ha mostrato il suo grave dispiacere pel ritardo che da ciò deriva. - Pertanto con la più viva premura prego lei Sigr. Direttore di compiacersi dare le disposizioni opportune affinché cessi la mal fondata pretesa del Comune, trattandosi di una tenue somma annuale per la di cui soddisfazione la Diocesana non potrà mai mancar di mezzi».

A seguito di tutto questo movimento, il Consiglio d'Intendenza (14/1/1856), visti la bozza, i rilievi del Decurionato e le osservazioni del P. Todesco, è di avviso che per gli annui duc. 31 basta la garanzia dell'Amministrazione Diocesana, e che la consegna del locale «debba farsi ai Domenicani nel termine di sei mesi a contare dal giorno in cui il Comune avrà avuto la concessione e il possesso della così detta Taverna del Demanio.» Chiarita l'ultima modalità della bozza in cui i fratelli Todesco giustificano la loro presenza, P. Antonino, compratore per l'Ordine, e il barone Ferdinando prestatore di moneta, il Sindaco comunica all'Intendente in data 14 ottobre 1856: «Avanti ieri mattina alla fine ebbe luogo in questo Comune la tanto attesa riapertura del Monistero de' PP. Domenicani... mi dispenso dal farlene il dettaglio delle sacre funzioni celebrate coll'intervento del clero, delle due confraternite di questo Comune, ed annunziate col suono de' sacri bronzi delle diverse chiese; limitandomi ad assicurarla che il tutto procedette con ordine ed applauso d'immensa popolazione intervenutavi, e più lieta e più solenne si rese colla Festa della Madonna Santissima del Rosario celebrata col suono

6) Vescovo di Penne e Atri negli anni 1847-1880 fu Mons. Vincenzo d'Alfonso.

di due Bande musicali, ed altri divertimenti, permessi dall'autorità del Distretto. Il Sindaco G. De Deo». A sua volta l'Intendente riferiva ai Ministri dell'Interno e degli Affari Ecclesiastici (24/10/1856) «che nel dì 12 dell'andante mese seguì in Pianella con la massima pompa religiosa la riapertura del Monistero de' PP. Domenicani ordinata da S.M. il Re N.S. - La solennità delle sacre funzioni, l'immensa popolazione che vi assisteva, la letizia esternata da tutti in quel rincontro e l'ordine pubblico che non venne menomamente turbato, sono non dubbie ripruove che quegli abitanti sospiravano il momento della riapertura suddetta, ed io ho per fermo che quella Casa religiosa già stabilita nel detto Comune sarà per arrecare immensi vantaggi spirituali agli abitanti di esso».

Dopo questo lusinghiero risultato, che coronava l'intraprendenza del P. Todesco, le più rosee speranze si aprivano per i Domenicani di Pianella; purtroppo la congiura di tempi infausti non li risparmiò. A distanza di un lustro dalla riapertura del convento, l'impresa garibaldina del 1860, col conseguente plebiscito di annessione, imponeva alle annesse popolazioni la legislazione sabauda e con questa la legge di soppressione delle corporazioni religiose. Già dai primi mesi del 1861 il Governatore di Teramo si adopra per avere un quadro sulla consistenza economica dei conventi da sopprimere, e il Sindaco di Pianella lo informa (3/6/1861) delle «possidenze e rendite» del convento domenicano aggiungendo che «la famiglia medesima è ora d'un Religioso e non ha mai passato il n.o di 3.» Di fronte alla nuova realtà P. Todesco ha un gesto di protesta ma, costretto a piegarsi dalla inflessibilità della legge, riconsegna al Comune il convento.

Una relazione della Giudicatura Mandamentale di Pianella (24/11/1863) alla Prefettura di Teramo dichiara «Fino all'epoca della prima soppressione degli Ordini Monastici nella occupazione militare era in Pianella una Comunità Religiosa di Domenicani. - Nel 1814 la maggior parte dell'ex-convento fu concesso al Comune per adibirlo ad usi pubblici. - Nel 1856 il Comune fu obbligato a restituire detti locali per ripristinarsi

una famiglia di detto Ordine. - Il convento si riaprì, ma tratto tratto i Religiosi, stanziativi in piccol numero, sene allontanarono; e rimasto solo il Padre Antonino Maria Todesco, protagonista di quel ripristinamento, al fine spogliato il locale, lo restituì al Comune giusta accordi presi nel 1861. - Nel periodo dei 5 anni trascorsi i P PP. Domenicani non arrecarono nessun vantaggio nè economico, nè morale al Comune, nè meritarono titolo di benemerenza».

Nel frattempo si era scatenata una lotta di competenza in merito alla presa di possesso del convento tra il Comune di Pianella e la Cassa Ecclesiastica per le Province Napoletane. L'atteggiamento del Comune non fu incrinato neanche dall'intervento del Ministero dell'Interno che sospese il Sindaco di Pianella o chi per lui si fosse opposto alle pratiche della soppressione (10 aprile-15 maggio 1862) e la ragione fu chiarita dal Regio Giudice di Pianella precisando che «il convento di S. Domenico sito in Pianella non ha beni di sorte» in quanto «i locali del convento sono di proprietà del Comune di Pianella e delle segnate Corporazioni Religiose (I PP. crociferi di S. Aspreno di Napoli, padrone di cinque locali, trappeto e bottega ad uso di beccheria, e i Carmelitani di Penne, proprietari della Farmacia) per le quali si prese possesso dai Giudici del luogo, ove esistono le rispettive Comunità Religiose».

Il chiarimento purtroppo non convince la Cassa Ecclesiastica la quale continua ad avanzare le sue pretese sul convento, e al Prefetto di Teramo non resta che l'ingrato compito di trasmettere alla Cassa Ecclesiastica(24/10/1864) il deliberato del Consiglio comunale di Pianella in cui si chiede: «1° che cessi da ogni molestia pei locali dell'ex-convento de' Domenicani, dei quali questo Municipio rientrò in possesso per volontà anche de' Religiosi che l'abbandonarono fin dal 25 luglio 1861. - 2° che ceda in affitto al Comune...le altre località onde addirle ad usi pubblici. - 3° che qualora credesse che questo Municipio non debba restituire al Barone Todesco la Casa lo dichiarare formalmente, perchè in vista di tale determinazione, la

Giunta Comunale chiamerà in garanzia la Direzione medesima nel giudizio che sarà obbligato a sostenere contro l'attore Signor Todesco».

La Direzione della Cassa Ecclesiastica accusa il colpo e scrivendo al Prefetto (22/11/1864) si dissocia dal Comune di Pianella sulla vertenza col barone Todesco, ma tardivamente; il Todesco infatti aveva già promosso la citazione in giudizio in cui il Comune coinvolgeva come garante la Cassa Ecclesiastica; perciò la Direzione di questa chiede al Prefetto (7/6/1865) che il Todesco «soprassegga...perchè si possa dar luogo ad una probabile riconciliazione.» La Riconciliazione ci fu. Intanto la Cassa Ecclesiastica si dice disposta a restituire al Comune di Pianella l'ex-convento «salvo a vedere se il Comune dovesse alcuna cosa alla Cassa Ecclesiastica per le migliorie che avessero potuto farsi dai Monaci (31/7/21865)» e ne chiede regolare perizia.

Il Prefetto di Teramo (25/10/1865) trasmette alla Cassa Ecclesiastica la deliberazione della Giunta Comunale di Pianella «concernente la verifica e valutazione dei benefici fatti dai Monaci in quell'ex-convento dei Domenicani» e vi aggiunge pure copia della perizia relativa. Conclude la vicenda la missiva della Cassa Ecclesiastica al Prefetto di Teramo (30/11/1865) in cui si accerta la richiesta fatta al Ministero dei Culti perchè «sia sottoposta alla Sovrana approvazione la retrocessione dell'ex-convento dei Domenicani di Pianella.»

Chiudiamo queste poche note su Pianella con comprensibile amarezza, motivata dal comportamento ingeneroso degli uomini di una Amministrazione Comunale che dopo aver protestato per secoli le benemerienze di un istituto religioso finisce col misconoscerle, anche se a contrasto con la Cassa Ecclesiastica ne attenua le espressioni per averne vantaggio, come buoni comparì, in una interessata ripartizione di caccia.

CRONOLOGIA E ONOMASTICA DEI DOMENICANI IN PENNE

1 1233. *Bologna 17 agosto.* Fra' Frugerio da Penne depone a Bologna per il processo di canonizzazione di S. Domenico di Guzman fondatore dei Frati Predicatori. «Emesso il giuramento, Fra'Frugerio di Penne dichiarò:«Nella passata quaresima si sono compiuti quattordici anni dal mio ingresso nell'Ordine dei Predicatori. Feci la professione nelle mani di Maestro Reginaldo, dal quale avevo ricevuto l'abito nella chiesa della Mascarella, prima residenza in Bologna dell'Ordine dei Predicatori. Nell'estate di quello stesso anno venne a Bologna Fra' Domenico, Fondatore dell'Ordine e primo Maestro. Io, col permesso di Maestro Reginaldo, mi trovavo in famiglia per una visita, e, ritornato a Bologna il 1° settembre, incontrai nella chiesa di S. Niccolò, dell'Ordine dei Predicatori, Maestro Domenico. Vissi con lui per più di quattro mesi nel convento di Bologna, in quello di Firenze e in quello di Roma, e lo accompagnai a Roma e in altre città. Lo potei osservare in coro, a refettorio, quando ascoltava le confessioni o pregava. Parlai con lui di Dio, sì di giorno che di notte.

Posso affermare che nella preghiera era diligente e fervoroso, sia in viaggio come in convento, cosicchè mai ho saputo che dormisse nel letto, in viaggio come in convento, ancorchè alle volte gli venisse preparato, ma, stanco per le eccessive veglie, talora reclinava il capo sul petto, o dormiva su una tavola stesa per terra.

Come sapete questo?

Perchè lo vidi. E devo aggiungere che, avendo assistito molte volte alla celebrazione della sua Messa, sia in convento come in viaggio, sempre notai che versava abbondanti lagrime. E questo lo vidi personalmente. Così pure osservai che trascorreva le intere notti in preghiera pronunciando le parole con singhiozzi e lacrime. E quando teneva ai Frati qualche discorso piangeva molto. E i Frati facevano altrettanto.

Mai, e ci tengo a dirlo, l'ho udito pronunciare alcuna parola

inutile o dannosa, di adulazione o di diffamazione, ma sempre parlava di Dio. E a chi gli era compagno nel viaggio parlava di Dio. Ciò voleva che facessero anche i Frati, e lo fece porre nella regola dei Frati Predicatori. Egli procurava con grande impegno la salvezza delle anime, non solo dei cristiani, ma anche dei saraceni e di altri infedeli, ed esortava i Frati a fare altrettanto. Ed era così grande il suo zelo per la salvezza delle anime che aveva stabilito di recarsi, dopo aver sistemati i suoi Frati, nelle terre del paganesimo e morirvi per la fede, se era nei piani di Dio.

Ma come lo sapete?

L'ho visto dire e fare quanto ho affermato. Debbo, poi render noto che con se stesso era severissimo. Quando era in viaggio osservava rigidamente i digiuni dell'Ordine e non cercava di rifocillarsi prima dell'ora (stabilita dalle costituzioni), ma ai suoi compagni permetteva che mangiassero due volte. Amava la povertà e la faceva osservare ai suoi Frati.

Lo sapete solo per sentiro dire, oppure avete qualche ricordo personale?

L'ho visto portare un abito molto povero, e l'ho udito esortare i suoi Frati ad abbracciare e amare la povertà. Se incontrava alcun Frate, lo riprendeva e rimproverava subito. E amò talmente la povertà da non permettere ai suoi Frati di ricevere possedimenti, ma volle che vivessero di elemosina. E questo lo fece scrivere nella regola dei Frati; cercava, poi, che avessero case povere e tavoli poveri per studiare, in modo che cercassero le cose di poco prezzo e modeste.

Aggiungo che Fra' Domenico osservò rigidamente ed esattamente la regola, e cercava di farla osservare dai Frati. Se alle volte incontrava alcuno che lo trasgrediva, lo castigava con straordinaria mansuetudine e dolcezza di parole, cosicchè nessuno si turbava, anche se la penitenza fosse grave.

Anche questo lo sapete per esperienza personale?

Vissi con lui per molto tempo, e lo vidi e lo udii così comportarsi. Ho ascoltato, altresì, la sua confessione, e da essa ho dedotto, e lo credo con tutta sicurezza, che mai si macchiò

di peccato mortale. Egli fu molto umile, affabile, paziente nelle tribolazioni e lieto nelle avversità; pietoso, misericorsioso, consolatore dei Frati, e in tal maniera adorno di virtù che, per ciò che vidi e conobbi in lui, credo fermamente di non aver visto e conosciuto un altro che gli somigliasse.» cf. MOPH XVI 154-67. Lo storico domenicano Girolamo Borselli (+ 1497) nella sua cronaca così riassume la testimonianza di fra' Frugerio: «*Nonus testis adiuratus fuit frater Frugerus pennensis, ordinis predicatorum, qui XIII annos habebat in ordine, et fecerat professionem in manibus magistri Reginaldi, et ab eodem receperat habitum apud ecclesiam de Mascharella, ubi primo fuit ordo predicatorum Bononie. Hic testis, facta professione, cum visitasset, parentes de licentia magistri Reginaldi, et reversus fuisset Bononiam, invenit beatum Dominicum apud ecclesiam sancti Nicolai, quo fratres migraverant, et ibi conversatus est cum beato Dominico per quatuor mense et amplius. Fuit etiam cum eo in convento florentino et in conventu romano, item eundo Romam et per alias civitates, stando secum in offitio, in comedendo, loquendo, confessiones eius audiendo, in orationibus, et conferendo cum eo de Deo tam de die, quam de nocte.*» cfr. G. BORSELLI *Cronica magistrorum generalium ordinis fratrum predicatorum manoscritto conservato nella BIBLIOTECA UNIVERSITARIA DI BOLOGNA Ms. 1999 f. 26 r.*

- 2 1235. Roma 25 agosto. «Giovanni di Penne, dell'Ordine di S. Domenico, Priore di S. Sabina in Roma, dal Papa Gregorio IX fu delegato al Governatore di Roma (25 agosto 1235) per istabilire la pace, confermarne gli articoli e prestare giuramento. Archivio Vaticano. Regesto dei Papi (Gregorio IX) 3044. (fonte Mornachi) cfr. ANTINORI p. II Coreografia vol. XXXVI-2 f. 559 bis.
- 3 1283. Il capitolo provinciale dei Domenicani della provincia Romana, tenuto a Roma nel 1283, istituisce alcuni visitatori dei conventi tra cui fr. Paolo di Aversa «qui visitabit conventus

Sulmonensem, Pinnensem, Aquilanum.» cfr. MOPH XX 65.

4 1287. Il capitolo provinciale dei Domenicani della provincia Romana, tenuto a Roma nel 1287, proscioglie i priori di alcuni conventi tra cui il priore di Penne e quello di Atessa «absolvimus priorem... Pennensem, Atessanum etc.» cfr. MOPH XX 77.

5 1288. Il capitolo provinciale tenuto a Lucca, nel 1288, affida a P. Giovanni Caivaldi di Penne il convento di Atessa «curam conventus Atessani committimus fr. Ioanni Caivaldi de Pennis quem eidem conventui deputamus.» cfr. MOPH XX 84.

1288. Nello stesso capitolo, tenuto a Lucca nel 1288 viene assegnato professore per il convento di Penne P. Francesco di Penne «Assignamus lectores ... in conv. Pennensi lector fr. Franciscus de Pennis.» cfr. MOPH XX 83.

6 1292. Il capitolo provinciale, tenuto a Roma nel 1292, assegna come professore per il convento di Penne P. Guglielmo di Atri «Ponimus lectores... in conv. Pennensi lector fr. Guilielmus de Atria.» cfr. MOPH XX 106. -Allo stesso convento viene assegnato fr. Enrico de Guardia «Ad conv. Pennensem (*cod. Pendensem*) fr. Enricum de Guardia (*ibid.*).» cfr. MOPH XX 108.

7 1294. *In data 20 novembre 1294* «Re Carlo 2° d'Angiò dona per qualsivoglia settimana all'infrascritti conventi dell'Ordine de' Predicatori, cioè uno fiorino d'oro a Napoli (S. Pietro Martire), Benevento, Gaeta, Sessa, Capua, Aversa, Somma, Salerno, Foggia, Manfredonia, Trani, Bari, Monopoli, Brindisi, Venosa, Sulmona, Penne, Chieti, Andria (Atri), Ortona; tre fiorini a S. Domenico Maggiore di Napoli; due fiorini d'oro ai conventi di Aquila e di Barletta; comandando di pagarsi in due termini, cioè la metà nella festa del Natale del Signore, e l'altra metà nella festa della Resurrezione.» cfr. AGOP XIV Litt. A ff. 468v-689.

- 8 1299. Mancano antichi documenti su Penne poichè a causa delle guerre le antiche carte sono andate perdute: «si rileva bensì che nell'anno 1299 dal Monarca Carlo d'Angiò fu incumbensato e fatto Arbitro il Priore di S. Domenico di Penne, assieme con altri, della lite vertente fra l'Abbate della Terra di Loreto, ed il Vescovo di questa città; e tutto ciò si ricava dallo scritto in iure stampato per detta causa, che ritrovarsi in questa nostra Libreria. Comunemente però si tiene che fu uno de 12 conventi fondati da Re Carlo d'Angiò in questo Regno di Napoli. cfr. Relazione inviata al P. Generale dal Priore di Penne nel 1756, riportata nella presente documentazione al numero corrispondente all'anno 1756.
- 9 1305. Il capitolo provinciale, tenuto a Rieti nel 1305, tra gli studenti da inviare allo Studio di filosofia in Lucca nomina un certo fr. Bernardino di Penne «Ponimus studium in philosophia: in conv. Lucano... cui assignamus studentes fratres... Bernardinum Pinnensem.» cfr. MOPH XX 155—56.
- 10 1341. Il capitolo generale dei Domenicani del 1341 proscioglie P. Bartolomeo di Penne dal priorato di Penne e lo istituisce Vicario del convento di Palermo fino alla presa di possesso del nuovo Priore: «Absolvimus fratrem Bartholomeum Pennensem ab officio prioratus Panormitani predicti, quousque dictus conventus priorem electum et confirmatum habeat et presentem in eodem.» cfr. MOPH IV 277.
- 11 1349. «Fra' Oddone di Coll'Alto, in Abruzzo, dell'Ordine dei Predicatori, fu Inquisitore dell'eretica pravità in Regno nel 1349, come rilevasi dalle scritture del vescovato di Penne, lette da me (*dice il Toppi*) e riportate dal Salconio nei suoi manoscritti.» cfr. TOPPI Bibliot. Napolet. p. 226. - Nel 1338 fra' Oddone fu a L'Aquila e confermò lo statuto della confraternita di S. Tommaso d'Aquino. cfr. B. CALDERI I Domenicani a L'Aquila, prima parte p.92, Teramo 1971.

12 1350. Pergamena dell'anno 1350: acta generalia: per stromento si annunciano i beni lasciati al convento per la costruzione del Coro; segnata col n.o 1. - cfr. Notamento de' Libri Diplomi e Pergamene le più antiche... de' Soppressi Conventi di Penne in ARCHIVIO DI STATO. TERAMO Intendenza Murattiana Finanze 1639. - vedi pure LA SOPPRESSIONE DOMENICANA 40.

1352—1360. = In questi anni è vescovo di Penne il domenicano fiorentino Marco Ardinghelli «Fr. Marcus de ardingellis populi sancte trinitatis sacerdos. hic cum esset nepos domini andree cardinalis florentini (Andrea Ghini Malpighi) et haberet germanum in curia regis francie procuratione eorum missus est studens in angliam deinde in parisius ubi cum staret factus est episcopus pennensis in regno regione abrutij deinde ad episcopatum camirinensem assumptus est. vixit in ordine annis XX vel circa et in episcopatu tantumdem et in camerino sepultus est anno domini MCCCLXXII. decima die mensis septembris». cfr. STEFANO ORLANDI Necrologio di S. Maria Novella 1235-1504. Olschki Firenze 1955 vol. 1 p. 115. - L'Aubel dice che eletto nell'anno undicesimo di Clemente VI alla sede di Penne (5 novembre 1352) fu poi nel 1360 traslato da Innocenzo VI a Camerino dove muore nel 1374, confondendo egli stesso «Marcus Adrighelli de Florentia Ord. Pred.» vescovo a Penne con un certo «Marcus Andrighelli Ord. Min.» traslato a Camerino. cfr. EUBEL o.c. vol. I pp. 394, 161.

13 1362. Pergamena dell'anno 1362: concessione d'Indulgenza a que' che visitano la chiesa di S. Comizio, nel 1362; segnata col n.o 11. cfr. Notamento de' Libri Diplomi e Pergamene...dei Soppressi Conventi di Penne in ARCHIVIO DI STATO. TERAMO Intendenza Murattiana Finanze 1639 - vedi pure LA SOPPRESSIONE DEI DOMENICANI 40.

14 1363. Il capitolo generale dell'anno 1363 istituisce per il

convento di Napoli maestro degli studenti P. Nicola Ticii di Penne «conventui Neapoletano damus in... magistrum studencium fr. Nicholaum Ticii de Pennis.» cfr. MOPH IV 401, 449.

- 15 1378. Il capitolo generale dell'anno 1378 deputa per lo studio di Napoli come professore biblico P. Nicola Orfanellis di Penne «In conventu Neapolitano... ad legendum bibliam ibidem fr. Nicolaum Orfanellis de Pennis.» cfr. MOPH IV 449.

1378. Pergamena dell'anno 1378: Diploma fatto in Carcassona nel 1378, in cui si ammette il convento di S. Domenico di Penne alla partecipazione de' benefici dell'Ordine. Vi è il suggello del Capitolo Generale celebrato in detta città da' Padri Domenicani; col num. 10. cfr. Notamento de' Libri Diplomi e Pergamene... de' Soppressi Conventi di Penne in ARCHIVIO DI STATO TERAMO Intendenza Murattiana Finanze 1639. - vedi pure LA SOPPRESSIONE DOMENICANA 40. - La partecipazione di cui parla la pergamena, riguarda propriamente non il convento ma i «Confratri della Compagnia di S. Biagio» come precisa P. Serafino Razzi in una sua memoria manoscritta conservata nell'archivio generalizio domenicano di Roma e dai noi data alle stampe, e che nel presente studio riportiamo in Appendice.

- 16 1391. Fr. Pietro Scaglia di Roma, domenicano, vescovo di Penne; risulta 39 vescovo di Penne, eletto in data 11 gennaio 1391; morì nel 1393. «Accorsero in quel tempo gravi fatti nella diocesi di Atri, tanto che Papa Bonifacio IX delegò l'Abate di S. Giovanni in Venere ad assolvere dall'interdetto la cittadinanza e i canonici della cattedrale.» cfr. L. DI VESTEIA o.c. pp. 36 - 37, 189.- L'Eubel accerta l'elezione per Penne al giorno 11 gennaio 1391, e al giorno 7 settembre l'amministrazione della diocesi di Nepi; muore però come vescovo di Penne nel 1393. Nel frattempo, al 27 settembre 1393, Antonio vescovo di Teano accetta personalmente, per se e per i predecessori Agostino e Pietro, la cura di Penne, poiché nel

1385 Clemente VII antipapa vi aveva intromesso un certo Pietro di Pozzuoli. cfr. EUBEL o.c. vol. I pp. 394, 363.

- 17 1395. «Nel 1395 da Bonifacio IX fu ordinato Vescovo di Scala Pietraccio de Pennis Domenicano. Kalendas Decembris. Bullarium Ordinis Pradicatorum.» cfr. ANTINORI parte II Corografia vol. XXXVI - 2 f. 598 bis. - Petrucius de Pennis Ordinis Praedicatorum da Bonifacio IX fu eletto vescovo di Scala (sede suffraganea di Amalfi) il 1 dicembre 1395, e morì nel 1418. cfr. EUBEL Hierarchia Catholica Patavium 1960 vol. I p. 437.
- 18 1397. «Nell'anno 1397 è a Penne Pietro Vescovo di Scala domenicano, che amministra ordini sacri.» cfr. ANTINORI II Corografia vol. XXXVI -2 f. 608. Sappiamo infatti che in data 16 giugno, nella cattedrale di Penne, con licenza di Giorgio di Sulmona canonico valvense e vicario generale di Antonio vescovo di Penne ed Atri, ordina in diacono Giacomo Bucciarelli di Tornimparte dell'Aquila, e in data 22 settembre 1397 sempre nella stessa cattedrale conferisce il sacerdozio allo stesso Bucciarelli. cfr. Giuseppe RIVERA in Bollettino della Società di Storia Patria «A.L.Antonori»- anno XIV Aquila 1902 p. 321.
- 19 13...Fra' Cecco de Iacobo di Penne, domenicano, vescovo di Larino; entrato da giovanetto nel patrio convento, fu vicario generale della diocesi di Sabina col Vescovo Sabino di Penne, sotto Urbano VI, e infine andò vescovo a Larino. cfr. L. DI VESTEA o.c. p. 178. - L'Eubel nella sua Hierarchia Catholica ignora questo Cecco di Iacobo di Penne tra i vescovi di Larino. Il personaggio resta sempre da studiare e meglio individuare.
- 20 Fra' Nicola di Penne, Inquisitore: domenicano, eminente per dottrina e prudenza nel maneggio degli affari, con dispensa dall'età (non aveva che 35 anni) ebbe l'ufficio di Inquisitore. cfr. L. DI VESTEA o.c. p. 207.
- Fra' Nicolò di Colle Corvino, domenicano, abruzzese, diede alla luce «Remissorium decreti valde extensum, quod et

compilatio corvina dicitur.» cfr. GISNERO Bibliot. fol. 622; dal TOPPI Bibliot. Napolet. p. 221 AFP 29 (1959) p. 213.

- 21 Pietro di Penne , in Abruzzo ultra, ne' Vestini, dell'Ordine de' Predicatori diede alle stampe:«La descrizione di terra Santa» come si perse e in che maniera si potea recuperare. Cfr. GISNERI in Bibliot. fol. 192, in lat. in cap. 22, e LEANDRO ALBERTO «de viribus illustribus» Ord. Praedicatorum lib. 3 fol. 153 at. ann. 1242. AFP 37 (1967) 177 «Libellus de locis ultramarinis» ed. Revue de l'Orient latin 9(1902) 313-83, par Ch. Kohler; item CH. KOHLER in Melanges pur servir a l'histoire de l'Orient latin et des Croisade. Paris 1906, p.404-74; cfr. REVUE BIBLIQUE 1904, p.634 - QUETIF. ECHARD Scriptorum Ord. Praed. I p.569.
- 22 Sec. XIV. Tra i codici del convento di Penne, rinveniamo questo:«Opus Contra Gentes Divi Thome Aquinatis, tomo 1, stampa gotica. cfr. Notamento de' Libri Diplomi e Pergamene de' Soppressi Conventi di Penne in ARCHIVIO DI STATO. TERAMO Intendenza Murattiana Finanze 1639. - vedi pure LA SOPPRESSIONE DEI DOMENICANI 40.
- 23 1401. «Nel 1401 dal Papa Bonifacio IX si commise al Vescovo Pennese d'accordare la facoltà di fondare un nuovo convento di Domenicani in Caramanico, tuttochè luogo della Diocesi Teatina.» Bullarium Bonif. IX Kalendas Iulii 1401».
- 24 1405. Altra Pergamena: contenente quietanza de' beni lasciati dal quondam Miculo Paolo Imbastaro, del 1405 col num.o 4. cfr. Notamento de' Libri Diplomi e Pergamene.... de' Soppressi Conventi di Penne, in ARCHIVIO DI STATO—TERAMO Intendenza Murattiana Finanze 1639. vedi pure LA SOPPRESSIONE DEI DOMENICANI 40.
- 25 1411. Pergamena: contenente Indulgenze per chi visita la chiesa di S. Domenico, dell'anno 1411, con num.o 13 cfr. Notamento de' Libri Diplomi e Pergamene... de' Conventi Soppressi di Penne, in ARCHIVIO DI STATO—TERAMO Intendenza Murattiana, Finanze 1639. vedi pure LA SOP-

PRESSIONE DEI DOMENICANI 40.

- 26 1415. Pergamena: contenente la donazione de' beni al convento fatta da Nicola vedova del quondam Petrucci di Atri, dell'anno 1415; segnata col num.o 2. cfr. Notamento de' Libri Diplomi e Pergamene de' Soppressi Conventi di Penne, in ARCHIVIO DI STATO—TERAMO Intendenza Murattiana, Finanze 1639. vedi pure LA SOPPRESSIONE DEI DOMENICANI 40.
- 27 1415. Pergamena: per il possesso de' beni del quondam Petrutii, dell'anno 1415; col num.o 6. cfr. Notamento de' Libri Diplomi e Pergamene... de' Soppressi Conventi di Penne, in ARCHIVIO DI STATO-TERAMO Intendenza Murattiana, Finanze 1639. vedi pure LA SOPPRESSIONE DEI DOMENICANI 40.
- 28 1415. Pergamena: Sententia in favorem Conventus pro possessu quorundam bonorum, nell'anno 1415; col num.o 8. cfr. Notamento de' Libri Diplomi e Pergamene de' Soppressi Conventi di Penne, in ARCHIVIO DI STATO—TERAMO Intendenza Murattiana, Finanze 1639. vedi pure LA SOPPRESSIONE DEI DOMENICANI 40.
- 29 1418. Pergamena: Istromento di compera di terreno, dell'anno 1418; col num.o 5. cfr. Notamento de' Libri Diplomi e Pergamene de' Soppressi Conventi di Penne, in ARCHIVIO DI STATO-TERAMO Intendenza Murattiana, Finanze 1639. vedi pure LA SOPPRESSIONE DEI DOMENICANI 40.
- 30 1425. Nell'anno 1425, mentre era Vescovo di Penne Delfino Gozzadini, il commendatario della Badia di Casanova, Gasparo Colonna, ebbe incarico da Martino V di ordinare ai rettori e cappellani, aventi o non cura d'anime, ai frati di S. Domenico, di S. Agostino e ai Carmelitani di Penne che procedessero contro gli usurpatori dei beni di Casanova, deferendoli al Vescovo di Aquila. cfr. DI VESTEVA o. c. p. 190. EUBEL o. c. vol. I p. 395.

- 31 1458. Pergamena: compera della Chiesa in Planoforio, dell'anno 1458, col num.o 7. cfr. Notamento de' Libri Diplomi e Pergamene de' Soppressi Conventi di Penne, in ARCHIVIO DI STATO—TERAMO Intendenza Murattiana, Finanze 1639. vedi pure LA SOPPRESSIONE DEI DOMENICANI 40.
- 32 1466. Pergamena: Rescriptum Sancte Sedis circa Legatum quondam Narnie vidue Blasioli, nell'anno 1466; col num.o 9. cfr. Notamento de' Libri Diplomi e Pergamene de' Soppressi Conventi di Penne, in ARCHIVIO DI STATO—TERAMO Intendenza Murattiana, Finanze 1639. vedi pure LA SOPPRESSIONE DEI DOMENICANI 40.
- 33 1475. Pergamena: copia di conferma de' Privilegi della Religione de' Predicatori, nell'anno 1475; col num.o 14. cfr. Notamento de' Libri Diplomi e Pergamene de' Soppressi Conventi di Penne, in ARCHIVIO DI STATO. TERAMO Intendenza Murattiana, Finanze 1639 vedi pure LA SOPPRESSIONE DEI DOMENICANI 40.
- 34 1499. Pergamena: contenente titolo d'enfiteusi di terreno contro Giacinto Pignatari, dell'anno 1499; col num.o 3. cfr. Notamento de' Libri Diplomi e Pergamene de' Soppressi Conventi di Penne, in ARCHIVIO DI STATO—TERAMO Intendenza Murattiana, Finanze 1639. vedi pure LA SOPPRESSIONE DEI DOMENICANI 40.

35 PERGAMENE DEL CONVENTO DI PENNE.

Alla richiesta dell'Intendente di Teramo rispondono gli Incaricati di Penne (Marchese de Torres e Camillo Leopardi) in data 30 novembre 1809, col seguente notamento: «Notamento de' Libri, Diplomi e Pergamene le più antiche che fra le altre si son rinvenute negli Archivi e Biblioteche de' Soppressi Conventi di Penne. CONVENTO DI S. DOMENICO:

Opus Contra Gentes Divi Thome Aquinatis tomo 1, stampa

gotica.

Pergamena del 1350, acta generale per stromento si annunciano i beni lasciati al convento per la costruzione del Coro. Segnata col num. 1.

Altra contenente la donazione de' Beni al convento fatta da Nicola vedova del quondam Petrucci di Atri, del 1415. Segnata col num. 2.

Altra contenente titolo d'enfiteusi di terreno contro Giacinto Pignatari, del 1499. col num. 3.

Altra di quietanza de' beni lasciati dal quondam Miculo Paolo Imbastaro, del 1405. col num. 4

Altra d'Istromento di compera di terreno, del 1418. col num. 5.

Altra per il possesso de' beni del quondam Petrutii, del 1415. col num. 6.

Altra di compera della Chiesa in Planoforio, del 1458. col num. 7.

Altra: Sententia in favorem Conventus pro possessu quorundam bonorum, nel 1415. col num. 8.

Altra: Rescriptum Sancte Sedis circa Legatum quondam Narnie vidue Blasioli, nel 1466. col num. 9.

Altra: Diploma fatto in Carcassona nel 1378, in cui si ammette il Convento di S. Domenico di Penne alla partecipazione de' benefici dell'Ordine; vi è il sugello del Capitolo Generale celebrato in detta Città da' Padri Domenicani. col num. 10.

Altra: di concessione d'Indulgenza a que' che visitano la Chiesa di S. Comizio, nel 1362. segnata col num. 11.

Altra: Licenza di poter concorrere a cura di anime a favore di un religioso. Non si capisce l'epoca. col num. 12.

Altra: Indulgenze per chi visita la Chiesa di S. Domenico del 1411. col num. 13.

Altra: Copia di conferma de' Privilegi della Religione de' Predicatori, nel 1475. col num. 14. »

ARCHIVIO DI STATO. TERAMO. Intendenza Murattiana;
finanze 1639.

- 36 1509. *In data 17 settembre* da Firenze il P. Generale Tommaso de Vio assegna fr. Andrea di Penne come studente delle Arti nel convento di Perugia imponendo agli ufficiali dello Studio di accettarlo. MOPH XVII 136 n. 84.
- 37 1520. Nella congregazione di Calabria, in data 30 giugno 1520 viene licenziato dall'ufficio di maestro degli studenti P. Michele de Rovito e in sua vece viene posto P. Andrea di Penne. Si scrive per altro al Vicario che qualora detta disposizione fosse ritenuta nociva dal consiglio, ne resta sospesa l'esecuzione fino ad una approfondita informazione. MOPH XXI 77 n. 59.
- 38 1523. *In data 20 giugno* il ven. P. Mattia da Viterbo fu reso suddito della provincia Aprutina sino alla conferma del provinciale della provincia di S. Tommaso, con facoltà di sostituire temporaneamente P. Andrea di Penne. MOPH XXI 157 n. 135.
- 39 1523. *Tra luglio e ottobre 1523* fu ordinato ai superiori del convento di Sulmona di restituire a fr. Tommaso Ferrerio di Milano i libri che tenevano in custodia, a condizione che gli altri beni dello stesso fr. Tommaso raggiungano la somma del debito che si dice avere fr. Tommaso con il convento domenicano di Penne. MOPH XXI 157 n. 138 (senza data)
- 40 1524. *In data 19 gennaio*. Fu ordinato al ven. P. Barnaba di Modugno, Vicario della provincia di S. Tommaso, di venire a suo comodo a Roma, e nel frattempo lasci il governo della provincia e lo affidi per le Puglie e la terra di Otranto al ven. P. Marco Collatino e per la nazione Aprutina al ven. P. Andrea di Penne, quali vicari sostituti della provincia MOPH XXI 179 n.78.

41 1524. *In data 20 gennaio.* Il ven. P. Andrea di Penne è istituito vicario sostituto nella provincia di S. Tommaso per la nazione Aprutina (vicario nazionale) con piena autorità «tam in spiritualibus quam in temporalibus, in capitibus et in membris», fatta essezione per le destituzioni e le nomine dei Priori, a meno che non si tratti di casi già contemplati dalle nostre costituzioni. MOPH XXI 180 n. 80.

(Nell'agosto 1524 venne imposto provinciale di Puglia P. Marco di Caiazzo, annullando così tutti i vicari nazionali. MOPH XXI 180 n. 82).

42 1525. *Roma 20 novembre.* Clemente VII concede indulgenza plenaria alla Cattedrale di Penne, a S. Maria di Colleteromano e alla chiesa di S. Domenico:

Clemens Papa VII.

Universis et singulis Christi fidelibus presentes literas inspecturis salutem et Apostolicam benedictionem. Ex debito Pastoralis officii nobis suprema dispositione commissi, tenemur animos pro lucrifacere, Ea propter libenter ea concedimus, per que Christi fideles ad opera Charitatis illecti in caelestibus regnis thesaurizare, et aeterna praemia consequi mereantur. Cum itaque Dilecti filii Universitas et Homines Civitatis Pennensis Dominio Temporalis Dilecti filii nobilis Viri Alexandri Medices nostri secundum carnem Praenipotis ac Ducis Pennensis subiecti, nobis humiliter supplicaverunt, ut pro reparatione et manutentione Cathedralis, ac Beatae Mariae de Colle Romano, et Sancti Dominici Pennensium Ecclesiarum aliquas Indulgentias concedere de benignitate Apostolica dignareremur. Nos qui populum harum seriem omnibus Christi fidelibus utriusque sexus vere poenitentibus et confessis, qui Cathedralis in Sancti Maximi, ac Beatae Mariae de Colleteromano in assumptione B. Mariae, ac Sancti Dominici Pennenses Ecclesias huiusmodi in Sancti Blasii festivitibus, a primis Vesperis ad occasum solis sequentis diei devote visitaverint, ac ad reparationem et manutentionem fabricae

earundem Ecclesiarum, aut earum ornamentorum decorum et ornatuum emptionem manus porrexerint adiutrices, eas prorsus Indulgentias et peccatorum remissiones consequantur, si Ecclesias Alme Urbis, et extra eam pro stationibus deputatas devote visitarent, auctoritate Apostolica tenore presentium concedimus, praesentibus post XXV annos minime valituris. Datum Romae apud S. Petrum sub anulo Piscatoris, *die 20 novembris 1525*, Pontificatus nostri anno secundo. Omisso annulo Piscatoris.

Evangelista.

cfr. De Caesaris G.: Alessandro de' Medici e Margherita d'Austria Duchi di Penne (1522-1586). in *Bullettino della R. Deputazione di Storia Patria*. serie III, anni XX - XXI. Aquila 1931, p. 226.

il predetto documento è rilevato dal volume inedito, conservato manoscritto nell'Archivio municipale di Penne, di Cola Giovanni Salconio: *Recollecta Privilegiorum civitatis Pinnae*. Cfr. anche *Baiocco Costantino*: *Cronaca Serafinica di Penne*. 2 ed. Penne 1888.

- 43 1533. *Penne*: Fabio Arcella, commissario apostolico, rilascia attestato contro gli esattori delle decime perchè non molestino conventi e monasteri domenicani. cfr. ARCHIVIO DI STATO. TERAMO Affari Ecclesiastici busta 1 fasc. 4.
- 44 1539. *Roma 15 giugno*. «Esposero al Papa Paolo III il Priore e i Frati di S. Domenico di Penne di non essere le rendite della loro casa bastanti alla loro sustentazione, non che al riatamento, e alla fabbrica, e di venire troppo gravati per le decime e pesi dalla S. Sede imposti, o da imporre; e cercarono providenza; il Papa a contemplazione dell'esposto e a riguardo del suo Nipote Ottavio Farnese e di Margherita d'Austria moglie di quello, duchi della Città e del ducato di Penne, esentò per sempre quei Religiosi da qualunque decima o peso. 15 giugno 1539. Archivio di S. Domenico. Bullarium Ordinis Praedicatorum vol. IV p. 577.»

cfr. ANTINORI II Corografia vol XXXVI - 2 f. 602: L. DI VESTEIA o. c. p. 207.

45 *Anno 1539.* P. Andrea di Penne senior è presente al capitolo generale del 1539 quale provinciale della provincia di S. Tommaso, nel quale capitolo viene approvato maestro in s. teologia. cfr. MOPH IX 266, 280

46 *1542. Roma 25 giugno 1542.* Papa Paolo III conferma e rinnova l'indulgenza plenaria concessa già da Clemente VII alle tre chiese di Penne: la Cattedrale, S. Maria di Colle Romano e S. Domenico:

Paulus PP. III.

Universis Christi fidelibus presentes literas inspecturis salutem et Apostolicam benedictionem, Cunctorum mortalium animas Deo lucrifieri cupientes, ad ea per quae Christifideles piis operibus vacantes salutem suam Deo propitio valeant promereri nostrae Considerationis aciem libenter dirigimus, ac illa quae propterea pia meditatione concessa sunt approbationis nostrae munimine conferemus, illa etiam interdum extendendo et ampliando pro ut saluti animarum huiusmodi conspiciamus expedire. Dudum siquidem felicis recordationis Clemens Papa VII praedecessor noster omnibus et singulis Christifidelibus utriusque sexus vere penitentibus et confessis, qui Maiorem Cathedralem in Sancti Maximi, et Beatae Mariae de Colle Romano in Assumptionis eiusdem Beatae Mariae ac *Sancti Dominici Civitatis Pennensis Ecclesias in Sancti Blasii* festivitibus a primis vespere usque ad occasum solis sequentis diei devote visitarent, et certa tunc expressa inibi facerent, quod ea prorsus Indulgentias et peccatorum remissiones consequerentur, quos consecuti fuissent, si Ecclesias Alme Urbis et extra eam pro stationibus deputatas devote visitassent apostolica auctoritate concessit, prout in ipsius Praedecessoris desuper in forma Brevis confectis literis, quas post viginti quinque annos minime valere voluit plenius continetur, Nos igitur cupientes tam Zelo animarum quam

dilecti filii fratris Andreae Pennensis Ordinis Predicatorum Sacre Theologiae Professoris, et quae ad dictas Ecclesias singularem ut accepimus, gerit devotionem effectum, ac nobis desuper humiliter supplicari fecit, Dilectae in Christo filiae nobilis mulieris Margaritae De Austria prefatae Pennensis et Camerinensis Civitatum ducissae intuitu, ut dictae Ecclesiae etiam post viginti annos predictos in debita veneratione habeantur, et fidelium eorundem devotio ad illas ferventius invalescat, et animarum salus per amplius proveniat, dei (?) omnipotentis Dei misericordiam ac Beatorum Petri et Pauli Apostolorum eius auctoritate confisi, Indulgentias per Predecessores huiusmodi concessas approbantes et innovantes, eas ac desuper confectas literas predictas etiam ad hoc ut utriusque sexus fideles huiusmodi ut prefertur vere penitentes et confessi. qui etiam post dictos viginti quinque annos, ad alios viginti quinque annos ab eorum finem computandos, Maiorem in Sancti Maximi, et Beatae Mariae in Assumptionis eiusdem, ac Sancti Dominici Ecclesias huiusmodi tam in Sancti Blasii quam in Sancti Dominici festivitatum a primis Vesperis, usque ad occasum solis festivitatum predictarum inclusive devote visitaverint, et inibi Deum pro exaltatione Reipublicae Christianae pie oraverint, quoties id fuerint Indulgentias predictas consequantur Apostolica auctoritate tenore presentium extendimus ampliamus et prorogamus. Presentibus quas sub quibusvis similium vel dissimilium Indulgentiarum etiam per nos et sedem Apostolicam ex quavis causa pro tempore factis revocationibus, seu suspensionibus, vel limitationibus comprehendendi Nolumus, post ultimo dictos viginti quinque annos minime valituris. Datum Romae apud sanctum Marcum sub annulo piscatoris. *Die XXV Iunii 1542* Pontificatus nostri anno octavo.

Omisso a tergo sigillo sub annulo piscatoris. (firma illeggibile)
cfr. De Caesaris G.: Alessandro de' Medici e Margherita d'Austria duchi di Penne. in *Bullettino della R. Deput. di St. Patr.* serie III, anni XX - XXI. Aquila 1931, pp. 232 - 233.

47 1544. *Penne 7 giugno.* Per testamento la signora Silvia Scorpione dispone che in S. Domenico si faccia una cappella per la quale si impieghino duc. 60, e vuole che in detta cappella si celebri ogni giorno una messa, e lascia anche la terza parte dell'entrata d'una spezieria:

«In Dei nomine. amen. anno domini millesimo quingentesimo quatragesimo secundo. Indit. XVa die vero septimo mensis iunii dicti anni regnantibus potentissimo et invictissimo domino nostro domino carulo quinto divina favente gratia Romanorum imperatore semper agusto rege germanie et ioamna de aragonia matre eodemque carulo eius filio primo genito eademque gratia regibus castelle aragonis utriusque sicilie ierusalem Regnante vero huius regni sicilie citra farum anno XXVII feliciter. amen. actum in civitate adrie in domo eredum quandam magnifici iulii corvi de adrio exapte in quadam cammera dicte domus in quarterio sancti iohannis iuxta stratas publicas et alia latera, presentibus vincentio de probis de adria Iudici regio ad vitam literato ad contractus per totum regnum sicilie citra farum, meque lactantio de Fossis (Iossis) de dicta civitate publico in toto dicto regno notario regia autoritate notario constituto ad hec vocato et specialiter rogato et testibus literatis, videlicet venerabilibus ser rogerio arminio archipresbitero et canonico adriensi ser iulio phileon canonico bernardino canciocta, latino brigocto n. perrisciano forcella, antonio ciceronis, antonio perci et ciolle, magistro ventura magistri de bergamo, candio brigocto vincentio iovenecti, camillo mariani nepi et sebastiano lanciocti de adria testibus ad hec vocatis et rogatis presenti scripto publico declaramus notum facimus et testamur qualiter die et loco predictis in nostrorum quot supra iudici notarii et testium presentia personaliter constituta honorabilis domina silvia filia quondam magistri domini domini gasbaris de scorpionibus baroni castri montis gualderii et uxor magnifici fabii garrighe de neapoli iacens in lecto existens in dicta domo licet corpore infirma tamen pro iesu xpi. gratia mente bene sana et recte locutionis existens timens future et inopinate mortis periculum

nolens in testata decedere sed testari desiderans ne res iura et bona sua inordinata remanerent sponte sua presens nuncupativum testamentum quod de iure civili dicitur sine scriptis in hunc modum facere procuravit et res et bona sua omnia sic particulariter disposuit et ordinavit, videlicet, inprimis recomanda l'anima sua a lo eterno dio a la sua madre gloriosa vergine maria et tucta la corte celestiale, lassa lo suo corpo sia sepellito in la ecclesia di sancto dominico di civita di penna, item lassa et vole ipsa testatrice se faccia una cappella in dicta ecclesia di santo dominico e che se spenda docati sessanta de carline et inter alia legata et fidei commissa que dicta testatrice que in dicto suo testamento reliquit tale legatum his verbis expressis, videlicet item a la dicta cappella da farsi ut supra lassa la intrata delle terza parte di la potega della speciaria et vole si dica la messa ogni dì in dicta cappella quale potega è pro indivisa con le altre sorelle di ipsa testatrice, omissis his omnibus aliis legatis in dicto testamento contentis, in fine vero ipsius testamenti hec continentur, videlicet in tucti altri soi beni mobili et stabili, raxuni et actioni presenti et futuri superanti poi la satisfactioni del presenti testamento et legati quali in ipso testamento dicta testatrice lassa fa istituisse et ordina sui universali eredi troilo filio della signora lucretia sua prima sorella et iulio cesari figlio della signora philomena et ciascaduna di loro per equali parte et lassa madonna laura sua matre sia patrona, et signora durante la vita sua et che non possa vendiri né alienari cosa alcuna, item lassa soi fidi commessarii et del presenti testamento esecuturi lu magnifico messer corvu de tartaru et lo magnifico messer persiano furcella de adri, ipsi et ciascadunn di loro in solidum ali quali la prescritta testatrice in solidum ut supra, da et duna plenaria potestà autorità et libera licentia propria autoritate pigliare vendere et alienare tanto di li beni di ipsa testatrice che alloro piacirà, et basta al sadisfare del presenti testamento, et legati pii che in epso si contenj senza contradictione alcuna di soi eredi, et anche suam voluntatem et ultimum testamentum dicta testatrix asseruit esse velle quamcumque valere voluit iure

testamenti, et si iure testamenti non valeret seu valebit saltem valere voluit iure codicillorum donacionis cause mortis vel alterius cuiuscumque generis ultime voluntatis qua magis et melius de iure valere per iure tenere cassans irritans et annullans prefata testatrix in aliud testamentum per ipsam in preteritum fortasse factum et hanc suam ultimam voluntatem et ultimum testamentum voluit *noviter* ceteris aliis prevalere et testificanter ab omnibus osservari quibus omnibus sic per actis et per dictam testatricem dispositis et ordinatis predicta testatrix requisivit nos prefatos iudicem me notarium et testes ut de dicto testamento et sua ultima voluntate presens Instrumentum conficere deberemus ad certitudinis veritatis et intuentium cautelam, nos vero adtendentes quod officium nostrum est *presens* et nemini rationabiliter denegare possimus unde ad futuram memoriam et testimonium huius rei certitudinem denegata tamen Rev. di patris prioris ut contra nomatis sancti dominici de civitate penne et per eorum cautelam interesse presens pr.».

ARCHIVIO DI STATO. TERAMO. Affari Ecclesiastici busta 1 fasc. 10

- 48 1545. Trento 11 giugno. Il P. Generale affida al P. Maestro Andrea di Penne l'incarico di risolvere tutti i dubbi che potrebbero sorgere nella elezione del Vicario Generale d'Abruzzo. cfr. AGOP IV 28 f. 219 - vedi pure LA RIFORMA 64 n.7
- 49 1545. Roma 15 dicembre. P. Maestro Andrea di Penne, eletto per comune ispirazione nel convento di Castel di Sangro, è confermato con la solita autorità Vicario Generale in Abruzzo, e viene obbligato ad accettare l'ufficio entro un'ora dalla notizia della presente. cfr. AGOP IV 28 f. 219 - vedi pure LA RIFORMA 64 n.8
- 50 1547. Maggio 15. Il P. Generale avoca a se l'andata a Roma dei frati Bernardo di Castel di Sangro e Giov. Battista di

Penne, sottraendoli all'obbedienza dei rispettivi Priori conventuali e del Provinciale. cfr. AGOP IV 29 f. 124r. - vedi pure LA RIFORMA 65 n. 19.

51 1550-51. Cappella di S. Biagio: «Dalla Cappella detta quando si guastò il ponte in mezzo alla Chiesa, circa 25 anni sono, fu trasferita detta Sacra Reliquia (*la s. Testa di S. Biagio*) sotto il Maggiore Altare, dove etiandio hoggi nel 1576 si conserva sotto più chiavi le quali sono in mano della Comunità, et custodite con molto zelo.» «Circa 9 anni sono, cioè nel 1567, stando quattro Novizii, e tre Giovanetti secolari in capo alla scala sotto il Campanile a sonare per cagione del tempo cattivo, venne una saetta, et uccise uno di quei Novizii, uno altro ne fece stare 8 giorni senza parlare, et tutti gl'altri travagliò. Scese poi detto folgore all'Altare Maggiore, sminuzzò le tovaglie, fè molti pezzi della Tavola di Pietra che copriva l'Altare, e la Pietra sagrata piccola fu ella ancora tutta sminuzzata, aperse il Tabernacolo del Sacramento, ma non toccò niente esso SS.mo Sacramento, ne meno scese ov'era la Testa di S. Blasio sotto l'altare, come si conobbe da i Cittadini che apersero il Tabernacolo, e diedero gloria a Dio». cfr. S. RAZZI o.c. pp. 247-49.

52 1550. *Aprile 29*. Fra' Giov. Tommaso di Penne è assegnato nel convento di S. Domenico di Atri. cfr. AGOP IV 29 f. 126r. - vedi pure LA RIFORMA 66 n. 22.

53 1550. *maggio 12*. A P. Francesco di Penne fu accordato l'uso di tutti i libri del defunto P. Maestro Andrea di Penne, e allo scopo di tenerli insieme fu ingiunto formalmente ai frati che li conservavano di consegnarli tutti al predetto P. Francesco. cfr. AGOP IV 29 f. 126v. - vedi pure LA RIFORMA 66 n. 23.

1550. *maggio 20*. P. Francesco di Penne è assegnato Maestro dello studio di Andria per l'anno 1550, con tutti i privilegi. cfr. AGOP IV 29 f. 127r. - vedi pure LA RIFORMA 66 n. 25.

54 1552. *Penne 14 novembre*. Donna Lodovica di Sangro

lascia due territori con alberi di varie specie, uno in contrada del Teto, e l'altro in quella del Colle Serangiolo, quale dote alla cappella da essa eretta nella chiesa di S. Domenico, dando al convento la facoltà di introitarne i frutti, col peso di due messe al giorno, e altre officature in vari tempi dell'anno. cfr. LA SOPPRESSIONE 119.

- 55 1553. *Roma 28 maggio*. Il ven. P. Giovanni di Bari, Priore all'Aquila, fu istituito visitatore del convento di Penne, con piena autorità «in capite et in membris». cfr, AGOP IV 31 f. 217r. - vedi pure LA RIFORMA 66 n. 27.
- 56 1553. *Roma 1 luglio*. P. Girolamo Stella di Chio è assegnato come Lettore nel convento di Penne, con facoltà di insegnare ivi o altrove S. Scrittura e di predicare ovunque. cfr. AGOP IV 31 f. 217. - vedi pure LA RIFORMA 66 n. 29.
- 57 1553. *Roma 22 settembre*. Ai frati del convento di Penne fu concesso vendere una vigna al fine di riparare il convento e costruire fognature. cfr. AGOP IV 31 f. 217. - vedi pure LA RIFORMA 67 n. 32.
- 58 1555. *Roma 25 giugno*. Fu concesso per una sola volta a fr. Giov. Francesco di Penne fare testamento su i beni ereditabili. cfr. AGOP IV 31 f. 217. - vedi pure LA RIFORMA 67 n. 39.
- 59 1557. *Penne 6 dicembre*. P. Giovanni da Bari, Priore dei Domenicani dell'Aquila, istituito procuratore dal P. Vicario Generale dell'Ordine fr. Pietromartire di Lugano, si presenta a Penne per regolare una questione pecuniaria tra i Domenicani di Penne e il P. Tommaso di Adria. P. Giovanni da Bari riceve dai Domenicani di Penne (P. Giovanni Hispano Priore, P. Marco da Guardiagrele Sottopriore, P. Taddeo, P. Tommaso di Penne, P. Tommaso di Sulmona, P. Giov. Battista di Penne, P. Giov. Giuseppe di Ortona, P. Giov. Tommaso di Atessa) ducati 27, dovuti al P. Tommaso di Adria, e a sua volta restituisce al convento gli argenti che il convento teneva

impegnati per li sopraddetti ducati 327; gli argenti sono: un piede di croce in due pezzi, indorato e smaltato; un calice in tre pezzi, indorato e smaltato, con l'arma dei Di Sangro; una patena d'argento del predetto calice, indorata e smaltata, con una figura della Pietà smaltata e con l'arma della Casa dei Di Sangro; e un'altra patena d'argento piccola. (cfr. TESTIMONIANZE 18-20 = notaio Blasiotti Giovanni di Penne, vol. 1 f. 57v).

60 1557. *Penne* = dispongono per testamento essere sepolti nella chiesa di S. Domenico: Donna Piacentina moglie di Nicola Babi di Norcia, Luca Giovanni di Angelo di Penne, Cilla moglie di Biagio Boni di Penne, Bartolomeo Piscitelle di Penne, Zoetta vedova di Bartolomeo Terranegra di Penne, Cicco di Giuliano Maczocchi, Mattia Sclavetti, Giacomo Ranciaffi di Penne, Santa di Giov. Battista Pallino di Penne, Donna Caterina vedova di Fabrizio Cotello di Penne, maestro Matteo Scorti di Penne, Tommaso Giov. Angelo di Penne, Massimo di Marino Ascenzo detto Sciorello di Penne, Caterina ved. di Silvestro Stefanucci, Lorenza della Treccia ved. di D. Carlo Scorpì, Giovanni de Troianis, Donna Peromnia di Gianluca di Collecovino, Girolamo Damiani, Onofrio Martini, Scipione Mopolapaglia, Mag.co Antonio Niccoli, Giacomo Rusciptus, Sante Mescetti di Penne, Giovanni Pietro Micoli di Penne. (cfr. TESTIMONIANZE 23--25 = notaio Rizio Ridolfo di Penne, vol.1 ff. 1 - 95

61 1558. *Penne 26 febbraio*. Concordia tra i Domenicani di Penne e Amario di Giorgio Macchintii di Penne sul pegno dei predetti vasi d'argento. Del convento sono ricordati: fr. Girolamo Vicario, fr. Taddeo, fr. Giov. Tommaso. fr. Giov. Giuseppe di Ortona, fr. Tommaso di Sulmona, fr. Giov. Battista di Calabria, fr. Giov. Antonio di Atessa, fr. Andrea di Teramo. (cfr. TESTIMONIANZE 20 = notaio Blasiotti Giovanni di Penne, vol. 1 f. 58v)

62 1560. *Penne 30 settembre*. Convenzione tra Giov. Fernando

Centauro quale procuratore dei Domenicani di Penne e maestro Giulio Romanelli orafo di Aquila allo scopo di fare una custodia in rame dorato per la testa di S. Biagio. (cfr. TESTIMONIANZE 20-22 = notaio Blasiotti Giovanni di Penne vol.2 f. 134v).

63 1561. *Penne 18 febbraio*. Contratto di locazione e riconduzione tra i Domenicani di Penne e Domenico Rendula e Marco Cocchietti di Penne; del convento sono presenti P. Giov. Tommaso di Penne Vicario e P. Tommaso di Castel di Sangro Sindaco. (cfr. TESTIMONIANZE 29 = notaio Rizio Ridolfo di Penne, vol.4 f. 13r).

64 1561. P. Giovanni della Penna è approvato Maestro in Teologia nel Capitolo Generale del 1561. cfr. SCRIPTORES ORDINIS II p. 270. - MOPH X 39

1561. *Penne 31 settembre*. Fraternita della Annunziata e del Rosario. (cfr. TESTIMONIANZE 29 = notaio Rizio Ridolfo di Penne vol.4 f.32r).

65 1562. *Roma 26 aprile*. Fu concesso ai frati del convento di Penne la vendita di un pezzo d'orto... ai fini di riparare e aumentare gli altri immobili. (cfr. AGOP IV 33 vedi pure LA RIFORMA 68 n.47).

66 1564. *Penne* Fraternita del Rosario stipula un atto di compera. (cfr. TESTIMONIANZE 17 = notaio Vestini Orfeo di Penne, vol. 4 f. 29v).

67 1565. *Napoli 28 ottobre*. Fr. Giov. Francesco di Penne, dopo alcuni crimini e richiami e scandali gravi, insofferente di vivere in comunità e incorreggibile, fu condannato « ad triemes » per oltre un decennio a beneplacito del P. Generale e dei suoi successori, spogliato dell'abito dell'ordine. cfr. AGOP IV 35 f. 185 vedi pure LA RIFORMA 69 n. 58

68 1570 *luglio 12*. Si permise a fr. Giov. Bernardino di

Penne di rientrare nelle grazie dell'ordine, grazie a lui accordate dopo una condanna di anni 4 «in pena gravioris culpe». cfr. AGOP IV 37 f. 86 vedi pure LA RIFORMA 70 n.67 .

69 1570. *Ottobre 21.* Il ven. P. Cipriano da Castro Rigonio fu confermato Priore del convento di Penne. cfr. AGOP IV 37 f. 86 vedi pure LA RIFORMA 71 n.74

70 1571 - 1588. *Penne* = dispongono per testamento essere sepolti nella chiesa di S.Domenico: Miccoli Sclavoni, Massimo di Stefano alias Tortora di Penne, Francesco Giovanni di terra gifuni, Maria di Biagio Presutti vedova di Ciccio Bartolomeo Mutii di Penne, Clemente di Giovanni Angelo Scarsice, Donna Lucrezia Amici Gictii moglie di Giovanni Luca di Penne, Donna Calice di Giulio moglie di Nardo Cardone, Donna Laura di Alfonso de Castellis detto lo Cioppo, Tommaso di Giov. Augusto di Penne, Caterina moglie di maestro Giacomo Ruscipti di Penne, Francesca moglie di Ascenzio Mergiotti di Penne, Donna Ioannella di Panfilo Micoli Lalli moglie di Giovanni de Troianis di Penne, Berardo di Paolo Leonardo di Villa Corbaria, Girolamo Toitti di Poggio Rosare, Angela di Vincenzo de Rubeis moglie del maestro Angelo Blasii di Penne, Pietro Ernandes ispano figlio del mag. Franco Ernandes di Toledo, Sacripante di Lucio di Ofida, Donna Francesca di Barci Saoletti moglie di Ciccio Lalli di Penne, Guglielmo Giacomo Longobardo di Penne, Filippo Sanctori di Valle di Penne, Nicola Mergiotti di Penne, Lucia di Berardo Sciolette moglie di Berardino Silvestro Amiconi, Giovanni di Fabrizio Sante Amiconi di Penne, Giuseppe di Antonio del ducato di Bari, Caterina di Sante della Gatta di Catanzaro, Donna Giacoma Santori di Valle Sicula di Penne, Matteo Giovanni alias Nanne di Giacomo Lombardo di Penne, Matteo Troiani di Penne, Giovanni Paolo Cocco di Penne. (cfr. TESTIMONIANZE 25-28 = notaio Rizio Ridolfo di Penne, vol.1 pp. 101-212).

71 1574-75. *Penne.* = Fraternita del Rosario: atti enfiteutici. (cfr.

TESTIMONIANZE 22 = notaio Blasiotti Giovanni di Penne, voll. 8-9.)

72 1574 - 1576. *Penne* 8 I luglio 1574 - 19 maggio 1576. Priorato del P. Serafino Razzi della provincia Romana, il quale in questi anni predicò in Cattedrale i due Avventi (1574 - 1575) e la Quaresima (1575), in San Domenico tutte le feste dell'anno, per due mesi bisettimanalmente alle monache clarisse, la quaresima 1576 nella cittadina di Caramanico, e occasionalmente in varie altre parrocchie della diocesi; da queste ultime circostanze trasse materia a compilare singolari note di viaggi, stampate in questi ultimi anni. Il Razzi durante la sua dimora a Penne curò la stampa dei suoi Sermoni, editi a Firenze nel 1575 dal Sermartelli, e composte tre nuove opere di cui una in prosa «*Sermoni della penitenza et opere penitenziali, dignino, orazione e limossina*» dell'anno 1575; e due in poesia, e cioè il *Rosario* in ottava rima, stampato poi a Firenze nel 1583, e una *Vita di Santa Agnesa Vergine e Martire*, di 232 versi composta nel 1576 a Penne. Nei suoi Viaggi il Razzi della sua permanenza pennese ricorda l'ampliamento del convento con la costruzione di un nuovo lato con 12 celle, da servire come ambiente di noviziato per i giovani, la costruzione di altre fabbriche, buona provvista di biancheria e di libri narrata nella gustosissima relazione della Fiera di Lanciano, e l'erezione d'una fraternita giovanile la quale con slancio ed edificazione si riuniva tre volte la settimana a recitare insieme il Rosario della Madonna. (cfr. S. RAZZI Viaggi in Abruzzo a cura di B. Càrderi. L'Aquila 1968 pp. 1-123).

73 1575. *Penne* 9 aprile. I Domenicani di Penne ottengono un prestito di ducati 80 per vitto dei Novizzi, e comprano una bottega allo stesso scopo; è presente all'atto il Priore P. Serafino Razzi. (cfr. TESTIMONIANZE 22 = notaio Blasiotti Giovanni di Penne, vol. 9 f. 50v).

74 1575. *Penne* 17 agosto. Nicola Passerini da Bergamo dota e

dona alla chiesa domenicana di Penne una cappella dell'Ascensione; sono presenti del convento il Priore P. Serafino Razzi e P. Giovanni della Cuna Vicario (Generale?). (cfr, TESTIMONIANZE 22 = notaio Blasiotti Giovanni di Penne, vol. 9 f. 108v).

«Da Sulmona partendo a' 28 di luglio, e passando Popoli, Terra di Ducato, posta sulla ripa del fiume Pescara, arrivammo la sera in civita di Penna, e fummo in allegrezza da i nostri padri e da i secolari ricevuti. Il dì seguente dal Signor Marcantonio Appoltinari, Camerlingo fui visitato e presentato a nome della città. Tiene in questa città di Penna il Camerlingo il primo posto nel reggimento civile, e si muta ogni tre mesi. La prima messa che io celebrassi in civita di Penna fu alli 29 di luglio, la ottava di S. M. Maddalena, e la prima predica che io ci facessi fu la domenica X dopo l'ottava della Sant.ma Trinità, a gli otto di Agosto, e la seconda fu il giorno di S. Lorenzo. Et havendo fatte queste due prediche in duomo, diedipoi di licenza del Vescovo principio a predicare nella chiesa nostra il giorno dell'Assunta, e seguitai tutti i giorni festivi fino alla Sacra Epifania. Ma imperò volle il Vescovo che l'Avvento io predicassi in Duomo la mattina. Onde il giorno dopo Vespro per avezzar quei popoli ad ascoltare eziandio il Vespro, sempre sermoneggiai nella nostra chiesa, più comoda del Duomo per esser al piano in su la piazza, ove il Duomo sta in cima del monte.

E dall'Ogni Santi fino alla circoncisione andai due volte la settimana a sermonare al monastero di Santa Chiara, alla cura del Vescovo, ricerco da esso Monsignore e pregatone dallo illustre Signor Giovan Battista Castiglioni, cognato della Madre Badessa di detto Monastero, per nobiltà e per la sacra osservanza molto riguardevole.» (cfr. S. RAZZI Viaggi in Abruzzo, L'Aquila 1968 pp. 40-42).

«La quaresima di quest'anno 1575 mi restai nel convento nostro di Penna, e predicai nel Duomo, e mi fecero i Pennesi cortese compagnia, e frequenti per loro grazia mi udirono.» (cfr. S.

RAZZI o. c. p. 52).

«La chiesa di S. Domenico di questa città, posta nel principio della piazza, ha una nave sola, 140 piedi lunga, e 30 larga. Fra l'altre cappelle, la prima entrando a man sinistra della porta, è tenuta molto bene e vi si legge questa iscrizione, cioè Ludovica de Sangro, ut Deipare Virginis dolores, ut lacrymas: ac Christi Iesu passionem, in solamen extinte unice filie Febronie, dilectissime, contemplaretur, sacellum erexit.» Nella tavola di questa cappella, fatta da eccellente pittore, si vede qui Nostro Signore con la croce in ispalla e condotto dalla milizia armata al monte calvario fuori di Gerusalemme. Accanto alla prefata cappella è un presepio di rillievo, il più bello che io abbia mai veduto, e per la moltitudine, e bellezza delle figure e per la ricchezza loro: essendo tutte messe a oro. E sotto l'altare maggiore fra altre sacre reliquie, è la Testa di San Biagio Vescovo, e Martire, come meglio si dirà più avanti. Il convento ha due chiostri ragionevoli. Et al dormitorio antico, si aggiunse nel priorato nostro un Noviziato di dodici celle, sei per lato. E di certo campo che era pieno di gelsi, sotto il prefato Noviziato, si fè un vago, e fruttevole horto. Ha questo convento sufficienti entrate per XV o Venti frati. E particolarmente, vende un anno per l'altro olio per cinquanta ducati. E di pigioni per botteghe che sono intorno alla chiesa, e in su la piazza, si cercano ciaschedun'anno da i settanta a gli ottanta ducati.

Finite le prediche della quaresima, oltre alla solita limosina la città per sua cortesia, donò al convento per tutto il tempo che io qui dimorava, l'entrata dell'essitura dei grani: la quale essitura reca per ciaschedun'anno per lo meno, intorno a cinquanta ducati, e più o meno secondo che più o meno copia di grano si cava del territorio di Penna, per portare ad altri mercati e terre».

«La Domenica dell'ottava di Pasqua, il Signor Giulio Acquaviva, padre della congregazione di Giesù, e fratello del Duca d'Atri, venne a dire la messa nella nostra chiesa; e dovendo la mattina fare una predica in Duomo a richiesta di alcuni Signori, gli feci

bere un par d'uova, essendo stracco del viaggio, e poscia l'accompagnai fino al Duomo, et udii la sua bella e divota predica e dopo ritornando giuso seco alla piazza con una nobile compagnia di molti gentil'huomini, e dei Signori Scorpioni che alloggiato l'haveano la sera innanzi; quando fummo davanti al convento nostro, più per cirimonia, et urbanità, che per pensamento, o per preparazione che havessimo fatta, invitai Sua Sig.Rev. a rimanere con noi, e ella, gentilissima e religgiosissima, con buona licenzia di quei Signori suoi hospiti, accettò lo invito, e restò con noi a desinare con molta familiarità, facendo poi motto ai novizi et a gli altri frati, e donando a ciascheduno qualche *Agnus Dei*, e *Ave Maria* benedetta, o altra cosa recata da Roma dall'anno Santo: onde all'hora veniva per visitar il fratello Duca d'Atri. Et a me, oltre alla doppia parte che fe delle prefate cose date agli altri, donò un libretto indirizzato da un padre loro (*Gaspere Loarte*) al Cardinale Buon Romeo della origine del giubileo e delle stazioni. E si dee notare che, posti noi a tavola col predetto Rev. Signore, - che volle mangiare nel commune refettorio con noi altri della nostra povera e religiosa provisione ordinaria, - soprarrivarono molti servi mandati da i prefati Signori Scorpioni, suoi hospiti, con tanta copia di vivande che arricchirono la mensa nostra per se povera, e per la presenza di un tanto e sì nobile convivante furono dispensati in cotal mattina i nostri frati di mangiare quello che la santa carità et hospitalità pose loro avanti. Dopo il Vespro, essendosi alquanto nell'istesso nostro convento riposato partì per Atri al fratello, città otto miglia da Penna distante. Nè tacerò annotar questo, cioè che il Sabato sera in albis, il Signor Vicario del Vescovo si degnò di mandare a dire, se io mi contentava che detto Signor Padre padre Claudio predicasse ad istanza di certi Signori in duomo havendoci predicato io quella prossima passata quaresima. Ma per mio avviso non accadeva dimandare tal licenza per debito, perochè havendo io licenziato il popolo la terza festa di pasqua, non teneva più giurisdizione sopra detto pergamo Ma tuttò fu cortesia, et amorevolezza di esso

Signor Vicario in assenza del Vescovo. Et io non solamente diedi l'assenso, ma feci ancora la servitù detta a tanto padre. Il quale poi fu fatto generale di quella honoratissima congregazione, e persevera fino a questo presente anno, in cui queste memorie si riscrivono, 1600.» (cfr. S. RAZZI o.c. pp. 59 -62).

A LA FIERA DI LANCIANO. «In due giorni che ci dimorai, spesi per lo convento nostro intorno a sessanta ducati, dei quali la metà andarono in panni et altre cose necessarie per i frati, e l'altra metà in libri per fare una Libreria. Imperochè comperai tutte l'opere di Santo Agostino, di San Giovanni Crisostomo, di San Gregorio, di San Bernardo e la somma di Teologia di Santo Antonino. E diedi commissione che nella seguente fiera di Settembre mi fossero portate di Vinezia tutte l'opere di Santo Tommaso nostro.» (cfr. S. RAZZI o.c. p. 67).

«*Di questo mese di Agosto 1575* havendo nella vigna nostra fichi assai, diedi ordine che oltre al bisogno dei frati, ne fossero presentati al medico, et ad alcuni mercanti forestieri nostri amici, e specialmente al signor Maestro di Scuola, Messer Christiano Clodio della Matrice, e la prima volta da sua signoria furono rimandati nel piatto i seguenti versi...», e così per quattro volte di seguito come il Razzi inviava fichi il maestro poeta-umanista ringraziava in versi. (cfr. S. RAZZI o.c. pp. 101-103).

A' 24 di Novembre, la vigilia di S. Caterina Vergine e Martire, in giovedì, dopo Vespro, sendo i Novizzi nostri nell'orto del convento, accanto e fuori delle mura, a piantare certi arbori per fare un frutteto, presenti il loro Maestro, et il Priore, con alcune opere, avvenne che frate Angelo dell'Isola, novizio di età d'anni 14 in circa, volendo cavare un sorbo di certa ripa, donde se n'erano cavati due altri per trapiantargli, poichè l'ebbe alquanto scalzato vi si appiccò con ambedue le mani tirando, lo incauto fanciullo quanto più poteva. Onde rompendosi alla radice, se ne cadde con esso giuso da quella ripa,

alta più di due picche, a piombo. Ma si dee credere che il Glorioso Dio mandasse l'angelo suo celeste ad aiutar quest'angelo terrestre, et a portarlo, come si dice nel salmo, nelle mani: Conciofosse cosa che che nè osso nè pelle di lui si rompesse, anzi se ne ritornò suso da per se per altra via, senza lesione alcuna, eccetto che di un poco di scommessura in una mano. Sia laude a Dio, et a S. Caterina a cui fu nel suo cadere raccomandato.» (cfr. S. RAZZI o. c. pp. 107-108).

«*Alli 21 di Marzo 1576 (in Caramanico) ... in questo dì ebbi nuove, come in civita di Penna a'9 di Marzo, poco avanti al Vespro, era morto il p. fr. Angelo da Oliveto, Toscano, il quale era Maestro dei Novizii nel nostro convento, d'anni 56 incirca: buon padre e predicatore. Sia in pace.*» (cfr. S. RAZZI o. c. pp. 117-18). Angelo da Oliveto, religioso esemplare, i regesti dei maestri Generali lo qualificano come *padre venerabile*. Era in Abruzzo già dal 1570; fu appunto in data 19 ottobre 1570 che il P. Generale lo nominò Superiore del convento di Aversa (cfr. AGOP IV 37 f. 86).

«*Dimorai dopo il ritorno dalla predica di Caramanico (25 aprile 1576), parecchi giorni in civita di Penna; e dopo, essendovi stato poco meno di due anni, nel qual tempo si era compito di murare il Noviziato di 12 celle, e fatte altre fabbriche: ritta una compagnia di giovani, che tre volte la settimana convengono a dire in commune il santissimo Rosario della Madonna, et havendo predicato due avventi, e una quaresima nel duomo: et un anno intero le feste, nella chiesa nostra. E veggendo il convento bene incamminato, e di padri da bene et osservanti ripieno, chiesta l'assoluzione dal priorato e ottenutala, per ire ad evangelizare ad altre terre, mi partii a' 19 di Maggio del 1576 da civita di Penna, con tre compagni da me chiesti, alla volta del Vasto per tentare con l'aiuto divino di raonciarlo nello spirito e nel ben vivere christiano, e promuovere il convento nostro, detto della Annunciata, a più perfetta osservanza.*» (cfr. S. RAZZI o. c. pp. 122-123).

75 1576. *Penne 30 gennaio*. Girolamo Enrico di Capua vende ai Domenicani di Penne un oliveto del valore di ducati 100 ad

annuo censo di ducati 8; del convento sono presenti: fr. Serafino Razzi Priore, fr. Giov. Tommaso, fr. Angelo, fr. Timoteo, fr. Girolamo, fr. Serafino, fr. Marco, fr. Lattanzio e fr. Girolamo. (cfr. TESTIMONIANZE 22-23 = notaio Blasiotti Giovanni di Penne, vol. 9 f.169v).

76 1576. *Cofanetto d'avorio, reliquario della s. Testa di S. Biagio* = « Questo presente anno 1576, essendo il Tabernacolo antico, dove stava questa Reliquia, per l'humidità guasto se n'è provisto un' altro assai onorevole d'avorio et si sono dati all'Orafo alcuni voti d'argento per farne un S. Blasio, et porlo in cima di detto Tabernacolo.» (cfr. S. RAZZI o. c. pp. 247-248.)

77 1576. *Penne 19 maggio*. «Nel 1576 alli 19 maggio il P. Paolino Bernardini essendo stato eletto Priore del Convento di Penne, alli 6 giugno 1577 vestì per figli di detto Convento il Sigr. Fabio Ciomei col nome di Fr. Lorenzo, il Sigr. Paolo Giunigi col nome di Fra Antonio e il Sigr. Ascanio Arnolfini col nome di Fra Michele. E alli 5 settembre dell'istesso anno vestì il Sigr. Onorio Arnolfini col nome di Fra Vincenzo. Quindi su i primi anni del secolo seguente furono vestiti altri nobili giovinetti.» Secondo il Di Poggio i conventi che godono i nostri Lucchesi in Abruzzo sono: S. Domenico di Penne con Studio e Noviziato; S. Domenico a Pianella; la Madonna delle Grazie a Francavilla, con Studio; S. Domenico d'Ortona, e la SS. Annunziata di Tagliacozzo. (cfr. LA RIFORMA 125 = ripreso da DI POGGIO parte II ff. 284-85 nn. 1-2).

1576. *Penne 19 maggio*. Dice il Razzi «mi partii a' 19 di maggio del 1576 da civita di Penne. con tre compagni da me chiesti, alla volta del Vasto»; di questi tre compagni noi conosciamo soltanto P. Arcangelo da Penne, poichè nel seguito del racconto il Razzi menziona soltanto questi e non altri. (cfr. S. RAZZI Viaggi 123, 155, 178, 243.)

78 1576. *Penne 23 maggio*. Pietro Bussolari di Penne vende ai Domenicani di Penne un fondo con casa vigna olivi e altri

alberi per la somma di ducati 102 ad annuo censo di ducati 8 e grana 16; del convento sono presenti: Priore P.Maestro Paolino Bernardini, fr. Cherubino di Firenze Sottopriore, fr. Giov. Tommaso di Penne, fr. F. Girolamo Tabia di Penne, fr. Giordano di Spoleto, fr. Francesco di Chieti, fr. Sante di Castello, Fr. Marco di Civitaquana, fr. Lattanzio di Atri, fr. Girolamo di Teramo e fr. Giovanni di Francavilla. (cfr. TESTIMONIANZE 23 = notaio Blasiotti Giovanni di Penne, vol. 9 f. 220v).

79 1576. *Ortona a mare 19 maggio*. Tra i Domenicani del convento a Ortona il P. Razzi trova anche il P. Gregorio da Penne. (cfr. S. RAZZI Viaggi 125).

1576. *Settembre 27*. P. Serafino Razzi ricorda nei suoi Viaggi vivente (forse a Manfredonia) il domenicano P. Domenico da Penne. cfr. S. RAZZI Viaggi in Abruzzo, p. 159.

80 1577. *Penne 17 luglio*. In un atto enfiteutico fatto a favore della fraternita del Rosario di Penne è presente il P. Paolino Bernardini, denominato Priore e Vicario (Generale). (cfr. TESTIMONIANZE 23 = notaio Blasiotti Giovanni di Penne, vol. 10 f. 94v).

81 1578. *Penne 1 febbraio*. Fr. Teofilo Provido di Tossicia commorante tra i Domenicani di Penne, prima di fare la professione dispone di donare tutti i suoi beni ai suoi fratelli Diligenzio, Pietro, Tarquinio e Scipione Provido. (cfr. TESTIMONIANZE 36 = notaio Cerratti Gaspare di Penne, vol. I f. 2v).

82 1580. *Roma 3 agosto*. Fu permesso al P. Damasceno di Penne restare per un quadriennio fuori convento «in honesto loco» per sostenere i suoi nipoti. (cfr. LA RIFORMA 73 n.91 = AGOP IV 411 f. 290r).

1580. *Roma agosto 29*. Fu istituito nuovo Priore dell'Aquila P. Agostino Fusco di Castiglione di Perugia, Vicario della

congregazione d'Abruzzo, il quale era stato prima sciolto dal priorato del convento di Penne. (cfr. LA RIFORMA 73 n. 93 = AGOP IV 41 f. 290r).

- 83 *1581. Penne 2 maggio.* Fra Giovanni Francesco de Anselmis di Albiano, con licenza del Vescovo di Penne, fa testamento e lascia come legato 20 scudi d'oro al convento domenicano di Chieti, quale compenso per le spese della sua vestizione. (cfr. TESTIMONIANZE 27 = notaio Rizio Ridolfo di Penne, vol. II f. 153 v).
- 84 *1581. Napoli 10 ottobre.* Al convento di Penne fu concesso vendere alcune case, un fondo terriero detto «il Tetto», un altro fondo detto Collis S. Angeli», e una vigna sopra la fornace. (cfr. LA RIFORMA 75 n. 101 = AGOP IV 42 ff. 173- 4).
- 85 *1581. Penne 6 novembre.* Fra Martino (al secolo Paolino) di bruczo di malria del ducato di Milano, entrando come converso tra i domenicani riformati ottiene dal Vescovo di Penne la licenza di fare testamento. (cfr. TESTIMONIANZE 27 = notaio Rizio Ridolfo di Penne, vol. I f. 161r).
- 86 *1581. Roma 11 novembre.* Per il seguente anno 1582 fu designato maestro dello studio chietino P. Andrea da Penne. (cfr. LA RIFORMA 75 n.104 = AGOP IV 42 ff. 173-4).
- 87 *1581. Penne 17 novembre.* I Domenicani di Penne accettano come famiglia Francesco Antonio Masciole il quale promette servizio; del convento sono presenti P. Giovanni Hispano Sindaco e il Priore P. Bernardo di Castello, il quale però è detto Priore nell'indice del protocollo). (cfr. TESTIMONIANZE 29 = notaio Rizio Ridolfo di Penne, vol. 12 f. 72 r). 1580: ROMA 3 AGOSTO: Fu permesso al P. Damasceno di Penne restare per un quadriennio fuori convento «in honesto loco» per sostenere i suoi nipoti. (cfr. LA RIFORMA 73 n. 91 = ripresa da AGOP IV 41 f. 290 r).
- 88 *1582. Penne 10 gennaio:* Cappella di S.Nicola costruita nella

chiesa di S.Domenico:

«In Dei nomine Amen... *Anno 1582. die vero decima mensis Ianuarii* decime indictionis in Civitate Penne, et proprie in conventu ecclesie s.ti Dominici iuxta dictam ecclesiam et alios confines, Regnante Ser.mo Domino nostro Dno Philippo de Austria anno vigesimo octavo...

Constitutus in nostri presentia Marcusantus ciancius de civitate Penne sponte asseruit coram nobis et *ven.li patre Iomne Rocca Hispano ad presens sindaco et procuratore conventus ecclesie s.ti Dominici civitatis Penne congregationis s.te Catherine de sena in presentia R. P. fratris Jo: bap.te pantani Prioris dicti conventus, ac coram m.co Nicolao de passeris de Bergamo* incola civitatis Penne ibidem presentibus audientibus et intelligentibus quod cum ipse Marcusantus et Joannes ciancius eius pater reperiantur et sint debitores Ven.li cappelle s.ti Nicolai constructe in dicta ecclesia s.ti Dominici sumptibus dicti mag.ci Nicolai pro salute animarum eius et aliorum de domo sua, virtute concessionis facte dicte cappelle per eundem m.cum Nicolaum in ducatis sexaginta quinque de regno, Non habens ipse Marcusantus pro se et dicto eius patre pecuniam in contanti pro satisfaciendo dictum debitum, de voluntate et consensu dicti fratris Io: quos nomine ac dicti mag.ci Nicolai ibidem presentium et secotestantium de dicta summa ducatorum sexaginta quinque sponte promisit et se obligavit ipse Marcusantus solvere et pagare dicto m.co Nicolao presenti. aut cum ipse m.cus Nicolaus loco sui substituet in *beneficium* dicte cappelle ducatos quinquaginta quinque de regno tantum et non ultra in quinque paghis videlicet: ducatos undecim dep.tis de mense Augusti proxime venturi presentis anni, et deinde omni anno ducatos undecim usque ad integram satisfactionem dictorum ducatorum quinquaginta quinque et ab inde in pace et ipse m.cus Nicolaus ob rem gratam facere dicto Marco santo et pro servitio dicte cappelle promisit et se obligavit solvere restantes ducatos decem usque ad complementum dictorum ducatorum sexaginta quinque in quibus dicti Marcusantus et Jo: tenebantur dummodo dicta summa

erogetur in emptionem alicuius rei stabilis et fructuose pro servitio dicte cappelle, cum hoc quod si dicto Marcosantus per duas pagas continuas cessaret a solutione dicte summe pecuniarum ut solvi promisit tunc et eo casu sit in electione dicti m.ci Nicolai aut fratris Io: vel eius successoris in economatu predicto vel exigere dictas pagas decursas in pecunia aut in solutum et pro soluto pro propria autoritate accipere totam quantitatem domus dictorum Marcisanti et Io: eius patris posite in dicta civitate et proprie in regione a capite iuxta stratas pu.cas bona her.

Cesaris degaptis bona Io: dela valle et alios confines, quantam assorbebit summa pagarum accusarum et non solutarum, ab una parte dicte domus ad electionem dicti syndici et procuratoris aut eius successoris quam partem domus ex nunc pro tunc in tali casu ipse Marcusantus pro se et dicto Io: eius patre pro quo de rato promisit dedit in solutum et pro soluto ac satisfactione summe tunc debite dicto sindico et procuratori ibidem presenti et stipulanti pro cappella predicta de qua insolutum datione ipse Marcusantus promisit et se obligavit propriam scripturam cautelare dicte cappelle in amplissima forma Et e converso postquam dictus Marcusantus satisfecerit dictos ducatos quinquagintaquinque, dictus m.cus Nicolaus et frater Io: quorum nomine promiserunt eundem Marcumsantum propriarum scripturarum quietare et cassari facere omnes scripturas apparentes contra eundem et dictum Io: eius patrem et signanter obligationem factam penes acta Curie causarum civilium dicte Civitatis de societate contracta inter ipsum m.cum Nicolaum ex una et dictum Marcumsantum et Io: eius patrem ex altera, Et ut dicta cappella interim fedele satisfactione dictorum ducatorum sexagintaquinque habeat aliqua fructum et utilitatem Ipse m.cus Nicolaus promisit et se obligavit solvere anno quolibet pro servitio cappelle predicte ducatos tres de car. nis ... Et voluerint dicti contrahentes quod pro consequutione dicte summe pecuniarum ac exequutione contentorum in presenti Instrumento possit hoc presens Instrumentum produci ... Iuravit fiat in forma

Iudex Regius ad contrahentes m.cus Io: paulus Turris, not.
Io. blasioctus

Testes Theobaldus de amicis, Petrus sciolectus et Andreas
Marci Andree de civitate Penne.

Exemplate supradicte copie quinque contractuum a propriis
originalibus prothocollis mei subdicti notarii Io: blasiocti de
civitate Penne ad instantiam Prioris conventus Ven.lis ecclesie
S.ti Dominici Civitatis Penne, per manus mei predicti notarii
cum quibus facta collatione concordat salva tamen m.ri ... In
quorum fidem Ego predictus notarius Ioannes presentem scripsi
et meo solito signo signavi requisitus a dicto Priore.

AGOP = carta da me trasmessa all'archivio e non ancora
catalogata

- 89 1582. *Cremona 24 maggio*. P. Giov. Battista Pantano, liberato
dal priorato di Penne, è istituito Vicario Generale della
Congregazione d'Abruzzo. (cfr. LA RIFORMA 75 n. 109 =
AGOP IV 42 ff. 173-4).

1583. P. Domenico di Penna dal Capitolo Generale del 1583 è
trasferito dalla Congregazione Aprutina al convento di Bovino.
cf. MOPH X p. 251

- 90 1583. Domanda di concessione «per li Padri della Riforma di S.
Caterina in Abruzzo: Item si degni Sua Signoria Ill.ma parlare
con il S. Dattario, con l'altar privilegiato concesso da S. Santità
al R.P.F. Paolino da Lucca nella Chiesa di S. Severo di Napoli
Ordinis Praedicatorum all'altare maggiore di detta Chiesa, et
il medesimo si degni Sua Signoria Ill.ma impetrare da S.
Santità nella Chiesa di S. Domenico di Penne a l'altare
maggiore». cfr. MEMORIE DOMENICANE Firenze 1964 p. 55.
- vedi pure LA RIFORMA DOMENICANA 79 n. 155.

- 91 1584. *Sulmona 25 agosto*. Sentenza pronunciata nel capitolo
provinciale di Sulmona (in data 25/4/1584) perchè fosse
rimossa dall'altare maggiore di S. Domenico di Penne una
immagine dell'Immacolata:

Nos infrascripti iudices causarum a R.R. Diffinitoribus Capituli Sulmonensis instituti sententiamus et determinamus Iconam vel Imaginem maioris altaris ecclesie nostre S.ti Dominici pen- nensis esse omnino auferendam si tamen sine scandalo gravi secularium id fieri possit, propterea quod talis Icona vel Imago communiter representat in populis opinionem conceptionis contra sententiam S.ti Doctoris nostri Divi Thome contra quem quicumque facere presumentes graviter puniantur secundum ordinem capitulorum generalium. Et ita definimus, pronun- tiamus, et sententiamus auctoritate qua supra. In nomine Patris, et Filii, et Spiritus Sancti. Amen. Datum in capitulo nostro Sulmonensi die 25 aprilis 1584. In quorum fidem, presentes subscripsimus manu propria.

fr. Paulinus Lucensis. Iudex ut supra, confirmo ut supra.

fr. Vincentius Sotius. Iudex ut supra, confirmo ut supra.

ARCHIVIO DI STATO. TERAMO Affari Ecclesiastici busta 1 fasc. 18.

92 1584. *Penne 9 ottobre*. I delegati della Fraternita del Rosario di Penne vendono una Casa con Bottega secondo la deliberazione presa nella riunione della Fraternita avvenuta il 9 settembre 1584 e alla quale era intervenuto il «R.P. fra Sante Castellano toscano al presente Priore di detto Convento». (cfr. TESTIMONIANZE 41 = notaio De Amicis Matteo di Penne, vol. 1 f. 118r).

93 1585. *Penne 27 aprile: Ai tempi del Priore P. Sante Castellano* = : permissio de retrovendendo facta a priore conventus s.ti Dominici et m.co Nicolao de passeris pro Dno Alexandro de scorpionibus.

In Dei nomine Amen Anno 1585. die vero vigesima septima mensis Aprilis 13 indictione in civitate Penne, et proprie in conventu Ven.lis ecclesie S.ti Dominici posito in regione a pede iuxta ecclesiam predictam stratas predictas et alios confines, Regnante serenissimo Domino nostro Dno Philippo de Austria anno trigesimo primo.

Constituti in nostri presentia *Revdus Pater frater Sanctes de civitate Castelli ad presens prior in conventu predicto* agens ad infradicta omnia nomine et pro parte dicti conventus ac fratrum illius congregationis sante Catharine de sena, ac m.cus Nicolaus de passeris de Bergamo incola scivitatis Penne, proprio et pli (personali) nomine, agentes ad omnia et singula infrascripta quibus supra nominibus ex una parte, et m.cus D. Alexander de Scorpionibus dicte civitatis Penne agens similiter ad omnia et singula infradicta pro se ex altera parte, qui quidem frater Sanctes et m.cus Nicolaus sponte asseruerunt coram dictis et dicto Dno Alexandro presente qualiter annis elapsis dicitur m.cus Nicolaus emit, licet cum pacto de retrovendendo oretenus per dictum m.cum Nicolaum facto a dicto Dno Alexandro quandam domum cum apot.ca et cisterna pro conservando oleo sitam et positam in dictam civitatem et proprie in regione a pede supra platea fori publici stratam publicam bona magistri Francisci Lacuzar que fuerunt Dni Stip.ti de comitibus et alios confines, pro precio ducatorum tricentorum, sic tunc temporis estimata per expertos, et aliorum ducatorum sexdecim datorum in augmentum, in quibus ducatis sexdecim dictus Dnus Alexander erat debitor ipsi mag.co Nicoalo, apparente de venditione predicta in nostro rogato manu publico ... in qua domo Idem m.cus Nicolaus pro reparatione et impensa necessaria expendidit alios ducatos undecim, adeo quod valor domus predictae erat de ducatis tricentum vigintiseptem, et quia domus predicta cum apot.ca et cisternis postea fuit per m.cum Nicolaum data in dotem cappelle seu altari sub invocatione s.ti Nicolai constructe sumpibus eiusdem m.ci Nicolai in ecclesia predicta in quo fratres tenentur celebrare quasdam missas, cum reservatione habitationis dicte domus ipsius m.ci Nicolai ipso vivente licet postea ab ipso m.co Nicolao in recompensam pensionis dicte domus fuerint et sint consignati dicte cappelle fructus cuiusdam clausure ipsius m.ci Nicolai posite in contrata ubi dicitur di Blansano iuxta suos confines; quibus omnibus sic assertis volentes dicti frater Sanctes et m.cus Nicolaus de

huiusmodi permissione et pacto de retrovendendo oretenus facta, eundem D. Alexandrum cautelare, eidemque rem gratam facere, sponte quibus supra nominibus promiserunt et seipsos obligaverunt dicto Dno Alexandro presenti retrovendere dictam domum cum apot.ca et cisternis ut supra sicut positam et confinatum pro dicto precio ducatorum tricentorum vigintiseptem, quando fratres dicte ecclesie emere vellent aliquam rem stabilem pro dicta cappella equivalentem cum consensu tamen dicti m.ci Nicolai, et dicta emptione facienda notificata per tres menses antea dicto Dno Alexandro teneatur et obligaatus sit Idem D. Alexander intra dictum terminum trium mensium solvere et pagare dictis fratribus dictos ducatos tricentum vigintiseptem pro precio dicte domus cum apot.ca et cisternis ad hoc ut premium predictum elapso et non solutis a D. Alexandro dictis ducatis tricentum vigintiseptem, dicti fratres et ipse m.cus Nicolaus non tenentur de cetero ad faciendum retrovenditionem predictam nec ad aliquod aliud, et presens pactum et promissio evanescent quia sint per quam quidem retrovenditionem forte faciendam de domo predicta cum apot.ca et cisternis, nullum generetur preiudicium dictis conventui et cappelle propter prohibitionem factam per dictum m.cum Nicolaum in suo codicillo, de non alienando bona per eum data dicto conventui et cappelle, ex quo premium recipiendum ex dicta retrovenditione convertetur in reemptionem alterius rei stabilis equivalentis ut supra quia sic et promiserunt dicti frater Sanctes et m.cus Nicolaus quibus supra nominibus predictam assertionem promissiones ratas *ac ratas* ... pro quibus omnibus observandis dicti Prior et m.cus Nicolaus obligaverunt seipsos nominibus quibus supra dictum conventum et fratres ac bona amnia sub pena et ad penam dupli precii predictii cum potestate cap.di ... precii promiserunt iuraverunt scilicet Prior tacto pectore et m.cus Nicolaus tactis scripturis fiat infr.a

Iudex Regius Virgilius Albinus

notarius Io: blusciottus

testes Io: bapta ciancius

Donatus Antonius cotella et
Martinus Iacobi cugnoli.

(AGOP = carte da me trasmesse all'archivio e non ancora catalogate.)

94 1585. *Sulmona 18 ottobre*. A P. Gregorio di Penne si concede la trasfiliazione dal suo primitivo convento al convento di Ortona. (cfr. AGOP IV 44 ff. 147-8 vedi pure LA RIFORMA 79 n. 149).

95 1586. *Penne 8 febbraio*. I Domenicani di Penne rescindono un contratto che avevano stipulato con Giovanni Maria Humile; del convento sono presenti: Sante Castellano Priore, Maestro Gaetano di Bevagna, Tommaso di Sicilia, Tommaso di R.oleto, Serafino Romano, Pietro di Puglia, Antonio Guinigi di Lucca, Antonio d'Aquila, Evangelista de Rosis di Aquila, Clemente Canziano di Urbino, Gregorio di Bologna, Tommaso Raymaldo di Napoli, Simone di Roma, Felice di Nola. cfr. ARCHIVIO DI STATO. TERAMO notaio Rizio Ridolfo di Penne vol. 14 f.9v. - vedi pure TESTIMONIANZE 29.

Penne, stessa data. Cessione a migliororia d'una vigna fatta dai Domenicani di Penne a Francesco Antonio Giov. Domenico de Marteola di Penne; sono menzionati i frati già precedentemente notati. cfr. ARCHIVIO DI STATO. TERAMO notaio Rizio Ridolfo di Penne vol. 14 f.11v. vedi pure TESTIMONIANZE 29-30.

Penne. stessa data. I Domenicani di Penne rescindono un contratto stipulato con Tommaso di Cola Bucci; sono menzionati i frati già sopra notati. cfr. ARCHIVIO DI STATO. TERAMO notaio Rizio Ridolfo di Penne vol. 14 f.12v. - vedi pure TESTIMONIANZE 30.

96 1586. *Roma 8 maggio*. Al convento di Chieti è assegnato come Baccelliere P. Andrea di Penne. cfr. AGOP IV 44 ff. 147-8 - vedi pure LA RIFORMA 79 n.155.

97 1586. *Penne 2 settembre*. P. Antonio Guinigi di Lucca, Priore dei Domenicani di Penne, riceve dal mag. co Signore Marco Antonio Apollinari di Penne quale erede del fu Silvestro Apollinari ducati 20 «pro legato facto Cappelle S.mi Presepil intus dictam ecclesiam sancti Dominici per mag. cum quondam Silvestrum Apollinarem.» cfr. ARCHIVIO DI STATO. TERAMO notaio Vestini Giov. Valerio di Penne col. 1 f.1r. - vedi pure TESTIMONIANZE 43-44.

98 1587. *Napoli 3 marzo*. Cresedio Luci di Penne lascia la sua eredità ai Domenicani di Penne:

«A dì tre de marzo 1587 in Napoli.

Se fa noto et manifesto à qualsivoglia che legerà la presente come io detto Cresedio luci de Civita de Penna faccio un cotecello et lasso per mio legietimo erede la Venerabile Chiesa de S.o Domenico sito et posta in capo la piazza de detta città et da mo casso et cancello tutti altri scritti ch'io avesse fatti de mia mano donatione, ò tastamenti, et voglio che questo vaglia perchè così è la mia volontà.

Imprimo glie lasso una Vigna posta nella contrata de Carponeto megliara sei con canneto, capani, terreni, et altri arbori, de valore de cento vinti ducati in circa.

Di più glie lasso una casa posta nello Rione da capo con quatro membri cioè mezza sala due cammere, con un cellaro, la crascia ò grengno come vogliam dire che sta in detto cellaro non è mia è de Luca et Antrea.

Di più glie lasso un'orto gionto in detta casa di valore de trenta ducati, et il valore della casa sarrà da ottanta ducati in circa.

Di più glie lasso tre materazzi, due manti cardati cinque lenzola un sparvero ò padiglio con una lettera.

Di più undece tovaglie d'asciucarse mani, due mantili da tavola.

Di più glie lascio una tavola da magnare, quattro segie et un scannetto.

Di più tre cannelieri da tavola.

Di più un scalla letto.

Di più dui reti da ucelli, una di silice passa, l'antra da ogni cello da sei.

Di più quattro stanche due di teglia, et due d'abeto.

Di più dui vascielli novi ono grosso di cerqua, uno piccolo di moro.

Di più due cascie vinitiane una ne tiene il figlio di Notar Pomponio di Bisenti et un'altro cascione se in casa con dentro ce se un cascietto ferrato che vale tre scuti et una arcuccia nova.

Di più glie lascio la fabrica del mondo con un messale breviario et altri pezzi di libri.

Di più glie lasso dui ferraioli che c'è in detta cascia, et un mantello vecch'io lungo.

Di più lasso che morendo la moglie di Ottaviano senza redi li trenta ducati ch'io gliò dati rivada alla chiesa cioè à S.to Domenico.

Di più lo sottuodo ch'io ho nel collo de pallino medesimamente lasso alla Chiesa se lo pò posedere.

questo è la mia volontà lo detto

Cresedio mano propria

Io voglio che detti frati et periolo se òblia de farmi un'altura in un loco dove prierà alli mie con selpultura innanti a sue spese, circa lo quatro, et paramenti di detto altare lo fairo fare io, di più voglio che detti frati s'òblia di celebrare in detto altare tre messe la settimana: lo lunedì la messa delli morti per l'anima mia et pro pluribus defuncti lo mercurdì la messa corrente et lo sabato la messa della Madonna et nel di di Santo Luca la messa solenne in detto altare. (cfr. AGOP = conta da una trasmessa all'archivio e non ancoora catalogata).

- 99 1588 . *Penne 8 maggio*. I Domenicani di Penne comprano un *Appodium* da Donato di Mattia Fabrizio di Bisenti; nel documento il Priore del convento di Penne, fr. Sante Castellano, è ricordato «vic.o in presentiarum provincie reformationis s.te Catarine de Senis.» cfr. ARCHIVIO DI

STATO. TERAMO notaio Rizio Ridolfo di Penne vol.14 f.27v.
- vedi pure TESTIMONIANZE 30.

- 100 1588. *Penne 20 maggio*. Tra le note biografiche che segnano la presenza del ven. P. Dionisio Martini nei vari conventi si trova scritto: «Inde Pinnam die 20 Maii 1588.» cfr. DI POGGIO parte II ff. 287-89. - vedi pure LA RIFORMA 122.
- 101 1588. *Penne 1 giugno o ottobre*. In questi mesi è Priore del convento di Penne P. Antonio Guinigi. Tra le antiche note biografiche del ven. P. Dionisio Martini è scritto che detto P. Martini fu autorizzato per le confessioni dei secolari in diocesi di Penne al primo di giugno o di ottobre 1588 «sub R.P.F. Antonio Guinisio Lucensi Priore Pinnensi.» cfr. DI POGGIO parte II ff. 287-89. - vedi pure LA RIFORMA 121.
- 102 1589. *Roma 31 maggio*. A P. Tommaso de Raynaldis di Napoli viene concesso alle solite condizioni trasfiliarsi dal convento di Penne al convento di S. Severo Maggiore di Napoli. cfr. AGOP IV 46 f. 254. - vedi pure LA RIFORMA 85 n.206.
- 103 1589. P. Andrea di Penne dal Capitolo Generale del 1589 è autorizzato a proseguire l'insegnamento di Baccelliere nello Studio di S. Domenico de L'Aquila della Congregazione Aprutina allo scopo di compiere il quadriennio di Baccalaureato (cfr. MOPH X 301). Nello stesso Capitolo Generale P. Andrea di Penne è designato per la Congregazione Aprutina quale Reggente dello Studio di S. Domenico de L'Aquila nel triennio 1590-92. cfr. MOPH X 301.
- 104 1590-91. *Penne*. Dispongono per testamento essere sepolti in S. Domenico di Penne Giacomo Domenico de Magistris di Penne, e l'Hon.le Vincenzo Sarracino. (cfr. TESTIMONIANZE 42 = notaio De Amicis Matteo di Penne, vol. 2, ff. 67, 85r).
- 105 1591-1603. *Penne*: Dispongono essere sepolti in S. Domenico di Penne: Leandra ved. di Luca Saraceno di Penne, Fer-

dinando Gizzi di Penne dott. in utroque, Nobile Leporis, Nicolantonio Randole di Penne, Pascuccia di Antonio Maz-zocchi, Rogium Rogentem Mosca, Giovanni di Giov. Battista Cilerii. (cfr. TESTIMONIANZE 45-48 = notaio Rubio Claudio di Penne, vol. 2, ff. 7-9, 14).

106 1591. *agosto 20*. Per giuste cause il Baccelliere P. Andrea di Penne rientra a godere tutti i privilegi dell'Ordine e del baccalaureato a seguito della sentenza emessa su di lui dal P. Maestro Didaco de Peredo, come se mai fosse stato giudicato e condannato. Gli si vieta in modo assoluto l'accesso alla congregazione d'Abruzzo, non in punizione ma per quiete d'animo, che non scriva né abbia alcuna corrispondenza con quei frati.

1591. *settembre 23*. Fu dato come teologo dell'Ill.mo e Rev.mo Vescovo di Avezzano il Baccelliere P. Andrea di Penne, che fu per questo assegnato al convento di Tagliacozzo e assoggettato per la correzione al più vicino superiore dell'ordine nostro. cfr. AGOP IV 48 vol. I ff. 76-77 - vedi pure LA RIFORMA 88 nn. 239-240

107 1591. *settembre 23*. P. Pietromartire di Penne fu istituito Vicario del convento di Piperno (oggi Priverno) con la solita autorità. (cfr. LA RIFORMA 88 n.242 = ripreso da AGOP IV 48 vol. I ff. 76-77)

108 1591. *ottobre 3*. P. Maestro Pietromartire di Penne fu istituito con tutti i privilegi teologo del Rev.mo Vescovo di Penne. (cfr. AGOP IV 48 vol. I ff. 76-77 - vedi pure LA RIFORMA 88 n. 245).

109 1595. *mese dicembre*. A P. Andrea di Penne si concede trasferire la figliolanza al convento della Annunziata di Vasto. (cfr. AGOP IV 49 f. 283 vedi pure LA RIFORMA 91 n. 273).

110 1598. *Napoli 18 luglio*. Monitorio pubblicato a Penne dal

commissario generale della R. Fabrica in Napoli D. Domenico Mazzola; questi in data 28 agosto 1598 andò in S. Domenico di Penne, dove il Priore del convento gli consentì una revisione dei libri senza pregiudicare ai privilegi dell'Ordine. ARCHIVIO DI STATO. TERAMO. Affari Ecclesiastici busta 1 fasc. 15.

111 1598. *Penne 3 agosto*. Alessandro Zacchei dai Domenicani di Penne e dai confratelli del Rosario ottiene di costruire un altare nell'Oratorio del Rosario in S. Domenico di Penne e compra per ducati 100 un censo con annuo frutto di ducati 5 perchè i Frati vi possano celebrare messe e altre divine officature. Del convento sono presenti: fr. Antonio Guinigi Priore, fr. Serafino Romano Sottopriore, fr. Tommaso di Simone, fr. Paolino Dominici, fr. Vincenzo di Narni, fr. Giov. Battista Guinigi, fr. Michele di Napoli, fr. Francesco Maria romano, fr. Giacinto romano, fr. Alberto romano, e fr. Biagio siciliano; governatore e priore della Fraternita del Rosario è Giov. Girolamo Moscabruno di Penne. cfr. ARCHIVIO DI STATO. TERAMO notaio Rubio Claudio di Penne vol.9 f.28v. - vedi pure TESTIMONIANZE 46-47.

112 1598. *Penne 19 agosto*. Lettera da Roma dell'economista della R. Fabrica di S. Pietro Giov. Antonio Lomacci in favore dei Domenicani di Penne, che non siano molestati dal commissario locale di detta Fabrica D. Domenico Mazzola residente a Napoli. ARCHIVIO DI STATO. TERAMO. Affari Ecclesiastici busta 1 fasc. 12.

113 1598. *Napoli 26 agosto*. Lettera del procuratore dei Domenicani di Penne in Napoli, P. Pietro Pages, al Priore di Penne, per la lite che verte fra detto convento e la Fabrica di S. Pietro (fasc. XXI) =

«R.P.P.S. (*Rev.P.Priore, Salute*)

Con mio gran disgusto ho inteso per una sua la insolentia del commissario della fabrica fatta alli padri del convento; però pasientia, et tanto più me sono relegato che duno pocco che en arrivar l'ordine del Signore D. Pietro de Vera ab Aragonia

se remediò subito il tutto et se levio la Scomunica et ho retenute tutte due le copie delle Scomuniche et mostratele a questi Signori et datte che non lo credevano, hor finalmente di questo non bisogna parlarne, perchè questi tristi in questo mondo mai sono castigati. Io sono andato pensando in me stesso che ragioni potria portare a D. Pietro de Vera et al Secretario Raviglione et altri quali intervengono alla consulta della fabrica, non trovava cosa al proposito, perchè si noi parliamo delli nostri privilegii il mare magnum non fa per noi, perchè in quello non vi è niente del numero delle messe; uno solo privilegio ho trovato che ne parli et quello non pocco bene per noi sendo che dice che perfino se uno Giulio che vuol dire fin de uno carlino et non più possiamo pigliare quando verbi gratia dessero manco per una messa, et questo manco faceva per me. Hora Mercoldi 26 de Agosto Io andai in casa de D. Pietro de Vera per vederlo et trovai che facevano congregatione della fabrica, intrai et me fecero sedere et D. Pietro me domandò se vi era il mio avvocato per trattar la cosa de civitta di penna, Io risposi che non vi essendo nulla difficultà che non accadeva avvocato che haveria risposto Io in ogni cosa, il che fece, et dissi che noi habbiamo privilegii che co' una messa possiamo supplire a cento; lo Signore Cipione brandolino mio amico era et avvocato della fabrica respose in mio favore, dicendo poi che in questo privilegio non vi era difficultà et me disse che Io lo portasse a Raviglione che lui haveria scritto al commissario che desistesse. Hora me parti mezzo malinconico non trovando cosa al proposito perchè come ho detto il maremagnum né quella altra bulla non fanno per noi, quello altro capo con dire che per quelle bulle non possono manco scomunicarsi ne reveder queste cose di questo non bisogna trattari, finalmente Io me risolsi en pigliar il consiglio tredentino alla sessione 25 cap. 2 che comincia contingit sepe in quibusdam ecclesiis...e che lo potete vedere da voi et poi il capitolo de suffragiis delle nostre constitutioni sopra quelle parole *fratres non omittant numerum missarum* la quale costituzione è fundata tutta sopra lo Consiglio tredentino nella

quale fa menzione del capitolo Generale che se fece in bologna nell'anno 1564 nel quale si dà facultà al maggior prelato con tre padri del Consiglio che possino ridurre le messe ad uno certo numero determinato. Hora lo fece cavar del consiglio tredentino tutto quello capitolo et anco delle constitutioni tutte quelle parole che facevano per me et le fece autenticare per uno notaro pubblico et la fede d'haverle cavate del consiglio tredentino et anco delle nostre constitutioni et ci aggiungere simili parole ego talis inveni quandam tabulam in conventu S. Severi maioris huius civitatis neapoli in qua sum anno... tute misse iuxta tenorem consilii tridentini et capitoli generalis ordinis S. Dominici, et lo portai al Raviglione il quale lo pigliò et me disse che scriveria una lettera al commissario et che conforme quello notamento facesse che vedesse se le messe che sono venute del anno 1564 sono reducte ad uno certo numero come dice lo capitol generale, et quando Io ritornai per pigliar la lettera me la lesse et questo contine et vi viene (dentro) quello notamento del quale vi mando quà dentro la copia però prima che voi presentiate la lettera accomodate la tavola et riducete le tutte le messe cappo l'anno 1564 ad uno numero manco del numero delli frati iuxta tenore consilii tridentini et Capituli Generalis celebrati Bononie 1564 et non altro, et poi li mostrarete questa taula et cossì sarà finito il negotio, et avertite che me ha detto Raviglione che lo commissario ha scritto che voialtri havete detto che si venisse il Papa in persona che manco lo obederite et lui li scrive con un'altra letra la quale me la mostrata che ne pigli informatione di queste parole che vole mandar fino a conferma. Io lo pregai che non li scrivesse cossì perchè li Padri non lo havevano detto, non so quello se farà però state avertiti che non sapete qui vi vuole male né bene, che casu quo ne pigliasse informatione avisarme subito che Io remediaria poi quà et di gratia anche de pacificarmi perchè pur se li scrive che amorevolmente tratta con li padri, di quello me disse commetterse al conservator vostro non puol esse, ma come dico accomodate prima de presentar la

lettera al commissario la tavola in quello modo et poi li presentarete la taula et a finito. presentai la lettera del governor et della città a D. Pietro de Vera et se voleva mettere a tavola et le lesse en mia presentia con gran gusto suo, ansi quella di città volendo laudar voi a lui diceva che siete delli padri di S. Severo, et per non tediarlo più farò fine pregando nostro Signore la solennità di S. Severo a dì 29 de Agosto 1598

Di V. Paternità Aff. mo frà Pietro Pages

Al Rev. Padre il P. Priore de Cività di Penna. PENNA.

«Se prentendesse de voi pena veruna né manco li doi ducati quali se protesta non li pagate, se volesse alcuna cosa de pocco momento per una Galentina la rimetto a voi».

cfr. ARCHIVIO DI STATO: TERAMO Affari Ecclesiastici busta 1 fasc. 28.

114 1598. *Napoli 15 ottobre*. Lettera da Napoli del segretario della R. Fabrica di S. Pietro Melchiorre Roviglione che non si molestino i Domenicani di Penne sulla questione delle messe e altri pesi per i quali verte lite tra il convento e il commissario della R. Fabrica di S. Pietro in Roma. ARCHIVIO DI STATO. TERAMO. Affari Ecclesiastici busta 1 fasc. 14.

115 1598. *Penne*. La scomunica emanata dal commissario della Fabrica di S. Pietro contro il Priore e i Domenicani di Penne è dichiarata nulla dal dott. in utroque Nicola Martiali, giudice e canonico della cattedrale di Penne; detta scomunica è dichiarata nulla anche da G. Battista de Magistris J.U.D., come pure nulla la dichiara Ercole Bellandi di Parma J.U.D. ARCHIVIO DI STATO. TERAMO Affari Ecclesiastici busta 1 fasc. 16-17 = «Excommunicationem latam a Fabrice S. Petri Commissario contra Priorem et fratres S. Dominici esse irritam, et invalidam et nullam nemo est quin dubitet, et *primo* ex defectu citationis; 2° propter legitimam interpositam appellationem a supradictis Priore et fratribus sive eorum procuratore; 3° ratione privilegiorum exemptionis dictis fratribus a Summis Pontificibus concessorum.

Quoad Primum, licet multa eleganter, et docte quidem fuerunt dicta a supradictis Iureconsultis dd. meis ut nihil possit in medium adduci videatur, tamen requisitus a Priore et fratribus quibus multum debeo ob non nulla in me collata beneficia, meumque fratrem germanum, qui se sanctissime religioni huic, et reformationi superioribus annis addixit, haec pauca inserere mihi proposui, non ut consulem sed ut magis enarrata repetem et tanquam iuxta, et iuri consentanea approbem.

Quod excommunicatio sit iniusta, inanis, et nulla adversus Priorem et fratres ex nullitate citationis patet; quia asserta citatio non fuit facta die dominico, et sic die feriato; propterea cum ipso iure nulla, et nihil operatur C.i. de fer. in princ. XV q.4 c.i. et 12. Et 1. fin. C. cod. et C. p.a ff. de fer. quare dicti fratres, et Prior cum evidens sit, supradictam citationem nullius esse roboris vel momenti, nullo modo tenebantur comparere coram dicto Commissario, et ad allegandum eorum privilegia et exemptiones glo. cum notabilis in C. si episcopus in verb. 3 q.2. imo dicta asserta citatio non solum nulla est ratione temporis quia fuit facta die festivo, sed et ratione persone Iudicis cum clarum sit ipsum non esse Iudicem qui citat, nam ipsi fratres ex privilegiis Apostolicis sunt exempti a iurisdictione, et potestate huius fabricae Commissariis; propterea inanis est et frivola 3. q.2. si episcopus, et q. i. c. 2. ext. de off. iud. deleg. ex litteris, et extra de app. si duobus et 1. fin. ff. de fer. et sic quicquid subsequutum fuit ex dicta citatione nulla, et iudice incompetenti invalidam, et nullam redditur, iusta mentem Bal. in auth. si omnes col. i. vers. deinde et Bart. in 1. si filius 1.2. ff. de interrogationibus act. Quare excommunicatio adversus Priorem, et fratres lata nullius efficacie et roboris C. nullus de paroch. et gl. celeberrima in c. presenti de sententia excommunicationis lib. 6.

Ad Secundum (2. um) praererea supradictus Commissarius noluit intelligere bonas rationes, et alia ad favorem Prioris et fratrum S. Dominici faventia, nec admittere protestationes, et videre eorum pontificia privilegia, que omnia quodammodo parvi pendere videbatur de hoc gravamine aliisque quam plurimis

dicti Prior et fratres appellarunt in forma in scriptis et omnibus patet quod excommunicatio post legitimam appellationem lata fit nulla, et irrita tex. est expressus in C. per tuas de sentent. excommun. C. ad presentiam de appellatione et licet excommunicatio iusta, sive iniusta semper timenda N. q.3.C. Sententia tamen fallit in duobus casibus: quando est lata post appellationem, et cum continet intolerabile errorem gl. timenda C. sententia XI q. 3. et Caiet. in tractat. 10 q.2. d'effectu excommunicationis dicit quod excommunicatio iniusta non est proprie excommunicatio, sicut nec homo mortuus est homo; et melius forsan respondendo obiectioni mihi facte a quodam meo amico, qui aiebat excommunicationem sive iustam, sive iniustam semper timendam Gregor. in C. 1.2. q.4 ubi gl. et doctores aperte dicunt ligare excommunicationem iniustam; dico quod licet fallit post appellationem ut dixi; tamen negari non potest quin differat iniusta excommunicatio ab irrita, et nulla excommunicatione, et in casu nostro non solum dicitur iniusta verum et nulla quia nihil operatur neque in foro interiori, neque in foro exteriori C. per tuas, et C. statuimus ext. de sentent. excomm. Egregius et amicus doctor Navarra in C. contingit de rescriptis et in c. pen. de sentent. excomm.

Ad Tertium (3.m). Semper videri possunt privilegia a summis Pontificibus fratribus S. Dominici concessa ipsos eximentia a iurisdictione, autoritate, et potestate Ordinarii, Nuncii Apostolici, et legati a latere prout latius in eis. At excommunicatio lata per dictum fabrice Commissarium fuit lata contra tenorem privilegiorum dictorum fratrum, propterea nulla. C. quarto de privilegiis et C. f. de concess. preben. lib. 6&.ex parte:quare cum fabrice Commissarius iniuste excommunicavit supradictos fratres, et dato, et non concesso quod non fecerit odio, invidia, aut mala voluntate, sed per ignorantiam crassam et supinam secundum Richar. in 4 dist. 18 ar. 4. 94. et cum excommunicavit sine canonica monitione nullo iuris ordine servato, excommunicans manet suspensus per unum mensem ab ingressu ecclesie et a divinis officiis C. sacro de sent. excomm. et C.

1. eodem lib. 6 intra quem si celebravit aliquod officium divinum alicui ordini peculialiter addictum est irregularis cum quo solus Papa dispensat C.c. de sentent. et re iud. lib. 6 in quem laqueum incidisse supradictum Commissarium utique existimo. Quibus sic stantibus etc. in fidem etc. me subscripsi etc.

Ego Nicolaus Mar.s J.V.D. Et Canonicus Chatredalis Pin-
nensis

cfr. ARCHIVIO DI STATO. TERAMO. Affari Ecclesiastici
busta 1 fasc. 16 e 17.

- 116 1598 (?) = Pronunciamento del giureconsulto Giov. Battista de Magistris sulla nullità della scomunica emanata dal commissario D. Mazzola contro i Domenicani di Penne: «Inanis, nulla, et invalida redditur excommunicatio lata a Fabbrice Commissario adversus Priorem, et fratres S. Dominici Civitatis Pinne, quoniam citatio facta supradictis Priori, et fratribus sub pena ducatorum quingentorum et in subsidium excommunicationis, ut exhiberent libros, et quinternos Monasterii, facta, et intimata fuit die Dominico feriato ad honorem Dei, quia non valet C. omnes, C. dies festos C. de fer. C. cum questus ubi Canon. ex de fer. spec. in titu. de cit. & i. vers. item excipitur, quod facta est in die festo, not. Bart. in C. i., & nunc. nu. 30. ff. de nov. oper. nunc; et est communis opinio ut per Carovit. Rit. i 16 n.o 1, et non valet, etiam si facta fuisset pro die non feriato Paul. de Cast. cons. 210 num. 3. vol. 1. et est communis, et vera opinio ut per Ias. in dict. l. i. & nunc. o sub num. 8, ex qua subsequuta excommunicatio nullius est momenti, et efficacie ubi vero vitium est in citatione, quicquid postea sequutum est, est nullum et invalidum dicitur, et processus postea factus non tenet Bald. in Auth. si omnes col. i. vers. dende not. C. simi. se ab her. abst; Idem in C. i. in fin. ff. si quis Ius dic. non obtemp; facit quod not. Bart. in 1. si filius la 2°. ff. de interroga. att., sequitur, et refert Natt. cons. j 40. n.o 26. vol. 3, tanto magis quod asserta excommunicatio dicitur lata ob contumaciam, postquam nulla precessit citatio excommunicationem, et Iure

cantum est, quod ob contumaciam excommunicatum, antequam excommunicetur, debere citari C. in contumacia de heret. lib. 6, tradit Felin. in cap. i. col. 5. vers. utrum excommunicatio ex de Iudic., quum refert, et sequitur Mar. in suo spec. par. 6° sub tit. et advertatur circa Contumacios n. o 20. in novis.

Et ad simplicem citationem nullam, et invalidam Prior, et fratres predicti non tenebantur comparere, quia Fabrice Commissarius in litteris citatoriis non posuit copiam sue Commissionis prout ex iuris dispositione tenebatur. C. Preterea ex de dilat., Bart. in C. ex quacumque in p. lett. n. o 6°. Si quis in ius voc. suum ier. Paris. cons. 120. n. o 5°, vol. 4. Rom. cons. 59. n. o 6° et tamen comparuerunt allegantes et ostendentes eorum privilegia ipsos eximentia non solum a Iurisdictione, et potestate Commissarii huius verum a Iurisdictione, autoritate, et potestate Ordinarii, Nuncii Apostolici, et legati a latere a Summis Pontificibus concessa iust. test. in 1. si quis ex aliena ff de Iudic., Quibus stantibus Fabrice Commissarius per ostensionem Privilegiorum debebat suspendere, et non potuit predictos Priorem, et fratres excommunicare, et cum excommunicaverit, incidit in penam, et excommunicatio pronunciabitur nulla, et invalida, ita in propriis terminis firmat Innoc. in c. ex parte col. i. ex de verbis signific.

Huius excommunicationis nullitas augetur, quia Prior et fratres prenominati carentes de futuro gravamine, ne Commissarius faceret preiudicium eorum privilegiis, coram eo in scriptis appellarunt ad Superiorem, et licita fuit app. o ut tradit Innoc. in d. c. ex parte col. i. in fin. ex de verb. signif, et tamen post appellationem interpositam fabrice Commissarius excommunicavit, et interdixit eos. Ideo succedit Iuris discept.o quod talis excommunicatio, post interpositam appellationem lata sit ipso jure nulla, et invalida text. est in C. diletti cl. 2° ubi Abb. ex de app., et in cap. solet de sent. excomm. lib. 6°, et sicuti excommunicatio nulla est, ita etiam interdictum nullum dicitur. C. dilettis ubi Abb. pen. not. ex de appell. et

propterea Prior, et fratres non debuerant desistere a divinis C. ad presentiam ubi gl. in verb. contra appellationem ex. de appellatione, et poterant celebrare si voluissent, et nullam irregularitatem incurrissent Do. de S. Geminiano cons. qq. super Primo quesito, et quod talis excommunicatio post interpositam appellationem lata sit ipso Iure nulla habetur per Rot. in novis. in sit. de app. decis. 20, sequitur, et refert consulendo Paris. cons. 28 n. o 28 cum seq. vol. 4. Dec. in C. consuluit col. fin. ex de appell. et in cons. 213 sub. n.o 5, vol. i Marant. in suo specul. part. 6° sub tit.o et quandoque appellatur n. 181. in novis.

Et cum prefati Prior, et fratres virtute Privilegiorum ipsis a Summis Pontificibus concessorum sint exempti a quacumque Iurisdictione, et potestate, et immediate sint subiecti Solo R.no Pontifici non potuit Fabrice commissarius eos excommunicare C. grave ex de off. iud. ordin. in quanto ex de privilegiis clement. & non nulli ubi glo. in ver.. interdicunt de exc. prelat., tradit. Nav. in cons. 251 n.o 1 col. 2 et ita Iuris esse consulo.

Io: Bapta de Magistris J.U. D.

ARCHIVIO DI STATO. TERAMO. Affari Ecclesiastici busta 1 fasc. 17.

In copertina: «in questo fascetto di Scritture vi si contiene il Processo della lite fra il convento di S. Domenico e la R. Fabbrica di S. Pietro - per Commiss.o venuto di Napoli D. Domenico Mazzola per rivedere in chiesa nostra la tavola delle Messe = questo il tutto a causa del defunto Ascanio Humile sepolto in d. a chiesa con obbligo di alcuni legati, ut intus.

Di più si troverà ancora il Processo contro i Canonici del Duomo, per aver dato in chiesa loro sepoltura ad un Clerico, Giov. Nicolao Salconii, perchè si lasciò in S. Domenico. (*questo documento è andato smarrito*).

Di più si troverà notato alcuni Ordini di S. Santità e Vescovi di Penne, che il Convento di S. Domenico non dia ricetto a' Delinquenti che si rifugiassero in d.o luogo.» cfr. ARCHIVIO

- 117 1598(?) = Pronunciamento del giureconsulto Ercole Belliandi di Parma (Parmensis) sulla nullità della scomunica inflitta contro i Domenicani di Penne dal commissario D. Mazzola = «Satis superque et adeo docte, et late fuit scriptum per A. Excellentem Consultorem de Magistris in causa supradicta scripta ad favorem dictorum Prioris, et fratrum, ut nihil ceteris ad dicendum in ea relictum fuerit, verum requisitus de subscriptione ne more pecudum videar primum scribentem insequi nihil addito, hec pauca deducere volui, et in primis:
Quod Commissarius supradicte fabrice ita precipitanter excommunicando supradictos Priorem, et fratres fuit immemor eorum, que statuuntur, et traduntur in Sacro Sancta Sinodo Tridentina in Cap. 3. 25. Sess. ubi ad litteram Statuitur Superioribus et Iudicibus excommunicandi auctoritatem habentibus quod cum excommunicationis gladius sit nervus discipline ecclesiastice ne magis contendi quam formidari, et perniciem potius quam salutem parere si sobrie, et magna circumspectione eo non utantur in qualibet parte Iudicii, tam in procedendo, quam in definiendo abstineant a censuris ecclesiasticis et interdictis, sed eis uti debeant ubi aliter executio realis, vel personalis fieri non potuerit adversus reos, et bina tamen saltem precedente monitione, si tamen delicti qualitas id exigere que omnia non solum non observavit dictus Commissarius, nec aliquam eorum in fulminatione dicte excommunicationis quandoquidem non egit, in primis ad dictam executionem realem vel personalem contra dictos Priorem, et fratres pro pena, et multa contra eos per eam comminata in dicta sua citazione, cum illorum Conventus in bonis habeat longe maiorem estimationem et bona quum sit dicta pena comminata minimeque dictos fratres uti Assertos per eum contumaces citaverit ad alligandum quare declaravi non deberent dictas penas incurrisse et sic excommunicationes ut ex dicto cap. colligitur, et ultra alligata per Primum Consultorem traditur per Gabriel. in suis com. op. lib. 2. de citat. conel. 2^a n. o

165. Coar. in prima parte relect. super C. alma mater de sen. excomm. in &. 9. n. o 6. Clar. ubi de magis com. attestatur in pratt. crim. 9. 3. Item cone Iarin. in tit. de delitt. q. 19, sub n. 40, et q. 18 n.o 39. cum seq. lib. i. quod comprobatur, arguendo multo magis, quod argumentum est fortissimum in iure nostro vulgata acces. multo magis C. de Sac. Sant. Ecclesiis si enim in aliis multis etiam pecuniariis ad ipsa non potest deveniri nisi citatione, et monitione predicta, premissa, ut per Iarin. d.a q. n.o 44. ubi omnes alios recenset, quanto minus ad mulctam excommincationis cum ipsa sit maior pena, quam possit Ecclesia imponere, ut per dictum Iarin. d.a q. 19. n.o 38 ubi omnes alios hoc tradentes cumulat, quin immo non possunt dicti fratres dici contumaces siquidem citati per dictam citationem comparuerunt ut probatur, ex deductis ergo invalida, et nulla, dicta excommunicatio per supradicta.

Item dicta excommunicatio est nulla quia post appellationem interpositam per dictos fratres, et eorum procuratorem et lata, ut ultra allegatos per Primum Consultorem tradit Coarru. pract. quest. cap. 23. cab. n.o 2° Cancell. de attent. in 2° par. cap. 12. ampliat 8. per totum ubi omnes alios citat, que appellatio summa cum ratione interposita fuit per supradictos fratres, et eorum procuratorem coram dicto Commissario cum apparenter et notorie per ipsum gravarentur, denegando ita manifeste defensionem dictis fratribus. Statim et in principio cause reiciendo eorum comparitiones suoque notario attuario inhibendo, ut scripturas, et comparitiones eorum in actis minime reciperet. adeo quod coacti fuere alium notarium publicum assumere, qui de dictis suis comparitionibus se rogaret, et defensio, que de Iure nature nemini est deneganda, ut passim traditur, et in specie, dicit prac. Papien. in for. libel. quo pet. heret. ex tex. in glo. in ver. contradictionibus n.o 2°. Afflic. decis. 35 n.o 9. quin immo nec etiam diabolo esset deneganda si in indicio esset ut per Hostien. in C. cum inter ex de excep. et per Iarin. q. 39 n.o 10 et 142. 1. primo in suis tratt. crim. quos etiam fratres gravavit dictus Commissarius illorum procuratori inhibens sub

pena excommunicationis coram ipso comparere pro dictis fratribus defendendis amplius quod utique preiudiciale est si quidem omni Iure in civilibus cuilibet permittitur per procuratorem comparere toto tit. ff. et C. de procur. et extra de procur. quod tanto magis procedere debet in religiosis ne distrahantur a divinis, quibus omnibus non permittitur negotia forensia pertrattare, verum etiam in criminalibus debet admitti procurator ad allegandas exceptiones declinatorias iurisdictionis uti allegabant dicti fratres et eorum procurator coram d. o Commissario ut per Clar. in prac. crim. q. 32 vers. Preterea etiam quem allegasse sufficit cum ipse omnes alios hoc tradentes allegat g.o iuste appellarunt, ideo excommunicatio nulla.

Ultimo est nulla d.a excommunicatio quia prolata recusatione ipsius iudicis pendente, qua recusatione pendente utique excommunicatio lata est nulla, non secus quam quando est lata appellatione pendente, ut novissime post omnes late tradit Cancell. de atten. in 2° part. cap. 6° per totum, et precipue n.o 9. *Scd* sic est quod dicti fratres et eorum procurator citati, statim in prima eorum comparitione recusaverunt habere dictum Commissarium pro iudice in d.a causa exceptiones declinatorias dicte sue iurisdictionis proponentes producendo eorum privilegia, per que eximuntur a iurisdictione dicti Commissarii, et aliorum ut apparet ex comparitionibus et scripturis per dictos fratres productis coram d.o Commissario. Ideo etc. et recusatio eorum iustificatur per ea que traduntur in C. 4 25 Sess. Sac. Sant. Concil. trid. in quo in specie Generalibus Religiosorum datur autoritas, et facultas, et iurisdicatio providendi super huiusmodi legatis piis relictis ut celebrentur misse, et alia divina officia, quando propter multitudinem dillarum missarum amnia ad unguem non possunt adimpleri. Iudex ergo delegatus ut est iste Commissarius non potest ad ulteriora nisi prius legitimata sua persona, et iurisdictione, se esse iudicem competentem, non obstante declaratoria apposita ut late habetur per pratt. papien. in forma libelli super declin.

iuris alit. *Iud.* ubi addentes ad dictum proc. in princip. quilibet enim delegatus potest recusari ut ibi in glossa. Iudicem suspectum n.o 3° quin immo ante amnia debet delegatus representare rescriptum sue commissionis nec sufficit illius copiam in citatione inserere, alioquin illo non ostenso, et presentato nullam dicitur habere iurisdictionem cap. Post. in fine de rescript. et not. in cap. super eo, cl. 2° de appell. Cancell. qui alios omnes refert in d.o trat. de atten. in pefat. in 2^a par. cap. 4 n.o 146 cum pluribus sequentibus. et quicquid fuerit attentatum per delegatum, apposita huiusmodi esceptione declinatoria ante quam super ipsa fuerit denuntiatur dicitur nullum ut per supradictos et per Coarru. pratt. quest. C. 23 sub n.o 2° ex his igitur et per allegata per dictum Primum excellentem Consultorem iuris esse omnia per ipsum consultatum ad favorem dictorum Prioris et fratrum censeo, et in fidem me subscribo, etc.

Hercules Belliandus Parmensis Iuris U.D.

cfr. ARCHIVIO DI STATO. TERAMO Affari Ecclesiastici busta 1 fasc. 17.

118 1598 ?. Dichiarazione di nullità da parte del R. Economo della Fabrica di S. Pietro della sentenza emanata dal Commissario Mazzola contro i Domenicani di Penne, avendo multato Priore e Frati di S. Domenico di Penne a devolvere duc. 165 alla Rev. Fabrica.

«Coram Rev. oeconomio fabrice Basilice S. Petri de Urbe, comparet procurator Monasterii S. Dominici Civitatis Pinne, et petit tam sententiam latam per Dominicum Mazzolam assertum Commissarium, contra Priorem et Monacos dicti Monasterii condemnando illos ad solvendum Rev. fabrice pred.e ducatos Centum sexaginta quinque, que omnia acta per eundem facta contra eosdem Priorem et fratres nulla et invalida declarari, ac fuisse et esse nullius roboris, et momenti ex infrascriptis capitibus, ultra alias nullitates allegatas coram eodem prenotato Comissario per comparitionem fol. 31.

Primum quia processit ex abrupto nulla precedente legitimatione citatione sine ulla notificatione sue prenotate Commissionis.

2.m. Secundum quia dum fuisset allegata exemptio dicti Monasterii et totius Ordinis Predicatorum a quovis Iudice Ordinario etiam delegato preterquam a Generali ipsius Ordinis vigore Amplissimorum privilegiorum Summorum Pontificum pro Comparitione fol.2 dum dictus assertus Commissarius statuisset terminum unius diei ad docendum de allegatis ut fol. 3 postea in termino predicto noluit recipere comparitionem dicti Monasterii, quod propterea coactum fuit de pred.a non admissione Comparitionis protestari per actum publicum qui in promptu producitur.

3.m. Tertium quia assertus Commissarius non permisit ut dicti Prior et Monaci deducerent coram ipso eorum Iura, ex quo non dubitavit repellere ab eius presentia Notarium Bart.m Flaminium procuratorem dicti Monasterii eique mandando sub pena excommunicationis ne ulterius accederet coram ipso prenotato Commissario, ut ex actu publico de predictis confecto proprie similiter producitur.

4.m. Quartum et ultimum quia processit de facto ad prolationem asserite sententie nullo dato termino in causa, nec aliter compilato processu, immo ex.tis testibus ad Inhibitionem Oeconomi non citata parte, et sic ipso Monasterio ad illorum Iuramentum videndum, ut fol. 28 et a.4 et seq.

Et quod peius est postquam fuerant ei ligate manus per litteras tribunalis Rev. fabrice, cum expressa prohibitione ne amplius in d.o negotio se intromitteret, quas litteras consulto noluit transmittere cum processu sed penes se retinuit. Sed hec veritas apparet manifesta ex comparitione coram eo presentata, cum expressa Instantia ut observaret litteras predictas, fol. 27, et tamen illis non obstantibus processit ad promulgationem sententie. et sic nulliter. estantibus igitur nullitatibus predictis Instat acta, et sententiam inde emanatam annullari ut supra, et quia ex privilegiis quae copia in promptu presentat, constat suos..... esse exemptos a cognitione cuiuslibet Iudicis Ordinarii

vel delegati excepta sede Apostolica et generali ipsius Ordinis, petit mandari d.o Commissario, et aliis in futurum quod non molestant dictum Monasterium pro causis in actu deductis q. mo. mel.

ARCHIVIO DI STATO. TERAMO Affari Ecclesiastici busta 1 fasc.. 33.

- 119 *Penne*. Vendita della Casa di D. Antonio Scorpione, attigua al convento al quale viene venduta per ampliarne il Noviziato: «Noi sottoscritti facciamo piena, vera, e reale fede da ratificarla quatenus opus etc. a chiunque la presente spettarà vedere, o sarà in qualsivoglia modo presentata tanto in Giudizio, quanto fuori, come sarebbe di grand'utile al Ven. Convento di S. Domenico pigliare la Casa del Sig.re D. Antonio Scorpione, a fine di fabricare il noviziato, et officine di lucro, stante il noviziato stà mezo caduto, e per la mobilità del sito, che tira una rupe, dove stà situato, si vede di giorno in giorno cadente, oltre li patti vantaggiosi per d.o Ven. Convento, sì perchè non gl'esce denaro, sodisfacendosi la maggior parte del prezzo di essa Casa con altre tante Case, e terreni separati da gl'altri, e per conseguenza di pochissimo frutto, come anco per il rilascio di quasi docati cinquecento per mera devotione di d.o Sig.r D. Antonio, conforme habbiamo riconosciuto dall'Alberano fatto tra d.o Signore e d.o Ven. Convento, e per la contiguità d'altre Case proprie di d.o Ven. Monastero, le quali per scarsezza d'habitatori fra poco tempo andarebbero in ruina, senza poterne percepire affitto di somma veruna: È per contrario di molto danno, se pigliasse la Casa del quondam Gio. Batta Grande, che oggi si possiede per legato dalla Reverenda mensa Episcopale di d.a Città, tanto più che la d.a Casa della predetta Reverenda mensa è di pochissimo sito, conforme ocularmente si vede. In fede di ciò havemo fatto scrivere la presente per mano di N. Pietro Paolo Pantaleone della Città di Penne, firmata di nostre proprie mani, alla presenza delli sottoscritti testimoni. Città di Penne li (*senza data*).
Io Cavalier frà Nicola Castiglione confermo quanto sopra

Io Giovannino Castiglioni confermo quanto sopra
Io Giuseppe Can.co Castiglione confermo quanto di sopra
Io Franc. Antonio Apollinare testifico come sopra
Io D. Camillo Castiglioni testifico come sopra
Io Agostino Castiglioni testifico come sopra
Io Antonio Aliprandi fo fede, et testifico quanto di sopra
Io D. Franc. de testifico ut supra.
Io Domenico Aliprandi testifico quanto di sopra
Io D. Bernardo Castiglioni fo fede come sopra
Io Francesco Antonio Trasmondi testifico ut supra
ARCHIVIO DI STATO. TERAMO. Affari Ecclesiastici busta 1
fasc. 2

- 120 *sec. XVI. Copia delle parole del Testamento di Titta Grandi:*
«Item lascio la mia casa confinante a S. Domenico conforme fu trattato con il Padre Provinciale di darcela per 1000 ducati in questo modo: 500 ducati se gli rilasciano con peso perpetuo quattro messe in mese, una la settimana, cioè, all'altare Privilegiato, l'altra al SS. Rosario, una al SS. e l'altra a S. Domenico, e con ricominciare ogni mese; et in capo dell'anno dire una messa Cantata, con sei piccole lette, che sono al numero annue messe 55; altri ducati 100 gli rilascio con patto, che il Padre della Congregazione si prenda per sue fatiche da d.a Congregatione ducati 8 che però si scomputa per d.a Congregatione del SS. Rosario, o pure che si dia li detti ducati 100 alla Compagnia, e che se ne facci un censo, e d.a Compagnia sia obligata ogni anno farmi dire 5 messe, una Cantata e 4 lette, e se li ducati 100 li terranno siino obligati li RR. PP. similmente in perpetuo, e non volendola che se ne disponga Mons. Vescovo come meglio li parerà con il medesimo peso di messe, e li 400 ducati che restarebbero li sopraddetti PP. mi contento che ne piglino 50 scudi in proprio paga, dove erano 100 e ducati 30 ogn'anno che n'havevano puranco 50, altrimenti si disponga Mons. Ill.mo li quali danari e vendita s'ha da fare e pigliare li danari dal medesimo Vescovo.»
ARCHIVIO DI STATO. TERAMO. Affari Ecclesiastici busta 1

fasc.2.

- 121 *sec. XVI. Penne.* Pier Giovanni della Villa del Casale richiede a mezzo della Corte di Isola la dote a Pasquale di Giov. Battista, marito della quondam Lucia sua sorella, negando una di lei supposta disposizione di ultime volontà a favore dei Domenicani di Penne. ARCHIVIO DI STATO. TERAMO Affari Ecclesiastici Busta 1 fasc. 3.
- 122 *Sec. XVI Penne: Regia Dogana di Penne:* Istanza in Dogana fatta da frà Tommaso Varesi, quale sindaco dei Domenicani di Penne, per astringere al pagamento Giov. Bernardino Cavallone, che aveva preso in affitto una bottega nella piazza pubblica, per duc. 10 e mezzo l'anno, non ostante l'opposizione del fratello canonico Camillo Cavalloni. ARCHIVIO DI STATO. TERAMO. Affari Ecclesiastici Busta 1 fasc. 6.
- 123 *sec. XVI. Penne:* Il Sindaco dei Domenicani di Penne, presso il delegato Abbate dott. D. Paolo Filesio, su una eredità, avuta da Leoni, chiede rettifiche di confine contro i RR. Santi e Felice Cremonese. ARCHIVIO DI STATO. TERAMO. Affari Ecclesiastici Busta 1 fasc. 22.
- 124 *1600. maggio 30.* Al P. Bacc. Andrea di Penne si accorda di poter prestare servizio come teologo al Rev.mo Vescovo di Penne. (cfr. AGOP IV 49 f. 283r = vedi pure LA RIFORMA 91 n. 273).
- 125 *1601.* Il Capitolo Generale dell'anno 1601 accorda per la Provincia Aprutina la promozione al Magistero in Teologia del P. Andrea di Penne. MOPH XI p.37
- 126 *1602. Penne 11 dicembre.* In Curia causarum civilium civitatis Pinnae. Instrumenta facta a PP. S. Dominici de Pinna propter haereditatem habitam a Magnifico Domino Nicolao de Passeris de Bergamo contra Ioannem Baptistam Ciancii per ducatos sexaginta sex. Sono duc. 290 e carlini 8 che il detto Nicola segna

così: lascia cioè duc. 290 ai tre rioni - quartieri di S. Giovanni su quanto gli doveva Cianci, al cui figlio Giuseppe vengono ora richiesti:

«In Curia Causarum Civilium Civitatis Pinne.

Pro parte Conventus et fratrum S. Dominici dicte Civitatis, die Undecima decembris anni preteriti 1602 presentata fuit Dominationi vestre quedam petitio huiusmodi tenoris, videlicet: R.P. Prior Ven. Monasterii S. Dominici dicte Civitatis dicit quod Nicolaus de Passeris de Bergamo in eius ultimo nuncupativo Testamento reliquisse et legasse tribus rionibus sive quarteriis S. Ioannis d.e Civitatis ducatos ducentos nonaginta et carolenos octo ipsi Testatori debitos per Ioannem Baptram Ciancium eiusdem Civitatis Pinne, solvendum per dictum Ioannem Baptram dictis quarteriis in tribus annis post mortem ipsius Testatoris, videlicet: in duobus primis annis ducatos centum pro quolibet anno, et in tertio anno reliquos ducatos nonaginta et carolenos octo.

Dicit insuper per eundem quod Nicolaum in Codicillo post dictum Testamentum per eum confecto ademisse dictum legatum dictis tribus quarteriis sive Rionibus et ordinasse dictos ducatos 290 et Carol.8 debere solvi per dictum Ioannem Baptram debitorem non dictis Rionibus, sed heredibus ipsius Testatoris et Codicillantibus infra eundem terminum trium annorum post ipsius Testatoris mortem in tribus paghis, prout hec et alia latius apparent in dictis Testamento et Codicillo, que omnia perducuntur in parte et partibus etc. Et quia unus ex heredibus dicti quondam Nicolai est dictum Monasterium S. Dominici, et in divisione facta cum aliis heredibus eiusdem quondam Nicolai de dictis ducatis 290 et Carol.8 venerunt in portionem dicti Monasterii ducatos triginta sex, et ultra, et iam elapsi sunt duo anni a die mortis dicti quondam Nicolai, et sic decurse sunt due paghe de predictis, petit propterea dictus R. Prior pro duabus paghis de dictis ducatis triginta sex et ultra dicto Monasterio ut supra debitis, exequi contra Iosephum filium et heredem dicti quondam Ioannem Baptram et in bonis hereditariis ipsius quondam Ioannis Bapte, celeriter brevi

manu, et manu militarii, cum tractet de exequione ultime voluntatis, et crediti pie relictis Ecclesie, sic et omni modo meliori etc. de expen. etc. salvis etc. Propterea ad eiusdem R.P. Prioris instantiam per nos pronuntiatum fuit in contumaciam dicti Iosephi heredis exequi realiter tamem supra bonis hereditariis predicti quondam Ioannis Bapte Ciancie pro ducatis Viginti quatuor ex duobus tertiis decursis, et facta exequio in Vinea cum olivis prunis fructibus Canneto in contrata Saccioli iuxta suos fines etc. Sed quoniam pro parte Ioannelle Bossolarie uxoris dicti quondam Ioannis Bapte ex adverso supraventum fuit pro dote sua, et tandem in favorem eius tamquam priorem et potioem pro eadem D.V.(Dominatorem Vestram) mandatum fuit exequi pro ducatis 150 in prefata Vinea, et poni in possessione, et quo ad petita nomine heredum quondam Nicolai Passeri, et Conventuum S. Dominici et aliorum fore et esse procedendum per graduationem, recognita prioritate ipsarum partium et quia ab eodem decreto impugnative tamen etc. pro parte dictorum heredum Nicolai fuit appellatum etc. Premissis stantibus etc. Idem R.P. Prior S. Dominici supradicto nomine dicit quod iam elapsi sunt tres anni a die mortis d.i quondam Nicolai Passari et sic decurse et maturate omnes tres paghe faciende de dictis ducatis 290 et carolenis octo, de quibus usque modo nihil penitus fuit satisfactum. Ideo citra tamen preiudicium iurium si que habet dictum suum Monasterium et habere potest in et super prefatam Vineam cannetum et non recedendo a prefata appellatione nisi si et in quantum repetiit iura in predicta instantia producta deducta et allegata pro parte d.i Monasterii quem cuiusvis alterius nomine necnon decreta per Dominationem Vestram prolata in parte tamen et partibus sibi favorabilibus et non alias etc. reliqua reiciendo. Et similiter petit pro dictis ducatis triginta sex et carolenis tribus cum dimidio pervenientibus dicto suo Monasterio in portionem dictorum ducatorum 290 et Carolenorum octo exequi contra supradictum Iosephum non tantum ut heredem beneficiatum

d.i Ioannis Bapte Ciancie eius patris, sed et ut possessorem administratorem alienatorem et alterius cuiusvis melioris tituli, quod pretendi possit contra *eandem hereditatem* in comodum dicti sui Monasterii et etiam in bonis hereditariis d.i quondam Ioannis Bapte si que reperiri poterunt. Et compelli dictum Iosephum, etiam per carcerationem ad reddendum rationem de omnibus bonis iuribus actionibus creditis scripturis publicis privatisve libris rationum at etiam non solum de bonis stabilibus censualibus soccialibus sed et de fructibus lucris et commodis ad eandem pertinentibus tam per ipsum Iosephum perceptis quam aliter stantibus sive dissipatis et delapidatis et sua incuria perditis aut etiam de supelectibilibus domus mercibusve quancumque minimi valoris, quod fieri necessarium est ad claudendam Viam ne fraudent creditores. Instando pro Iustitia celeriter brevi manu ac manu militari, cum ut prefertur tractetur de exequutione ultime voluntatis et crediti legati pii Ecclesie, sic et omni meliori modo etc. de expensis etc. salvis etc.

ARCHIVIO DI STATO. TERAMO. Affari Ecclesiastici Busta 1 fasc. 20

127 1603. *Penne 22 ottobre*. Copia di un ordine del Papa (Roma 11 maggio 1601) per tutti i conventi che non diano ricetto nelle loro chiese o conventi a malfattori o altra simile gente. La copia fu trascritta dall'originale dal P. Angelico di Castel di Sangro, il quale si sottoscrive insieme al Sottopriore Simone Pignoranda, al Lettore Cherubino e a P. Andrea Laurentio; infine si attesta che in data 22 ottobre 1603 la presente Lettera fu pubblicata in refettorio alla presenza del p. provinciale aprutino e dei frati del convento di Penne:

«*A tergo*. Al Molto Ill.mo et Rev.mo Signor mio osser.mo Monsignore il Vescovo dell'Aquila. locus sigilli. *Intus vero*:

Molto Ill.mo e Rev.mo s.r mio oss.mo,

Sendo parso a N.S. cosa molto inconveniente, et di malissimo esempio, che le chiese, Conventi et altri luoghi pii, di questo Regno, che deono essere specchio et esempio di Religione, siano

fatti ausilio, et recettacolo de tristi et fraudolenti, m'ha comandato che io faccia notificare a tutti gli Superiori di simili luoghi che desistino dal ricettare sorte alcuna de condannati, Banditi, ladri o altre genti di mal'affare, falliti o debitori, sotto pena della privatione dell'officio se si havrà notitia del ricetto, ancorchè non siano trovati questi tali nei Monasteri, et sotto altre pene anco maggiori ad arbitrio di Sua Santità da eseguirsi con ogni rigore. Et perchè non posso intimar tal ordine per tutto conforme all'autorità datamene da Sua Beatitudine vengo con questa a far sapere a V.S. Rev.ma che dopo riceuta la presente, faccia quanto prima intimare il tenor d'essa ai superiori de sopradetti luoghi con la comminatione della pena, et il med.mo commetta che faccino l'altri esenti della sua Diocesi che per privilegio havessino giurisdizione ordinaria, acciò il commandamento di Sua Santità venga eseguito prontamente dando notitia delli trasgressori: acciò si possa procedere contra di loro all'esecutione di dette pene. Et q.o non sendo ad altro effetto con pregarli ogni vero bene le bascio le mano.

Di Napoli li 11 di Maggio 1601.

Di Vostra S. Molto Ill.e et Rev.ma Aff.mo Servidore Iac.o Aldob. Vescovo di Troia N.

Extracta est presens copia a libro curie Episcopali per me fratrem Angelicum de Castro Sangri cum quo concordat de verbo ad verbum, meliori tamen collatione semper salva. In quorum fidem manu propria me subscripsi.

Ita est fr. Angelicus qui supra manu propria

Ita est fr. Simon Pignoranda Supprior fui testis

Ita est fr. Cherubinus lector S. Theologie fui testis

Ita est frater Andreas Laurentius fui testis.

Die 22 octobris 1603 supradicte littere in refectorio publicate fuerunt presentibus adm. Rev. patri provinciali et fratribus Conventus S. Dominici pinnensis.

ARCHIVIO DI STATO. TERAMO. Affari Ecclesiastici Busta 1
fasc. 21

128 1608. P. Michele Angelo da Popiglio è dichiarato predicatore generale dal Capitolo Generale dell'anno 1608. cfr. MOPH XI 124

129 1608. *Penne 14-19 novembre.* «A dì 14 di novembre giunse il P.R.mo (P. Agostino Galamini) in Penna dove fu ricevuto da tutta la città che li venne incontro con molto applauso cortesissimo.» Il P. Generale si trattenne a Penne fino al giorno 19 novembre quando passò a Pianella. (cfr. LA RIFORMA 97 nn. 41, 54 = ripreso da AGOP IV 53 ff. 70r, 71r).

1608. *Penne 17 novembre.* «A 17 di novembre fu assegnato in Penna fra Lodovico da Luca converso che attualmente vi stava sagrestano minore, ma non havea assegnatione». (cfr. LA RIFORMA 97 n. 45 = ripreso da AGOP IV 53 f. 70v).

1608. *Penne a 18 novembre.* «Assegnato da Penna all'Aquila per udir teologia fra Bernardino Raguseo Diacono della Provincia di S.ta Catherina da Siena» (cfr. AGOP IV 53 f. 71r vedi pure LA RIFORMA 98 n.51)

130 1608. *Pianella 20 novembre.* «Fu assegnato fra Giovanni Santi di Popiglio da Ascoli S. Piermartire a S. Domenico di Penna ad instantia del P. Prior di Penna per udir teologia.» «A 20 (novembre 1608): assegnato fra Santi da Lucca da Penna a Chieti.» (cfr. AGOP IV 53 f.71r vedi pure LA RIFORMA 98 nn. 55-56).

131 1608. *Ortona Mare 23 novembre.* «L'istesso dì assegnati da Chieti in Penna per udir Metaphisica frat'Innocenzo pistolese e fra Benedetto Luchese Novitii.» «L'istesso dì assegnato fra Placido converso dalla Cava in S. Domenico di Solmona, e rimosso da S. Domenico di Penna.» «L'istesso dì fu rimosso da S. Domenico di Penna, et assignato al Vasto fra Mariano Tercino.» «L'istesso dì, frat'Antonio di civita di Penna novitio, assignato al Vasto per udir fisica, Diacono.» cfr. AGOP IV 53 f. 72v vedi pure LA RIFORMA 99 nn. 63, 66-68.

- 132 1608. *Chieti 23 novembre*. «A 23 di novembre, in Chieti dato ordine al P. Prior di Penna che faccia accomodare gli altari di quella chiesa di Penna; e li patroni di quelli che non sono dotati e mal provisti, se dentro di un tempo determinato quale gli deputerà, non gli provvederanno, li privi del ius che hanno in d.e Cappelle; il tempo fu determinato di due mesi.» «A 23 novembre, fra Raffaello Salvino da Lucca assignato a Penna e rimosso da Solmona.» (cfr. AGOP IV 53 f. 73r, vedi pure LA RIFORMA 99 nn. 70-71).
- 133 1609. *Penne 18 luglio*. Fede per la vendita (autorizzata dal provinciale aprutino Antonio Campioni di Caramanico) d'una chiusa fatta a Marhgerita Olimpia dal P. Paolino Leri di Pistoia Priore dei domenicani di Penne, quale procuratore del Priore dei domenicani dell'Aquila. cfr. ARCHIVIO DI STATO. TERAMO Affari Ecclesiastici busta 1 fasc.9.
- 134 1610. *Napoli 26 aprile*. «A dì 26 d'Aprile fu data licenza al P. frat'Antonio Fabri da Penna di poter andare alla Madonna S.ma di Loreto, et a Bologna a visitare l'Arca del P.S. Domenico, de consensu P. Prioris Sulmonensis qui prescribat ei tempus eundi et redeundi etc.» (cfr. AGOP IV 56 vol. I f.24r, vedi pure LA RIFORMA 110 n. 158)
- 135 1610. *Roma 5 giugno*. «A dì 5 di giugno: fu comandato sub pena absolutionis ab officio ipso facto incurrenda al P. Priore di Gesù M.a di Napoli, che paghi al convento di S. Domenico di Civita di Penna dell'Abbruzzo per haver tenuto loco carceris il P. fra Michele della Monaca lo spatio di quattordici mesi per ordine di S.P. Rev.ma fatto nella visita di quel convento, paghi a raggione di quattro ducati e mezzo, o almeno quattro ducati il mese tutto il debito compitamente e senz'altra replica.» (cfr. LA RIFORMA 110 n. 164 = ripreso da AGOP IV 56 vol. I f. 31r).
- 136 1610. P. Antonio di Penne è al convento de L'Aquila, in data

20 settembre 1610. cfr. ARCHIVIO DI STATO. L'AQUILA.
notaio Tullio Organelli di Aquila, vol. 16 f. 138v.

137 1610. P. Paolino Zei è Priore del convento di Penne e Rettore della fraternita del Rosario. cfr. Raccolta delle Indulgenze e dei Privilegi... Teramo 1850, tip. q. Scalpelli p. 42.

138 1611. *Parigi 8 giugno*. Fu permesso a P. Raffaele Lenzi trasferire la sua affigliolazione dal convento Fasvalacco al convento di Penne in Abruzzo, col solito consenso dei vocali dei due conventi. cfr. AGOP IV 56 vol. I f. 89r, vedi pure LA RIFORMA 114 n.195.

139 1612. *Penne 3 maggio*. Fede di Domenico Velli predicatore generale e Priore dei domenicani di Penne, come la quondam Madonna Ludovica de Sangro lasciò al detto convento due chiese: una nel Teto e l'altra nel colle Solagno; seguono a quella del Priore le firme dei Padri del convento: «Io fra' Domenico Velli Pred. Generale et Priore del Convento di S. Domenico di Civita di Penna, faccio piena et indubitata fede, insieme a li Padri del Convento come la Beata Memoria di Madonna Ludovica di Sangro lasciò al nostro Monastero due chiese, una nel Teto, et l'altra nel Colle Solagno, quali il Convento ha posseduto et possiede, satisfacendo ancora a l'obbligo da lei lasciatoci, et in fede del vero ho sottoscritta la presente di propria mano insieme con li Padri del Convento questo il dì 3 maggio 1612.

Io fra' Domenico Velli Priore del Convento confermo quanto di sopra.

Io frat'Antonio Romano (Doriano) Supprior del convento confermo ut supra.

Io fra Raffaello da Pistoia confermo ut supra.

Io fra Michele de Marchi lettore teologo confermo quanto de sopra.

Io fra Nicolò Cartoli lettore della sera confermo quanto di sopra.

Io fra Stefano Tomasi Sindaco confermo quanto di sopra.
Io fra Bartolomeo de lùcolo confermo quanto di sopra
Io frate Attanasio Sorrentino maestro di Novitii confermo
quanto di sopra.

Io fra Ludovico Alegrini Sacerdote confermo quanto di sopra.

Io fra' Benedetto Nuti Sacerdote confermo quanto di sopra.

Presentem superscriptam fidem propriis superscriptorum RR.
Prioris, et fratrum Sacerdotum manibusque coram me Notario
previo scriptam, ac subsignatam testor Ego Ioannis Berardinus
Damianus deophydat. Regia et imperiali autoritate Notarius et
signum apposui rogito etc. Die quo supra.»

ARCHIVIO DI STATO. TERAMO Affari Ecclesiastici busta 1
fasc. 23.

1612. [cod. 1672] *Penne 28 gennaio*. Ordine di Mons. Silvestro
Balbano Vescovo di Penne al P. Agostino Creaci Priore del con-
vento domenicano di Penne, «ex commissione Summi Pontificis
de non recipiendo in suis Ecclesiis deliquentes», con minaccia di
sospensione canonica. ARCHIVIO DI STATO. TERAMO. Affari
Ecclesiastici busta 1 fasc. 40 - L' Aibel lo chiama non Silvestro ma
Tommaso Balbanus, vescovo a Penne dal dicembre 1599 alla
morte (1621). cfr. EUBEL o.c. vol. 3 p. 271.

140 1613. *Roma 17 maggio*. «Ad instantiam Ill.mi Oratoris Veneti»
fu accordato a P. Giacinto Ducagino della provincia aprutina di
trasfiliarsi dal convento di Penne ad uno dei conventi della
provincia «S. Dominici de Venetiis» in forma solita. cfr. AGOP
IV 58 f. 35r.

141 1613. *Penne*. È priore della fraternità del Rosario nella nostra
chiesa domenicana di Penne il letterato umanista Muzio Pansa.

142 1614. *Penne 24 settembre*. Ambrogio Sarraceni dispone per
testamento «che alla cappella sistente in San Domenico d'essi
Sarraceni sotto nome di San Rocco alla quale habe lassato
docati cinquanta, vole di più si diano docati diece con peso
come in detto testamento fatto etiam appare». cfr.

TESTIMONIANZE 48 = notaio Rubio Claudio di Penne, vol. 24 f.68v; la medesima volontà esprime il detto Ambrogio nel suo testamento in data 8 luglio 1615, rogato dallo stesso notaio Rubio Claudio di Penne, vol. 25 prima parte f.52r.

143 1615. *Roma 18 giugno*. Il P. Generale designa come case di noviziato semplice i conventi di Penne e Rieti «cum precepto ut in illis conventibus serventur Constitutiones.» cfr. AGOP IV 60 f. 249 v.

144 1615. *Penne anni 1615, 1711*. Sommario di atti processuali su di una donazione fatta ai Domenicani di Penne dal Rev. D. Andrea de Leone, con obbligo di due messe la settimana; gli eredi Leoni le contrastarono nel 1711. cfr. ARCHIVIO DI STATO. TERAMO. Affari Ecclesiastici Busta 1 fasc. 32.

145 1604 - 1628. *Penne*: In questi anni hanno determinato essere sepolti nella chiesa di S. Domenico in Penne: Lucia ved. di Silvestro Iacobutii, Lella di Camillo, Agostino Sarraceno, Vincenzo Longo di Penne, Pascasia di Giovanni di Giov. Pietro, Filandro Toccie, Giov. Battista Flamminii figlio del notaio Bartolomeo, Vittoria Coffa di Domenico moglie di Antonio de Angelis, Ambrogio Sarraceni, Porzia Ronciaffi (Ronciassi), Ottavio Gizzi di Penne, Marzia di Intino Verne, Giulia Sabina di Ortona moglie di Flaviano Pulsoni, Nicolao di Pietro Paolo di Penne, Ottavio Crocetti di Penne. cfr. TESTIMONIANZE 48-50 = notaio Rubio Claudio di Penne, voll. 15-16, 18, 21, 23-4, 25 prima parte, 27-9, 32-33.

146 1616. *Penne 27 maggio*. La corte di Penne su istanza dei Domenicani emette ordine a Simone Barile che non ardisca rimettere l'acqua nella forma, in località detta Brecciosa. «De mandato Curie. Ad instantia del Corrector della Corte et Sindaco di San Domenico si espedisce mandato a Simon Barile et a suoi fattori et altre persone da essi dipendenti che sotto pena d'onze 25 d'oro per ciascheduno et ciascheduna volta non

ardiscano né presumano rimettere l'acqua nella forma fatta in giudizio dal Sindaco del Convento di S. Domenico di Civita di Penna al molino d'esso Simon Barile in loco d.o la bricciosa fin tanto che se sia vista e ricognosciuta la ragione d'ambi le parti. Et citra preiudicium pene incurse et informationis ad querelam d.i Sindici capte et citationis ad informandum expedite aliasque mandet et Referatur quoniam. Datum Pinne. Die 27 Maii 1616. Simon Barili et suoi fattori. N. bonafacius Humilis.»

«Die 27 di maggio 1616. Io Giov. Domenico fo alla presenza b. della corte episcopale di Civita di Penna di conveneratissima soprascritta fede manata a Simone Barilo, et a Giov. Battista, et a Fulvio come agente di detto Simone Barile, cioè Giov. Battista di persona, et l'altri in casa, modo et forma etc. Um.mo Giov. Domenico manu propria.»

cfr. ARCHIVIO DI STATO. TERAMO. Affari Ecclesiastici Busta 1 fasc. 24.

147 1617. *Penne 5 ottobre*. I Domenicani di Penne (P. Priore fr. Michele di Lucca e i Padri Simone romano maestro dei novizzi, Giacinto Thioni, Salvatore de Sanctis, Valerio Dalmatii, Gabriele di Vallabasilica, Angelo di Villabasilica, Francesco Masse, Felice lucchese, Simone d'Oneta, Luca e Taddeo lucchese) vendono ai fratelli Gior. Carlo e Giulio Moscabruno una vigna per il prezzo di ducati 12 e grana 12. cfr. TESTIMONIANZE 49 = notaio Rubio Claudio di Penne, vol. 26 f. 30r.

148 1618. *Penne*: nella chiesa di S. Domenico Leonzio Compassino dipinge una tela del Rosario con firma, commissionata dalla fraternita del Rosario: tela della Vergine del Rosario col Bambino tra S. Domenico e S. Rosa da Lima; sotto la figura di S. Domenico si legge «Leontius Compassinus Civitatis Penne Pingeb.»; ai piedi del quadro è la scritta «Ex voto FRUM Congregationis Sant.mi Rosarii F.C. A. D. 1618 ». cfr.

V.BALZANO in *Rivista Abruzzese* anno XXIV (1909) pp. 542-43.

- 149 1620. *L'Aquila 27 maggio*. È a L'Aquila in detta data P. Antonio di Penne. cfr. ARCHIVIO DI STATO -L'AQUILA. notaio Carlo Antonio Pandolfi di L'Aquila, vol. 36 f. 210r.
- 150 1620. *Roma 20 novembre*. «Ai frati di Penne fu concesso di stipulare una concordia «cum fratribus quibusdam Secularibus cognomento Humilibus», posto che la concordia sia di evidente utilità della nostra chiesa e siano rispettate le leggi apostoliche e quelle del nostro Ordine. La lite poi si componga così che i nostri frati per quella vigna che ricevertero dagli Umili diano a costoro un'altra eguale parte di terra di proprietà del convento che abbia lo stesso prezzo, e cioè ducati 110.» cfr. AGOP IV 62 f. 351v.
- 151 1622. *Penne 10 settembre*. Giulio Cesare Armenii dott. in utroque, con disposizione testamentaria lascia al convento domenicano di Penne ducati 10 con obbligo fatto ai frati di celebrare Messe a favore del testatore. cfr. TESTIMONIANZE 49 = notaio Rubio Claudio di Penne, vol. 29 f. 61 r.
- 152 1624. *Roma 22 gennaio*. «Fu concesso ai padri del convento di Penne di ricevere scudi 50 da un censo ad essi restituiti, e reinvestirli in altri beni immobili con evidente utilità del convento «servatis servandis». cfr. AGOP IV 62 f. 355v.
- 153 1625. *Roma 25 ottobre*. «Fu ordinato al P. Provinciale Aprutino di prendere informazioni a proposito di una pretesa alienazione di ducati 250 fatta dal lucchese P. Agostino de Laurentiis Priore del convento di Penne, portandone a termine la causa personalmente o a mezzo di un Padre idoneo da deputarsi dal P. Provinciale; prima però di terminare la causa si riferisca in merito al P. Generale o al P. Procuratore; frattanto fu ordinato con precetto formale allo stesso P. Priore di starsene

nel convento di Rieti, e, secondo il costume, per sicurezza di coscienza, si astenga dalla celebrazione della messa fino alla conclusione della inchiesta.» cfr. AGOP IV 59 vol.1 f. 230r.

154 1626. *Penne 10 maggio*. Istanza fatta nella Corte della Curia Episcopale di Penne dal procuratore Sindaco del convento di S. Domenico contro alcuni che avevano danneggiato i beni della Brecciosa, e ordine della Corte dato a Basile di non rimettere l'acqua nella forma del mulino. cfr. ARCHIVIO DI STATO - TERAMO Affari Ecclesiastici Busta 1 fasc. 30.

155 1627-1647. *Penne*: In questi anni determinano per testamento essere sepolti nella chiesa di S. Domenico di Penne: Margherita Zacchei ved. del dott. in utroque Giulio Cesare Armenii, Giovanni Domenico Valentis di Penne, Maria Giovanna di Pacifico Corradetti, moglie di Alessandro Francesco Antonii, Maria de Carapella, Virgilia ved. di Nicola di Silvestro, Francesco Medolaghi di Bergamo e sua moglie Urania Angelini di Penne, Giov. Domenico Cardoni, Donna Ortenzia Guastavigne di Chieti ved. di D. Ambrosio Turri di Penne, Lifidea Zippiti moglie di Ascanio de Magistris, Lifidea Fizzoche ved. di Pietro di Andrea, Margherita Zacchei moglie di Francesco Turri, Lifidea Valenti ved. di Nanni di Norcia, Maddalena di Vittorio moglie di Baldassarre Zampini, Porzia Colonnì Pelsoni ved. di Giov. Pietro Pericoli di Penne, Olimpia di Pietro Franzesi moglie di Marco Antonio Cantagalli, Giov. Francesco Amicucci di Valle, Giulio Cesare Severini, Apollonia Tenaglia moglie del maestro Francesco Taurelli. cfr. TESTIMONIANZE 92-109 = notaio Tranquilli Curzio di Notaresco, voll. 5-6, 8-9, 11-12.

156 1628. *L'Aquila marzo e ottobre*. P. Antonio Centauro di Penne è presente nel convento domenicano a L'Aquila, in data 28 marzo 1628, e in data 4 ottobre 1628. cfr. ARCHIVIO DI STATO -L'AQUILA notaio Marco Antonio Celi vol. 43 ff. 105v -6v, e ff. 274v - 76.

- 157 1629. P. Giacinto Iotti è dichiarato predicatore generale dal Capitolo Generale dell'anno 1629. cfr. MOPH XII 64-65
- 158 1629. *Roma 5 maggio*. Per l'omicidio perpetrato nel convento di S. Domenico di Penne fu istituito giudice in causa P. Domenico Mostarda con facoltà di procedere «servantis servandis usque ad sententiam exclusive». cfr. AGOP IV 65 f. 21 r.
- 159 1629. *Roma 6 ottobre*. «Factum fuit preceptum omnibus ad Conventum S. Dominici Civitatis de la Penna sub pena privationis vocis active et passive, et Conversis privationis scapularis ne permittant in Conventu Seculares Bullare vel signare Pondera vel mensuras, vel quodlibet aliud instrumentum aptum ad contractandum.» cfr. AGOP IV 68 f. 131r.
- 160 1629. *Roma 15 novembre*. «Ordinatum fuit P. Suppriori Conventus S. Dominici Civitatis Penne ut legeret coram testibus preceptum sub eadem die trasmissum et factum P. fr. Hilario Faine Priori eiusdem Conventus, sub pena absolutionis ab officio, ut extrahere faciat stateram qua mensuratur triticum et farina Civitatis, a nostro Conventu. Et in casu contraventionis ipse Supprior declaret Priorem prefatum absolutum ab officio, et procedat ad novi Prioris electionem, pro qua facienda habilitantur fratres si forte voce privati essent et quia non obtemperaverunt precepto illis facto die 6 octobris ut supra in hac pagina.» cfr. AGOP IV 68 f. 131 r.
- 161 1632. *Roma 5 aprile*. «Fu accettata la rinuntia del Priorato di Tagliacozzo e fu assegnato a Città della Penna a sua istanza il p. fr. Gerolamo Michetti della P Prov. d'Abruzzo, e fu dichiarato assoluto et avisatone il suo Provinciale.» cfr. AGOP IV 72 f. 5 v.
- 162 1632. *Penne 15 maggio* = Censo di capitale di duc. 50 per

annui ducati 4 e grana 25 contro Gregorio de Parvis in favore di questo convento. «*die decima quinta Maij mille sexcentesimo trigesimo secundo*, quinte decime indictione, Regnante anno undecimo In civitate Pinne et in Conventu S.ti Dominici iuxta vias publicas. In nostri presentia personaliter constitutus Gregorius de Parvis de civitate Pinne agens pro se sponte omni meliori modo pro suis necessitatibus, ut dixit, imposuit annum censum perpetuum gratia tanta redimenti quocunque ducatorum quatuor et grana viginti quinque de car. in et super primis fructibus, et redditibus huius clausure cum olivis, et aliis in territorio predicte civitatis in contratam favolis iuxta a capite bona Io: Francisci Crocette, a pede, et ab uno latere fundum, ab uno latere bona Mutii trippete partim, et partim bona Rosati di Iono, et alios et in eius defectu super omnibus aliis eius bonis dictumque annumque censum ducatorum quatuor, et grana viginti quinque vendidit, alienavit *Rev.do fratri Augustino lausdatii de Lucca Ordinis Predicatorum ad presens Priori Conventus S.ti Dominici Civitatis Pinne* presenti et ementi pro dicto Conventu francum cum iuribus pro pretio ducatorum quinquaginta de car. quos dictus venditor presentialiter et manualiter coram nobis habuit, et recepit a predicto Priore presente ac manudante de pecunia ipsius Conventus soluta per Carolum Lactantium heredem quondam Francisci Lactantii ad complementum ducatorum trecentorum per dominum quendam Franciscum dicto Conventui relictorum ut in precedenti Instrumento in moneta argentea papali..... Et promittunt ambe partes observare bullam Pontificiam S. D. PP. Pii Quinti de Censibus....Iurant tactis litteris, et pectore Cum originali Prothocollo mei Notarii de petis rogati, presens concordat meliori collg.e In fidem Ego Notarius Ioannes Dominicus Damianus de civitate Pinne presentem feci, meoque solito, et assueto signo signavi rogatus, laus Deo. (AGOP = carte da me trasmesse all'archivio e non ancora catalogate).

- 163 1632. Penne 28 ottobre. Maria de Carapella dispone essere sepolta nella sepoltura del Rosario dentro la chiesa domenicana

di Penne; «Item dice havere fatto donatione alli padri di San Domenico di detta città di salme trenta di grano... et che dall'infrascritto suo herede non se li dia fastidio alli detti Padri delle dette some trenta di grano.» (cfr. TESTIMONIANZE 94 = notaio Tranquilli Curzio di Notaresco, vol. 8 f. 121 r).

164 1635. *Penne 20 marzo*. Urania Angelini di Penne, moglie di Francesco Medolaghi di Bergamo, domiciliato a Penne, dispone essere sepolta nella chiesa domenicana di Penne «e proprio nella sepultura della Compagnia del Santissimo nome di Gesù», e lascia erede universale dei suoi beni la fraternita del S.mo nome di Gesù, alle condizioni di suo marito, fatta eccezione per un legato di messe di capitale di ducati 37 rilasciato alla cappella di casa Angelini nella chiesa di S. Francesco di Teramo. (cfr. TESTIMONIANZE 94-95 = notaio Tranquilli Curzio di Notaresco, vol. 11 f. 36r).

165 1635 *Penne 28 marzo*. Francesco Medolaghi di Bergamo, domiciliato a Penne, marito di Urania Angelini, per testamento dispone essere sepolto in S. Domenico di Penne nella sepultura della fraternita del S.mo nome di Gesù, con sopra la veste della fraternita, alla quale dopo la morte della moglie vuole sia lasciata tutta la sua eredità, supposto che non vi siano figli legittimi, o nipoti diretti legittimi. (cfr. TESTIMONIANZE 94 = notaio Tranquilli Curzio di Notaresco, vol. 11 f. 35r).

166 1637. *Penne 15 gennaio*. Convenzione per costruire il soffitto della cappella del Rosario tra il fabbro lignario maestro Sebastiano Carindole di Guardiagrele e gli ufficiali della fraternita D. Alessandro Nobili economo, Francesco Medolaghi erario, Giov. Domenico Ciani e Andrea del Vino procuratori; la deliberazione della fraternita era stata presa in data 6 gennaio 1637, presente anche P. Giov. Battista Rustici Priore del convento di S. Domenico di Penne. (cfr. TESTIMONIANZE 95-97 = notaio Tranquilli Curzio di Notaresco, vol. 11 f. 8 v).

- 167 *Roma 18 agosto 1638.* «Fu assegnato al convento di Penne il lucchese fr. Reginaldo Puccini.» (AGOP IV 74 f.218r).
- 168 *Roma 20 agosto 1639.* «A P. Domenico de Luca fu concesso trasfiliarsi dal convento di Penne ad uno dei conventi della provincia di Lombardia.» (AGOP IV 72 f.30v).
- 169 *1639-1645. Penne =* La fraternita del Rosario di Penne distribuisce annualmente nella festa del Rosario per giovani sposi la somma di ducati 20, rilasciata quale legato da Francesco Lattantii allo scopo di aiutare i maritaggi delle orfane. (cfr. TESTIMONIANZE 98-108 = notaio Tranquilli Curzio di Notaresco, voll. 11-12).
- 170 *Roma 4 febbraio 1640.* «Fu concesso a P. Vincenzo Casano di trasfiliarsi dal convento di Penne a quello di Chieti.» (AGOP IV 72 f.38r).
- 171 *1641. Penne. 9 settembre.* Marco Antonio Pantaleone di Penne tiene in censo una masseria del convento, in contrada del «teto», del valore di ducati 150, con annuo reddito di ducati 6, e non sapendo sdebitarsi con i frati cede loro una sua casa di due vani; del convento sono ricordati: P. Tommaso Zacchi Sottopriore, P. Girolamo Michetti dottore in s. Theologia, P. Giordano Baldi, P. Ambrogio Baroni, P. Antonio Bacci, P. Girolamo Giusti, P. Vincenzo Pontii Sindaco, P. Egidio Giovannini, P. Silvestro Gaspari, P. Lodovico Pinocci, P. Angelo Bacci. (cfr. TESTIMONIANZE 100 = notaio Tranquilli Curzio di Notaresco, vol.12 f. 63v).
- 172 *1642. Penne 29 luglio.* Codicillo al testamento di Francesco Medolaghi:«dice et ordina che se facci alli padri di Santo Domenico di detta città di civita di Penna due Callarole di rame per la cisterna con la catena di ferro, e sua girella come se deve fare... Item lascia alli Padri di S. Domenico di detta città docati seicento di regno, de quali cento docati debiano servire

per capitale dell'elemosina per la corona da dirsi in perpetuo ogni lunedì nella cappella del nome di Dio con l'intervento delli Padri di d.o convento, e li docati cinquecento che restano ne debbiano dire in d.a Cappella del nome di Dio quattro messe la settimana in perpetuo, quali docati seicento se gli debbiano dare subito se vi saranno danari inpronto, se non che se aspetti sino alla vendita della seta. Item lascia a Madonna Urania Angelena sua moglie docati cinquanta l'anno per suo vitto da consignarseli dal Priore e procuratore della Compagnia del nome di Dio mentre la d.a Madonna Urania li riguardava l'habito vedovile... Item lascia docati dieci a Massimo Zarapino, altri docati dieci a Stefano d'Alannio, et altri docati dieci a Mastro Antonio Milanese, per una volta tantum alli predetti Massimo, Stefano et Mastro Antonio se saranno procuratori della Compagnia del Giesù.» (cfr. TESTIMONIANZE 100-101 = notaio Tranquilli Curzio di Notaresco, vol. 12 f.25v).

173 1642. *Penne 4 agosto*. Inventario dei beni mobili, suppellettili, masserie, e rimesse della eredità di Francesco Medolaghi in favore della fraternita del S.mo Nome di Dio; per la fraternita sono presenti D. Fabrizio de Dura economo seu priore, e Silvestro di San Giorgio procuratore. Alla stessa data è rogata una intesa o chiarificazione sulla eredità tra Urania Angelini vedova di Francesco Medolaghi e la fraternita del S.mo Nome di Dio, rappresentata da D. Fabrizio de Dura economo seu priore. (cfr. TESTIMONIANZE 101-102 = notaio Tranquilli Curzio di Notaresco, vol. 12 ff. 38v, 40r).

174 1642. *Penne 31 ottobre*. I Domenicani di Penne attestano di avere ricevuto da D. Fabrizio de Dura e da Silvestro di San Giorgio, rispettivamente economo-priore e procuratore della fraternita del S.mo Nome di Gesù, ducati seicento quale legato fatto dal defunto Francesco Medolaghi, dei quali cinquecento con l'onere di quattro messe per settimana da celebrarsi nella cappella dela fraternità, e ducati cento quale capitale di un

legato perpetuo per la recita della Corona da farsi ogni lunedì in detta cappella con l'intervento di tutti i frati del convento; sono ricordati del convento: P. Tommaso Cantarini Priore, P. Tommaso Zacchi Sottopriore, P. Giordano Baldi, P. Maestro Girolamo Michetti, P. Vincenzo Ponsi Sindaco, P. Bonaventura di Casoli. (cfr. TESTIMONIANZE 102-103 = notaio Tranquilli Curzio di Notaresco, vol.12 f.58v).

175 1643. *Penne 30 maggio*. Giuseppe Zacchei di Penne riscatta e rivende ai Domenicani di Penne un terreno a vigna del valore di ducati 56 e carlini 7, con annuo reddito di carlini 56 e grana 2 e mezzo; del convento sono ricordati: P. Tommaso Cantarini Priore, P. Tommaso Zacchi, P. Bonaventura Casali, P. Giordano Baldi, P. Lodovico Baldeschi, P. Giov. Battista Domenicucci, P. Paolo Pellegrino, P. Tommaso Borrelli, P. Angelo Bacci, P. Vincenzo Panzi Sindaco, P. Giov. Tommaso Colantonii, P. Giov. Tommaso Baldassari, P. Giuseppe Meconi, P. Giov. Domenico Dalli. (cfr. TESTIMONIANZE 104 = notaio Tranquilli Curzio di Notaresco, vol.12 f.24r). «Del P.M.F. Giuseppe Meconi figlio del Convento di Francavilla rammentano tuttavia che fu un grande speculativo versato nella medicina e nelle matematiche ancora, onde in quel Convento si vedono tutt'ora diversi suoi strumenti matematici. Morì sul fine del passato secolo.» cfr. DI POGGIO parte II ff. 386-88. vedi pure LA RIFORMA 127.

176 1643. *Penne 3 giugno*. I Domenicani di Penne, con beneplacito pontificio e con permesso dei Superiori e della Curia vescovile di Penne stipulano con Giovanni di Navarrino di Penne la permuta di alcuni loro beni con una masseria del valore di ducati mille e ventidue, impegnandosi a rifondere al predetto Giovanni ducati 66 e grana 30 da ricavarsi dal contratto con Giuseppe Zacchei, prima che finisca il priorato di P. Cantarini «in fine Prioratus d.i R.P. Thome Cantarini, et erit in die vigesima mensis Ianuarii Anni millesimi sexcentissimi quatragesimi quinti.» Del convento sono presenti: P. Tommaso

Cantarini Priore, P. Bonaventura di Casoli, P. Giordano Baldi, P.P. Baldeschi Lettore, P. Giov. Battista Dominici, P. Tommaso Borrelli Lettore, P. Angelo Bacci, P. Vincenzo Ponzi Sindaco. P. Giov. Tommaso Colantonii Lettore, P. Giov. Tommaso Baldassari, P. Giov. Domenico Dalli, P. Giuseppe Meconi. (cfr. TESTIMONIANZE 104-105 = notaio Tranquilli Curzio di Notaresco, vol. 12 f.29r).

177 1644. *Roma 8 gennaio*. A P. Ludovico Bartolomeo fu concesso trasfiliarsi dal convento di Penne ad altro convento della provincia Romana. AGOP IV 78 A f.15r

178 1644. *Penne 9 aprile*. D. Alessandro de Nobili priore ed economo, e maestro Massimo Zampino procuratore, ufficiali della fraternita del S.mo Nome di Dio eretta in S. Domenico, avuto mandato dalla stessa fraternita, nella seduta del giorno 13 marzo 1644, consegnano ai Domenicani di Penne ducati 400 lasciati in eredità da Francesco Medolaghi col peso annuo di diverse Messe cantate ed altre officiature, per le quali fu chiesta licenza al Vicario Generale della Provincia nei seguenti termini: «Il Priore et Frati del convento di Santo Domenico della città di Penna (.P. Tommaso Cantarini Priore, P. Giov. Battista de Dominicis Sottopriore, P. Bonaventura di Casoli Sindaco, P. Maestro Girolamo Michetti, P. Giordano Baldi, P. Tommaso Zacchi maestro dei servizi, P. Ilario Terucci Lettore, P. Tommaso Borrelli Lettore, P. Vincenzo Ponzi, P. Angelo Lignani, P. Giuseppe Meconi, P. Tommaso Dalmatino, P. Lodovico Bartolomei e P. Angelo Schiatti) supplicano la S.V.M.R. restar servita concederli licentia di accettare dalla Venerabile Compagnia del S.mo Nome di Gesù, fondata nella loro chiesa, docati quattrocento con peso di celebrare al medesimo Altare una messa cantata solenne per ciascuna seconda Domenica dell'anno, et un Anniversario per ciascuno lunedì della istessa seconda Domenica di Mese, con un altro Anniversario solenne a beneficio dell'anima del quondam Francesco Medolago insigne benefattore della d.a Compagnia

nel giorno penultimo di luglio, et una messa per ciascuno dei fratelli della Compagnia, et sia cantata nel giorno del nome di Dio che il tutto riceveranno a gratia, quam Deus...» Alla richiesta fu data approvazione «A dì primo d'Aprile mille seicento quarantaquattro. Visto il soprascritto Memoriale servatis servandis concediamo licenza, et facultà alli soprascritti Oratori di accettare li soprascritti Docati quattrocento con li soprannominati Pesi. Datum Aquile die prima Aprilis millesimo sex.mo Quatragesimo Quarto.» Fra Vincenzo Vestini Vicario Generale della Provincia di propria mano.» (cfr. TESTIMONIANZE 106-107 = notaio Tranquilli Curzio di Notaresco, vol. 12 f.29r).

- 179 1646. *Roma 4 aprile*. Circa le terre dei Domenicani: diritti e privilegi riconosciuti anche ai Terziari e alle Terziarie che vivono in Comunità e vestono l'abito: a proposito d'una richiesta fatta dalla Terziaria Beatrice Humilis di Penne =
«Christophorus Vidmari Prothonotarius Apostolicus utriusque Sig.re S.mi D.N. PP. Referendarius Cause Causarum Camere Apostolice generalis Auditor Romaneque Curie Iudiciarius sententiarum, et Censurarum tam in eadem Romana Curia quam extra laterum, ac literarum apostolicarum Universalis et merus exequutor ab eodem P.no electus universis et singulis RR. DD. Abbatibus, Prioribus, Decanis, Diaconis, Archidiaconis, Scolasticis, Cantoribus, Cursoribus, Thesaurariis, Sacristis, Parochialium Ecclesiarum Rectoribus, Plebanis, Clericis, Notariis Tabellionibus, aliisque ministris quibuscumque illique salutem. Noveritis nuper pro parte Admodum R.Patris Procuratoris Generalis Ordinis Predicatorum personalis fuisse coram Nobis comparitum et exhibitum Decretum Sacre Congregationis Concilii Tridentini de Tertiariis impressum tenoris sequentis, videlicet: Sacra Congregatio Cardinalium Concilii Tridentini Interpretum consulta respondit fratres Tertiarios Mantellatos, Coniugatos, aliosque similes ita demum Ordinis cuius tertie Regule habitum assumpserunt privilegiis potiri, et ab Ordinarii

Iurisdictione exemptos esse si viri Collegialiter vivant, seu cum Claustralibus habitent, et Mulieres Virginalem seu Celibem, aut castam vidualem expresso voto et sub dicto habito vitam traduxerint, quemadmodum cavetur constitutione Concilii Lateranensi sub Leone (*Decimo*) X.mo que habetur sess.X in fine. Hoc autem voto Mulierum alia duo scilicet Paupertatis, et Obedientie nequaquam includi. Quinimmo huiusmodi Mulieres si vitam Virginalem aut Celibem simpliciter voverint etiam in Consanguineorum, et affinium suorum aut propriis Domibus, velut suorum habitantes supradictis privilegiis ordinis Cuius tertie Regule habitum deferunt exemptionem ab Ordinarii Iurisdictione frui debere, quemadmodum Idem Leo postea declaravit Constitutione edita die prima Martii Anni 1518 quod si fratres, sororesve Tertii Ordinis quid amplius pretendant vigore consuetudinis posse ius suum prosequi in iudicio ordinario Hieronimus Cardinalis Pamphilius, Ioannes Franciscus fagnanus Sac. Congregationis Concilii Segretarius Loco - Sigilli; et licet Kristi fideles decreto predicto, et contentis in eo observare debeant nihilominus quia aliquando non desunt qui contrarium committere non erubescunt dictus Pater Procurator Generalis pro observatione, et exequutione dicti Decreti, et contentorum in eo ad Nos recursum habuit debita cum instantia requirens quatenus in premissis opportune providere dignaremur. Nos igitur Christophorus Vidmari Iudex et Auditor predictus attendentes requisitionem huiusmodi fore iustam rationique consonam quodque iusta petenti haud est denegandus assensus vobis omnibus et singulis, ac vestrum cuilibet in solitum committimus, et in virtute Sancte Obedientie stricte precipiendo mandamus quatenus statim visis, auditis, seu receptis presentibus nostris monitorialibus, immo verius apostolicis litteris, et postquam vigore presentium fueritis requisiti, seu alter vestrum fuerit requisitus ex parte nostra, immo verius apostolica auctoritate moneatis, requiratis primo, secundo et 3° (tertio) peremptorio, prout nos etiam tenore presentium nostraque monemur, et requirimus omnes, et singulos in exequutione presentium nominarum et

cognominarum quis infra sex dierum spatium, quorum duos pro prima, duos pro 2°, et reliquos duos pro 3° ultimo peremptorio termino, et monitione Canonica assignamus, et vos assignetis eisdem sub mille ducatorum auri in auro Rev. Camere Apostolice applicandi, et pro illis mandati executivi, et in iuris subsidium excommunicationis quatenus opus sit, aliisque Ecclesiasticis censuris, sententiis, et penis debeant, et eorum quilibet debeat supradictum decretum Sacre Congregationis Concilii, ac omnia, et singula in eo contenta ad unguem adimplevisse inviolabiliter observasse, debiteque executioni demandasse, ac suos plenarios effectus sortiri fecisse, et permississe, et ab omnibus, et singulis molestationibus, vexationibus, perturbationibus inquietationibus, iactationibus, et impedimentis Tertiaris, et aliis personis in d.o decreto contentis, et expressis, ac positis contra formam seriem, et tenorem dicti decreti quomodo illarum, datarum factarum, et prestitis, ac fieri, dari, prestari, et inferri cominatorum a dandisque et inferendis in futurum penitus, et inferendis in futurum penitus et omnino cessasse, destitisse ac sese abstinuisse cessarique desisti, et se abstineri fecisse, nullumque damnum nullamque molestiam dedisse, nec intulisse, damnaque, expensas, velut interesse passa, patienda, ac liquidanda refecisse mandatumque quodcumque desuper necessarium et opportunum decerni, et relaxari Ius, et Iustitiam ministrari aliaque desuper necessaria, et opportuna fieri vidisse, dictoque decreto, et presentibus nostris monitorialibus, immo verius apostolicis litteris in omnibus, et per omnia paruisse, et si quid ex adverso pretendant id totum coram Nobis allegasse, et deduxisse, Alioquin prenominatis sermonibus si ex premissis se fore gravatos senserint modo et forma premissis peremptorie citare curetis prout Nos citamus eosdem quatenus decima quinta die ab executione presentium computanta compareant Rome in Iudicio legitime coram Nobis ut infrascripto nostro in civilibus locumtenente per sese, vel Procuratorem, seu Procuratores suos Idoneos causa eorum gravaminis allegaturi, aliaque dicturi,

facturi, et ostensuri, iustitiamque prout ordo rationis dictaverit assequuturi. Certificantes eosdem nihilominus sic citatos, quod sive in d.o Citationis termino ut premissum est comparuerint sive nonnullos nihilominus vel locumtenens noster predictus ad huiusmodi exequutionem, et decisionem necnon ad omnes et singulos actus, et terminos substantiales usque ad sententiam diffinitivam inclusive etiam lite non contestata procedemus sive locumtenens noster predictus ad huiusmodi exequutionem et decisionem, necnon ad omnes et singulos actus procedet iustitia mediante. Et insuper modo, et forma premissis inhibeatis, et inhibendo expresse precipiatis, et mandatis prout Nos etiam per presentes inhibemus, precipimus, et mandamus eisdem, et eorum cuilibet, ac omnibus, et singulis DD. Iudicibus, Commissariis, Ordinariis, et Extraordinariis, ac quacumque auctoritate fulgentibus, et functuris, ceterisque Iustitie Ministris ut visis, seu receptis presentibus sub eisdem sententiis, Censuris, et penis audeant, seu presumant, aut aliquis eorum audeat, seu presumat contra formam supradicti decreti aliquid attentare, seu innovare, ac eadem causa aliquem molestare, negare, perturbare, inquietare, et in iudicium alibi, quam coram Nobis, seu nostro in civilibus locumtenente trahere per sese vel alium, seu alios sub quovis pretextu, causa, titulo, occasione, ingenio vel quesito colore. Quod si secus factum fuerit, ultra predictarum penarum incursum cum totum revocare, et in pristinum statum reducere curabimus iustitia mediante, absolutionem vero omnium, et singulorum Nobis vel Superiori nostro tantummodo reservamus. In quorum omnium et singulorum fidem etc. *Datum Rome ex edibus nostris anno a Nativitate Domini Nostri Iesu Christi Millesimo sexcentesimo quadragesimo sexto* inditione decima quarta, *die vero quarta mensis aprilis* Pontificatus autem Sanctissimi in Christo Patris et Domini Nostri Domini Innocenzi divina providentia PP. decimi anno eius secundu. Dominicus Fonthia Cur. Camerarum Cav. cus Apostolice Notarius. C. Angelum Hunc D. Monitorium cum inhibitione pro observatione decreti Sac. Concilii. locus - sigilli. Cum suo proprio originali monitorio in manibus Sororis Beatrice Humilis facta collatione, et meliori

semper salva, presens concordat. In quorum etc. Ego D. Franciscus Giardinus de Civitate Pinne Notarius apostolicus presentem exemplavi, et meo signo signavi rogatus etc. Laus Deo etc.

ARCHIVIO DI STATO. TERAMO. Affari Ecclesiastici busta 1 fasc. 25.

- 180 1648. *Penne 24 gennaio*. I Domenicani di Penne ricevono da Flaminio Fabri, in moneta d'oro zecchino accertato dall'orefice Domenico Antonio Fabritii, gli ultimi ducati, a saldo dei ducati 400 avuti in eredità dal defunto Francesco Medolaghi. Del convento sono presenti: P. Lorenzo Cantarini Priore, P. Maestro Girolamo Michetti, P. Agabio Venzerii Sottopriore, P. Tommaso Tavani (Zaccari), P. Valeriano Marzanti, P. Lodovico Baldeschi Baccelliere, P. Giov. Battista Dominici, P. Reginaldo Puccini, P. Carlo Mattioli, P. Vincenzo Ponzi e P. Lodovico Bartolomei. (cfr. TESTIMONIANZE 109-110 = notaio Tranquilli Curzio di Notaresco, vol. 12 f.8v).

181 *PENNE S. DOMENICO*.

Il convento di S. Domenico di città di Penna della provincia di S. Caterina di Siena provincia d'Apruzzo citra del Regno di Napoli dell'Ordine de Predicatori sta situato nella medesima città capo di diocesi, da una parte risponde su la piazza della città, dall'altra alla campagna sopra rupe altissime, quali minacciano a detta parte *istessa*. Della cui fondatione, per l'antichità, non habbiamo cosa certa. Si crede però sia uno delli conventi fatti edificare da Carlo Secondo Re di Napoli per li molti gigli che in diverse parti del convento si trovano scolpiti e dipinti. Nè si sa, con l'autorità di chi precisamente sia stato fondato, nè assegnamento alcuno che porti obbligo. Ma ci possiamo persuadere sia stato ricevuto in quei primi tempi della religione su ordine del Rev.mo P. Generale in quel tempo, e prima che della Provincia di Puglia, alla quale avanti li settanta quattro anni ultimi decorsi stava soggetto, che poi con la diligenza del M. R. P. Maestro Fra Paolino Bernardini di Lucca di S. M. e suoi compagni con l'autorità di N. S. Papa Pio V, ridotto con molti altri conventi di questa

provincia d'Apruzzo alla vera e reale osservanza, sotto nome di Congregazione di S. Caterina di Siena, e dappoi fatta Provincia sotto il medesimo titolo, detto convento si è andato sempre avanzando (in riguardo al luogo) in fabrica et ornamento di chiesa maravigliosamente.

Sta la chiesa sotto il titolo di S. Domenico nella quale anco si ritrova la testa del glorioso S. Biascio Vescovo e martire, riposta sotto l'altare maggiore, e tenuto da questa città et suoi distretti in grandissima venerazione, in detta chiesa si ritrovano le due compagnie con le loro congregazioni del SS.mo Rosario e del nome di Dio.

Detto convento è di struttura quasi quadrata con dui chiostri. La porta del primo come anco quello della chiesa risponde sulla piazza della città in faccia alla porta del convento *all'interno* di quella vi sta la stanza per l'adunanze delli fratelli del SS.mo Nome di Giesù. Fra l'una e l'altra per un corridore di quattro canne in circa s'entra nel primo chiostro quadrato, alla cui man destra sta situata la chiesa e vi risponde la porta e scala del pulpito, et un'altra porta in testa che introduce in chiesa ad uso delle procissioni: alla sinistra vi stanno tre stanze ad uso del convento. In mezzo di detto chiostro vi sta la cisterna con due *brocche*, nella quale sta inscrizione essere stata fabricata nel 1330. Nella seconda ala a man destra non vi sta se non una parte del dormitorio sopra, et nella seconda a man sinistra vi risponde la facciata chiusa del refettorio. Nell'angolo dell'una e dell'altra facciata sta una porta grande che ne introduce in un corridore aperto di lunghezza canne venti, nella cui parte destra in testa vi sta il campanile nelle cui quattro facciate sono quattro porte che ne introducono una alla chiesa, l'altra al coro, un'altra al dormitorio, l'ultima al detto corritone, et appresso sta situata la sacrestia, in mezzo detto corridore sta il capitolo, et appresso la sindicaria. In faccia sopra la porta grande del primo chiostro che introduce al detto corridore, vi sta una porta grande, che introduce al secondo chiostro et per l'uno e l'altro alle stanze della cucina et infirmaria. Et il secondo

chostro scoperto da tre parti nella parte coperto e dritto della detta parte vi sta una stanza per la legna, in mezzo una strada che introduce al lavatorio, et orto nella testa è situato il forno con le sue stanze, la cui parte sta sotto il noviziato, e detta parte come anco la contro faccia dove sta la stanza della legna per li PP. et il Gallinaro, è sopra la libreria camera del fuoco, e comuni, come esposte alle ripe, minacciano fra poco ruina. Nella testa a sua sinistra del corridoro predetto vi sta la porta del Refettorio dentro la quale risponde una porta della cantina, et incontro di quella la carcere criminale. In testa di detto corridore è una porta grande, che da l'uscita su un largo di otto canne in quatro, dentro del quale, a man sinistra risponde la porta grande della cantina, et un'altra d'una stanza per legnami et altri utensili di cantina, et la caldaia per cuocere li mosti. In questo vi è anco una *strada* che conduce alli fondachi di detto convento, et un'altra di canne dodici incirca che ne conduce alle stalle del convento, et ad una porta della città rispondente alle ripe, della quale vi ave l'uso detto convento per concessione di detta città, quale si tiene serrata, eccetto quando bisogna in servizio del convento, et comodità dell'uscita (ad campos) .. Dal detto corridoro sopra nominato in due scale di gradi ventisei, una dalla parte della chiesa, e l'altra dal refettorio si salisce al dormitorio delli padri di canne venti lungo, in faccia di questa sta la porta del noviziato nel quale sono otto cammare abitabili, il capitolo, cammara del fuoco, loggia, e cammare comuni, esposte come di sopra al pericolo delle ripe, a man destra della prenominata scala sta situato il dormitorio di cammare diciotto fra bone e mediocri, a man sinistra un finestrone che risponde all'horto. Nell'altra testa del dormitorio risponde la testa della scala, che ne viene dalla chiesa, in testa della quale sta un andito che ne introduce alle cammare del fuoco, et d'una parte alla libreria et dall'altra alle cammare comuni, poste come di sopra, esposte alli *pericoli*.

Nelle dui ali del dormitorio sono dui porte, che introducono alle logge sopra le lamie del chostro coperto di sopra; sulla parte destra rispondono le finestre che danno luce

al refettorio, sulla sinistra la facciata della chiesa *chiusa*, incontro al dormitorio sull'altra ala di detta loggia vi sono due carcere, la carcere civile, et un'altra per le robbe del convento. Nell'angolo ultimo vicino la *prenominate* facciata della chiesa sta una porta che introduce per dritto ad un fondaco ad uso del convento; et a man sinistra ad una scala in capo della quale vi stanno due stanze, calzolaria et per frutti, dall'altra un andito con tre cammare e *commodità* comuni. Dalla parte sinistra di detto convento sta locato il giardino o horto, d'una tummulata di terreno con aberi et pergolate tutto chiuso intorno.

In questo convento non vi è stato prefisso numero de Frati che costi a noi, n'ha però tenuti più o meno secondo l'entrate et raccolte, et dispositione de superiori: venticinque, ventisei, vent'otto etc. e di presente vi habitano sacerdoti numero nove, essendone partiti da pochi giorni tre per lo studio Generale, novitii numero otto, fratelli conversi numero otto.

Entrata certa di Stabili compere	182	
da censi e livelli sicuri		655.50
generalì...		110.00
frutti di bestiame		25.00
altri proventi...		110.00
elemosine consuete		<u>299.00</u>
		1199.50
Uscita paga canone		95.00
censo		5.25
contributione		4.00
debiti pro una vice		56.00
rimanenti e Sacrestia		110.00
vitto e vestiti		853.00
medici visite alloggi et altre spese straordinarie		<u>47.50</u>
	(sic)	1185.70
Peso di Messe perpetue		2729
Anniversari		7

Messe temporali o manuali	802
Anniversari	25
Tutte soddisfatte. Si da per messa...10, per le cantate... 50.	

Uscita	1185.70	(sic)	
Entrata	1199.50		
supera l'entrata	3.80		
Havendo il convento entrate			1199.50
e.....			<u>267.70</u>
detratto resta per vitto e veste			937.80

Il convento può alimentare Religiosi n.o 23 a duc. 40 per bocca, e Li..... 11.. 80 vadino in estinzione del debito.

Item è gravato in questo presente anno per la carcerazione di un frate figlio di questo convento nelle carceri della.....di Roma condotto di quella all'Ergastoli in scudi settanta sei. Segue l'elenco dei frati presenti =

Valeriano Barzanti da Lucca, Priore
 Carlo Mattioli da Lucca Sottopriore
 Tommaso Zacchi da Lucca, vicario, maestro dei novizi e sagrestano.

Reginaldo Puccini da Lucca, Lettore Primario
 Egidio Giovannini da Lucca, Lettore Secondario
 Vincenzo Ponzi da Lucca, sindaco
 Paolo Viola da Lucca

Bartolomeo Guarini da Napoli, studente di teologia
 Angelo Sciatta da Lucca, studente di teologia e infermiere
 Giacinto Bevilacqua d'Atri, studente e diacono
 Angelo Thomei da Penne, studente e suddiacono
 Rosato Calagi da Lucca, converso professo
 Lorenzo Zappetta da Penne, converso professo
 Teofilo Mariotti da Lucca, converso Professo
 Ambrogio Ambrosi da Lucca, converso professo
 Isidoro Simonelli da Lucca, converso professo
 Nicola Pierucci da Lucca, converso professo
 Antonio Guinigi da Lucca, novizio non professo

Tommaso Gagliardini da Lucca, novizio non professo
Michele Guinigi da Lucca, novizio non professo
Benedetto Mensi da Massa Carrara di Genova, novizio non professo
Paolino Barzanti da Lucca, novizio non professo
Lodovico Filippi di Nicola da Massa Carrara, novizio non professo.
Clemente di Nardo dall'Aquila, converso non professo
Silvestro Silvani dalla Montagna di Roseto (Crognaleto), converso non professo.

La relazione è sottoscritta in data 31 marzo 1650 dal priore e dai pp. Reginaldo Puccini, Egidio Giovannini e Vincenzo Ponzi.

ARCHIVIO SEGRETO VATICANO . Congregazione sopra lo stato Regolare.

Domenicani 1650 tom. I, I Tavola della Provincia dell'Abruzzo 7 pp. 15-18. vedi pure AFP XXXIX (1969) 511-12, lo studio del P. Forte che ci ha comunicato la presente relazione per cui lo ringraziamo.

- 182 1650. Il Capitolo Generale conferma la designazione fatta dal P. Provinciale di Abruzzo su tre conventi di stretta osservanza, destinati quello de L'Aquila ai nativi abruzzesi, quello di Penne ai toscani, e un terzo nel napoletano ai napoletani. cfr. MOPH XII 340.

1650. P. Giov. Battista Rustici, la cui candidatura a predicatore generale era stata già dichiarata nel 1644 dal Capitolo Generale, secondo le proposte dei capitoli provinciali di Gesù-Maria in Napoli e di Rieti (cfr. MOPH XII 185), nel Capitolo Generale del 1650 viene definitivamente approvato predicatore generale per il convento suo originario di Penne (cfr. MOPH XII 341-42).

- 183 1651. *Penne 13 marzo*. «Fu fatta compra della Cappella della Pietà nella Chiesa del SS. Rosario in S. Domenico da Giov.

Felice Silvestro per duc. 50, de quali duc. 25 ne furono pagati de contanti, et altri duc. 25 compensati al credito. Instrumento Notar Giov. Domenico Presutti, sotto detto giorno, duc. 50.» ARCHIVIO DI STATO. TERAMO. Affari Ecclesiastici busta 1 fasc. 27.

«A dì 13 marzo 1651 da Giulio Cesare Mazza fu fatta compra della Cappella della Pietà nella Chiesa, o Sacello esteriore del SS. Rosario in San Domenico da Giov. Felice Silvestro per ducati 50, come per Istromento rogato per mano di Notaro Giov. Domenico Presutti sotto detto giorno. ARCHIVIO DI STATO. TERAMO. Affari Ecclesiastici Busta 1 fasc. 27.

184 1651. *Penne 13 aprile*. Il Vescovo di Nocera Filippo, del Tribunale della R. Fabrica, in Napoli, scrivendo al Commissario della stessa in Penne, D. Antonio Cocco, sottrae in favore dei Domenicani e avoca a se la lite tra i Domenicani di Penne e la R. Fabrica di S. Pietro a proposito di una pia disposizione del quondam Ascanio Humile. ARCHIVIO DI STATO. TERAMO. Affari Ecclesiastici Busta 1 fasc. 13.

185 1651. *Penne 19 agosto*. Giovanni A. Mazza di Penne per testamento dispone «si debba seppellire nella chiesa di S. Domenico e nella cappella comprata da esso Testatore e fratelli, con il sacco della Ven. Compagnia del S.mo Rosario»; il testamento fu rogato dal notaio Domenico Damiano di Penne. cfr. TESTIMONIANZE 51 = notaio Farina Luca di Loreto Aprutino, vol. 11 ff. 38-39: tra questi due figli si trova una carta staccata pertinente al notaio Domenico Damiano in cui è trascritto il predetto testamento.

186 1652. *Roma 3 agosto*. «Fu assegnato al convento di Tivoli fr. Martino di Civita di Penna, converso della Provincia d'Abruzzo.» cfr. AGOP IV 98 f. 180v.

1652. *Roma 28 agosto*. «P. Provinciale Abruzzo. Il P. fr. Giov. Batta Domenici doppo che ha terminato il suo offitio, desidera restar assegnato a Civita di Penna, però ne gli raccomando, e lo consoli se non ha cosa in contrario.» cfr. AGOP IV 99 f. 53r.

187 1652. *Roma 20 ottobre.* «Alli Vocali di Civita di Penna. Dalla lettera delle PP. loro sotto li 8 del presente sento come hanno eletto per lor Priore il P.L. fr. Egidio Giovannini, e che essendo 8 elettori, cinque hanno eletto il d.o Padre, doi un altro et un voto bianco, sì che il numero si riduce a 7. Il d.o Padre, havendone havuto uno e mezo di più, pare che sia suff.te eletto. Tuttavia perchè l'elezione è stata trasmessa al P. Provinciale, quale non l'ha approvata, scrivo al med.o per sentirne la ragione. Preghino.» AGOP IV 98 f. 222r .

Roma, stesso giorno. «Al P. Provinciale d'Abruzzo. Chieti. Essendo vacato il priorato del nostro Conv. di Città di Penna, di 8 vocali cinque hanno eletto il P.L. fr. Egidio Giovannini, un voto è stato bianco, e doi hanno eletto un altro, sì che restando vocali al numero di 7, ha hauto un voto e mezo di più; così pare che venghi sufficientemente eletto. Tuttavia perchè da V.P. non è stata approvata nè confermata d.a elezione, n'attenderò i suoi motivi particolari per poter accertamente prendere risoluzione per giustitia. Sarà contenta pertanto quantoprima raguagliarmi del tutto.» (AGOP IV 98 f. 222r).

188 1652. *Roma 23 ottobre.* «Al P. Sottopriore, Civita di Penne: Che l'elezione del P. fr. Egidio Giovannini, quando siano stati cinque favorevoli et una palla bianca d'otto vocali, sia bona conforme l'ord.ni del Capitolo di Valenza.» cfr. AGOP IV 99 f. 60r.

189 *A dì 5 Febraro 1655.* «Fu fatto Istromento con li RR. PP. di S. Domenico per lo legato del quondam Giulio Cesare Mazza, alli quali furono pagati ducati 150, quantumque dal d.o quondam Giulio Cesare fossero stati lasciati solo ducati 100, come nel suo Codicillo, per mano di Notar Giov. Domenico Presutti, con li quali ducati 150 fu fatta compra di una Chiusa in contrada S. Leonardo, venduta dal Signore Canonico Carmine de Magistris, comprata in fondo dotale della Cappella della Pietà in S. Domenico col peso d'una Messa la settimana in perpetuum,

come per stromento del sudd.o Notaro Giov. Domenico Presutti».

ARCHIVIO DI STATO. TERAMO. Affari Ecclesiastici Busta 1 fasc. 27.

- 190 *Roma 3 novembre 1657.* «P. Maestro Priore Aquila, Vicario della Nazione d'Abruzzo. - A dì suddetto (3 novembre 1657) gli fu scritto che si informi come sia seguito el Caso dei due secolari morti violentemente avanti le porte della nostra Chiesa in Civita di Penne, e se quel Priore sia in colpa alcuna di non haverli soccorsi.» AGOP IV 114 f. 4r
- 191 *1658. Penne 6 aprile.* D. Giov. Domenico Pellegrini di Penne attesta come la chiesa di S. Comitio possiede una chiusa d'olive rilasciatale dal quondam Sigr. Ascanio Umile di Penne in favore dei Domenicani di Penne col peso di due messe al mese. Sono ricordati P. Egidio Giovannini Lettore del convento di Penne e il Can. Coffa della Cattedrale per il beneficio lasciato da Martino Cautio. ARCHIVIO DI STATO. TERAMO. Affari Ecclesiastici Busta 1 fasc. 38.
- 192 *1658. Penne 14 aprile.* Testamento di Cecilia Falconi (*Falcontie*), vedova dell'Ill.mo Francesco Taurelli, a favore del figlio Francesco Antonio Taurelli, con patto che, morendo questi senza figli, tutta l'eredità vada alla chiesa dei Domenicani di Penne, e chiede d'essere sepolta nella chiesa domenicana e ammessa ai beni spirituali dei Religiosi. Roga l'atto il notaio Antonio de Dominicis. ARCHIVIO DI STATO. TERAMO. Affari Ecclesiastici Busta 1 fasc. 37.
- 193 *Roma 20 o 27 luglio 1658.* «P. Maestro Provinciale d'Abruzzo. Napoli S. Severo. - Rimetto a V.P. la quì allegata lettera che mi scrive il Signor Luigi Henrici, acciò visto il contenuto dia gl'ordini necessari al P. Maestro fr. Evangelista Colangelo e P. Priore di Penne che non è bene ch'i secolari habbino giusti motivi di lagnarsi di noi in simili materie. Mi dia avviso dell'oprato.» AGOP IV 114 f. 10v.

- 194 *Roma 14 settembre 1658.* «P. Priore Aquila. A dì 14 settembre 1658 gli fu scritto che era ragionevole l'istanza del Signor Luigi Henrici che le robbe sopra le quali tiene le sue pretendenze, et stavano nel Convento di Città de Penne, fossero consegnate al Signor Ludovico de Angelis convenuto in Causa.» AGOP IV 114 f. 11v.
- 195 *Roma 29 marzo 1659.* «Al Medesimo P. Vicario Generale d'Abruzzo. - A dì sodetto (29 marzo 1659) li fu ordinato che subito rimova dal Convento di Città di Penna il P. Bacchi, e lo assegni lontano con ordine penale che non accosti in detta Città.» AGOP IV 114 f. 13v.
- 196 *1659. Penne 3 dicembre:* instrumento della casa del sigr. Francesco Antonio Castiglioni venduta al convento, sita alla Ripa, ut intus:
 In Dei nomine Amen. Die tertio mensis decembris 1659. 12 Indictione Regnante Ser.mo etc. In Civitate Penne, et proprie Domi Rev. Prepositure S. Joannis Evangeliste adherenti dicte ecclesie in rione de medio iuxta Etc.
 Qui in nostri presentia personaliter constitutus D. Franciscus Antonius de Castelleonibus Civitatis Penne agens sponte, non vi, omni meliori modo verodicens per manus mei notarii dedit Ven. Conventui Divi Dominici dicte Civitatis, et pro *eo Rev.mo Patri Fratri Thome Cantarino Lucensi Priori presenti* quandam eius domum semidirutam ad usum concerie sitam in rione a pede, et proprie ubi dicitur la ripa, iuxta ante, et ab uno latere vias publicas, retro ripam, et ab alio latere dictum Ven. Conventum vena aquaria mediante, vel alios francam cum iuribus Pro pretio ducatorum triginta de Carlinis et sic inter ipsas partes ex conventionem facta quos ducatos triginta de Carlinis dictus D. Franciscus Antonius parsus est coram nobis se habuisse, et recepisse a dicto Ven. Conventu, et pro eo a Dicto Rev.mo Patre Priore presente hoc modo videlicet ducatos tredecim cum dimidio pro tertiis annui contus maturandus ad favorem dicti Venerabilis Conventus, etiam decimum diem

mensis Januarii subsequenti anni 1661. et reliquos ducatos sexdecim cum dimidio ad complementum pretii dicte domus, in computum satisfactionis legati facti per mag. um B. nem Josephum de Castelleonibus dicte Civitatis pro parte spectante ad dictum D. Franciscum Antonium legitime se bene contentum ex integro pretio dicte domus, propterea quietavit dictum Ven. Conventum, et pro eo dictum Rev. Patrem Priorem presentem... etc....

Ab originali prothocollo mei Notarii Ioannis Dominici Presutti Civitatis Penne extracta est presens copia meliori etc. sed salva etc. In fidem etc. presentem exemplavi, et signavi regulariter. Laus Deo.

(cfr. AGOP = carte da me trasmesse all'archivio e non ancora catalogate).

- 197 1659. *Roma 29 dicembre*. Al P. Predicatore Cherubino Grossi fu concesso trasfiliarsi dal nativo suo convento di Francavilla al convento di Penne con i soliti consensi del Provinciale e dei frati dei due conventi. cfr. AGOP IV 121 f. 205r.
- 198 *Roma 28 febbraio 1660*. «P. Predicatore Generale fr. Lorenzo Contarini. Aversa, S. Luigi. - La S. Congreg. del Santo offitio m'ordina che assegni la P.V. fuori della Diocesi di Napoli; già la P.V. tiene l'assignatione per il Convento di Civita di Penne, potrà conferirvesi, e scrivo al suo P. Provinciale che lo impieghi quando vi sia la congiuntura in qualche carica di sua sodisfatione. Roma, Minerva 28 di Febraro 1660.» AGOP IV 114 f. 14v.
- 199 *Roma 13 marzo 1660*. «P. Maestro Provinciale d'Abruzzo. Napoli. - Mentre cotesto Emin.mo Arcivescovo se contenta che el P. fr. Lorenzo Cantarini resti in Napoli conforme il medesimo Padre mi accerta, non mi resta cosa in contrario. V.P. lo ammonisca che viva lontano da ogni corrispondenza con Suor Giovanna acciò non vengono altri richiami. Intorno al Novizzo che sta in Civita di Penna, et tiene necessità di

andare al aria nativa di Francavilla mi raporto alla prudenza di V.P. Roma 13 marzo 1660.» AGOP IV 114f. 15r.

- 200 *Roma 28 agosto 1660.* «P. Maestro Provinciale d'Abruzzo. A 28 detto (*agosto 1660*) gli fu approvato il senso che scriveva, di porre i professorii nelli Conventi di Rieti, Ascoli, et Città di Penna; che habilitavasi il P. fr. Giov. Tomasso Ferdinandi per il Priorato di Magliano, che non permetta al Priore di Civita di Penna d'andare a Piacenza se non rinuntia prima il Priorato.» AGOP IV 114 f. 18r.
- 201 *Roma 20 novembre 1660.* «P. Lettore fr. Serafino Serafini. Convento di Città di Penna. - Dalla S. Congregatione deputata sopra lo stato de Regolari mi viene commesso che intese le parti interessate risolva a quali delle Nationi, cioè Napoletana o Toscana spetti l'alternativa nella prossima elettione che doverà farsi di Provinciale in cotesta nostra Provincia. Perlochè con la presente ordino a V.P. che tra lo spatio di 8 giorni, doppo che haverà ricevuta questa mia se ne venga in Roma a rappresentare le raggione della sua natione Toscana, trovandosi il presente Priore del Convento personale della medesima Natione, et se intenda in ciò anco con gl'altri PP. suoi paesani nationali, acciò possa havere le sufficienti istruzioni in lor favore, che le sentirò volentieri; poi risolverò quello sarà di giustizia. Roma 20 novembre 1660.» AGOP IV 114 f. 20v.
- 202 *Roma 23 luglio 1661.* «P. Predic. Generale fr. Pietro Martire d'Assaro Provinciale d'Abruzzo. - A 23 di Luglio gli fu scritto che commetta al P.L. fr. Giuseppe Miconi il continuare il corso alli Novizzi del Convento di Penne, per interim sinchè lui sia alla visita del Abruzzo, che alhora si ordinarà il concorso. Gli fu anco scritto che il Priore di Penne fa istanza esser pagato delli denari che spese nella lite dell'alternativa a favore della natione Toscana, che risolva qualsiasi parere di giustitia.» AGOP IV 114f. 23v.
- 203 *1662. Monastero S. Croce in Aquila.* Ricevute rilasciate dalla

Abbadessa del monastero S. Croce in Aquila (vanno dal 1662 al 1784): l'abbadessa attesta di ricevere dai Domenicani di Penne due metri di olio che i Padri devono ogni anno quale censo di un terreno di proprietà delle suore. ARCHIVIO DI STATO. TERAMO. Affari Ecclesiastici Busta 1 fasc. 26.

204 *S. Pastore di Palestrina 26 ottobre 1663.* «P. Predic. Generale fr. Lorenzo Cantarini. Napoli S. Severo. - In riguardo dalle molte fatiche sostenute dalla P.V. per servire la Santa Religione nel offitio di Maestro delli Novizzi sedeci anni, nelli nostri Conventi di Chieti, Civita di Penna, di Giesù-Maria, S. Severo Maggiore di Napoli, et nell'Arco; concedo alla P.V. di potere godere della Voce di Predicatore Generale, benchè non risieda nel Convento della Predicatura sua, dispensando perciò sopra del Ordinazione del Capitolo generale di Roma 1629, et di qualsivoglia altra cosa in contrario. Serva la Santa Religione allegramente, et spero dalle fatiche sue moltissimo in gloria della Maestà Divina che lo conservi, et lo benedico nel nome del nostro P.S. Domenico; alle sue orationi mi raccomando con li Compagni. Iddio ci faccia santi come lo supplico. Da S. Pastore diocesi di Palestrina 26 ottobre 1663.» AGOP IV 114 f. 28r.

205 *1664. Penne 18 novembre.* Fede del Sigr. Ludovico de Berardinis per l'affitto della Casa a S. Comitio di proprietà dei Domenicani di Penne; per il convento di Penne firma P. Reginaldo Puccini Sindaco. ARCHIVIO DI STATO. TERAMO. Affari Ecclesiastici Busta 1 fasc. 39.

206 *S. Pastore 9 maggio 1665.* «P. Provinciale d'Abruzzo. Napoli Giesù-Maria. - M.R.P. Maestro Provinciale. Salute. Vacando la Lettione di Logica per i Novitii del Convento di Giesù-Maria, V.P. intimarà il concorso da farsi nel medesimo Convento, et i Giodici saranno la P.V.M.R., il P. Priore del medesimo Convento, il P. Regente, il P. Bacc. ordinario dello Studio generale dell'Arco, et il P. Maestro fr. Antonio Tortelli;

quando non vi sia altro concorrente che il P. Lett. fr. Giov. Batta Carnevale potrà spedire la patente a lui, ma voglio che si sappi esservi il concorso aperto per tutti. Sento quanto mi scrive intorno la Lettione da levarsi dal Convento di Rieti, con porvi la Lettione di Logica che si tiene nel Convento di Penna, me ne contento; ma questa disposizione voglio la farà la P.V.M.R. quando sarà di persona alla Visita nell'Abruzzo, stimando più che necessario che la P.V. debbia prima dei caldi portarsi a visitare la sua Provincia, che pur troppo è stato in Napoli per tre soli Conventi. Scrivo al P. Provinciale Romano che licentii da questa Provincia i Religiosi della Provincia di V.P.M.R. e mi raccomando con i Compagni alle sue orationi. Dal nostro luogo di S. Pastore 9 Maggio 1665.» AGOP IV 114 f. 31r-v .

207 S. Pastore 29 maggio 1665. «P. Provinciale d'Abruzzo. - M.R.P. Provinciale. Salute. Resto poco sodisfatto del governo di V.P. particolarmente allo promuovere de Studi mentre ha tenuti senza Lettione i studenti tra quali P. Pomponio, e fr. Giacomo Novitio, et ha rimosso dalla Lettione di Metafisica fr. Giacinto Novitio, con assegnarlo altrove a ricominciare la Logica, e sapendo molto bene V.P. che i Studenti teologi della Natione Toscana et Abruzzese devono studiare ne Conventi d'Abruzzo per portarsi poi a suo tempo nel Collegio dell'Aquila, con tutto ciò son accertato che si sono assegnati in Napoli duoi di essi, con che i Lett. delle sudette Nationi restano senza impiego, o mancaranno anco nel Collegio dell'Aquila i studenti. Sono perciò necessitato di sodisfare alla mia coscienza, con haver occhio particolare al buon governo di cotesta nostra Provincia, che però gl'ordine strettamente, in merito di S. Obedienza che subito facci ritornare nell'Abruzzo i duoi rimossi, e con gl'altri che vi sono ne formi una buona Lettura con due Lettori nel Convento che stimerà più a proposito, e dia impiego al P. Bacc. Micone, e gl'incarico anco che preveda prima de caldi il Convento d'Ascoli, che hoggi si trova con tre soli Sacerdoti, e quella Città *con replicate*

se n'è meco dolsuta, e nel sudetto Convento doveva la P.V. mandare i Novitii levati dal Convento di Penna. Tanto eseguirà senz'altra replica, e preghi etc. S. Pastore li 29 maggio 1665. Altro governo speravo da V.P. da quello che sperimento e comincio a sentire stimoli d'haverla promossa.» AGOP IV 114 f. 32r.

208 *1666. S. Omero 1 agosto.* Enrico de Lapsis, di Penne, dott. in utroque, tra i vari ricchi lasciti dispone «che vendendosi la Casa che esso testatore ha e possiede in C. Penne, debbiano li suoi heredi preferire li Padri di S. Domenico confinanti, a' quali li detti heredi debbiano fare il relascio di 400 docati della quantità comprata da esso Testatore, cioè di mille e cento docati di prima conta, con peso che li detti PP. Domenicani debbiano celebrare in perpetuum tre messe la settimana nell'Altare Privilegiato.»(cfr. TESTIMONIANZE 196-197 = notaio Mazzetta Eustachio di S. Omero, vol. 3f. 10v). -

209 *Penne 18 gennaio 1668.* Donatione d'una Casa alla Villa di Forca fatta da Angelo e fratello di detta Villa.

In Dei nomine. Amen. Die 18 mensis Januarii 1668, sexta Indictione Regnante cum Ser.ma Domina D. Mariana Regina Matre, Tutrice, et Gubernatrice anno tertio, in Civitate Penne, et in Ven.li Conventu S. Dominici in publica platea iuxta quod in nostri presentia personaliter constituti Paschalis, Joseph, et Angelus, filii quondam Joannis Baptiste de Furca Vallis Villa Toxicie agentes in s.m tam eorum propriis privatis, et principalibus nominibus, quam nomine, et pro parte Alberti quondam Joannis Baptiste confratris germani, pro quo de rato qui sponte, non vi, omni meliori modo asseruerunt coram nobis se ipsos pro communi, et indiviso tenere et providere tanquam veros dominos in dicta Villa Furce quandam domum novem membrorum, iuxta ante viam publicam, retro bona Joannis Antonii de Paulo, ab uno latere bona heredum quondam Joannis de Berardino, a parte superiori bona D. Joannis Jacobi Teppa, et a parte inferiori bona Joannis de Thoma, vel alios. Item aliam domum duorum membrorum detta «li pagliari», sitam in dicta Villa iuxta ante, retro, et ab uno latere vias

Teppa, et a parte inferiori bona Joannis de Thoma, vel alios. publicas, et ab alio latere bona heredum quondam Isidori de Silvestro, vel alios. Item aliam domum duorum membrorum similiter, detta li pagliari sitam in dicta Villa iuxta ante viam publicam, retro bona Joannis Baptiste de Antonio, ab uno latere bona quondam Josuè de Cola, et ab alio latere bona Paschalis de Ursino, vel alios. que quidem bona predicti Paschalis, Joseph, et Angelus nominibus predictis asseruerunt coram nobis se se ob maximam devotionem, quam habere dixerunt erga dictum Venerabilem Conventum S.ti Dominici dicte Civitatis Penne, et ob nonnulla grata, et beneficia recepta a dicto Ven.li Conventu, ac ex Patribus eiusdem Venerabilis Conventus, deliberasse.....donare...et volentes dictam eorum deliberationem adimplere ...sponte predicto die coram nobis... donaverunt donationis titulo irrevocabiliter inter vivos dicto Ven. Conventui, et pro eo Rev.do Patri Magistro Fratri Reginaldo Puccino Lucensi Priori presenti supradictam domum novem membrorum ac eorum dictas alias duas domus duorum membrorum pro qualibet, dette «Li Pagliara», ut supra loco, et finibus designatas et francas cum iuribus... Hac tamen conditione, et non aliter, quod dictus Ven. Conventus, neque Reverendi Patres pro tempore in eo commorantes minime alienare, vendere, nec permutare habeat dictas domos absque consensu dictorum donantium, eorumque heredum, et successorum... etc.

Ab originali Prothocollo mei Notarii Ioannis Dominicus Presutti Civitatis Penne extracta est presens copia m.ri coll.ne salva etc. In fidem etc. presentem exemplavi et signavi regulariter. Laus Deo.»

cfr. AGOP = carte da me trasmesse all'archivio e non ancora catalogate.

- 210 *Roma 3 marzo 1668.* «P. Maestro Assaro. Se li scrisse a 3 Marzo (1668) che si era condesceso al P. Provinciale perchè se celebrasse il Capitolo nella Città di Penna, e che il P. Provinciale nominava il P. Maestro fr. Giacinto Ledesma per Provinciale futuro.» AGOP IV 114 f. 57r.

- 211 *Roma 15 agosto 1668.* «Al Medesimo (*P. Provinciale*) -15 agosto (1668). - Se li scrisse che s'intendeva che nel Convento di Civita di Penna si viveva con relaxatione; che li Novitii escono de notte dal Novitiato e senza Camisa alle Celle de PP.; che tengono compagnia con donne e secolari; che se mangi di carne nel Convento; che nessuno mattutino ve se dica de notte, e che il Priore vada a Caccia con archibusio, e se faccia mercantia di porci. Se incarica la sua coscienza al remedio e che avisi del seguito.» AGOP IV 114 f. 58v.
- 212 *1670. Penne.* P. Bartolomeo Brumoglieri. Tra le carte dell'archivio della famiglia Trasmondi di Penne si annovera un attestato rilasciato dal vescovo di Bovino, in data 30 settembre 1670, il quale asserisce di avere in Napoli, in rappresentanza dell'arcivescovo Caracciolo, ordinato Bartolomeo Brumoglieri, frate dell'Ordine di S. Domenico. (è una pergamena) cfr. E. ORIOLI Carte dell'Archivio Trasmondi, in Bollettino della Società di Storia Patria A. L. Antinori. serie III anno I. Aquila 1910, p. 57.
- 213 *1672. Penne 28 gennaio.* Ordine di Mons. Silvestro Balbani Vescovo di Penne al P. Agostino Creaci Priore del convento domenicano di Penne, «ex commissione Summi Pontificis de non recipiendo in suis Ecclesiis delinquentes», con minaccia di sospensione canonica. ARCHIVIO DI STATO. TERAMO. Affari Ecclesiastici busta 1 fasc. 40 - L'Eubel lo chiama non Silvestro ma Tommaso Balbanus, vescovo a Penne dal dicembre 1599 alla morte (1621). cfr. EUBEL o.c. vol. 3 p.271.
- 214 *1680. Penne 24 agosto.* Fede rilasciata da Giov. Antonio Pellegrini di Penne per un pezzo di terra, confinante col convento domenicano di Penne. cfr. ARCHIVIO DI STATO. TERAMO Affari Ecclesiastici busta 1 fasc. 41.
- 215 *1687-1688. Penne.* Fedi di Domenico Antonio Papa per le entrate percepite dalla ven. Compagnia del Nome di Dio in Penne negli anni 1687-1688 (duc. 72 e grana 55 per l'anno

1687, duc. 66 e grana 37 per l'anno 1688). cfr. ARCHIVIO DI STATO. TERAMO. Affari Ecclesiastici busta 1 fasc. 42.

216 1695. «*Roma 13 giugno 1695.* - Illustre e Molto Rev. Monsignore come fratello. - Nel congiunto memoriale dato a nome de' frati Domenicani di costì V.S. vedrà quanto per parte de' medesimi è stato rappresentato alla Sagra Congregazione. Questi Eminentissimi miei Signori mi hanno comandato di scrivere a Lei, che, quando sia vero l'esposto, provveda, servatis servandis, all'istanza degli Oratori, conforme sarà di ragione. Glielo significo ed il Signore Iddio lo prosperi. Roma 13 maggio 1695. J.D.S. come fratello. al Vescovo di Penna.»

«MEMORIALE. Excellentissimi e Rev.mi Signori,
Li Padri Domenicani e Convento di S. Domenico della Città di Penna, Oratori umilissimi dell'Em. Vostre riverentemente l'espongono possedere nella Terra di Bisenti della med.a Diocesi alcuni beni stabili, per li quali l'Abbate o Curato di d.a Terra pretende esigere le decime, si come pratica con altre persone particolari, e perchè l'Oratori in virtù di d.e. Constituzioni Apostoliche, e principalmente d'una della s.a m.a del B. Pio V in data del primo Ottobre 1567, che incomincia «*Romanus Pontifex*» sono specialmente esentati da d.o peso, Supplicano perciò la somma bontà delle Ecc. Vostre ordinare, che non venghino molestati. Et Deus etc.» ARCHIVIO DI STATO. TERAMO Affari Ecclesiastici busta 1 fasc. 44.

217 1695. *Penne 20 maggio.* Ordine della Corte dell'Isola per il legato di Lucia del Casale a favore del convento domenicano di Penne; comparsa del fratello di Lucia, Pasquale di Giov. Battista del Casale al quale è imposto di «consegnare una cascetta con tutte le robbe che si conservano dentro.» cfr. ARCHIVIO DI STATO. TERAMO Affari Ecclesiastici buta 1 fasc. 45.

218 1695. *Penne 9 giugno.* Donazione fatta da Diamante Guerrieri a questo convento: «*In Dei nomine Amen. Die 9 Nona mensis Junii millesimi sexcentesimi nonagesimi quinti, tertie*

Indictionis Regnante Carolo Secundo, Anno trigesimo, in Civitate Penne, et in Venoli Conventu Cappuccinorum extra Civitatem, et proprie in plano ante ecclesiam eiusdem Conventus iuxta ...

In nostri presentia pesonaliter constituta Diamans Guerrerii dicte civitatis uxor ad presens Eusebii Clarone iure romano vivens, ut dixit, agens et interveniens ad infrascripta omnia cum expresso consensu, beneplacito, et auctoritate dicti Eusebii eius viri presentis, et eius consensum prestantis, que sponte, non vi, omni meliori modo asseruit coram nobis se ob maximam devotionem, quam habere dixit erga Divum Dominicum, et ad hoc ut ipsa Diamans donatrix, et eius anima habeat participationem omnium suffragiorum, que fiunt a Patribus commorantibus in perpetuum in Venbili Conventu Divi Dominici huius civitatis, deliberasse in eius aciem mentis, velle eidem Conventui donare omnia et quecumque eius bona mobilia, et stabilia, dotalia et extra dotalia, cum reservatione tamen usufructus eorum vita durante ipsorum coniugum cum participatione, ut supra, et cum reservatione ducatorum decem pro iure testandi.

Et volens dictam eius deliberationem adimplere, donationemque predictam.... ad effectum ducere.... sponte predicto die coram nobis ex nunc libere, et gratiose donavit donationis titulo irrevocabiliter inter vivos, cessit, et renunciavit dicto Venbili Conventui, et pro eo R.P. Priori, aliisque Patribus ad presens in eo commorantibus, absentibus, aliisque successive futuris, et mihi supradicta omnia eius bona mobilia, et stabilia, dotalia, et extra dotalia, cum reservatione tamen usufructus eorum vita durante ipsorum coniugum, cum participatione predicta, et cum reservatione ducatorum decem pro iure testandi.

Ita quod ex nunc in antea, et in perpetuum, dicta bona, ut supra, donata, cum iuribus transeant in pleno dominio predicti Venbilis Conventus ad habendum cedens ponens constituens constituit se tenere volens lege, iure, usu, et respectu usufructus ducatorum bonorum, ut supra reservati eius vita

durante, et dicti eius viri voluit, quod per duas horas ante mortem ipsius diamantis donantis, et dicti Eusebii eius viri, quodcumque sequeretur, et in preambula ora mortis usufructus predictus ipso iure, ipsoque facto consolidetur, et consolidatus esse intelligatur proprietati, et dicta bona, ut supra donata quoad usufructum, proprietatem, et possessionem deveniant, et devenire debeant, ac deventia esse intelligantur, et possessionem devaniant, et devenire debeant, ac deventia esse intelligantur ad dictum Venbilem Conventum.

Et promisit dicta Diamans donatrix solemnii stipulatione dicto Vembili Conventui, et pro eo dictis eius Patribus de familia absentibus, aliisque successive futuris, et mihi donationem, et cessionem predictas, ac omnia predicta semper habere ratas, ac rata, et contra non facere aliqua ratione dictamque donationem non revocare, nec revocari facere, etiam ingratiitudinis vitio, nec quamvis longe summam quingentorum aureorum excederet, que donatio voluit prefata Diamans, quod non censatur una, sed plures donationes diversis quidem vicibus, ac temporibus facte infra summam a iure permissam, et quod in ea non sit necessaria insinuatio aliqua sed valeat et teneat, ac si facta fuisset in quacumque curia, loco, et foro, et coram quibuscumque officialibus, Iudice, et Magistratu, et cum decreto insinuationis, et acceptationis ipsius, et omni alia meliori via, renuncians expresse cum iuramento coram nobis L. Fin. et tot. dit. L. si unquam C. de revocanda donatione L. de insinuanda donatione, et ipsi insinuat, ac omnibus aliis quia sic Pro quibus omnibus observandis obligavit se bona sub pena dupli et medietate et cum potestate capiendi et constitutione precarii renunciaverunt et iuraverunt unde et fiat etc. - Presentibus Iudice Regio, et testibus in numero opportuno.

Et si aliena manu exemplar, concordat tamen presens copia cum suo proprio originali in meo Protovollo, nuper collom. In fidem Ego Notarius Petrus Paulus Pautalione Civitatis Penne de premissis rogatus presente meo solito signo munivi regulariter. Laus Deo etc.

cfr. AGOP = carte da me consegnate all'archivio e non ancora

inventariate.

- 219 1698. *Castelli 14 aprile*. Antonio Mattucci e Pietro Silvestro suo figlio, di Castelli, donano alcuni beni stabili, siti in Bisenti in contrada detta di Paradiso, di tomole 184 e una coppa incirca, del valore di ducati mille e trecento e più, ai Domenicani di Penne, rappresentati dal P. Sindaco del convento del P. Raimondo Biagioni ai seguenti patti: «che li suddetti Padri del precitato convento siano tenuti, et obligati in perpetuum far celebrare per l'anime d'essi Antonio, et figlio, et di loro antenati et heredi et successori una messa il mese nell'altare Privilegiato sito nella chiesa d'essi Domenicani». cfr. ARCHIVIO DI STATO. TERAMO notaio De Curtis Franc. Antonio Onofrio di Tossicia vol. 2 f. 19r. - vedi pure CARRELLATA 63.
- 220 1699. *Penne 27 settembre*. Lettera al Priore dei Domenicani di Penne (?) inviata dal Commissario Giov. Battista Ronsa circa il sequestro, fatto dai Commissari della Fabbrica, dei beni lasciati in eredità da Ettore di Leonessa. ARCHIVIO DI STATO. TERAMO Affari Ecclesiastici busta 1 fasc. 46.
- 221 1700. *Penne mese di marzo*. In una lettera indirizzata dal Duca di Parma Francesco in data 19 marzo 1700 a P. Carlo Barsotti lucchese, Priore del convento di Penne, è scritto: « M.R. Padre. Quanto io ho fatto a favore di cotesto Convento di S. Domenico per la nazione Lucchese tutto è derivato dalle ottime informazioni che tengo del vivere esemplare di cotesti Religiosi, e di V.P. in specie che presentemente ne è Priore ben degno etc.» cfr. DI POGGIO parte II ff. 385-386 vedi pure LA RIFORMA 126-127 «il P. Carlo Barsotti da S. Martino in Colle si rese degno di memoria per la molta sua abilità onde fu sempre applicato a fare scuola, nella santa predicazione, e nella direzione spirituale delle Monache. Fu circa la sua persona parchissimo, e i suoi grandi guadagni piuttosto e volentieri applicò a beneficio de i Conventi, specialmente di quello di Penne del quale era

figlio, ove nella fabbrica della Sagrestia e Libri lasciati alla Libreria, si dice v'impiegasse cinquecento ducati, oltre a 300 impiegati nella fabbrica di un Dormitorio in Tagliacozzo. Quì sopra abbiamo veduto che la fama della sua bontà era giunta ancora a notizia del Serenissimo Francesco Duca di Parma. Morì in buona estimazione, e con la onorevole carica di Vicario della sua Provincia, l'anno 1716.» cfr. DI POGGIO parte II ff. 87-88 vedi pure LA RIFORMA 128-29

- 222 1701. *Penne mese di giugno*. In una lettera indirizzata dal Duca di Parma Francesco in data 14 giugno 1701 a P. Valerio Mechini Priore del convento di Penne si legge: «La stima che ho del vivere esemplare de' Padri Domenicani della nazione Lucchese mi diede impulso a desiderare che il Convento di Pianella restasse sotto il governo de Padri di questa Nazione etc.» «Gli originali di dette lettere si conservano presso quei Padri. Io (dice P. Di Poggio) gli ho veduti quà (Lucca) nelle mani del P. Zanatti, degnissimo Religioso di quella Provincia (Aprutina), e così potei prenderne copia che tengo presso di me.» cfr. DI POGGIO parte II ff. 385-386. vedi pure LA RIFORMA 127
- 223 1705. *Penne 15 settembre*. Dichiarazione di D. Francesco Antonio Leopardi sul consenso datogli dai Domenicani di Penne per erigere una scala. ARCHIVIO DI STATO. TERAMO Affari Ecclesiastici Busta 1 fasc. 49.
- 224 1711. *Bibbiena 28 febbraio*. Muore a Bibbiena il P. GianDomenico Nardi del convento di Penne. Il Necrologio Bibbienese così ne parla: «R.P.L. fr. Ioannes Dominicus Nardi lucensis qui erat Aprutinae Provinciae sancti Dominici de Penna filius die 28 Februarii 1711 annorum 33 aetatis suae post parum aliquorum dierum intervallum ex malignitate febris vexatus verba, vocesque amittens, animam Deo reddidit omnibus Ecclesiae Sacramentis munitam. Vir erat optimis moribus et religiosissimus; in confessionibus audiendis et

concionibus ab eodem diligenter prefactis assiduus, quamobrem eius transitus omnibus huius terrae habitatoribus vehementer displicuit sicuti etiam magis huius conventus religiosus actualiter Supprior dignissimus eiusdem existens.» cfr. Necrologio S. Maria del Sasso Bibbiena f. 239 in ARCHIVIO DOMENICANO MINERVITANO-ROMA. cfr. LA RIFORMA 60 n.45

225 1711. *Città S. Angelo 9 dicembre*. La signora Donna Cecilia Truccoli di Città S. Angelo vedova di Fulvio Domenicucci, in Città S. Angelo, facendo testamento, dopo aver espresso alcuni lasciti a favore di vari istituti, «fa e crea suo herede universale, e particolare li Rev. Padri di S. Domenico della Nazione Lucchese, habitantino nel Ven. Monastero della Terra di Franca Villa, o di Civita di Penne sopra tutti li suoi rimanenti beni... con questo patto... che d.i Rev. Padri Domenicani heredi debbiano fra il termine d'un anno dopo seguita la morte d'essa Sig.ra Testatrice omnibus modis erigere un Convento e proprio nella Casa dove presentamente habita essa Sig.ra Testatrice, che fu del quondam Sigr. Fulvio Domenicucci suo marito... altrimenti in caso contrario la sud.a Sig.ra Testatrice istituisce e sostituisce herede universale e particolare li Rev. Padri della Scuole Pie della Città di Chieti.» (cfr. CARRELLATA 86 = notaio Pallotta Giov. Paolo di Atri, vol. 2 f. 64r).

226 1711. *Penne 1711*. Gli eredi della famiglia Leoni contrastano una donazione fatta ai Domenicani di Penne dal Rev. D. Andrea de Leone. ARCHIVIO DI STATO. TERAMO. Affari Ecclesiastici Busta 1 fasc. 32.

227 1716. *Penne 25 gennaio*. I Domenicani di Penne comprano una casa con orto, sita in Penne, da Domenic'Antonio, Caetano e Tommaso Papa, del valore di ducati cento, ad un annuo censo di ducati otto:
«Die vigesima quinta mensis Ianuarii millesimi septingentesimi decimi sexti... In Civitate Pinne, et proprie in Camera dicta del

Foco Ven. Conventus S. Dominici, iuxta etc.

In nostri presentia personaliter constituti mag.ci Dominicus Antonius Papa, nec non Caietanus, et Thomas Papa eius filii legitimi, et naturales huius civitatis Pinne, stantes dicti Caietanus, et Thomas cum consensu, presentia et auctoritate prediti eorum Patris presentis parte ex una.

Et admodum RR. PP. *Pater Predicator Generalis, et Prior Frater Paulus Paolucci*; Pater Magister Frater Carolus Barsotti; Pater Lector Pater de Provincia Frater Valerius Mechini; Pater Subprior frater Franciscus Antonius Orsi; Pater Lector Frater Angelus M. Italiani; Pater Lector Predicator Generalis Frater Josias Finucci; Pater Provincie Frater Raimundus Biagione; Pater Syndacus Frater Hieronimus Piegai; Pater Frater Paulus Masini; Pater Lector Magister Novitiorum Frater Joannes Dominicus Barsocchini; Pater Frater Dominicus Tambellini, Pater Frater Angelus Matteoni; Pater Lector Primarius Frater Franciscus Paolucci; Pater Lector Secundarius Frater Davinus Gaspari; iuvenis Frater Anselmus Biagi; iuvenis Frater Hyacinthus Vitalis Ordinis Predicatorum omnes de actuali familia in hoc Conventu capitulariter hic congregati, parte ex altera.

Qui quidem Dominicus Antonius Pater, et Caietanus, ac Thomas Papa filii sponte asseruerunt coram nobis vulgariter loquendo ad maiorem, et clariorem facti intelligentiam, «come per alcuni loro urgenti bisogni, e precise necessità, hanno deliberato imponersi un'annuo censo di docati otto sopra le prime rendite, et entrate d'una casa con orto di esso Domenicantonio sita, e posta dentro questa città nel rione da capo, iuxta d'avanti la strada publica, da dietro li beni della Compagnia del Rosario; da un lato li beni di Francesco d'Angelo, e dall'altro lato li beni di Francesco Mergiotti, ed altri confini più veri, e certi per il capitale di docati cento moneta di Regno alla ragione dell'otto per cento, et avendo avuto colloquio con più persone, in fine ha trovato volerglisi detta somma dare dal sudetto Ven. Convento.

E fatta l'assertiva, come sopra, volendo detto Domenico

Antonio, Gaetano e Tommaso adempire a detta loro determinazione, quindi è che oggi spontaneamente manualmente ricevono dal sudetto Ven. Convento, e per esso dal sudetto Padre Frà Girolamo Piegai sindaco attuale del medesimo, presente, la sudetta somma di docati cento di Regno in moneta d'argento pronta, e numerota, quali a se medesimi tirano, e sono li medesimi a detto Convento pervenuti dal Sigr Barone Diego, e fratelli Aliprandi di questa città in estinzione di un capitale di consimile somma, accollato da essi Signori nella compra fecero da Giov. Rosato d'una possessione del quondam Nicolò Passerini posta nel dominio di questa medesima città in contrada di Ponte murato, iuxta. Conforme essi PP. asseriscono; per li quali essi Domenico Antonio Gaetano e Tommaso, s'impongono l'annuo Censo di docati otto a ragione dell'otto per cento sopra la sudetta Casa... Quale annuo Censo di docati otto li sudetti Domenico Antonio Gaetano e Tommaso vendono, et alienano, e con titolo d'alienazione sudetta, per la penna danno al sudetto Convento, e per esso alli sudetti PP. presenti con tutte ragioni franchi per il sudetto capitale di docati cento, come sopra, ricevuti, ed a se medesimi tirati, con patto però d'affrancarlo e redimerlo quondocumque nulla data temporis prescriptione, in due volte...

Presens copia... concordat cum suo proprio originali sistente in Prothocollo quondam Regii Notarii Ioannis de Mattheis confecto in anno millesimo septingentesimo decimo sexto penes me conservatum sistente. In fidem Testor Ego Regius Notarius Xaverius Consalvi Conservator testament. huius Civitatis Pinne.»

cfr. AGOP = carte da me passate all'archivio e non ancora inventariate.

- 228 1718. *Penne 27 aprile*. I Domenicani di Penne comprano da Anna e Margherita Core una casa del valore di ducati cento: notaio Giovanni de Mattheis: «Die vigesima septima mensis Aprilis 1718... In Civitate Pinne, et proprie in via publica ante

portam Carresiam Ven. Conventus S. Dominici iuxta etc. In nostri presentia personaliter constituti Anna Core huius civitatis Pinne, et Joseph Catosini civitatis Adrie hic Pinne degens, coniuges et Margarita Core soror utrinque coniuncte dicte Anne, et Dominicus Antonius Santoro huius predictae civitatis, etiam coniuges, stantes dicte Anna et Margarita, non solum cum consensu, presentia et auctoritate dictorum Josephi et Dominici Antonii respective earum virorum, sed etiam cum consensu infrascripti Regii Iudicis ad contractus parte ex una Et adm. RR.PP. P. Lector fr. Gabriel Puccetti Prior. P. Lector fr. Angelus Maria Tambellini (?) sub Prior, P. fr. Raimundus Biagione, P. fr. Paulus Masini, P. fr. Hieronimus Piegai, P. Lector et Predicator Generalis fr. Josias Finucci, P. Lector fr. Franciscus Antonius Nardi, P. Lector fr. Dominicus Tambellini, P. Lector fr. Joannes Franciscus Orsi, P. Lector Philosophie fr. Pius Galli, nec non fr. Antonius Maria Ghilardi fr. Ambrosius Maria Barsotti et fr. Athanasius Maria Lombardi Novitii professi Ordinis Predicatorum, ad presens de familia in hoc Ven. Conventu S. ti Dominici, omnes capitulariter hic convocati, et coadunati ad sonum campanule, facto insuper inter ipsos solito consilio, et resolutione capitulari expleta, consentientes prius in Nos constituentes, et representantes totum eorum correlatum, agentes et intervenientes insimul ad infrascripta omnia nomine et pro parte eiusdem Conventus, et pro Patribus presentibus et futuris, parte ex altera.

Qui quidem coniuges sponte asseruerunt coram nobis vulgariter loquendo ad maiorem et clariorem facti intelligentiam «come per le doti di esse Anna e Margherita hanno, tengono, e pacificamente iusto titolo et bona fide possedono dentro questa città, nel rione da piedi una Casa di membri sei da cielo a terra, iuxta da avanti questa strada publica, da un lato li beni del sudetto Ven. Convento di S. Domenico, dall'altra li beni di Gustavo Core, e da dietro li beni di Simone Ancera, et altri etc. di valore in proprietà di docati cento quaranta di regno, così stimata et apprezzata da Donato Gio: Mantricchia esperto comunemente da esse parti

eletto, quì presente, che con giuramento testimonia haverla così stimata; quale Casa essi coniugi per alcuni loro urgenti bisogni, e precise necessità, quali benchè quì non si esprimono, vogliono però che s'abbiano per espressi, e specialmente dichiarati, di modo che ciascuna delle sudette cause così coniunctim come separatim., sia e debbia essere in se potente, valida, efficace, e finale, e specialmente per provvedersi di vitto, e sostenere la di loro numerosa famiglia, e perchè in fine così gli è piaciuto, e gli piace, hanno deliberato vendere, et alienare libere et absque pacto redimendi al sudetto Ven. Convento per il definitivo prezzo di docati cento di Regno, così per convenzione, et accordi fra esse parti havuti, e perciò si hanno ottenuto da S.E. il Regio assenso...; quindi è che hoggi li sudetti coniugi in vigore di detto Regio assenso impetrato, spontaneamente vendono, et... danno alli sudetti PP. Priore, et altri Padri di questo predetto Ven. Convento la sudetta loro casa come sopra posta e stimata... per il sudetto prezzo di docati cento di Regno, quali essi PP. partialmente sborsano a detti coniugi...; de quali docati cento, essi coniugi partialmente sborsano, e pagano ad Isabella Faia, vedova relitta del quondam Giacinto Core, loro comune madre, e socera respective quì presente, et accettante docati dieci, e sono per quello gli potrebbe mai spettare per l'attione riservatasi sopra d'una stanza di detta casa, in tempo promise le doti a dette Anna e Margherita, come da Capitoli Matrimoniali, rogati come dicono esse quelli di detta Margherita per mano del Rev. Sigr. Can. D. Gio: Battista Cherubini sotto il dì primo Giugno dell'anno mille settecento e tredici, alli quali altri docati cinque sborsano, e pagano a Madalena Procacci vedova relitta dal quondam Domenico Crocetta, sorella uterina di dette Anna, e Margherita, et altri docati cinque a Giovanna Ferri, altra loro sorella uterina, anche presenti, quali ricevono, et a se medesimi tirano in simile moneta. E sono in sodisfazione delle doti, parte, portione, e legitima, che a loro in qualsivoglia modo, e per qualsivoglia ragione potesse spettare sopra li beni materni e specialmente sopra la casa.

etc....

Concordat cum suo proprio originali mei Prothocolli Notarii Io; de Mattheis existente iuxta me infrascriptum etc. In fide etc. Ego Paulus Antonius Blasiotti huius civitatis Pinne tamquam Conservator Testamentarius has dedi.»

cfr. AGOP = carte da me consegnate all'archivio e non ancora catalogate.

229 1718. *Penne 17 luglio*. I Domenicani di Penne permutano la casa lasciata loro da Mentuccia Guerrieri con la casa di Tommaso e fratelli della Brecciosa: notaio Giov. de Matteis di Penne:

«Die decima septima mensis Iulii millesimi septingentesimi decimi octavi... In Civitate Pinne, et proprie in Sacristia Ven. ecclesie S.ti Dominici iuxta... habita licentia oretenus a Rev.mo Nostro Generali Vicario ob diem dominicum...-In nostri presentia personaliter constituti admodum Rev.di Patres P. Lector fr. Gabriel Pucciatti Prior, P. fr. Angelus Maria Taliani subprior, P. fr. Raimundus Biagione, P. fr. Hieronimus Piegai, P. fr. Paulus Masini, P. Lector et Predicator Generalis fr. Iosias Finucci, P. Lector et Magister Novitiorum fr. Ionnes Dominicus Barsocchini, p. Lector fr. Dominicus Tambellini, P. Lector fr. Ioannes Franciscus Orsi, P. Lector Novitiorum fr. Pius Galli, fr. Antonius Maria Barsotti, et fr. Thomas Lanciotti Novitii Philosophi omnes ad presens de familia in hoc Ven. Conventu s.ti Dominici supradicte Civitatis Pinne Ordinis Predicatorum, capitulariter hic convocati, et coadunati ad sonum campanule capitolum facientes, ut moris est, consentientes prius in nos agentes, et intervenientes in s.mo precedenti consilio inter ipsos PP. habito, ad infrascripta omnia nomine, et pro parte eius Ven. Conventus, et pro PP. presentibus, et futuris parte ex una.

Et Thomas, et Antonius de Paschale della Brecciosa fratres utriusque coniuncti, Petrus Antonius de Liberto, et Joannes de Josepho della Brecciosa fratres consobrini, resp.e in hac civitate degentes, agentes et intervenientes in s.m ad infrascripta omnia

pro seipsis, eorumque et cuiuslibet ipsorum heredibus, et successoribus parte ex altera.

Qui quidem RR. PP. sponte asseruerunt coram nobis vulgariter loquendo «come detto loro Convento fra gl'altri beni, have, tiene, e pacificamente iusto titolo, et bona fide possiede dentro questa città, nel rione di mezzo una Casa di membri deci, quella medesima lasciata dalla quondam Mentuccia Guerrieri moglie del quondam Mastro Eusebio Chiavone, con vaschia e pilone, cisterne da oglio, e pozzo da acqua, giusta da avanti la strada publica, da dietro, e da un lato li beni delli sudetti della Brecciosa, e dall'altro lato beni di Bartolomeo Viola, et altri di valore in proprietà di docati cinquecento, e sette, e Carlini otto di Regno, così stimata, et apprezzata da Maestro Pietro Antonio Agostone, et Maestro Ercole Taddeo Milanese.

E versa vice essi Tomaso, Antonio, Pietro Antonio, e Gio: della Bricciosa asseriscono have, tenere, et iusto titolo, et bona fide possedere dentro questa medesima città nel rione da piedi, una Casa di membri sette contigua a detto Convento, giusta davanti la strada publica, da dietro e da un lato li beni di detto Convento, e dall'altro lato li beni della Ven. Compagnia del SS.mo Rosario, et altri di valore in proprietà di docati trecento quaranta sette, e Carlini quattro de Regno, così stimata ed apprezzata da detti esperti, comm.te da esse Parti eletti, conforme dicono, che più chiaramente apparisca dalle loro deposizioni, esistenti nella Corte Notarile di questa Città, alle quali soggiungono esse parti, come hanno fra loro risoluto permutare ad invicem le Case sudette, nel modo e forma che si dirà di sotto, e però dicono essi PP. haverne impetrato dalla Sagra Congregazione sopra Vescovi, e Regolari il dovuto assenso Apostolico diretto all'Illmo, e Revmo Monsignor Vescovo di questa Città dalla di cui Corte servatis servandis si è stato interposto decreto del tenor seguente: videlicet: copia: Illmo e Revmo Signore: Il Priore, e PP. del Ven. Convento di S. Domenico di questa Città, supplicando espongono a V.S. Illma, come detto loro Convento possiede dentro questa città

nel rione di mezzo una Casa di membri dieci, quella medesima lasciata dalla quondam Mentuccia Guerrieri, moglie del quondam Mastro Eusebio Chiavone, giusta da avanti la strada publica, da dietro e da un lato li beni di Tomaso, e fratelli della Brecciosa, e dall'altro lato li beni di Bartolomeo Viola, et altri di valore in propriet  di docati cinquecento sette, e Carlini otto, quale essi PP. hanno trovato a permutare con un altra Casa delli sudetti della Brecciosa di membri sette, posta dentro questa Citt  medesima nel rione di piedi, contigua a detto Convento, giusta davanti la strada publica, di dietro e da un lato li beni del sudetto Convento, e dall'altro li beni della Ven. Compagnia del SS.mo Rosario di valore in propriet  di docati trecento quaranta sette, e Carlini quattro, con la rifusa a favore di detto Convento di docati cento sessanta, e Carlini quattro, che sono avanzo della propriet  di detta prima Casa, pagabile da sudetti della Brecciosa, a docati dieci l'anno, da pondersi da predetti PP. nella cassa del commune deposito, acci  compiti detti pagamenti di docati cento sessanta, e Carlini quattro si debbiano rinvestire in compra di beni, o d'annue entrate, e perch  dall'informatione presa pensano, che costi a bastanza l'utile evidente, che ridonda a detto loro Convento, mentre vengono a togliersi le suggestioni di prospetto al dormitorio nuovo, e da altre ben conosciute da V.S. Illma, perci  la supplicano in vigore del Rescritto Apostolico ottenuto, et in questa sua Corte presentato, interponere il suo decreto, affinch  si possino stipulare le scritture necessarie, che il tutto ut Deus etc.: Fabricius Maffei, Die et Apostolice Sedis gratia Episcopus Pinnensis et Adriensis eidemque S.e Sedi immediate subiectus, et Delegatus Apostolicus: Attentis expositis, et visis rescripto Scie Congregationis Em. morum et Rev. morum Do. norum S. R.E. Cardinalium negociis et consultationibus Episcoporum et Regularium preposite, sub datu Rome die 13 Maij currentis anni 1718... deconvit quod liceat, et licitum sit oratoribus...ducere ad effectum expositam permutationem domus, cum domo illorum della Brecciosa.... Datum Pinne ex Episcopali Cancellaria die 13 mensis Julii

1718. N.s Antinacci Vicarius Episcopalis, et subdelegatus Apostolicus: N.s Joannes de Mattheis Cancellarius = Extracta est presens copia a suo proprio originali esistenti penes me in hac Episcopali Cancellaria Pinnensi: cum quo facta collatione concordat meliori semper salva forma, et ad fidem: Ego Joannes de Mattheis Notarius et Cancellarius collationavi et exemplavi.

E fatta l'assertiva come sopra volendo le sudette parti, ridurre ad effetto detta permuta di Case, e sopra di quelle dare le dovute cautele, quindi è che oggi giorno sudetto, spontaneamente detti PP. in nome, e parte di detto loro Convento permutano, col titolo di permutazione predetta Juribus propriis, et in perpetuum per la penna danno alli sudetti Tomaso, Antonio Pietro Antonio, e Gio: della Brecciosa presenti la sudetta Casa di membri dieci, come sopra posta, stimata, e confinata, con tutte ragioni franca per il sudetto prezzo di docati cinquecento, e sette, e Carlini otto di Regno.

E versa vice detti Tomaso, Antonio Pietr' Antonio, e Gio: della Brecciosa permutano, e con titolo di permutazione predetta spontaneamente Juribus propriis, et in perpetuum per la penna danno al sudetto Convento, e per esso e detti PP. la sudetta loro Casa di membri sette, come sopra posta, stimata, e confinata, con tutte ragioni franca per il sudetto prezzo di docati trecento quaranta sette, e Carlini quattro di Regno.

E perchè la detta Casa del Convento avanza quella di essi della Brecciosa in docati cento sessanta, e Carlini quattro, essi Tomaso, Antonio Pietr' Antonio, e Gio: promettono, e solennemente in solidum si obligano pagarli a detto Convento, e per esso al P. Sindaco pro tempore a docati dieci l'anno, e cominciare il primo pagamento di docati dieci e Carlini quattro nel dì 17 del Mese di Luglio del prossimo venturo anno 1719.....

Et essi PP. promettono, e solennemente in nome, e parte di detto loro Conento s'obligano le somme di pagamenti sudetti onere in ogn'anno nell'Arca del loro deposito, e terminati che saranno rinvestirli in compra de beni stabili, o d'annue entrate servata la forma di detto preinserto decreto.

Concordat cum suo proprio originali in Prothocollo quondam Notarii Ioannis de Mattheis penes me infrascriptum notarium... Ego notarius Dominicus Antonius Blasio di Lucica Civitatis Pinne Conservator Testamentarius.»

(cfr. AGOP carte da me consegnate all'Archivio e non ancora catalogate.)

230 1719. *Penne 26 agosto*. Copia valida degli Atti contro il prete Cantera, il quale aveva predicato a Penne, in piazza, il giorno 26 agosto 1719 «che tutte le Scritture, tutti i SS. Padri, tutti i Concili, tutti i Sacri Dottori, tutti i Pagani, tutti gli Ebrei, tutti gli Eretici e tutti i Diavoli dell'inferno confessano la Concezione Immacolata della Grande Madre di Dio, e solamente tutti i Domenicani dicono che la Madonna fu concepita col neo del peccato originale.» cfr. AGOP XIII 32 fasc. 14.

231 1719-1720. Contestazioni presso le Congregazioni dei Vescovi e Regolari, delle Immunità Ecclesiastiche e del S. Ufficio, tra i Domenicani di Penne e la Curia Vescovile Pennese (la Curia aveva sospeso dalle confessioni tutti i Religiosi del convento, tra gli anni 1719-1720; Priore del convento era il lucchese P. Giov. Domenico Barsocchini). cfr. AGOP XIII 32 fasc. 13.

Riportiamo la lettera introduttoria del Priore P. Barsocchini: «Rev.mo P. Maestro Proc. Generale dell'Ordine. - Quanto più sono nemico d'intorbidare la mente de' Superiori, tanto più la necessità mi ci porta: le reco pertanto a notizia come questa mattina giorno delli tre novembre in occasione che ho mandato un Padre per alcuni interessi del Convento di Pianella dal Vicario del Vescovo, per il medesimo Padre il Vicario ha mandato a dirmi che se io con tutti questi PP. non vado a prendere la patente delle Confessioni, lui ci sospende dalle medesime Confessioni tutti quanti: ed avendoli mandato a dire immediatamente, che quanti confessiamo in Convento presentemente siamo tutti approvati da molti anni a questa parte dal medesimo Vescovo, e non dal suo Vicario, simpliciter senza una minima limitazione di tempo, e di luogo, non

poteva in virtù della Bolla di Clemente X limitarci, sotto specie di prendere la patente, l'autorità data, nè sospenderci se non per cause concernentino la confessione medesima; il Vicario ha replicato, e protestatosi his non obstantibus che da quel punto ci sospendeva tutti; e soggiuntoli dal Padre nostro che mi avesse fatta notificare formaliter in scriptis, tal sospensione; a questo ha risposto il Vicario: io notifico a voi, che da adesso sospendo tutti, e questo basti, mentre non ho quest'obbligo di notificare giuridicamente gl'ordini e le risoluzioni mie: questa è la pura verità del fatto: ed in conformità del decreto di Clemente X so quel che dovrei fare, con tutto ciò ho stimato bene non dare alcun passo senza prima renderne certiorata la P.S. Rev.ma, senza il di cui oracolo non mi muoverò; anzi se si potesse per mezzo della S. Congregazione riparare a tanti affronti, che ci fa questo Vicario, questo Convento per decoro dell'abito volentieri succumberebbe a qualunque spesa che fusse necessaria per redimerci una volta da tante vessazioni, che ci vengono fatte per solo motivo, che io ho reclamato contro il consaputo Predicante (*il famoso D. Cantera*); e compromettendomi dalla sua innata bontà, e zelo ogni assistenza, con baciarle umilmente la s. mani mi rassego della P.S. Rev.ma Umilissimo ed Addittissimo Serv.re Oblig.mo fra' Giov. Domenico Barsocchini». Tra le varie testimonianze addotte riferiamo la seguente da parte del Camerlengo Lorenzo Aliprandi e il Sindaco di Penne Carlo Morosetti i quali in data 6 gennaio 1720 attestano ottimamente sul ministero dei Domenicani della nazione lucchese in Penne, impegnati in varie opere di sacerdotale ministero «ed altri esercizi Pii, oltre le triplicate lezioni quotidiane di Filosofia, Teologia Scolastica e Morale, in utile de' Secolari, come degl'Ecclesiastici della Città e Diocesi».

232 1720. *Penne 18 agosto 1720.* «Il Provinciale Aprutino P. Maestro fr. Serafini Cimorelli ordina al Priore del convento di Penne P. Giov. Domenico Barsocchini di consegnare duc. 6, lasciati nel deposito del convento domenicano di Penne dal converso fr.

Crespino Beretta, al Sigr. Cavaliere frà Luigi Quinzii.» cfr. ARCHIVIO DI STATO. TERAMO. Affari Ecclesiastici Busta 1 fasc. 52.

233 1723. *Penne 1723-1725*. «Nota di tutte le robbe comestibili che si pigliano dal convento S. Domenico di Penne, dal 9 gennaio 1723 al maggio 1725» cfr. ARCHIVIO DI STATO. TERAMO. Affari Ecclesiastici Busta 1 fasc. 51.

234 1730. *Penne 15 dicembre*. «Fede del Mastro muratore Domenico Poma per una casa di proprietà dei Domenicani di Penne, che tiene in enfiteusi Mastro Giacomo Antonelli ferraro» cfr. ARCHIVIO DI STATO. TERAMO. Affari Ecclesiastici Busta 1 fasc. 47.

235 1731. *Penne 5 luglio*. «Ricevuta di colletta pontificia firmata da Ferdinando Can. Rosso Auditore Apostolico per il versamento di duc. 21 e grana 54 fatto dal P. Sindaco del convento domenicano di Penne.» cfr. ARCHIVIO DI STATO. TERAMO. Affari Ecclesiastici Busta 1 fasc. 48.

236 1739. *Penne 12 agosto*. Per la festa di S. Chiara predica il domenicano P. Consalvo Berti lucchese; il panegirico fu dato alle stampe: «Tre disordini del cristiano civile convivere dalla Santità di Chiara rimproverati e confusi. Panegirico del P. Baccelliere Fra Consalvo Berti, recitato nella festa della medesima Santa, solennizzata dalle M. RR. Madri del suo Sacro Ordine in Città di Penna li 12 Agosto 1739. In Ascoli nella stamperia di Nicola Ricci 1739. Per Filippo Lazzarini.» Il Rettore del Seminario di Ascoli D. Emilio Giovannelli che ne ha fatto fare l'edizione, dedicandola al Marchese Tanucci, segretario di giustizia nel regno di Napoli, così si esprime: «L'autore fu mio maestro di Sacra Teologia anni sono quì in Ascoli, e so per lunga esperienza di quale rettitudine religiosa il di lui animo vada fornito. Egli è toscano ed ha la città di Lucca per sua Patria etc.» Precedentemente aveva già dato alla luce, in poesia bernesca nella quale riusciva a maraviglia, un Oratorio fatto per la Decollazione di S. Giov. Battista a richiesta

delle Monache Gerosolimitane di Penne; morte lo colse nel 1745 poco dopo una predicazione quaresimale tenuta nelle vicinanze dell'Aquila: aveva 50 anni incirca. cfr. DI POGGIO parte II ff. 419-420. LA RIFORMA 130-131.

237 1740. *Penne 22 aprile* «Fede di Giulio Mazza per gli stucchi fatti nella Cappella della Pietà in S. Domenico di Penne, senza intelligenza de' Padri del convento, e per la restituzione fattagli del Capo Altare di legno. Scrive detta fede Vincenzo Rocco» = «Penne 22 Aprile 1740.

Confessa avanti di noi Scrittore e testimoni il Signore Giulio Cesare Mazza di questa Città, come tenendo nella Chiesa di San Domenico, e proprio nel luogo dove sta la Cappella del SS.mo Rosario, un'altra Cappella della sua Casa, sotto il titolo della SS.ma Pietà, in occasione che li Fratelli del Rosario avevano riornato d.o luogo di Stucchi volle anche esso Signor Giulio Cesare seguitare l'ornamento del medesimo luogo con abbellire l'istessa sua Cappella pure di Stuccho; con patto però che dal P. Priore di S. Domenico di questa med.a Città li fosse restituito il Capo altare di legno indorato di d.a sua Cappella, che volentieri ce lo ridiede, con dirli che ce lo ridava perchè era povero, e che per riaverlo, e per abbellire d.a sua Cappella non cercò licenza nè patteggiò con nessun'altra persona ne Ecclesiastica, nè Secolare. E per esser questa la pura e singera verità, à pregato me sottoscritto, che li scrivessi la presente con obbligo di ratificarla avanti qualsivoglia Giudice Ecclesiastico e Secolare, e di propria mano l'ave sottoscritta alla mia presenza, e delli sottoscritti testimoni li giorni, e l'Anno sud.i.

Io Giulio Cesare Mazza confermo e prometto ut supra mano propria. Cl.o Salvatore Bucchianico test.o

Io Baldassare Blanco fui presente

Io Vincenzo Rocco scrittore d'ordine, e test.o.»

cfr. ARCHIVIO DI STATO. TERAMO. Affari Ecclesiastici Busta 1 fasc. 53.

238 1740. *Penne 21 ottobre*. Fede del notaio D. Michele Mattei su

diverse memorie cavate dai libri dell'archivio di S. Domenico di Penne:

«Io infrascritto chierico Michele Mattei di questa Città di Penne con Autorità Apostolica Notaro, fo fede, come oggi 21 del Mese d'ottobre di questo corrente anno 1740, a richiesta del Molto Rev. Padre frà Serafino Cheli Professore di Sacra Teologia dell'Ordine de Predicatori, al presente Priore di questo Ven. Convento di S. Domenico, mi son portato personalmente dentro detto Convento, e poi trasferito in compagnia di d.o Rev. P. Priore in una stanza, dove stà l'archivio delle Scritture, e libri di memorie appartenentino al convento sud.o, sì antichi, che moderni, et apertosi con chiave il nomato Archivio per mano d'esso P. Priore, ha preso diversi libri antichi fra quali m'ha consegnato un libro segnato con lettera C. che comincia = Al Nome dell'onnipotente Dio, della Gloriosa Vergine Maria, del Patriarca S. Domenico, e di tutta la Celestiale Corte del Paradiso. In questo Libro incominciato il presente anno 1575, infra l'ottava di Nostro Signore si scriveranno le ricordanze più importanti, appartenenti al convento, e Padri di S. Domenico di Cività di Penna, ripigliandone però alcune più necessarie di certe Scritture Antiche che si conservano nel Deposito, e seguitando poi le moderne che occorreranno di mano in mano = E questo diligentiato, frà l'altre cose in esso annotate, ho trovato l'infrascritte, videlicet: In Chiesa si avrebbe il Pergamo, e se gli mutò luogo, si fè una cattedra per leggere la Sacra Scrittura, se ridusse tutto il Coro dentro alla Cappella Maggiore dal mezo della Chiesa, dove ne stava ancora una parte. Si fecero due Crociere alla Chiesetta del Rosario, o vero Lamie, dove prima era tetto, dico era a tetto, mal conditionato. Item il Magnifico Messer Niccolo Passerini da Bergamo, oltre d'averci donati per dote dela Cappella del SS. Rosario, e del Nome di Dio docati 500, in una chiusa investiti della (sic)dalla nostra Vigna, et una Pontiga et due censi di docati 200. Item ci ha lassato docati 1100, et fatti suoi Eredi del remanente, computatoci docati seicento per dote della sua Cappella, oltre alli 33 ducati che ha dato per il Fondatorio. Item il prefato Messer Niccolo ha dato, e pagato di già ducati trenta tre, e Carlini tre per parte di dote della d.a Cappella dotata di docati

seicento gli quali denari pagò per supplire l'ultima paga della chiuse compra da lui per dote della Cappella del SS.mo Rosario, e Nome di Dio, dalli Eredi del Notaro Virgilio di Civita di Penna, come ne apparisce per stromento fatto dall'Egregio Notaro Giovanni Blasiotto. Item si fecero nel predetto tempo le Seppulture nel Corino del Rosario quanto grande era, er sette avanti l'Altare Maggiore, dove tre se ne fece per i Frati, PP. Novizi et Conversi.

Mi ha poi consegnato un altro libro, segnato lettera A. che comincia = Libro signato A nel quale si contengono i censi, Boteghe, Territori, e del credito, e debito del Convento di S. Domenico di Civita di Penna, e di tutto quel che possede con la tavola nel seguente foglio di tutto il contenuto, cominciato al primo di Gennaro 1628 per mano del Padre frà Agostino Lorenzi Lettore, e questo da me perquisito, fra l'altre cose in esso descritte, ho trovato la seguente, videlicet =

Gl'Eredi del Sigr. Alexandro Zacchei devono ogn'anno nel mese d'Agosto a questo Convento docati cinque per un lassito di docati cento fatto dalla Moglie del soprad.o Alexandro al Convento, con peso di una messa la settimana al suo Altare, chiamato la Madonna del Loreto nella Cappella del Rosario, e paga solo questi cinque docati per essersi così accordati in quel tempo i Frati con il d.o Sigr. Alexandro =

Et consegnatimi due altri Libri, uno segnato similmente Lettera A. et un altro Lettera T: nell'uno e nell'altro ho letta la med.a annotazione, conforme questo, et altro più chiaramente si legge in detti Libri, riposti e lasciati nel med.o Archivio, alli quali etc. Et in fede richiesto ho fatto la presente segnata col solito sengo del mio Notariato, sempre lode a Dio etc.

cfr. ARCHIVIO DI STATO. TERAMO. Affari Ecclesiastici Busta 1 fasc. 29.

239 1745, Penne 1 marzo. I Domenicani di Penne comprano una casa del valore di duc. 20 in Censo d'annui Carlini 16 da Antonio Core di Penne:

«Die prima mensis Martii millesimi septingentesimi

quadragesimi quinti. Inditione ottava. Pinne, et proprie in Sacrestia infrascripti Ven. Conventus S. Dominici Ordinis Predicatorum, siti in publica platea, iuxta etc.

In nostri presentia personaliter constituti Antonius Core dicte civitatis Pinne, agens, et interveniens ad in frascripta omnia pro se eiusque heredibus etc. sponte ex una

Et adm. Rev. di Patres Lector fr. Joseph Francisconi, ad presens Prior Ven. Conventus s. ti Dominici dicte civitatis Pinne. Lector fr. Basilius Biagioni subprior, Lector et Predicator generalis fr. Dominicus Maria Mencacci, Lector fr. Dominicus Maria Tambellini, Lector et Syndicus fr. Ambrogius Quadri, Lector fr. Antoninus Maria Gaspari, Lector fr. Hieronimus Monsacrati, Patres de familia dicti Ven. Conventus, et Novitii professi fr. Seraphinus Andreucciatti, fr. Joseph Paulucci, et fr. Angelus Grossi, omnes capitulariter hic convocati, et coadunati ad sonum campanule, ut moris est etc. facientes maiorem et saniozem partem etc. consentientes prius in nos etc. agentes insimul ad infrascripta omnia nomine et pro parte dicti eorum Ven. Conventus, ac pro aliis Patribus de familia successive futuris, parte ex altera

Qui quidem Antonius Core, sponte, asseruit coram nobis, vulgariter loquendo «come per alcune sue necessità, et signanter per estinguere alcuni debiti privati, aver deliberato, siccome è venuto a convenzione co' sudetti M.R. Padri vendere a detto loro Ven. Convento annui Carlini sedici di Regno, alla ragione dell'otto per cento, sopra li primi frutti, rendite ed entrate d'una sua Casa di più membri, sita dentro questa città nel rione di mezo, giusta d'avanti la strada publica, da dietro la porzione di essa dotale di sua sorella, e da due lati li beni di detto Ven. Convento, o altri etc. per il capitale prezzo di docati venti, in moneta d'argento corrente di Regno.

E... volendo esso Antonio Core la vendita sudetta adempire... oggi predetto giorno... vende al detto Ven. Convento di S. Domenico, e per esso a detti Padri presenti li predetti annui carlini sedici... sopra li primi frutti, rendite, ed entrate della

sopradetta Casa... per il sudetto capitale prezzo di ducati venti, quale esso Antonio Core... riceve dalli predetti M.R. Padri... Pro quibus omnibus observandis obligaverunt sese ad invicem etc.

Extracta est presens copia a suo proprio originali in actis mei infrascripti Notarii, cum quo facta collatione concordat etc. In fidem has dedi ego Notarius Ioseph de Simone huius civitatis Pinne». cfr. AGOP carte da me consegnate all'archivio e non ancora inventariate.

240 1751. *Penne 25 luglio*. Scrittura contro i fratelli Liberato e Saverio di Paolo di Penne per la masseria della Brecciosa data loro in affitto dai Domenicani di Penne (Priore P. Giov. Lionardo Collodi, e Sindaco P. Lettore Ambrogio Quadri). cfr. ARCHIVIO DI STATO. TERAMO. Affari Ecclesiastici Busta 1 fasc. 31.

241 1751. *Penne 15 settembre*. «Personalmente costituiti presso gl'atti di questa Corte del Civile, ed avanti li signori Giuseppe Bucchianico e Rosa Fuschini di questa città di Penne, intervenendo a maggior cautela col consenso di Urbano Bucchianico Padre di detto Giuseppe presente...li quali spontaneamente...danno e rinunciano al Ven. Convento di S. Domenico di questa predetta città, e suoi RR. Padri e per essi al Rev. Padre Frà Ambrogio Quadri attuale Sindaco di detto Ven. Convento presente, e recipiente, in virtù di precedente risoluzione Capitulare di essi Padri, ut d.t una vigna enfiteotica di esso Convento, che si teneva dagl'eredi di Carlo Fuschini, che poi fu data in dote alla detta Rosa, confinante da capo, e da un lato altri beni di detto Ven. Convento, da piedi, e da un altro lato la strada vicinale, sita in dominio di detta città in contrada dell'Arci, per cui si ne corrispondeva a detto Ven. Convento in ogni anno salme cinque di mosto. Che però stante la retrocessione sudetta, la vigna e superficie di viti, come sopra da oggi in avanti ritorni in potere di esso Ven. Convento... facendosi ad invicem una finale quietanza...Per le quali cose

tutte da osservarsi, le sudette Parti ne rispettivi rami come sopra obligano loro stessi rispettivamente. (Per il convento è presente e firma fr. Ambrogio Quadri Sindico). Extracta est presens copia a suo proprio originali sistente in libro obligationum penes acta huius Curie Civilis, cum quo concordat: Ego Romanus Mariani Actuarius predicte Curie Civilis exemplavi et collationavi. (cfr. AGOP carte da me passate all'Archivio e non ancora inventariate).

242 1751. Penne 29 ottobre = Enfiteusi d'una vigna negl'Arci contro Angelo, Degno e Diadoro Mastaro (1751).

«Die vigesima nona mensis Octobris millesimi septingentesimi quinquagesimi primi. Pinne, et proprie in Sacrestia Conventus S.ti Dominici eiusdem iuxta, etc.

Nella nostra presenza personalmente costituiti Angelo, Degno, e Diadoro del quondam Domenico Mastaro fratelli carnali di detta città di Penne, agentino insimul alle cose infrascritte per loro stessi, e loro eredi, da una parte... *E li M.to RR. PP. fra Giovanni Leonardo Collodi al presente Priore del Ven. Convento di S. Domenico di questa medesima città, Maestro fra Davino Gaspari sottoPriore, fr. Gregorio Cepperio, Lettore fr. Basilio Biagioni, Lettore fr. Giuseppe Francesconi, Maestro di Novizi, fr. Raimondo Barsocchini, Lettore fr. Alberto Nicolò, Sindico fra Ambrogio Quadri, Lettore fr. Fulgenzio Antonio Castiglioni, e Lettore fr. Zaccaria Pantaleoni Padri di famiglia di detto Ven. Convento.... dall'altra parte.*

Li prefati M.to RR.PP. asseriscono avanti di noi, come detto loro Convento fra gl'altri beni ave, tiene e possiede una vigna di migliara quattro con terra vacua di capacità d'una Coppa, sita nelle pertinenze di questa città in contrada dell'Arci, giusta da capo la strada publica, da piedi la strada vicinale, da un lato li beni del Rev.do Capitolo di questa Catedrale Chiesa mediante la strada reale, e dall'altro lato la strada vicinale, o altri, etc. di valore di docati quarant'uno, e grana venticinque di Regno secondo la stima fatta da Donato Gio: Mantricchia di

questa città esperto comunemente eletto, come dicono, e pp. quella, che sotto li 24 Gennaro dell'anno 1725, mediante publico Istrumento rogato per mano mia previo decreto di questa Vescovil Corte fu concessa altra volta in enfiteusi al quondam Carlo Fuschini, e Gaetano suo figlio, per l'annuo canone di salme cinque di vino mosto come da detto Istrumento al quale f. e comeche il detto Gaetano non ha inteso continuare il detto enfiteusi, e perciò ne fece rinuncia del suo Jus enfiteutico a drittura di detto Ven.ble Convento di S. Domenico nella Corte Civile di questa città per evitare le liti, e non volendo quella ritenere hanno deliberati, siccome sono venuti a convenzione co sudetti Angelo, e fratelli del quondam Domenico Mastaro riconcedere a medesimi detta vigna in enfiteusi a loro terza generazione masculina solamente per l'istessa annua corrisposta, ossia canone enfiteutico di salme cinque di vino mosto da consegnarsi come sotto si dirà. E fatta l'assertiva predetta volendo esse Parti la riconcessione enfiteotica adempire, oggi predetto giorno spontaneamente e specificamente i M.to RR.PP. in nome etc. riconcedono, alli sudetti Angelo, Degno, e Diadoro del quondam Domenico Mastaro presenti in enfiteusi la sudetta vigna come sopra posta, etc.

Per l'istessa annua corrisposta ossia canone enfiteotico di salme cinque di vino mosto, quale essi Angelo, Degno, e Diadoro del quondam Domenico Mastaro insieme promettono corrispondere al Padre Sindaco pro tempore di detto Ven. Convento in ogni mese di Ottobre in tempo di vendemmia, e principiare la prima corresponsione delle predette salme cinque di vino mosto nel mese d'Ottobre dell'entrante anno 1752.»

Extracta est presens copia a suo proprio originali in actis mei infrascripti Notarii, cum quo facta collatione concordat etc. Ego Notarius Iosephus de Simone huius civitatis Pinne in Fidem has dedi... et signavi.»

cfr. AGOP = carte da me passate all'Archivio e non ancora catalogate.

243 1754. *Penne 21 novembre.* «Attesto io quì sottoscritto al presente sottopriore in Capite di questo Convento di San Domenico della Città di Penne, qualmente da i libri in cui registransi ogni mattina le messe che da Religiosi Sacerdoti si celebrano, trovo che nell'anno 1700 i Religiosi Sacerdoti: P. Maestro Fra Carlo Barsotti e P. Fr. Giuseppe Caturegli stavano stanziati in questo predetto Convento, e parimenti attesto come i predetti Padri da me ben conosciuti erano di Nazione Lucchese, al presente sono passati all'altra vita, e più non sono fra i viventi di questo Mondo, onde richiesto ne ho fatto la presente, e firmata di mia propria mano oggi li 21 novembre 1754. Io Fra Basilio Biagioni Sottopriore in Capite.»

(cfr. ARCHIVIO DI STATO. TERAMO. Corte Civile di Penne busta 1 fasc. 4 carta 132).

244 1756 (o 1706?) *Penne 5 settembre.* «Die quinta mensis septembris millesimo septingentesimo *quinquagesimo* sexto, Pinne et proprie in Sacrestia Ven. Conventus S. Dominici, iuxta etc. In nostri presentia personaliter constituti P. frater Raimundus Biagioni Procurator, P. Lector minor seu secundus, et Vicarius in capite frater Vincentius Aloysii, P. Syndicus frater Casimirus Collodi, P. frater Ludovicus Baldissoni, P. frater Iacobus Androsini, et P. frater Eugenius Buccelli, representantes maiorem partem Conventus S. Dominici huius civitatis Pinne... parte ex una, Et Dominicus Andreas Francia cum consensu Josephi Francia eius Patris, Josephus de Pasquantonio, Dominicus Andreas de Josepho de civitate S. Angeli, degens hic Pinne, Franciscus Andreas, et Dominicus Cotello, germani nipotes, Marius Andreas Francia, Donatus Micoludo, Pasqual de Mecolo Amales, Joannes Andreas Fantoppi, et Josephus Antonii dicte civitatis, asserentes, simul et intentantes ad infrascripta omnia, ac unusquisque predictam infrascriptam actionem, et parte eorumque heredibus, et successoribus parte ex altera

Qui quidem Rev.di Patres insimul sponte, non vi, apparuerunt

coram nobis, dicturi eorum Ven. Conventum habere, tenere, ac possidere inter alia bona stabilia, quoddam territorium capacitatis salmarum quatuor cum aliquibus arboribus olivarum, situm et positum in dominio huius civitatis Pinne, in contrada vulgo dicta dell'Arci, iuxta a capite alia bona ipsius Conventus etc.....;

cfr. AGOP = carte da me consegnate all'Archivio e non ancora catalogate.

245 *Penne. anno 1756.*

Il Real Convento di S. Domenico della Città di Penne in Abruzzo, Provincia di S. Caterina da Siena, destinato per la vestizione de Novizzi, tiene d'annua rendita circa docati 600, provenienti da Censi, affitti di Case, e la parte maggiore da possessioni, date in affitto, altre in enfiteusi, ed altre coltivate dall'istesso Convento.

Circa la sua Fondazione non si ha niente di certo, a cagione, che gl'Archivi (come si ha per tradizione) per le guerre furono abbrugiati; si rileva bensì come l'anno 1299 esisteva il Convento; mentre dal Monarca Carlo d'Angiò fu incomensato e fatto Arbitrio il Priore di S. Domenico di Penne, assieme con altri, della lite vertente fra l'Abbate della Terra di Loreto, ed il Vescovo di questa Città; e tutto ciò si ricava dallo scritto in Jure stampato per detta causa, che ritrovasi in questa nostra Libreria. Comunemente però si tiene che fu uno de 12 Conventi fondati dal Re Carlo d'Angiò in questo Regno di Napoli.

Il numero delle figliolanze ascende sino a 23, tra Sacerdoti e Conversi, cioè 17 de primi, e 6 de secondi.

I Religiosi al presente esistenti sono i seguenti, videlicet:

fr. Vincenzo Maria Giusti, Lettore e Priore.

fr. Ambrogio Quadri, Lettore e Sottopriore.

fr. Alberto Nicoli, Baccelliere e Lettore del Seminario di questa Città.

fr. Basilio Biagioni, Lettore e Padre vocale.

fr. Leonardo Collodi, Lettore e Padre covale.

fr. Giuseppe Francesconi, Lettore.

fr. Raimondo Barsocchini, Lettore e Maestro de Novizii.
fr. Gregorio Cerboni, Lettore.
fr. Casimiro Pellini, Lettore del Seminario di questa Città.
fr. Alberico Lorani, Padre semplice
fr. Marco Simonini, Lettore attuale de Novizi.
fr. Policarpo Paulucci, Lettore.

Novizzi: fr. Serafino Michelotti novizio studente

fr. Domenico Vinenti novizio studente

fr. Enrico Regalia novizio puro

fr. Giacinto Giometti novizio puro

fr. Lodovico Crescini novizio puro

Conversi: fr. Liborio Taddei

fr. Romano Lucchesi, Speziale.

fr. Candido Rossi

fr. Domenico Berchielli

fr. Pietro Davini

fr. Vincenzo Natale, Terzino

fr. Domenico Paolotti

fr. Paolino Coscia, Terzino

Messe perpetue sono per ogn'anno mille e cinquecento, salvo
le reper. 1500

cfr. AGOP XIV. Litt. A. f. 252.

246 1760. *Penne 20 luglio.* Il Provinciale Aprutino P. Maestro de' Studi Vincenzo Tommaso Donnarumma con il suo socio P. Lett. Clemente Galasso firmano datata da Penne la licenza per una enfiteusi a favore dei Domenicani di Montorio. (cfr. CARRELLATA 125 = notaio Marcolini Franc. Antonio di Montorio, vol. 7, f. 57v).

247 1761. *Penne 22 maggio.* Fedi rilasciate dal notaio di Penne D. Nicola de Bonis su la professione di alcuni frati del Convento di S. Domenico di Penne = «Testifico Io sottoscritto publico e Regio Notaro Nicola de Bonis di questa città di Penne, qualmente avendo perquisiti alcuni libri Originali, che mi sono

stati esibiti dal Rev. attuale P. Priore di questo Ven. Convento di S. Domenico di Penne dell'Ordine de Predicatori, addetto a Religiosi di Nazione Toscana, o sia Lucchese, e che fra le altre cose contengono le descrizioni e Registri delle professioni in esso Convento, qual luogo di Noviziato fatte da tempo in tempo da Religiosi dell'anzidetta Nazione, ho trovato quelle professioni, colle figliolanze, che quì sotto si accennano in rapporto alle persone, ed al tempo, in cui rispettivamente son seguite, cioè:

Frà Carlantonio Arnolfini fece la sua professione sotto li 14 aprile 1649, colla figliolanza nel Convento di Penne.

Frà Valerio Mechini lucchese fece la sua professione sotto lo primo di Marzo 1669, colla figliolanza nel Convento di Penne.

Il P. Maestro Frà Serafino Serafini lucchese fu affigliolato in questo Convento di Penne sotto li 30 di Maggio 1674 in sequela di Rescritto della Sacra Congregazione.

Frà Odoardo Paolucci lucchese fece la sua professione sotto li 8 Giugno 1677, colla figliolanza nel Convento di Penne.

Frà Vincenzo M.a Luiggi lucchese fece la sua professione sotto lo primo di Novembre 1693, colla figliolanza nel Convento di Francavilla.

Frà Ludovico Baldissoni lucchese fece la sua professione sotto li 26 di Maggio 1698, colla figliolanza nel Convento di Penne.

Frà Arcangelo Gaspari lucchese fece la sua professione sotto li 24 d'Aprile 1700, colla figliolanza nel Convento di Pianella.

Frà Francesco Paolucci lucchese fece la sua professione sotto li 3 Giugno 1703, colla figliolanza nel Convento di Francavilla.

Frà Giov. Giacinto Zanatta lucchese fece la sua professione sotto li 27 Giugno, colla figliolanza nel Conento di Francavilla.

Da altri libri poi del sud.o Convento di Penne per l'esibizione similmente fattasene dal surriferito di lui Rev. P. Priore appariscono e si leggono gl'originali Decreti di visita emanati rispettivamente da Provinciali pro tempore del sud.o Ordine de' Predicatori nel med.o Convento, cioè

Il P. Maestro Provinciale fr. Serafino Serafini fece il suo Decreto di Visita sotto li 10 Novembre 1676.

Il P. Maestro Provinciale fr. Carlantonio Arnolfini fece il suo Decreto di Visita sotto li quindici di Aprile 1681.

Il P. Maestro Provinciale fr. Serafino Serafini fece il suo Decreto di Visita sotto li 4 di Novembre 1689.

Il P. Priore Provinciale fr. Valerio Mechini fece il suo Decreto di Visita a dì 9 Ottobre 1697.

Il P. Lettore e Pred. Generale e Priore Provinciale fr. Odoardo Paolucci fece il suo Decreto di Visita a 7 Agosto 1715

Il P. Lettore fr. Ludovico Baldissoni come Provinciale fece il suo Decreto di Visita a 23 di Agosto 1721.

Il P. Maestro Provinciale fr. Vincenzo M.a Luiggi fece il suo Decreto di Visita sotto li 7 Luglio 1727.

Il P. Maestro Provinciale fr. Arcangelo Gaspari fece il suo Decreto di Visita a 30 di Giugno 1732.

Il P. Maestro Provinciale fr. Francesco Paolucci fece il suo Decreto di Visita a 14 di Settembre 1738.

Il P. Maestro Provinciale Arcangelo Gaspari fece il suo Decreto di Visita al primo di Luglio 1750.

Il P. Maestro Provinciale fr. Giov. Giacinto Zanatta fece il suo Decreto di Visita il dì ultimo di Luglio 1756.

Conforme tutto ciò, ed altro più largamente leggesi, ed apparisce da precitati libri restituiti al sud.o P. Priore, e dal med.o nell'Archivio di questo pred.o Convento di Penne riposti a conservare, alli quali in omnibus mi riporto per migliore esemplare onde in fede. Dato in Città di Penne li 22 Maggio 1761. Io Notar Nicola de Bonis testifico come sopra, e richiesto ho segnato

ARCHIVIO DI STATO. TERAMO. Affari Ecclesiastici Busta 1 fasc. 50.

- 248 1762. *Penne 16 dicembre*. P. Vincenzo M. Scalmazzi Provinciale Aprutino e il suo socio P. Ludovico Liberatore exRegente firmano da Penne la licenza per un censo a favore dei Domenicani di Montorio. (cfr. CARRELLATA 126 = notaio Marcolini Franc. Antonio di Montorio, vol. 9 f. 43r).

249 1769. *Penne 29 maggio*. I Domenicani di Penne danno in enfiteusi una vigna a Serafino de Angelis col peso annuo di 13 salme di mosto e di carlini 18 per l'olio:

«Die 29 mensis Maii 1769. Pinne in Curia inter Laicos penes acta, et coram etc...

Personalmente costituiti il Rev. P. Lettor Fortunato Sigismondi, odierno sindaco del Ven. Convento di S. Domenico dell'Ordine de' Predicatori di questa città di Penne, acconsentendo prima in noi apertamente alle cose infrascritte, in nome e parte del sudetto Convento, da una parte, Ed Anna Cecilia del quondam Domenicantonio d'Amelio della stessa città di Penne... con espresso consenso, presenza, ed autorità di Serafino d'Angelo suo marito presente... dall'altra parte, Le prefate Parti spontaneamente asseriscono avanti di noi, come in virtù di publico Istromento stipolato nel dì 24 del mese d'Aprile dell'anno 1699 per mano del fu Notar Carlo Bellona di questa predetta città, fu concesso dal Ven.ble Convento di S. Domenico in enfiteusi alli Sig.ri Nicola e Giacomo d'Amelio una vigna di migliara sei, e mezzo del valore di docati sedici il migliaro, con piedi ventiquattro di olivi non ridotti, e con una Coppa di terreno atto a vigna, sita nelle pertinenze di questa sudetta città, e nella contrada detta di S. Caterina giusta i suoi confini, cioè da capo la casetta, da piedi li beni del medesimo Convento, da un lato il fosso, e dall'altro lato la Varella commune, ed inoltre mezzo migliaro di canneto sito sotto la Galleria giusta la strada publica, il fosso, ed altri, coll'annuo canone da pagarsi da detti d'Amelio di salme tredici di mosto di ogni mese di Ottobre, e di Carlini diciotto per i Olivi, sino alla terza di loro generazione. In decorso di tempo essendo rimasti in età pupillare Anna Cecilia Amelii e li di lei fratelli Saverio e Vincenzo Amelii il sudetto Venerabile Convento si ripigliò detta vigna senza verun atto giuridico: morti ne passati anni li predetti Saverio e Vincenzo, rimasta detta Anna Cecilia unica herede della sua Casa, ha questa richiesto, che dovesse restituirglisi il sopradetto enfiteusi onde avendone fatte le dovute richieste a RR.PP. Priore, e Religiosi

di detto Convento, e conosciuta dal medesimo la ragione di detta Anna Cecilia, hanno data la facoltà all'attuale R.P. Sindaco di esso di stipolare le debite cautele, con restituire alla medesima il territorio sudetto, il quale si è trovato essere della stessa qualità di prezzo, che era in tempo della concessione in enfiteusi, e perciò si obliga detta Anna Cecilia di corrispondere il sopradetto annuo canone in beneficio di esso Convento di salme tredici di mosto in ogni mese di Ottobre, e di Carlini diciotto in ogni mese di Gennaio, durante la vita di essa Anna Cecilia, che è la seconda generazione, e per i suoi figli tantum, i quali sono la terza generazione, e per maggior cautela intervenendo esso P. Sindaco Sigismondi a tal contratto, attese le facoltà concessagli dai PP. di famiglia del sudetto Convento, che appresso s'inseriranno, conferma la concessione sudetta del 1699, et quatenus opus di nuovo a nome dell'istesso Convento gliela da in enfiteusi per se, e per suoi figli tantum, per una generazione...

Ben inteso però, che ... in quest'anno ... l'Anna Cecilia non sia tenuta ad alcuna corrisposta, ma la dovrà principiare a fare in Ottobre dell'entrante anno 1770 rispetto allo mosto, ed in Gennaio del seguente anno 1771, per rapporto all'annui Carlini diciotto perchè così etc.. Il tenore delle cennate facoltà si è come siegue, Videlicet = Die 30 mensis Maii anni 1769, perquisito a me infrascripto libro Consiliorum huius Conventus S. Dominici de Pinna inventa fuit presens particula = Die 27 mensis Maii 1769. Convocatis ab *Admodum Reverendo Padre Lectore Priore Fratere Antonino Gaspari* consiliorum Patribus, propositum fuit, num portio illa vinee, que vulgo dicitur «della contrada di S. Caterina», que olim usque ab anno 1699 data fuerat in enfiteusim Nicolao, et Jacobo de Ameliis germanis fratribus, queque paucis abhinc annis ob eorum mortem, et filiorum incapacitatem a Conventu reficiebatur, ne damnum pateretur sit modo restituenda unice eorum filie superstiti Anne Cecilie de Ameliis, tamquam legitime, ut assetunt S.S. C.C., predicte vinee enfitheute, cui

de iure sit adiudicanda: Quibus auditis PP. CC. predicte vinee enfitheute, cui de mulier reintegretur in possessionem predicti enfitheusis, saltem ad evitandas lites; et Pater Sindacus ad cautelam faciat efformare scripturam, ut moris est, cum inserta copia Istrumenti. In quorum fidem etc. *Pater Vincentius Giovannoni Secretarius* = adest sigillum =

(*Del convento è presente e firma solo P. fr. Fortunato Sigismondi Sindaco*).

Estracta est presens copia a suis propriis originalibus in Actis Curie inter Laicos existentibus, facta tamen collatione concordat, meliori semper salva etc... et ad fidem etc. Ego Ioseph Maria de Bonis Actuarius exemplavi, et collationavi, et ad fidem etc.»

cfr. AGOP = carte da me consegnate all'archivio e non ancora catalogate.

- 250 *Sec. XVIII. P. JACINTO LUIGI.* «Nel principio del secolo corrente (*riferisce Di Poggio*) fiorì il P.F. Jacinto Maria Luigi Lucchese nativo di Diecimo, figlio del Convento di S. Domenico di Penne. Era questo Padre umilissimo, tutto carità con gl'altri, ma assai austero con se stesso, talmente che non mangiava mai carne, digiunava in pane e acqua tutti i venerdì dell'anno, e le vigilie di tutti i Santi dell'Ordine, e della Madonna, dormiva sulle tavole, non usciva dal Convento se non per pura necessità. In Convento poi se la passava o in camera o in Chiesa. Egli fu Maestro de Novizi per qualche tempo, e Priore. Fece il corso delle Letture, del Magistero di Studio, e mentre era attuale Baccelliere nel Collegio dell'Aquila una febre maligna lo privò di vita.» (cfr. LA RIFORMA 127- 128 = ripreso da DI POGGIO parte II ff. 386- 87).

P. GIROLAMO PAULINI. «Il P. Fra Girolamo Paulini nativo di Partigliano, fatti i corsi delle Letture, diventò un eccellente Teologo moralista. Con la qualità di Teologo servì per 18 anni il Vescovo di Ascoli, e lasciò in un volume le risoluzioni de casi che faceva in Palazzo Vescovile, e ve ne aggiunse dell'altre.

Detto volume si conserva nella Libreria del Convento di Penne del quale era figlio. Fu ottimo Religioso e morì in quell'istesso Convento di Penne non so qual'anno.» (cfr. LA RIFORMA 128 = DI POGGIO parte II ff. 387-88).

251 1772. *Penne 8 maggio*. Domenico Presutti prende ad enfiteusi dai Domenicani di Penne una vigna sita negli Arci: notaio Giuseppe Presutti di Penne:

«Die octava mensis Maii millesimo septingentisimo septuagesimo secundo. Pinne, et proprie in Sacrestia Ven. Conventus S. Dominici, iuxta etc. Costituiti nella nostra presenza il sudetto *Rev. Padre Affortunato Sigismondi actual Sindico del Ven. Convento dell'Ordine de Predicatori di detta città di Penne*, il quale, acconsentendo, ora in noi, age alle cose infrascritte in nome, e parte del detto Ven. Convento, e Padri di quello ed in virtù di facultà concedutalisi, come dal tenore del documento: Fidem facio ego infrascriptus, qualiter sub die vigesima quarta Ianuarii 1772, convocatis Patribus a consiliis *ab adm. R.P. Lectore Predicatore generali, et Priore huius Conventus Pinne Ordinis Predicatorum*, fuit propositum, num in Emphiteusim dare vellent Paschali Claus, alias Pedone, Dominico Francia, et Nicolao de Marco Berardino illas vineas, que in contrada vulgo dell'Arci reperiuntur, et modo penes dictum Conventum stante tenunciatione Earumdem, cum iure inphiteutico facta predicto Conventui, cum nemo alio modo vult eas colere, et magnum Conventus ferret detrimentum; et considerata utilitate, quatuor annuere, et unus noluit suffragium ferre; et fuit concessa *Rev. Patri Fortunato Sigismondi Syndico huius Conventus facultas faciendi publicas scripturas pro respectivis concessionibus dictarum vinearum ad consilium sapientis;*; In quorum fidem etc. Datum Pinne ex Conventu Ordinis Predicatorum die 20 Mensis Aprilis 1772. = *Ego Frater Hermenegildus Silvestri Lector Primarius, et proSecretarius* testor, ut sopra etc.

E Domenico Francia della città di Penne, quale anche age alle cose infrascritte per se stesso, suoi Eredi, e Successori dall'altra.

Il sopradetto M.R. Padre Affortunato Sigismondi, asserisce avanti di noi d'avere, e con giusto titolo, e buona fede possedere detto Ven. Convento un Territorio di capacità un tomolo, due Coppe, ed un Stoppello, e mezzo con vigna in parte strutta di migliara cinque, e terreno vacuo, sito in questa città in contrada dell'Arci, giusta da capo la strada publica, da piedi li beni del Ven. Monastero di Santa Chiara, da un lato la strada vicinale, e dall'altro li beni di detto Convento, del valore di ducati quarant'otto, e grana settantacinque, giusta l'apprezzo fatto da Gio: Santamicone di questa città esperto di campagna, e Perito e dicono, e propriamente quello, che si teneva con titolo d'enfiteusi da Rosa Fuschini, e Giuseppe Bucchianico coniugi di questa città per l'annuo canone di salme cinque di vino mosto, precedente concessione da detto Ven. Convento fatta agli Antenati di detta Rosa Fuschini, e Giuseppe Bucchianico, e de medesimi coniugi rinunciato fin dalli 5 settembre 1751 presso gli atti della Corte Civile di questa città a favore di detto Convento: alli quali, e detto Convento accettò tal rinuncia con animo di nuovo concederlo in enfiteusi. E perchè li Padri del sudetto Ven. Convento furono richiesti dal predetto Domenico Francia a concedere a lui, e di lui eredi il soprammenzionato territorio in enfiteusi, e fin dal dì 20 Aprile del corrente anno deliberarono di concederglielo;.... così volendosi mandare ad effetto, oggi di predetto Esso M.R. Padre Fortunato nel nome sudetto concede... a Domenico Francia presente il sopradetto territorio con vigna... E questo per l'annuo canone di salme cinque di vino mosto buono e recipiente, quale la prima concessione da misurarsi in ogni mese d'Ottobre a favore di questo Convento dell'Ordine de Predicatori; e per far vantaggio a detto Domenico Francia Esso M.R. Padre nel detto nome rilascia al medesimo nel corrent'anno 1772 salme due di vino mosto, e nell'anno susseguente 1773 una salma. Per il di cui motivo Esso Domenico Francia spontaneamente, e con suo giuramento promette, e s'obbliga.

Ab Attis publicis mei Regii Notarii Iosephi Presutti Pinne presens copia extracta est, et facta collatione, concordat etc. Ego predictus Notarius has dedi.»

(AGOP = carte da me consegnate all'Archivio e non ancora registrate).

252 1772 = Penne 8 maggio : Pasquale Claus prende ad enfiteusi dai Domenicani di Penne una vigna negl'Arci, come per Istromento di Notar Giuseppe Presutti agli 8 Maggio 1772.

In Dei nomine Amen. *Die octava mensis Maii millesimo septingentesimo septuagesimo secundo.* Pinne, et proprie in Sacrestia Ven. Conventus S.ti Dominici, iuxta etc. Costituiti nella nostra presenza il *M.R. Padre Affortunato Sigismondi attualmente Sindaco del Ven. Convento dell'Ordine de Predicatori di detta città di Penne*, il quale acconsentendo ora in noi age alle cose infrascritte in nome e parte del detto Ven. Convento, e Padri di quello da una parte = il tenore del documento sudetto è Videlicet = Fidem facio ego infrascriptus qualiter sub die vigesima quarta Januarii 1772, convocatis Patribus a consiliis ab adm. *R.P. Lectore Predicatore generali, et Priore huius Conventus Pinne Ordinis Predicatorum*, fuit propositum, num in enfiteusim dare vellent Paschali Claus, alias Pedone, Dominico Francia, et Nicolao de Marco Berardino illas vineas, que in contrada vulgo dell'Arci reperiuntur, et modo penes dictum Conventum, stante renunciatione earundem, cum jure enfiteutico facta predicto Conventui, cum nemo alio modo voluit eas colere, et magnum Conventus ferret detrimentum; et considerata utilitate, quatuor annuere, et unus noluit suffragium ferre, et fuit concessa Rev. Patri Fortunato Sigismondo Syndaco huius Conventus facultas faciendi publicas scripturas pro respectivis concessionibus dictarum vinearum ad consilium sapientis. In quorum fidem etc. Datum Pinne ex Conventu Ordinis Predicatorum die 20 Aprilis 1772. Ego *Frater Hermenegildus Silvestri Lector Primarius, et proSecretarius* testor ut supra...

E Pasquale Claus alias Pedone della città di Penne, quale age alle cose che sieguono per se stesso, eredi, e successori dall'altra parte.

Il sopradetto M.R. Padre Affortunato Sigismondi, nel nome come sopra. asserisce d'aver, e possedere detto Ven. Convento un territorio di capacità un tomolo, una Coppa, e tre Stoppelli, con vigna migliara cinque senza canne, e con viti mancanti in alcune parti sito nelle pertinenze di questa città in contrada dell'Arci, giusta da capo la strada vicinale, da piedi li beni di Saverio Cutilli, e da due lati quelli di detto Ven. Convento, del valore di ducati cinquattotto e mezzo, giusta l'apprezzo fatto da Gio: Santamicone di questa città, esperto di campagna e perito, quello che si teneva in enfiteusi dal quondam Domenico di Loreto per l'annuo canone di salme cinque di vino mosto, precedente concessione da detto Convento fatta agli antenati del detto Domenico, e poi rinunciato al medesimo Convento, quale lo ha tenuto con animo di nuovo concederlo in enfiteusi; E siccome li Padri del sudetto Ven. Convento furono richiesti dal predetto Pasquale Claus a concedere a lui, e di lui eredi il sopramenzionato territorio in enfiteusi...; quindi è che oggi di predetto Esso M.R. Padre Fortunato Sigismondi... concede a Pasquale Claus presente il sopradetto territorio, con vigna, come sopra... E questo per l'annuo canone di salme cinque di vino mosto buono, e recipiente giusta la prima concessione, da misurarsi in ogni mese d'Ottobre e favore di questo Ven. Convento dell'Ordine de Predicatori; e per fare vantaggio al medesimo Pasquale, Esso M.R. Padre Affortunato nel detto nome rilascia allo stesso nel corrent'anno salme due di vino mosto, e nel venturo anno 1773 una salma. Per il di cui motivo esso Pasquale Claus spontaneamente, e con suo giuramento promette e s'obbliga... Ab Actis publicis mei Regii Notarii Iosephi Presutti Pinne presens copia extracta est, et facta collatione, concordat... Ego predictus Notarius has dedi etc.»

(AGOP = carte da me passate all'Archivio e non ancora

registrate).

- 253 1773. «Nell'agosto del 1773 P. Domenico Chirolli stanziante nel convento domenicano di Penne, per i mali che soffre chiede al Re essere allogato nel convento di Caramanico di cui è figlio. Il Re, sentite le ragioni del P. Provinciale, pur consigliando le provvidenze che convengono a norma della Carità Cristiana», «lascia all'arbitrio di esso Provinciale di avvalersi delle facoltà accordategli dalle Costituzioni dell'Ordine». cfr. ARCHIVIO DI STATO. TERAMO. Reali Dispacci Udienza Provinciale busta 19 vol. 79 ff. 443v, 462r
- 254 Anno 1777. Al Capitolo Generale dell'anno 1777 la Provincia Aprutina chiede per i nativi chierici studenti la designazione di studi filosofici e teologici a Chieti, Penne, L'Aquila e Sulmona, imponendo una tassa annua di ducati 50 per ogni studente all'Aquila, e ducati 50 solo per ogni studente in soprannumero, essendo fissato il numero di studenti interni per Chieti 6, per Penne 4, e per Sulmona 3. cfr. MOPH XIV 366
- 255 1781. *Penne 1 marzo*. I Domenicani di Penne danno in enfiteusi per carlini annui 36 una Casa di sette membri, che nel 1778 (luglio 29) era già stata data in enfiteusi:
«Regno di Napoli: Oggi lì undici: 11 Agosto dell'anno milleottocento e dieci, 1810, regnando Giovacchino Napoleone Re delle due Sicilie: Avanti di me Regio Notaro Bernardo Maria Turretti del fu Giustino di questa città di Penne provincia di Teramo, secondo Distretto, domiciliante in Parrocchia di San Panfilo, e de' sottoscritti Testimoni richiesti, ed a me ben noti a tenor della legge, sono comparsi Vincenzo Passeri del fu Giuseppe falegname di questa città di Penne, domiciliante in Parrocchia di San Giovanni Evangelista da una parte, e dall'altra il Signor Vincenzo Palma figlio del Signor Giampalmo Palma della città di Campli, domiciliante quì in Penne, ed in detta Parrocchia di San Panfilo in qualità di

Ricevitore della Legislatura, e de' Demani: il sudetto Vincenzo Passeri ha dichiarato, che il fu Rosario Bencivenga, ebbe rinuncia dal fu Signor Mario Giardini di questa città un comprensorio di Casa di sette membri tra superiori, mezzani, ed inferiori diretto dominio dell'ex-Domenicani di detta città, sita in dominio di essa, in Parocchia di San Giovanni Evangelista, confinante a levante colla retta degli Attenimi, a ponente colla strada vicinale, a settentrione colla vedova Macedonia Friuli, ed a mezzogiorno col Signor Francesco Paolo Giardini, col peso dell'annuo canone di carlini trentasei pagabili terzialmente, come dall'*Istromento rogato dal fu Notaro Ermenegildo Bianchini di Chieti*, che quì domiciliava sotto il primo: *1 Marzo dell'anno millesettecento ottantuno (1781): quale comprensorio era stato preso in enfiteusi dal fu Ferdinando de Crollis (Ciollis) da detti ex-religiosi Domenicani a ventinove (29) luglio dell'anno millesettecento settantotto (1778) : e poi per ragion di congruo ebbe detto fu Signor Mario, come da rispettivi Istromenti stipolati dal Signor Notaro Gioacchino Leone di questa città; quale comprensorio indi detto fu Rosario costituì in dote a Concetta de Mattheis di lui figlia adottiva, e Madre di esso Vincenzo Passeri, che si porta in ruolo, come dall'estratto della matrice di detto ruolo, che quì sotto si conserverà».*

cfr. AGOP = carte da me rimesse all'archivio e non ancora catalogate.

256 1784. *Penne*. I Domenicani di Penne: ricevute rilasciate dall'Abadessa del Monastero di S. Croce in Aquila. L'Abadessa attesta di ricevere dai Domenicani di Penne due metri di olio che i Padri devono ogni anno quale censo di un terreno di proprietà delle suore; vedere sopra, anno 1662. cfr. ARCHIVIO DI STATO. TERAMO Affari Ecclesiastici busta 21 fasc. 26.

257 1784. Un Dispaccio Reale da Napoli in data *14 agosto 1784* per il Sigr. Comandante di Teramo: «Mi comanda il Re rimettere a

V.S.Ill.ma l'annesso ricorso del P. fr. Costante Sigismondi Priore del Convento de Domenicani di Penne per essere abilitato a mandare in altri Conventi i Novizi minacciando ruina la fabrica del Noviziato di d.o Convento, affinché passi l'esposto al Provinciale acciò trovandolo vero provvegga il Convenevole per l'urgente secondo il bisogno richiede.» cfr. ARCHIVIO DI STATO. TERAMO Reali Dispacci Udienza Provinciale Busta 21 vol. 81 f. 324r.

- 258 1786. Da Napoli un Reale Dispaccio in data *17 giugno 1786* inviato al Tribunale di Teramo: riguardo a «L'annesso ricorso di Serafino d'Angelo di Penne, in ordine alla causa ch'enuncia con que' PP. Domenicani, Sua Maestà mi ha comandato rimmetterlo a còtesto Tribunale, acciò disponga che la Locale dia nell'esposta Causa le ulteriori provvidenze, che convengono, e siano di giustizia a tenore delle leggi e colla dovuta imparzialità, e qualora costi criminosa deferenza della Locale med.a, informi per le ulteriori Sovrane risoluzioni.» cfr. ARCHIVIO DI STATO. TERAMO Reali Dispacci Udienza Provinciale Busta 21 f. 545r.
- 259 1786. *Teramo 6 novembre*. «Atti di diligenze praticate in virtù di Lettere dello Spettabile Sigr. Delegato della R.a Giurisdizione di Teramo a ricorso della Città di Penne, contro i PP. Domenicani di colà, cioè i Lettori Tommaso Alessandro Fedele, e Giacinto Libero, P. Antonio Marchetsani, il passato Sottopriore P. Domenico Moscardelli, i Laici fr. Placido, fr. Stefano, fr. Lano, fr. Serafino, ed altri intorno alla falsificazione di una Lettera del d.o Sigr. Delegato, ed alla loro vita scandalosa. Penne 1786.» In questi Atti rispondono «cinque Parochi di colà, con attestati di buona condizione e d'ottimo carattere, massime nel costume:» seguono tre testimoni, della fraternita del Rosario, i quali contro i Padri lamentano circa venti capi d'accusa, e per primo un po' di negligenza nell'assistenza della chiesa a confronto dei Padri Predecessori, anche se è molto zelante l'attuale Priore.

Altra accusa è che i PP. **Lettori Fedele e Libero** e il Sottopriore Moscardelli, in tempo delle officature, scherzano e ridono con i secolari sulla porta del convento, in piazza. Terzo capo d'accusa è che gli stessi Padri, più P. Antonino Marchesani, escono di convento e girano in pianelle, senza cappa e cappello, «ritirandosi alcuni in convento alle due di notte.» Quarto capo: P. Marchesani, come predicatore generale, trascura sempre di predicare nell'Oratorio del Rosario i giorni festivi; quinto capo: lamentano anche del P. Giantommaso Scarselli che esce di convento in pianelle, senza cappa e cappello, tra i secolari e rientra tardi di notte; sesto: che i Padri sudetti andavano in tempo di carnevale a ballare con donne; settimo: che i conversi, a volte, hanno introdotto donne in convento di notte.

Duodecimo capo è che i due Lettori Fedele e de Libero fecero «una Comedia profana di notte, recitandovi i Studenti Frati, ed alcuni secolari, essendo stati essi Lettori i Direttori di tal Comedia;» i secolari erano «due giovinetti di una Casa Civile ed onesta, quelli che impararono alcune parti della divisata Comedia, coll'occasione di essere Scolari di uno de' cennati Lettori.» Chiamati ad esprimersi il Curato e i Canonici di S. Giovanni Evangelista, depongono come onestissima ed incapace di ogni male la casa frequentata dai Domenicani, e si dicono in pace coi detti frati specialmente «per opra del passato Provinciale, e del fu Priore Maestro Sigismondo.»

Contro P. Marchesani, lo incolpano i soliti fratelli del Rosario, perchè andato a Napoli al Capitolo Provinciale, lo scorso maggio, quale predicatore generale, si adoprà perchè il prossimo Capitolo si celebrasse non a Penne ma a Chieti, del quale convento era figlio; egli dilapida i beni del convento di Penne «mandando denaro e robe in Casa sua al Vasto, che come povera sovviene.» Decimonono capo: i sudetti frati Domenicani mai hanno tenuta *scuola gratis*; sul principio tenevano scuola, ma i giovani studenti secolari erano costretti a uscirsene perchè costretti a pagare più di quello che ad altri

sarebbe spettato. Ultimo capo: l'Esposizione delle Quarantore, a spese della fraternita del Nome di Gesù, viene fatta affrettatamente, e il Sacramento è riposto non alle ore 23, come in passato, ma alle ore 20 perchè i frati vanno poi al carnevale tra i secolari.

Vengono sentiti anche altri testi, in ragione del primo e del secondo Ceto, a deporre su i frati: per primi D. Massimo Simone e D. Giuseppe Leopardi, i quali, praticando spesso il convento, o per sentire la messa al mattino, o per fare una passeggiata nei chiostri nei tempi piovosi, conoscono tutti i Religiosi e li dichiarano «di buonissimo costume ed esemplari..... senz'aver mai inteso veruno scandalo;» parlano di un malumore all'inizio dell'anno con la fraternita del Nome di Gesù, ma tutto fu subito chiarito con l'intervento del Vescovo, e i Religiosi non sono «cervelli torbidi ed inquieti,» e poichè la casa da essi frequentata è quella di Leopardi, il teste Simone assevera che «essendo questa Casa di uno de' principali galantuomini di questa Città, dove sono gentildonne, colla famiglia piccola, e ben accostumata, non giudica potervi essere veruna ombra di scandalo, tanto più che la confidenza de sudetti Lettori nella menzionata Casa nasce a motivo che due ragazzi maschi della medesima ricevono *la Scuola di Grammatica da essi Lettori.*»

Il teste D. Raimondo Vallarolo accerta che mai prima di queste accuse ha inteso alcunchè contro i Religiosi, da lui stimati e giudicati con vantaggiosa opinione; lo stesso ripete il teste D. Bartolomeo Florio e il teste D. Filippo Mazzaccone, il quale, benchè d'abitazione lontano dal convento non ha avuto mai dei Domenicani impressioni di scandalo. Il teste D. Pasquale Radi depone che non ha mai veduta o udita azione da ritenere i Domenicani scandalosi ed irregolari. Vengono ascoltati altri testi, a sfavore taluni, a favore altri.

Riguardo alla Lettera del Sigr. Delegato si deve pensare realmente a una falsificazione; ma questa falsificazione potrebbe essere stata fatta dagli stessi Frati (P. Fedele?) per rabbuiare il processo.

Teramo 6 novembre 1786.

cfr. ARCHIVIO DI STATO-TERAMO Affari Ecclesiastici Busta
9 fasc. 104.

260 1786. *Penne 29 novembre.* La designazione della predicazione dell'Avvento nella CATTEDRALE DI Penne, in persona del P. Tommaso Scarselli, fatta secondo la tradizione dal solo Camerlengo D. Errico Castiglioni, senza la deliberazione del Parlamento, trova dissenziente il nuovo Sindaco Giovanni Polacchi, il quale si ritiene autorizzato a procedere ad altra nomina. Per l'occasione la Curia di Penne, in persona del Rev. D. Giuseppe Mignacca, Segretario del Vescovo di Penne, rilascia questo attestato: «ho ritrovato nel Registro delle Patenti de Predicatori una nomina del Predicatore di questo prossimo advento di questo corrente anno a favore del R.P. fr. Tommaso Scarsella dell'Ordine de Predicatori fatta dall'attuale Camerlengo di questa Città sotto il dì undeci del passato Ottobre di d.o anno, sottoscritto dallo stesso Sigr. Camerlengo D. Errico Castiglioni, e dal Cancelliere della sud.a Città di Penne, Serafino Orlando Bucci, e sossequitivamente ho ritrovato registrata la facoltà di Mons. Ill.mo e Rev.mo conceduta al medesimo P. fr. Tommaso Scarsella di poter predicare in d.o tempo di Advento colla data dei 21 di d.o mese di ottobre di questo istesso anno 1786, come chiaramente si rileva dal sud.o Registro, cui in omnibus etc., et in fidem. Dato in Penne dal Palazzo Vescovile questo dì 29 novembre 1786.»

cfr. ARCHIVIO DI STATO-TERAMO Antica Presidenza Ramo Amministrativo fasc. 133 (anno 1786).

261 1787 = *Sentenza del Re. Napoli: 6 ottobre.* «Ferdinandus IV Dei gratia utriusque Siciliae, et Hierusalemme Rex etc. etc. etc. Ha trovato il Re insussistenti, ed astiosi tutt'i ricorsi avanzati contro i Religiosi Domenicani di codesto Convento, ed irragionevole altresì la dimanda fatta in nome dell'Università di sloggiarsi da codesta Città i PP. sudetti, e surrogarvi in di loro vece ii PP. Scolopii, e perciò comanda la M.S., e vuole, che si

dichiarino nulli tutti gli atti, e come non mai fatte le conclusioni parlamentarie procurate dal Camerlengo, e Sindaco di codesta Università contro i Frati sudetti per la loro pretesa oziosità, e scandali supposti: e vuole anche, che V.S. in Real Nome faccia una apprensione a' sudetti Camerlengo e Sindaco ed al Dott. D. Nicola Andrea Polacchi, che ne sono stati gli Autori. Di Ordine Sovrano partecipo a V.S. questa Real determinazione, perchè esattamente la esegua in tutte le sue parti. Napoli 6 ottobre 1787. Carlo Demarco, al Governatore di Penne.» In Teramo, nella stamperia Bonolis. = foglio a stampa da me conservato.

- 262 1788. *Penne 15 luglio*. P. Maestro Tommaso Cortiello Provinciale Aprutino dal convento di Penne autorizza i Domenicani di Montorio a vendere la Spezieria del convento montoriese. cfr. ARCHIVIO DI STATO. TERAMO notaio Pansa Saverio Maria di Montorio vol. 16 f.137v. - vedi pure CARRELLATA 152.
- 263 1788. *Penne 9 settembre*. Frà Tommaso, al secolo Stefano, di Tullio della terra di Casale, Terzino dell'Ordine dei Predicatori, stanziante nel convento di Penne, dovendo professare solennemente, ottiene dal Vescovo diocesano la licenza di fare solenne rinunzia di tutto ciò che possiede; alla presenza del P. Giov. Agostino del Grande, sindaco del convento, in rappresentanza del P. Priore, rinunzia a ogni suo bene ereditario in favore del padre suo Alessio di Tullio. (cfr. CARRELLATA 149 = notaio Consalvi Saverio di Intermesole, vol. 15, f. 62r).
- 264 1788. *Penne 29 settembre*. Il Terzino fr. Serafino Cotumacci di Villa S. Maria di Chieti, a termine del noviziato dovendo professare solennemente, ottenuta licenza dal Vescovo diocesano per fare la rinunzia temporale, alla presenza del P. del Grande rinunzia a ogni eredità in favore dei suoi fratelli

Annunzio e Francesco Cotumacci. (cfr. CARRELLATA 149 = notaio Consalvi Saverio di Intermesole, vol. 15 f. 65v).

- 265 1789. *Penne 30 luglio*. Il Terzino domenicano fr. Serafino de Philippis di Barra casale di Napoli, ottenuta licenza dal Vescovo di Penne, fa rinunzia solenne della sua eredità nelle mani del P. Maestro Domenico Palombo Priore di Penne a favore del Mag.co Benedetto de Filippis suo fratello (cfr. CARRELLATA 149 = notaio Consalvi Saverio di Intermesole, vol. 16 f. 48v).
- 266 1790. Da Napoli in data *2 ottobre 1790* un Reale Diaspaccio al Preside di Teramo: «In vista dell'annessa supplica di fr. Carlo di Stefano converso domenicano, il quale pe' motivi, ch'espone, desidera cambiare la sua figliolanza del Convento di Penne con altra del Convento di cotesta Città, ove al presente trovasi. Comanda il Re, che V.S.I. passi l'esposto ai Superiori Religiosi perchè provveggano il conveniente, senza far torto ad alcuno.»
cfr. ARCHIVIO DI STATO. TERAMO Reali Dispacci Udienza Provinciale Busta 22 vol. 83 f. 487r.
- 267 1799. *Da Penne, in data 25 novembre 1799*, il P. Provinciale Ex-Regente Bacc. Filippo de Mattei, con il suo socio P. Lett. Ermenegildo Silvestri, firma la patente di nomina a Baccelliere del Collegio dell'Aquila per il P. ex Regente Giov. Pietro Marchesani. cfr. AGOP XIII 32 n. 50.
- 268 1800. P. Alberto Foschini di Penne, fu «condannato ad anni due di esilio, sotto pena di morte in caso di ritorno senza il Reale permesso, con rappresentanza 12 maggio 1800, risolta a 13 giugno.» (cfr. ARCHIVIO DI STATO-PALERMO Reg. 1968 dei condannati dai visitatori provinc. giugno 1800). Il «P. Alberto Foschini, domenicano di Penne, fu Presidente della Municipalità di Caramanico, ove stanziava, eletto dai Francesi,

quando vi giunsero. Depose formalmente nel Dipartimento di Chieti contro le Masse, e vi individuò i Capi. Fu condannato dalla Visita ad anni due d'Esilio.» cfr. COPPA-ZUCCARI Notamenti dei rei di Stato delle Province di Chieti e di Teramo (1801). Teramo 1962 pp.7, 115, 212.

269 1806. Nel settembre l'Intendente di Teramo trasmette due circolari riservate a tutti i Governatori dei Ripartimenti della provincia per dare esecuzione al decreto-legge di Giuseppe Napoleone sugli inventari da fare delle Biblioteche, Farmacie, strumenti fisici e chimici appartenenti ai «monasteri, conventi ed altre case religiose che andranno a sopprimersi». «Nel farsi gli Inventari di tutti li libri, che esistono ne' suddivisati tre altri conventi di S. Domenico, Cappuccini e Minori Osservanti si richiede tempo; dapoichè il numero dei libri non è niente indifferente, per essere le rispettive librerie de' detti conventi assai maggiori che gli altri;» questo dichiarano gli incaricati a fare l'inventari quando si presentano in data 22 settembre ai conventi di Penne. Nel convento di S. Domenico erano presenti i religiosi: P. Priore Vincenzo M.a Costabile, Giantommaso Scarselli, Sottopriore Ludovico del Nunzio, Vincenzo Carli, Luigi Cianciulli, Giuseppe Mosella, Stefano di Carlo, Angelo Iacianci, Placido Ingrotta, Tommaso Carano, Tommaso Campolieti. cfr. LA SOPPRESSIONE 12, 87-91.

270 1806. *Penne 13 settembre*. Il Vescovo di Penne, rispondendo al Duca di Cassano, segretario di stato nel ripartimento dell'Ecclesiastico di Napoli, sul problema della istruzione nella sua diocesi così si esprime: «per l'istruzione de' giovani, fuori di questo Seminario, da per ogni luogo... viene dell'intutto trascurata tale istruzione.... Molto più vien trascurata l'istruzione delle fanciulle. A rendere facilissimo l'esecuzione di questo beneficentissimo sovrano pensiero tralasciar non posso di passar a notizia dell'E.V. que' Soggetti, li quali o per la sola pietà, o per questa congiunti ancora alla

dottrina si distinguono in questa città; sono essi l'Arcid. D. Tommaso Rocco, l'Arciprete D. Michele Castiglioni, il Can. Teologo D. Domenico Ricciardone, il Can. D. Massimo Ser-sante, Can. D. Antonio Marchetti, e tra li Regolari l'attuale Priore di questo Convento del Carmine P. Maestro fr. Giuseppe Greco, ed il Priore de' Domenicani P. Vincenzo Costabile. Dietro tal generale dettaglio, passo a fare la più esatta descrizione de' luoghi... A procedere con ordine principierò a descrivere quello dell'Istituto di S. Domenico. In questo vedesi sotto il Savio governo del Priore P. Maestro Vincenzo Maria Costabile, Uomo distinto per la regolare osservanza e dottrina, una famiglia composta di cinque sacerdoti religiosi, quali sono: il P. Luigi Gianciulli, il P. Pio Tommaso Scarsella, P. Vincenzo Carli, P. Ludovico Del Nunzio, P. Luigi Pomponio; di tre studenti cioè fr. Giacinto Camarra, fr. Francesco Campolieti, e fr. Michele Daniele, il primo dei quali è Diacono, il secondo Suddiacono, ed il terzo semplice studente Professo; e finalmente di quattro Conversi, e di due Oblati.

Al mantenimento degli enunciati Religiosi addette sono le rendite, cioè ducati trecento e grana 95 in denaro; trecento settantacinque tomoli e mezzo di grano; altri tomoli cinquantasette in orzo; barili cinquantadue e mezzo in oglio, e barili quattrocento novantotto in vino mosto. Ma se la divisata rendita al primo istante apparisce grandiosa e sopravanzante al mantenimento della famiglia Domenicana, assaissimo anzi totalmente viene assorbita da pesi che annualmente in denaro si calcolano a ducati mille ottocento e tre, e grana 48, e tomoli centocinquanta di grano in ciascun anno, e barili venticinque e mezzo d'oglio ed a cento ottantaquattro barili di vino....

Div.mo Obl.mo Niccolò Vescovo di Penne e di Atri.»

ARCHIVIO DI STATO. TERAMO Affari Ecclesiastici Busta 12 fasc. 183.

271 1807. *Penne mese di giugno*: in questo mese fu sepolto nella chiesa di S. Domenico di Penne Don Giuseppe Micheli, regio

governatore della città di Penne, morto in seguito a ferite, in età di anni 40, senza aver ricevuto i sacramenti. cfr. COPPA-ZUCCARI L'invasione francese negli Abruzzi. Roma 1929 p. 215.

272 1809. *Penne 18 settembre.* Gioacchino Napoleone Murat Re delle due Sicilie il 7 agosto 1809 pubblicò un decreto con cui sopprimeva nel Regno tutti gli Ordini Religiosi Possidenti, tra cui i Domenicani, e fissava la data del 15 ottobre come giorno in cui i religiosi, deposto l'abito proprio e indossata la veste da prete, usciranno dai monasteri, riforniti di mobili ed effetti propri o di uso personale, e dotati d'una pensione annua di ducati 96 se Sacerdoti, di ducati 48 se Laici. In conseguenza di queste disposizioni il giorno 18 settembre i signori Deputati per la soppressione in Penne, marchese De Torres e Camillo Leopardi, il Sindaco Cav. Abbati e il Ricevitore de' Demani Palma, raggiungono il convento di S. Domenico per le solite formalità, pongono sotto suggello carte e oggetti conventuali, e annotano le derrate che, valutate in ducati 86, rilasciano ai Religiosi.

Il giorno 25 settembre gli stessi incaricati tornano in convento dove compilano per primo lo Stato nominativo dei religiosi, Risultano presenti dieci Sacerdoti (P. Ludovico del Nunzio Priore e Lettore, Giantommaso Scarselli Sottopriore e Predicatore Generale, Vincenzo Salvi Maestro di teologia, Vincenzo Costabile Maestro di teologia, Vincenzo Carli Lettore, Giacinto Ciccolante, Luigi Cianciulli, Carlo Garofalo Lettore, Tommaso Carano, Tommaso Campolieti) e cinque fratelli Laici (Placido Ingrotta, Giuseppe Mosella, Antonio Salvatorelli, Stefano di Carlo, e Angelo Iacianci). Fatto il presente stato nominativo, gli Incaricati eleggono per l'apprezzo delle robe da inventariare estimatori e periti che risultano nelle persone dei Sig.ri Giuseppangelo Rozzi, Francesco Pagnini, Nicola Mancini, e Donato Fioravanti; levati i suggelli, messi il giorno innanzi, procedono alla compilazione dei vari inventari, nel seguente ordine: 1. Inventario di carte, scritture e pesi; 2.

Inventario di arredi ed oggetti di servizio del culto; 3. Inventario dei mobili riservati allo Stato; 4. Inventario di tutte le droghe et utensili della spezieria; 5. Inventario delle robe da ripartire tra i religiosi ; 6. Inventario della biblioteca e dei quadri; 7 Descrizione dei locali del convento. Viene compilato anche lo Stato de' beni del convento secondo le prescrizioni dell'Intendente. Tutti questi inventari non portano data alcuna. Il giorno 17 ottobre il Sindaco di Penne chiede all'Intendente l'uso del convento a Caserma della Gendarmeria; questo fa supporre che gli inventari erano stati rimessi all'Intendente prima di quella data, mai però prima del 5 ottobre poichè in quel giorno i compilatori degli inventari ricevettero una protesta per mano di D. Domenico Clater agente del marchese Giuseppangiolo Castiglione, il quale avanza diritti ereditari su alcuni territori lasciati in dote al convento dalla quondam Donna Ludovica de Sangro nel 1552. cfr. LA SOPPRESSIONE 33-34, 87-122, 222.

273 1809. *Penne 20 novembre*. Il Sindaco di Penne, scrivendo all'Intendente di Teramo, chiarisce che «le chiese de' quattro monisteri soppressi sono affidate alla cura de' Confratelli delle Compagnie del Rosario, Santa Monica, del Carmine e delle Sagre Stimmate di S. Francesco li quali premurosi di secondare le mire del Governo hanno stabilito un Rettore ed un Cappellano per cadauna chiesa, perchè vi dicano la Messa ogni giorno e venga così soddisfatta la pietà dei fedeli,» e chiede comprensione perchè nella divisione dei mobili della Comunità si possa «farvi entrare ben'anche i pochi rami di cucina, stante il bisogno che ne mostrano coloro che tuttavia rimangono nel convento a servir la chiesa.» Dunque alcuni ex Religiosi Domenicani restarono in convento. cfr. LA SOPPRESSIONE 121.

274 1811. *Penne 17 giugno*. Per la nomina del nuovo Rettore della chiesa di S. Domenico.

«Penne 17 giugno 1811.

All'Ill.mo Intendente della Prov. di Teramo

Il Rettore della chiesa del soppresso convento di S. Domenico di Penne.

Avendomi Sua Maestà con Decreto de 2 Maggio conferito un Canonicato vacante in questa cattedrale, dietro la R. sua cedola ne sono stato posto in possesso. Questa nuova mia situazione vuole che io lasci il servizio della Chiesa di S. Domenico, che mi era affidata come Rettore dopo la soppressione del Convento.

Nel rassegnare ciò all'alta sua intelligenza la prego destinare altro soggetto che mi rimpiazzì, potendo essere atto l'ex-Religioso Domenicano, e Predicatore D. Giantommaso Scarsella, che fino ad ora ha servito da Cappellano di essa e serve tuttavia colla stessa qualità.

La prego accettare il mio profondo rispetto con cui ho la gloria di segnarmi

Lodovico del Nunzio.»

ARCHIVIO DI STATO. TERAMO. Affari Ecclesiastici Busta 27 fasc. 706.

- 275 Il Ministero degli Affari Ecclesiastici (in data *15 febbraio 1817 o 1827?*) all'Intendente di Teramo chiarisce le intenzioni del Re il quale a rendere più regolare l'obbedienza e la disciplina dei Religiosi vuole che si ritorni ad un richiamo energico delle proprie Costituzioni, per il quale prevede e consente anche l'aiuto dell'autorità civile, sempre e purchè sia richiesta dall'autorità religiosa.

All'Intendente di Teramo che richiede ai Vescovi (*30/9/1817*) su i seminari e su i monasteri femminili, il Vescovo di Teamo accerta per quell'anno il numero dei Seminaristi 41, non consentendone di più il locale; il Vicario capitolare di Penne parla di Seminaristi 80, mentre l'anno precedente, benchè aggravati da miseria e da infermità, avevano ospitato in Seminario 62 interni, alle cui scuole partecipavano anche 24 esterni.

cfr. ARCHIVIO DI STATO. TERAMO Affari Ecclesiastici busta 12 fasc. 171.

Il Ministro di Stato degli Affari Ecclesiastici comunica all'Intendente all'Intendente di Teramo (30/1/1819) che S. Maestà, annuendo alla richiesta del vescovo di Penne e Atri, ha accordato destinare per il suo Seminario di Penne tutti i libri delle Biblioteche dei soppressi Monasteri di quella diocesi. E al Sindaco di Atri che aveva fatto rilevare i diritti per i monasteri di Atri a favore di questo Seminario, il Ministro risponde scrivendo all'Intendente che «i detti libri sono stati da S. Maestà posti a disposizione del cennato Vescovo» (17/3/1819) rimettendo in pratica a questo la decisione in merito.

cfr. ARCHIVIO DI STATO. TERAMO. Affari Ecclesiastici busta 9 fasc. 112.

- 276 Il Ministro di Stato degli Affari Acclesiastici, in data 28 agosto 1819, all'Intendente di Teramo comunica e trasmette il *Real Decreto del 9 agosto* 1819, con cui S. Maestà si è degnata, a seguito del Concordato, di ordinare lo stabilimento di vari Monisteri e Case Religiose degli Ordini Possidenti prescrivendo che sieno riguardati come Corporazioni legittimamente esistenti, ed ammesse a tutti gli effetti Canonici e Civili riconosciuti dalle Leggi (artic. 1); il decreto inoltre ricorda ristabiliti nei Domini del Regno i seguenti Monasteri Domenicani: S. Domenico Grande (Maggiore) di Napoli, S. Domenico in Soriano e S. Domenico in Santa Severina, e gli altri conventi a Cosenza, a Bari, a Nicastro, S. Giorgio (dioc. di Mileto), Nardò, Martina Franca e Trani.

ARCHIVIO DI STATO. TERAMO Affari Ecclesiastici busta 12 fasc. 171.

- 277 Il Ministero di Stato degli Affari Ecclesiastici in data 6 maggio 1820, all'Intendente di Teramo comunica e trasmette il *Real Decreto del 20 aprile* 1820, per ordinare il ristabilimento nei Domini del Regno di varie altre Case Religiose degli Ordini Possidenti, tra cui le seguenti Domenicane: Taverna (dioc. Catanzaro), Taranto, Ortona a Mare, Penne; Reggio Calabria,

Gallipoli, Altomonte (dioc. Cassano): artic. 1.

Artic. 2. «Alle Comunità Religiose de' Conventi e delle Case Religiose enunciate nel precedente articolo saranno subito consegnati i locali, che la Commissione Esecutrice del Concordato avrà giudicato di assegnare pel loro stabilimento ne' termini dell'art. 14 del Concordato medesimo.»

Artic. 3 «Le Comunità Religiose stabilite negl'indicati Conventi, e Case Religiose saranno riguardate come Corporazioni legittimamente esistenti, ed ammesse a tutti gli effetti Canonici e Civili riconosciuti dalle Leggi.

ARCHIVIO DI STATO-TERAMO Affari Ecclesiastici busta 12 fasc. 171.

- 278 Il Ministero di Stato degli Affari Ecclesiastici invia in data 17 settembre 1820, una Circolare stampata in cui il Duca di Calabria, Vicario Generale del Regno, essendogli stata prospettata «la vestizione e professione religiosa, esercitata finora liberamente nello stato di perfetta pace, non è conciliabile colle attuali circostanze» per cui detto Vicario «d'accordo colla Giunta provvisoria ha ordinato, che stante l'urgenza delle circostanze, sia sospesa generalmente la vestizione e professione religiosa fino a che non venga altrimenti prescritto dopo la Convocazione del Parlamento.» L'Intendente partecipa detta Circolare ai Comuni perchè questi come pure i Religiosi ne certifichino ricevuta.

ARCHIVIO DI STATO-TERAMO Affari Ecclesiastici Busta 12 fasc. 173.

- 279 *Spese fatte dal Procuratore del Convento di S. Domenico di Penne nell'anno 1820* = totale di duc. 1077.47 ripartiti in sette articoli o voci:

1. Spese nel prendere il possesso dei beni, ai 6 Giugno duc. 74.57

2. Spese occorse per l'amministrazione del Convento duc. 37.92

3. Spese di provviste de' Materiali, e riattamenti del Convento duc. 208.80

4. Spese per riattamento di Case duc. 193.40
 5. Imposizioni catastali, ed offerte (anche per militari e mogli di militari. Solo fondiaria duc. 185.15) duc. 407.99
 - 6 Spese per Chiesa duc. 8.80
 7. Spese fatte per le Masserie duc. 147.00
- Totale *duc.* 1078.48

In data 9 Marzo 1821 firma «P. Luigi Cianciulli Procuratore del Convento dei Domenicani di Penne.»

cfr. ARCHIVIO DI STATO. TERAMO. Affari Ecclesiastici Busta 9 fasc. 115.

- 280 *In data 9 Marzo 1821* il Sottintendente di Penne comunica all'Intendente di Teramo che il P. Cianciulli è Procuratore del Convento di S. Domenico il quale deve riaprirsi in questo Distretto; esso P. Cianciulli ha percepito la pensione fino all'aprile 1820, e depennato quindi dalla iscrizione sul Gran Libro dell'Amministrazione Regolare di Napoli, ha presentato al Sottintendente di Penne un bilancio della sua gestione. (vedi fasc. 115).
- 281 *In data 12 luglio 1821* Il Sottintendente di Penne Gaudiosi, scrive all'Intendente di Teramo che nonostante da due anni sia stato disposto dal Governo ripristinare il Monastero di S. Domenico di Penne con l'assegnazione d'una rendita annua di suc. 1800, e che il possesso dei beni sia stato dato al P. Luigi Cianciulli, lamenta tuttavia che ostacoli insorti (locali adibiti a Officine del Giudicato Regio, del Giudicato d'Istruzione e della Gendarmeria) e altre circostanze hanno impedito finora di consegnare il locale ai Frati. «Intanto però il Procuratore P. Luigi Cianciulli sin dal dì che gli furono consegnati i beni, se ne sta esigendo le rendite a suo profitto, e gli altri Padri privati delle loro rispettive pensioni fin da che furono assegnate le rendite del Convento, son rimasti in mezzo alla strada, e vivono miserabilmente coll'elemosine (*sic*) delle Messe, e con qualche altra piccola industria personale. Il Cianciulli dispone a

suo talento delle rendite, e si appropria anche le offerte della Sacrestia. I Padri Maestri fr. Vincenzo Costabile (*domiciliato a Penne*) e fr. Cherubino Rossetti (*domiciliato a Loreto Aprutino*) mi hanno presentato l'annessa Memoria... che ho trovata ragionevole in tutte le sue parti. Dimandano... che fin dall'epoca dell'assegnamento de beni, fatta al Convento, che coincide presso a poco col tempo in cui sono stati privati della Pensione Monastica, gli si assegni sulle rendite del Monastero una piccola pensione alimentare corrispondente a quella che esigevano dal Governo per il loro vitto e vestito, e ciò fino a che non sarà loro assegnato il locale del Convento. Conoscendo la ragionevolezza di questa domanda, io la prego Sigr. Intendente di provocare gli Ordini convenienti, perchè a questi due poveri Religiosi sia fatto l'assegnamento come sopra, da pagarseli dal dì che Fr. Luigi Cianciulli ha avuto il possesso de beni, e sino a che non sarà consegnato loro il locale in cui dovranno menare vita comune. Il sottintendente A. Gaudiosi.»

In data 16 luglio 1821 L'Intendente di Teramo scrive al Sottintendente di Penne assicurandolo che per la pensione dei due Domenicani ha già scritto al Ministro Segretario di Stato per gli Affari Ecclesiastici in Napoli una lettera, della quale si conserva pure la misura.

cfr. ARCHIVIO DI STATO. TERAMO Affari Ecclesiastici Busta 9 fasc. 116.

282 «Statistica di tutti i Religiosi esistenti nei Conventi di Mentucanti (?) ripristinati in questa Diocesi di Penne (10 Febbraio 1823):

Domenicani: Sacerdoti 6, Laici professi 3, Terziarii 2. I due terziarii si son vestiti nel passato 1822. + Domenico Vescovo di Penne e Atri» il quale rispondendo a una richiesta fatta dall'Intendente di Teramo, Tomacelli, riferisce i precedenti dati statistici.

cfr. ARCHIVIO DI STATO. TERAMO Affari Ecclesiastici Busta 11 fasc. 148.

283 P. Giacinto de Libero, Vicario di Nazione, dal convento di S. Domenico in Ortona risponde all'Intendenza della Provincia di Teramo, in *data 7 marzo 1823*, dicendosi ligio ai sovrani ordini che richiedono regia autorizzazione per fare vestizione di Novizi.

Ortona 26 maggio 1823: P. Giacinto de Libero, Vicario, ricorda all'Intendente di Teramo la negata vestizione da farsi in S. Domenico di Penne, e che perciò ricorse al P. Maestro Delegato Generale, come superiore di tutto l'Ordine esistente nel Regno, il quale gli ha ottenuto dal Nunzio Pontificio Mons. Giustiniani di poter fare dette vestizioni, «e che qualora V.E. avesse cosa da opporre, la pregassi, come fo, rivolgersi al d.o Nunzio per la soluzione de' dubbii.»

Penne. S. Domenico 13 luglio 1823: P. Giacinto de Libero, Vicario, sollecita l'Intendente di Teramo a inviare la lodata relazione alla Segreteria degli Ecclesiastici a Napoli onde ottenere dal Ministro il benestare per la vestizione.

L'Intendente, in data 21 luglio 1823, comunica il parere positivo del Ministro agli Affari Ecclesiastici.

STATO DEI CONVENTI DEI RELIGIOSI MENDICANTI ESISTENTI NELLA PROVINCIA DI TERAMO nei quali si sono fatte *nuove vestizioni di Novizi dal 1820 al 1823*.

PENNE: Osservanti 15, Riformati 18, Cappuccini 23, Domenicani 2, Carmelitani 1.

cfr. ARCHIVIO DI STATO. TERAMO Affari Ecclesiastici Busta 11 fasc. 147

284 *1823. Penne primo semestre 1823*: Quadro numerativo de' Religiosi Mendicanti esistenti in ciascun convento della Provincia pel primo semestre del 1823 desunto da' riscontri de' rispettivi Sindaci: Penne: *presenza dei Domenicani* : 11 in genn. febr. Marzo, 10 april., 9 magg. e giugno.

secondo semestre 1823: 10 in luglio., 9 agosto., 11 sett., 13

ott., 16 nov. e dicembre.

secondo semestre del 1824: 16 in lugl. e agosto, 17 da settembre a dicembre.

(Da altra statistica su i Mendicanti in Provincia di Teramo, troviamo per *l'anno 1824* riguardanti i Domenicani i seguenti dati :« Penne: Domenicani: gennaio-maggio Religiosi 15; mese di giugno Religiosi 16». cfr. ARCHIVIO DI STATO.TERAMO Affari Ecclesiastici Busta 11 fasc. 148).

secondo semestre 1825: 18 in lugl., 19 agosto, 16 sett., 15 ott. e nov., 13 in dicembre.

primo semestre 1828: 12 da genn. a marzo, 13 in april., 12 da maggio a giugno.

secondo semestre 1828: 11 da luglio a settembre, 10 a ott., 9 novembre e 12 a dicembre.

primo semestre 1829: 11 da genn. a febr., 12 marzo-aprile, 11 da maggio a Giugno.

Secondo semestre 1829: 12 da luglio a novembre, 13 a dicembre.

primo semestre 1830: 14 in genn., 13 da febr. a marzo, 14 da april. a maggio, 12 a giugno.

secondo semestre 1830: 11 a lugl., 12 agosto, 9 da sett.. a ottobre, 10 da nov. a dicembre.

secondo semestre 1832: 13 da luglio a settembre, 14 a ott., 15 a nov., 16 a dicembre.

ARCHIVIO DI STATO-TERAMO. Affari Ecclesiastici Busta 53 fasc. 1811.

285 1823. In data 24 febbraio 1823 il Sindaco di Penne all'Intendente di Teramo comunica presenti a Penne già dal *gennaio 1823*: Cappuccini 19, Carmelitani 8, e *Domenicani* 11 (sacerdoti 6, Laici 3 e Terzini 2).

In data *2 giugno 1823*, il Sindaco di Penne, (Sigr. Castiglione) dichiara presenti in maggio: Carmelitani 7, Cappuccini 17, Riformati 19, *Domenicani* 9 (sacerdoti 6, Laici 2, terziari 1).

In data *31 luglio 1823* il Sindaco dichiara: Carmelitani 7, Cappuccini 19, Riformati 19, *Domenicani* 10 (sacerdoti 6, Laici 3 Terziari 1).

In data *2 ottobre 1823*, il Sindaco dichiara Carmelitani 7, Cappuccini 18, Riformati 18, *Domenicani* 11 (sacerdoti 6, Laici 2, Chierici 2, terziari 1).

In data *1 novembre 1823*, il Sindaco dichiara: Carmelitani 7, Cappuccini 17, Riformati 18, *Domenicani* 13 (sacerdoti 6, Laici 2, chierici 4, terziari 1)

In data *4 dicembre 1823*, il Sindaco dichiara: Carmelitani 7, Cappuccini 17, Riformati 18, *Domenicani* 16 (Sacerdoti 6, Laici 3, chierici 5, terziari 2)

1824. In data 17 gennaio 1824, il Sindaco dichiara: Carmelitani 7, Cappuccini 18, Riformati 20, *Domenicani* 16 (sacerdoti 6, Laici 2, chierici 6, terziari 2)

In data *1 marzo 1824*, il Sindaco dichiara: Carmelitani 8, Cappuccini 14, Riformati 20, *Domenicani* 15 (sacerdoti 6, Laici 2, chierici 5, terziari 2)

In data *30 giugno 1824*, il Sindaco dichiara: Carmelitani 10, Cappuccini 21, Riformati 19, *Domenicani* 16 (sacerdoti 6, Laici 2, chierici 6, terziari 2)

In data *30 settembre 1824*, il Sindaco dichiara: Carmelitani 10, Cappuccini 23, Riformati 22, *Domenicani* 17 (sacerdoti 6, Chierici 7, Laici 4); per i Domenicani le stesse presenze si notano in data 2 dicembre 1824.

ARCHIVIO DI STATO-TERAMO Affari Ecclesiastici Busta 61 fasc. 1889.

1825. In data 28 febbraio 1825, il Sindaco dichiara: Car-

melitani 9, Cappuccini 23, Riformati 22, *Domenicani* 17 (sacerdoti 7, chierici 6, Laici 4).

In data 30 *aprile*, il Sindaco dichiara: Carmelitani 9, Cappuccini 23, Riformati 22, *Domenicani* 16 (sacerdoti 7, Novizi 6, Laici 3).

In data 30 *giugno* 1825, il Sindaco dichiara: Carmelitani 9, Cappuccini 21, Riformati 21, *Domenicani* 16 (sacerdoti 6, Laici 3, Chierici 7).

In data 31 *luglio* 1825, il Sindaco dichiara: Carmelitani 9, Cappuccini 16, Riformati 19, *Domenicani* 18 (Sacerdoti 7, Chierici 8, Laici 3). Sindaco Leopardi Camillo.

In data 31 *agosto* 1825, il Sindaco dichiara: Carmelitani 9, Zoccolanti 19, Cappuccini 22, *Domenicani* 19 (Sacerdoti 7, Laici 3, Chierici 6, terziari 3)

In data 30 *settembre*, il Sindaco dichiara: Carmelitani 9, Zoccolanti 18, Cappuccini 19, *Domenicani* 16 (Sacerdoti 7, Chierici 5, Laici 4).

In data 31 *ottobre* 1825, il Sindaco dichiara: *Domenicani* 15 (Sacerdoti 7, Chierici 5, Laici 3).

In data fine *dicembre* 1824, il Sindaco dichiara: Carmelitani 9, Zoccolanti 21, Cappuccini 25, *Domenicani* 17 (Sacerdoti 6, chierici 7, Laici 4).

Fine *dicembre* 1825, il Sindaco dichiara: Carmelitani 9, Zoccolanti 20, Cappuccini 15, *Domenicani* 15 (Sacerdoti 7, Chierici 5, Laici 3).

In data 31 *marzo* 1826 il Sindaco dichiara: Carmelitani 8, Zoccolanti 18, Cappuccini 16, *Domenicani* 16 (Sacerdoti 8, Chierici 5, Laici 3).

In data 30 *aprile*, il Sindaco dichiara: Carmelitani 7, Zoccolanti 19, Cappuccini 17, *Domenicani* 15 (Sacerdoti 8, Chierici 4, Laici 3).

In data 31 *ottobre* 1826, il Sindaco dichiara: Carmelitani 8,

Zoccolanti 20, Cappuccini 20, *Domenicani* 13 (Sacerdoti 7, Chierici 3, Laici 3).

In data 30 *novembre* 1826, il Sindaco dichiara: *Domenicani* 13 (Sacerdoti 7, Chierici 2, Laici 4).

ARCHIVIO DI STATO-TERAMO Affari Ecclesiastici busta 61 fasc. 1890.

286 1828. *mese di ottobre*: Stato nominativo di variazioni avvenute nel personale de' Religiosi mendicanti... della Prov. di Teramo dal primo di ottobre a tutto dicembre del prossimo scorso anno 1828. Diocesi di Penne, Comune di Penne: Domenicani: totale effettivo della famiglia 11; fanno parte della famiglia fr. Vincenzo Silvestri ordinato in Sacris, e il Novizio fr. Gabriele Simeone; religiosi sopravvenuti: fr. Placido Sammartino ordinato in Sacris e il Novizio fr. Giuseppe de Martiis.

ARCHIVIO DI STATO-TERAMO Affari Ecclesiastici busta 53 fasc. 1816.

Stato nominativo de' Religiosi Mendicanti della Prov. del Primo Abruzzo Ulteriore esistente a *tutto dicembre* 1828. Diocesi di Penne, Comune di Penne: Domenicani 11: Padri Giuseppe Sammartino, Giuseppe Cianciarelli, Vincenzo Araneo, Antonio Longhi; Chierici Vincenzo Farinacci e Vincenzo Silvestri; Novizi fr. Fedele Fiocco e fr. Gabriele Simeone; Laici fr. Onorato Morgando, fr. Antonio Salvatorelli e fr. Domenico Fanese. Osservazioni: fr. V. Silvestri è passato al convento di Ortona; da Rieti è passato a Penne fr. Placido M. Sammartino; fr. G. Simeone ha dimesso l'abito; fr. Giuseppe de Martiis ha vestito l'abito da Laico non professore.

ARCHIVIO DI STATO-TERAMO Affari Ecclesiastici busta 53 fasc. 1818.

Nominativo de' Religiosi Mendicanti della Provincia del Primo Abruzzo Ulteriore esistenti...a *tutto dicembre* 1828. Diocesi di Penne, Comune di Penne: Domenicani 14: Padri Giuseppe Sammartino, Giuseppe Cianciarelli, Vincenzo Araneo, Antonio Longhi; Chierici Vincenzo Farinacci, Placido M. Sammartino, Giuseppe de Martiis; Novizio fr. Fedele Fiocco; Laici fr.

Onorato Morgando, fr. Antonio Salvatorelli, fr. Domenico Fanese. Osservazioni: P. Domenico Liberatore venuto da Napoli in dicembre; fr. Vincenzo Nuccitelli venuto da Roma in novembre; fr. Giacinto de Berardinis venuto da Lanciano in agosto. Nel presente stato non sono compresi i Terziarii, perchè sono Religiosi non professi.

Carmelitani 12, Riformati 16

ARCHIVIO DI STATO-TERAMO. Affari Ecclesiastici busta 54 fasc. 1820.

Stato delle Case d'Istituti Religiosi...della Provincia del Primo Apruzzo Ultra esistenti a tutto *dicembre* 1829. Diocesi di Penne, Comune di Penne: Domenicani 11: Padri Giuseppe Sammartino, Giuseppe Cianciarelli, Vincenzo Araneo, Antonio Longhi; Chierici Vincenzo Farinacci, Vincenzo Silvestri; Novizi fr. Fedele Fiocco, fr. Gabriele Simeone; Laici fr. Onorato Morgando, fr. Antonio Salvatorelli, fr. Domenico Fanese. Osservazioni: fr. V. Silvestri partito; rimpiazzato da fr. Placido M.a Smmartino; fr. Simeone svestito, rimpiazzato da fr. Giuseppe de Martiis Laico non professore.

Stato delle Case d'Istituti Religiosi...della Prov. del 1° Apruzzo Ultra esistenti a tutto *dicembre* 1830. Diocesi di Penne, Comune di Penne: Domenicani 10: Padri Giuseppe Sammartino, Antonio Longhi, Domenico Travaglini, Luigi Cianciulli, Errico Bucci; Chierici Raffaele Fiocco e Placido M. Sammartino; Laici fr. Antonio Salvatorelli, fr. Domenico Fanese e fr. Vincenzo Giuliani.

ARCHIVIO DI STATO-TERAMO: Affari Ecclesiastici Busta 53 fasc. 1819.

287 1826. In data 31 *dicembre* 1826 il Sindaco di Penne dichiara: *Domenicani* 12 (Sacerdoti 6, Chierici 2, Laici 4).

1828. In data 31 *gennaio* 1828, il Sindaco di Penne dichiara: Carmelitani 7, Zoccolanti 23. Cappuccini 24, *Domenicani* 12 (Sacerdoti 5, Chierici 4, Laici 3)

In data 30 *aprile* 1828, il Sindaco dichiara: *Domenicani* 13

(Sacerdoti 6, Chierici 4, Laici 3).

In data *30 giugno*, il Sindaco dichiara: Domenicani 12 (Sacerdoti 5, Chierici 4, Laici 3).

In data *31 luglio 1828*, il Sindaco dichiara: Carmelitani 7, Cappuccini 25, Zoccolanti 22, *Domenicani 11* (Sacerdoti 4, Chierici 4, Laici 3).

In data 30 settembre 1828, il Sindaco dichiara presenti a Penne: Carmelitani 9, Cappuccini 21, Zoccolanti 17, *Domenicani 11* (Padri Giuseppe Sammartino di Agnone, Vincenzo Cianciarelli di Magliano, Vincenzo Araneo di Solmona, Antonino Longhi di Agnone; Novizi professi Vincenzo Farinacci di Toro, Vincenzo Silvestri di Carpineto; Novizi non professi Raffaele Fiocco di Penne, Gabriele Simeone di Penne; Laici fr. Onorato Morgando di Magliano, fr. Antonio Salvatorelli di Penne, fr. Domenico Fanese di Penne).

In data *31 ottobre 1828*, il Sindaco dichiara presenti tutti i Domenicani come sopra, e annota che il «Novizio Gabriele Simeone svestì l'abito in settembre p.p.»

1828. Ortona 28 novembre 1828. «Stato Nominativo de' Religiosi dell'unico convento de PP. Domenicani in Provincia di Teramo: totale n.13 = rilasciato il dì 28 novembre 1828 dal P. Vicario Provinciale Maestro Raimondo Caroselli di S. Domenico in Ortona: *Religiosi presenti in S. Domenico di Penne: Padri:* Giuseppe Sammartino di Agnone Bacc. e Priore, Luigi Cianciulli di Toro Lettore di titolo, Vincenzo Cianciarelli di Magliano Maestro de' Novizi, Vincenzo Araneo di Solmona Lettore Ordinario, Antonino Longhi d'Agnone Sindaco del convento, Tommaso Tucci collegiale.

Novizi professi e non professi: Vincenzo Farinacci di Toro minorista, Placido M.a Sammartino d'Agnone professore, Raffaele Fiocco di Penne non professore.

Laici professi e non professi: Onorato Morgante di Magliano professore, Antonio Salvatorelli di Penne professore, Domenico Fanese di Penne professore, Giuseppe de Martiis di Penne non professore.

Variazioni accadute: fr. Giuseppe Silvestri di Carpineto, Novizio Professo da Penne è passato in Ortona; fr. Placido M.a Sammartino d'Agnone, Professo, da Rieti è passato in Penne; fr. Gabriele Simeoni, non professo, nel passato mese ha deposto l'abito; fr. Giuseppe de Martiis, Laico non professo, ha vestito l'abito nel passato mese.

Osservazioni: Il P. Luigi Cianciulli ch'appartiene al convento di Penne trovasi Confessore nel Monastero di Donne Monache Domenicane in Avezzano. Il P. Tommaso Tucci, ch'appartiene egualmente al d.o convento, trovasi per ragion di studio nel Collegio di S. Domenico Maggiore di Napoli.

Ortona in S. Domenico il dì 28 novembre 1828. Il Vicario Provinciale P. Maestro Raimondo Caroselli.»

ARCHIVIO DI STATO-TERAMO Affari Ecclesiastici busta 61 fasc. 1891.

288 1829. Stato nominativo de' Religiosi dichiarato dal Sindaco di Penne in data *3 gennaio 1829*: Carmelitani 5, Cappuccini 22, Riformati 21, *Domenicani* 12 (Vincenzo Sammartino, Cianciarelli, Araneo, Nicola M.a di Sabato d'Agnone, Longhi, Placido Sammartino, Farinacci, Vincenzo Nuccetelli di Scurcola; Raffaele Fiocco non professo; Laici Morgante, Salvatorelli e Fanese).

Stato Nominativo dichiarato dal Sindaco di Penne (B. Castiglione) in data *3 giugno 1829*: *Domenicani* 11 (sono tutti i precedentemente notati, manca solo P. Nicola di Sabato, partito per Chieti).

Stato Nominativo firmato a Ortona dal P. Maestro Vicario Provinciale Raimondo Caroselli in dat *27 novembre 1829* riguardante i Domenicani di Penne *Padri*: Giuseppe Sammartino Bacc. e Priore, Luigi Cianciulli Lettore di titolo, Vincenzo Cianciarelli Maestro de' Novizi, Vincenzo Araneo di Solmona Lettore ordinario, Antonio Longhi Sindaco del convento, Tommaso Tucci Collegiale.

Novizi Professi: Vincenzo Farinacci Suddiacono, Placido Sammartino Acolito, Vincenzo Nuccetelli di Scurcola Acolito,

Giacinto de Berardinis di Lanciano e Raffaele Fiocco di Penne novizi professi.

Laici: professi Morgante, Salvatorelli e Fanese; non professore Giuseppe de Martiis.

Variazioni: Vincenzo Nuccetelli da Roma è passato in Penne, e fr. Giacinto de Berardinis da Rieti è passato in Penne.

Osservazioni: P. Cianciulli stà ancora ad Avezzano come confessore, e P. Tucci a Napoli per ragioni di studio.

Stato nominativo dal *3 settembre al 5 dicembre 1829*, in cui il Sindaco di Penne dichiara presenti nel convento domenicano 14 Religiosi, quelli precedentemente notati, con la variante che i Chierici Professi fr. Vincenzo Farinacci, fr. Vincenzo Nuccetelli e fr. Giacinto de Berardinis di Lanciano figurano tra gli Ordinati in Sacris.

ARCHIVIO DI STATO-TERAMO Affari Ecclesiastici busta 61 fasc. 1892.

289 1830. Stato Nominativo dei Religiosi in Penne compilato dal Sindaco in data *3 gennaio 1830*: Domenicani: sono gli stessi precedentemente segnati, più P. Domenico Liberatore di Lanciano, venuto da Napoli.

In data *10 febbraio 1830*, il Sindaco dichiara presenti a Penne; Domenicani 14: Sammartino, Cianciarelli, Liberatore, Araneo, Longhi, Domenico Vallocce (Vallone) del Vasto (venuto da Roma), Farinacci, Nuccitelli, de Berardinis, Fiocco, Morgante, Salvatorelli, Fanese e de Martiis.

In data *18 marzo 1830*, il Sindaco dichiara presenti a Penne: Domenicani 13: tutti i precedentemente notati, meno il Priore Sammartino, partito per Teramo.

In data *16 aprile 1830*, Il Sindaco dichiara presenti a Penne: Domenicani 13: tutti i prenotati, meno fr. Vincenzo di Toro, partito per Rieti, rimpiazzato da P. Domenico Travaglini di Rocca Scalenta, venuto da Ortona. P. Sammartino è ancora a Teramo.

In data *6 maggio 1830*, Il Sindaco dichiara presenti a Penne: Domenicani 14: tutti i predetti, più P. Sammartino tornato da Teramo; come primo è segnato P. Travaglini.

In data *4 giugno 1830*, il Sindaco dichiara presenti in Penne: Domenicani 14: tutti i predetti; come primo è notato P. Travaglini.

In data *5 luglio 1830* il Sindaco dichiara presenti in Penne: Domenicani 12: tutti i predetti, meno P. Cianciarelli e fr. Morgante partiti per Magliano.

In data *5 agosto 1830*, il Sindaco dichiara presenti a Penne: Domenicani 11 : tutti i predetti meno P. Vallone partito per Vasto.

In data *4 settembre 1830*, il Sindaco dichiara presenti a Penne: Domenicani 12: tutti i precedenti, più il Laico fr. Vincenzo Giuliano venuto dal secolo. Cappuccini 21, Carmelitani 9, Riformati 19.

In data *10 ottobre 1830*, il Sindaco dichiara presenti in Penne: Domenicani 9: tutti i predetti meno P. Liberatore partito per Rieti, P. Araneo per Solmona, fr. Nuccetelli per Scurcola.

In data *12 novembre*, il Sindaco dichiara presenti in Penne: Domenicani 9.

In data *13 dicembre 1830*, il Sindaco dichiara presenti in Penne: Domenicani 10: tutti i predetti meno fr. de Berardinis partito per Magliano, ma rimpiazzato da P. Cianciulli venuto da Avezzano e da P. Errico M.a Bucci di Luco, venuto da Napoli.

1831. In data *4 gennaio 1831*, il Sindaco (Berardo Castiglione) dichiara presenti in Penne: Domenicani 10 (tutti i predetti), Carmelitani 9, Cappuccini 22, Riformati 21.

In data *13 gennaio 1832*, il Sindaco dichiara presenti in

Penne: Domenicani 14: Travaglini, Cianciulli, Giuseppe Sammartino, Longhi, Liberatore, Bucci, de Berardinis, fr. Tommaso Amoroso della Lama; novizi non professi: fr. Vincenzo Conte e fr. Bernardo Iadanza di Pietralcina; Laici: Fanese, Salvatorelli, Giuliani e fr. Giuseppe Evangelista. Variazioni: fr. Raffaele Fiocco partito per Rieti, Iadanza venuto da Pietralcina, Evangelista venuto dal secolo.

ARCHIVIO DI STATO-TERAMO Affari Ecclesiastici busta 62 fasc. 1893.

290 1832. In data *16 marzo 1832*, il Sindaco Biagio Bucchianico di Penne dichiara presenti in Penne: Domenicani 13: tutti i predetti, meno P. Giuseppe Sammartino partito per Ortona.

In data *20 aprile 1832*, il Sindaco dichiara presenti in Penne: Domenicani 12: tutti i predetti meno P. Liberatore.

In data *15 maggio 1832*, il Sindaco dichiara presenti in Penne: Domenicani 13: tutti i predetti più P. Liberatore, tornato da Torre de' Passeri.

In data *10 giugno 1832*, il Sindaco dichiara presenti in Penne: Domenicani 13: tutti i predetti meno P. Liberatore, partito per Napoli, ma sostituito da fr. Raffaele Fiocco di Penne venuto da Rieti. Carmelitani 9, Cappuccini 19, Minori Riformati 15.

In data *7 novembre 1832*, il Sindaco dichiara presenti in Penne: Domenicani 14: Tommaso Rosa di Scurcola, Lodovico Magri di Cardito, Luigi Cianciulli di Toro, Vincenzo Araneo di Solmona, Antonino M.a Longhi di Agnone, Raffaele Fiocco di Penne; fr. Giacinto de Berardinis, fr. Tommaso Amoroso; fr. Vincenzo Conte e fr. Bernardo Iadanza di Pietra Elgiera; Laici frati Fanese, Salvatorelli, Giuliani ed Evangelista. *Variazioni*: P. Travaglini partito per Napoli, P. Bucci per Ortona; P. Rosa venuto da Magliano, P. Magri da Napoli, P. Araneo da Ortona. Carmelitani 10, Cappuccini 20, Riformati 20.

In data *4 dicembre 1832*, il Sindaco dichiara presenti in Penne:

Domenicani 15: tutti i predetti, meno fr. Iadanza partito per Pietra Maggiore, e più gli studenti in sacris fr. Filippo Buontempo e fr. Paolo Domenico Farinacci venuti da Rieti.

In data *31 dicembre 1832*, il Sindaco dichiara presenti in Penne: Domenicani 16: tutti i predetti, più fr. Vincenzo Musco di Benevento, novizio proveniente da Benevento. Carmelitani 10, Cappuccini 20, Riformati 20.

ARCHIVIO DI STATO-TERAMO Affari Ecclesiastici busta 62 fasc. 1894.

291 *1833*. In data *8 febbraio 1833*, il Sindaco F. Del Bono dichiara presenti in Penne: Domenicani 16: tutti i predetti.

In data *30 giugno 1833*, il Sindaco dichiara presenti in Penne: Domenicani 16: tutti i predetti, meno fr. Conte partito per Rieti ma sostituito da fr. Lodovico Marotti di Benevento, novizio, venuto da Benevento. Carmelitani 10, Cappuccini 17, Riformati 18.

In data *10 dicembre 1833*, il Sindaco dichiara presenti in Penne: Domenicani 15: tutti i predetti, meno P. Cianciulli partito per Benevento. Carmelitani 8, Cappuccini 19, Riformati 22.

ARCHIVIO DI STATO-TERAMO Affari Ecclesiastici busta 62 fasc. 1895.

292 *1834*. In data *3 gennaio 1834*, il Sindaco dichiara presenti in Penne: Domenicani 14: Padri Vincenzo Cianciarelli, Vincenzo Araneo. Antonino Longhi, Tommaso Straniero, Vincenzo Farinacci, Filippo Buontempo, Paolo Domenico Farinacci; novizi Vincenzo Musco, Vincenzo Conti, Alessandro Tommaso Conti; Laici Fanese, Salvatorelli, Giuliani, Evangelista. *Osservazioni* : P. Giuliano de Berardino partito per Lanciano.

In data *12 febbraio 1834*, il Sindaco dichiara presenti a Penne: Domenicani 16: Padri Rosa, Costanzo Mastrucci venuto da Napoli, Magri, Araneo, Longhi, Fiocco, de Berardinis, Buontempo, Tommaso Amoroso, Paolo Domenico Farinacci; novizi

Vincenzo Musco e Lodovico Marotti; Laici Fanese, Salvatorelli, Giuliani ed Evangelista.

In data *10 maggio 1834*, il Sindaco G. Simoni dichiara presenti in Penne: Domenicani 14: tutti i predetti, meno fr. Amoroso partito per Cercio Maggiore, e fr. Marotti partito per Benevento.

In data *7 ottobre 1834*, il Sindaco dichiara presenti in Penne: Domenicani 13: i Padri Rosa, Araneo, Longhi, de Berardinis, fr. Buontempo e fr. P.D. Farinacci; i novizi Vincenzo Musco, Vincenzo Conti e Alessandro Conti di Sannezzaro, venuti da Sannezzaro; Laici Fanese, Salvatorelli, Giuliani ed Evangelista. *Variazioni*: i Padri Mastrucci e Magri sono partiti per Napoli, e P. Fiocco per Roma; i due Conti sono venuti da Sannezzaro.

In data *29 dicembre 1834*, il Sindaco dichiara presenti in Penne: Domenicani 15: Padri Vincenzo Cianciarelli, Araneo, Longhi, Tommaso Straniero, V. Farinacci, Giustino de Berardinis, Buontempo, e P. D. Farinacci; novizi Musco e i due Conti; Laici Fanese, Salvatorelli, Giuliani ed Evangelista. *Osservazioni*: P. Cianciarelli viene da Magliano.

1835. In data *3 gennaio 1835*, il Sindaco dichiara presenti in Penne: Domenicani 14: tutti i predetti meno P. Giustino de Berardino partito per Lanciano. Carmelitani 9, Cappuccini 24, Riformati 23.

In data *14 febbraio 1835*, il Sindaco dichiara presenti in Penne: Domenicani 15: Padri Longhi, Cianciarelli, Straniero, V. Farinacci, Giacinto de Berardinis, Buontempo e P.D. Farinacci; novizi Musco, i due Conti e fr. Tommaso Amoroso; Laici Fanese, Salvatorelli, Giuliani ed Evangelista. *Variazioni*: de Berardinis tornato da Lanciano, Amoroso venuto da Cercio Maggiore e P. Araneo passato agli eterni riposi.

ARCHIVIO DI STATO-TERAMO Affari Ecclesiastici busta 62 fasc. 1896.

293 In data 7 *marzo* 1835, il Sindaco dichiara presenti in Penne: Domenicani 15.

In data dal 1 *aprile* al 4 *luglio* 1835, il Sindaco dichiara presenti in Penne: Domenicani 14.

In data 8 *dicembre* 1835, il Sindaco dichiara presenti in Penne: Domenicani 13: Padri Giuseppe Sammartino, Longhi, Straniero, V. Farinacci, De Berardinis, Buontempo, P. D. Farinacci, Domenico Angeloni; novizi Musco e i due Conti; Laici Fanese ed Evangelista. *Osservazioni*: Giuliani partito per Avezzano, Cianciarelli per Roma, e P. Angeloni venuto da (*manca*).

In data 10 *gennaio* 1836, il Sindaco A. Scorpione dichiara presenti in Penne: Domenicani 13: tutti i predetti. Carmelitani 8, Cappuccini 19, Riformati 20.

ARCHIVIO DI STATO-TERAMO Affari Ecclesiastici busta 62 fasc. 1897.

294 1846. *Penne 1 febbraio*. Il giovane chietino Luigi Gentili riceve l'abito e il 15 febbraio 1849 emette i voti solenni ordinato sacerdote da Mons. Saggese arcivescovo di Chieti, amico di famiglia (24//11/1851), con i permessi del Provinciale di Napoli P. Salzano e del Generale P. Iandel viene aggregato tra i domenicani spagnoli perchè possa seguire l'ideale missionario; partì infatti per le Filippine e fu missionario per 30 anni (1852-84) non nel Tonchino com'era suo desiderio ma in Cina dove lo inviarono i Superiori e dove fu anche Vescovo per molti anni, fino al 1884, quando dovette rimpatriare. Lasciò tre volumi stampati delle sue Memorie missionarie.

295 1849. Il Vescovo Mons. Gentili ricorda :«I miei superiori avevano già notato in me una qualche inclinazione per la predicazione e così ancora prima di essere ordinato Sacerdote alle volte mi lasciavano predicare nelle chiese, e nel 1849 invitati i nostri Padri a dare una Missione in Cellino nella diocesi di Penne ed Atri, essendo io allora semplice Diacono, il

P. fr. Raffaele Fiocco ed il P. fr. Domenico Conte, vollero condurmi con essi, per spiegare al popolo i Misteri del SS. Rosario. Ma sebbene la predicazione in generale molto mi piacesse, pure sentivo che la mia vocazione principale era quella delle missioni fra i popoli infedeli.» cfr. T.M. GENTILI Memorie di un missionario domenicano nella Cina per fra' Tommaso Maria Gentili dei Predicatori Vescovo di Dionisia. vol. 3 Roma - Propaganda Fide 1888, p. 32.

296 1850 *Cellino Attanasio 24 agosto*. Il Comune di Cellino con l'approvazione del Vescovo di Penne ed Atri, chiede in data 24 agosto 1850 di aprire una Casa di Domenicani, col peso delle scuole pubbliche, immettendoli nell'ex - convento dei Conventuali di S. Francesco. Ma il Consiglio d'Intendenza di Teramo fu sfavorevole per le difficoltà economiche del Comune, per cui non se ne fece nulla.
cfr. ARCHIVIO DI STATO. TERAMO Affari Ecclesiastici busta 7 fasc. 30.

297 1853. *Penne 13 luglio*. Ordinazioni rilasciate dal P. Provinciale nella sua visita canonica ai Domenicani di Penne:
«Noi Fra Giacinto M.a Barberi dell'Ordine dei Predicatori Maestro in Sacra Teologia e Priore Provinciale della Provincia di Regno di quà del Faro: Al M.R.P. Priore e Religiosi tutti di questo nostro Venerabile Convento di S. Domenico di Penne. Avendo visitato questo nostro Convento di S. Domenico di Penne abbiamo creduto dover lasciare le seguenti ordinazioni.
1. Ordiniamo che l'Ufficio della traslazione del Sangue di S. Gennaro fisso nella prima Domenica di Maggio, onde abbia un giorno più stabile in questo Convento, si faccia nel giorno 8 giugno. Parimenti l'Ufficio della Dedicazione della Chiesa matrice, per la medesima ragione, si faccia nel giorno 27 ottobre; e nel giorno 31 del medesimo mese si faccia l'Ufficio di S. Francesco Borgia.
2. Ordiniamo che non si diano in prestito le sacre suppellettili di questa nostra Sagrestia, sotto pena di sospensione

dall'Ufficio per dieci giorni al Priore, in caso di contravvenzione.

3. Ordiniamo che intorno alle ore del Coro si osservi l'orario stabilito dal nostro Predecessore Caroselli.

4. Ordiniamo che non si trascuri l'orazione mentale e la recita del SS.mo Rosario di Maria.

5. Ordiniamo che al Religioso infermo P. Antonino Longhi si presti l'assistenza dovuta al suo compassionevole stato, e che gli si dia tutto ciò che potrà bisognarli, servizio, frutti, dolci, ecc. ecc.

6. Ordiniamo che la Chiesa a mezzogiorno si chiuda, e si riapra alle ore venti.

7. Ordiniamo che nel tempo della Messa cantata, o di oltre solenni funzioni corali, tutti i Religiosi, non esclusi i confessori, assistano in Coro.

8. Ordiniamo che il vestiario si paghi ogni quattro mesi.

9. Ordiniamo che si facci un'inventario di tutte le cose della Comunità, e specialmente della biancheria, e che una copia stia presso il Priore, ed un'altra presso il Sindaco.

10. Ordiniamo che il Sindaco ed il Sagrestano maggiore, in ogni quattro mesi, rendano ragione della loro amministrazione, al Consiglio del Convento.

11. Ordiniamo che non si facciano compre o vendite oltre la somma di Ducati dieci senza l'autorizzazione del Consiglio del Convento.

12. Siccome intorno al restauro di questa nostra Chiesa già da un'anno incominciato, è incorsa qualche illegalità nella convocazione del Consiglio, intendiamo sanare siffatta illegalità e diamo la nostra licenza onde proseguire il restauro medesimo.

Il P. Priore pro tempore è incaricato dell'esecuzione di queste nostre ordinazioni sotto la più stretta responsabilità.

Dato nel nostro Convento di S. Domenico di Penne il giorno 13 del mese di Luglio 1853, in Santa Visita. Fr. Hyacinthus M.a Barberi. Prior Provincialis.»

cfr. ARCHIVIO PRSONALE DELL'AUTORE.

298 Il Sottintendente di Penne, in data *3 novembre 1855*, all'Intendente di Teramo scrive: «Il Decurionato di questo Comune ha proposto di aggiungersi agli altri Santi Protettori di questa Città la Vergine SS. sotto il titolo del Rosario, come quella che nelle passate emergenze della salute pubblica ha fatto cessare il colera, grazia che è stata pur troppo patente. Io la prego di approvare l'analogha deliberazione, che quì le acchiudo.»

L'Intendente, in data *5 novembre 1855*, al Sottintendente di Penne comunica l'approvazione della precedente deliberazione del Decurionato su la Madonna del Rosario tra i Protettori di Penne.

ARCHIVIO DI STATO-TERAMO Affari Ecclesiastici Busta 27 faasc. 719.

299 *1858. In data 18 aprile 1858*, a Penne fr. Giuseppe Evangelista attesta che nell'agosto 1856, dopo la partenza del Priore scaduto P. Nuccitelli, apprese dal sindaco P. Fiocco e da fr. Vincenzo Giuliano che vi erano salme 15 di grano. cfr. AGOP XIII 32 n. 19.

? P. Vincenzo Samuele Tridente del convento di Penne, chiede al P. Generale di essere chiamato a Roma per l'esami (*senza data*). cfr. AGOP XIII 32 n. 20.

300 *Penne 3 novembre 1858* = Il Sottintendente di Penne scrive all'Intendente di Teramo sui danni delle piogge «le quali non cessano ancora» che «hanno cagionato il crollamento di una parte del vasto Convento de' Domenicani in questa Città.»

Teramo 12 novembre 1858. = L'Intendente di Teramo scrive al Ministro dell'Interno in Napoli: «Eccellenza. Ascrivo a mio dovere di manifestare, come fo, a cotesto Real Ministero che per causa delle dirotte piogge cadute nella scorsa settimana, giusta che mi riferisce il Sigr. Sottintendente di Penne, han cagionato il crollamento di una parte di quel vasto Convento di S. Domenico addetto al Noviziato. Ma poichè la

minaccia della rovina erasi manifestata, la Dio mercè, fin dal giorno innanzi, diè campo a quei Religiosi di mettere in salvo la vita e le robe appartenenti ai Novizi in modo da non aversi a deplorare alcuna vittima o perdita di sostanza. Come che però tale crollamento è avvenuto in una parte del Convento soprapposto ad un alto burrone, e alla contiguità del Palazzo Comunale, del Teatro pur di proprietà del Comune, e delle Carceri, così quel Sigr. Sottintendente prendendo parte in tale faccenda fu sollecito a dare tutte le necessarie disposizioni onde impedire danni maggiori con imminenti pericoli, e provvedersi alla sicurezza delle fabbriche Comunali; talchè con altro suo rapporto or ora pervenutomi mi manifesta quanto siegue nell'oggetto:

1° D'essersi proceduto all'abbattimento del Noviziato dei Domenicani, e che ora si dà opera alla demolizione di una parte della Sagrestia, opera creduta indispensabile dai Periti architetti per assicurarsi la stabilità dell'edificio superstite.

2° Che buona parte del muro di cinta del giardino dei detti PP. si è sprofondato nel burrone sottoposto, e che dallo stesso lato si è manifestato uno scoscendimento che ha portato via una parte del muro di cinta del paese con minaccia d'imminente crollamento di una piccola casa terranea con un comprensorio soprapposto.

Intanto il lodato Sigr. Sottintendente, stante tali disastri, succeduti progressivamente, e per evitarne altri ha disposto che la piccola strada sottostante al fabbricato in parola rimanesse chiusa al passaggio con la costruzione di una palizzata a spese del Comune.

Intanto mi fo il dovere di rapportarle onde far conoscere a cotesto Real Ministero anche questo disastro occasionario dai pessimi tempi ricorsi.»

ARCHIVIO DI STATO.TERAMO. Affari Ecclesiastici busta 9 fasc. 125.

301 1861. Con decreto 17 febbraio 1861 vengono nominati i delegati per la presa di possesso dei monasteri soppressi, e in

Provincia di Abruzzo Ultra 1° furono delegati « Domenico Savini per gli Osservanti, e Berardo Trosini per i Cappuccini e i Riformati di Teramo; Agostino marchese Castiglione per i Cappuccini e i Riformati di Penne, Gennaro Neucci per i Carmelitani, Camillo Ferri per i Domenicani.»

cfr. ARCHIVIO DI STATO. TERAMO Affari Ecclesiastici Busta 36 fasc. 1039.

302 Ministero di Grazia e Giustizia e dei Culti. 3° Divisione N° 40924 bis Torino in data 27 dicembre 1861.

Circolare per l'eseguimento del *decreto 17 febbraio 1861*, portante la soppressione di Case d'Ordini Religiosi ed altri corpi ed Enti Morali nelle Province Napoletane. (circolare stampata).

ARCHIVIO DI STATO-TERAMO Affari Ecclesiastici Busta 12 fasc. 191.

303 1861. Da una *Relazione del Vicario Generale della Diocesi di Penne inviata in data 27 aprile 1861 al Governatore della Provincia di Teramo* risultano presenti nel convento domenicano di Penne i seguenti frati: P. Giacinto Tucci Priore, di anni 39; P. Ermanno Conti Sottopriore, di anni 30; P. Antonino Longo, di anni 60; P. Ludovico del Nunzio, di anni 34; P. Tommaso Boccagna, di anni 40; fr. Domenico Fanese laico professore, di anni 76; fr. Vincenzo Giuliano laico professore, di anni 55; fr. Giuseppe Evangelista laico professore, di anni 50; fr. Errico Santagata, di anni 31.

Un altro *Prospetto di Case Religiose della Provincia di Teramo* riporta del convento domenicano di Penne presenti «religiosi 9 con rendita lorda annuale di duc. 1800,00.

cfr. ARCHIVIO DI STATO. TERAMO Prefettura di Teramo Gabinetto pacco 1 fasc. (anno 1861).

304 1862. «Patente di Maestro Elementare di grado inferiore. In data 15 febbraio 1862 il Sigr. Giacinto Tucci Sacerdote, nativo di Toro Prov. di Molise, ha sostenuto felicemente gli esami di patente di grado inferiore meritando punti cinquanta su

sessanta. Vista la deliberazione del Consiglio Provinciale per le Scuole in data del 27 settembre 1864 conferisce al medesimo Sigr. Giacinto Tucci Sacerdote la qualità di Maestro Elementare di grado inferiore. TERAMO addì Gennaio 1865. Il Regio Ispettore per gli Studi Primari della Provincia di Apruzzo Ultra 1° Chiodi (?)

Vista per l'esercizio locale in Penne per l'anno 1864-65. Teramo 19 gennaio 1865.»

- 305 1863. *In data 8 novembre 1863* il Direttore Demaniale di Teramo rispondendo a una richiesta fatta dal Prefetto a nome del Ministro, rimette i prospetti statistici ove sono elencate tutte le Case Religiose già soppresse, tra le quali figura anche il convento domenicano di Penne (?)
cfr. ARCHIVIO DI STATO. TERAMO Prefettura di Teramo Gabinetto pacco 1 fasc. (anno 1863).
- 306 1863. *Comune di Penne:* (L'anno mille ottocento sessantatré, il giorno 14 del mese di Dicembre, da Penne. Riunito il Consiglio Comunale al solito locale della Sala municipale dietro legale invito del Sigr. Sindaco Presidente autorizzato dal Signor Prefetto dalla Provincia. Il Sigr. Sindaco Presidente à invitato il Consiglio a deliberare se i Padri Domenicani ecc. si distinguano per titoli speciali di benemerenza, ed all'affermativa quali essi sieno in conformità del precisato ufficio del Prefetto di questa Provincia... Il Consiglio dopo matura discussione à ritenuto con voti dodici sopra otto il parere del Consigliere Sigr. Domenico Bucchianico, cioè che i Padri Domenicani di questo Comune si distinguono per titoli speciali di benemerenza, e particolarmente per non aver degenerato dalle loro regole; per essersi occupati della istruzione pubblica, e privata, della predicazione, confessione, e per aver fatto rifulgere eminentemente il Culto divino con numerose funzioni nella propria Chiesa e per aver soccorso i poveri con copiose elemosine in varie circostanze.»
- 307 Da uno *Stato delle Case Religiose, dei Capitoli di Chiese*

Collegiate esistenti nella Provincia di Teramo« compilato dalla Prefettura di Teramo nel dicembre 1863, riporto questi particolari riguardanti i Domenicani di Penne:

Comunità ove risiedono: Penne

Denominazione della Casa religiosa: Domenicani

Se arrecano vantaggi economici e morali alle Comunità ove trovansi stabiliti: si accerta che non arrecano vantaggi di sorta.

Se hanno titoli di benemerenzza: nessuno

Se per antichità, memorie storiche, siano saliti in fama: niente.

Parere della Commissione sulla convenienza o no di sopprimerli: idem. *Osservazioni: Con voti 12 contro 8 il Consiglio ha ritenuto che i Domenicani abbiano speciali titoli alla pubblica benemerenzza per il servizio spirituale per la istruzione ai fanciulli, e per le elemosine elargite. vedi N° 7.»*

cfr. ARCHIVIO DI STATO. TERAMO Prefettura di Teramo Gabinetto pacco 21 fasc. (anno 1863).

308 1864. *Penne 25 gennaio 1864.* Il Delegato della Pubblica Sicurezza, nella Sottoprefettura di Penne, riferisce al Prefetto di Teramo: «In questo Circondario esistono quattro Case Religiose, e sono le seguenti: *Alanno*: Minori Osservanti; *Loreto*: Monache di S. Giuseppe; *Penne*: Padri Domenicani e Padri Carmelitani, le cui famiglie sono inferiori al numero di sei individui.»

cfr. ARCHIVIO DI STATO. TERAMO Prefettura Gabinetto pacco 2 fasc. (elenco di conventi).

309 1864. Da una relazione presentata alla prefettura di Teramo dal Sottoprefetto di Penne, in data 16 gennaio 1864, risultano in convento Religiosi 5, di cui Sacerdoti 3 e Laici 2; si dice ancora che il locale è capace appena per 12 religiosi, atteso lo stato di rovina in cui si trova il convento domenicano.

Il Prefetto di Teramo, riferendo a sua volta al Ministero su le concentrazioni dei Religiosi, in data 15 febbraio 1864, a proposito dei Domenicani di Penne consiglia, dato l'esiguo numero dei frati (cinque in tutto), di accantonarli con altri di

altre Provincie.

cfr. ARCHIVIO DI STATO. TERAMO Prefettura di Teramo
Gabinetto pacco 1 fasc. (anno 1864).

310 1866. Dalla Cassa Ecclesiastica (2/11/1865) giungono disposizioni al Prefetto di Teramo il quale le rimette al Sottoprefetto di Penne (18/1/1866); sono disposizioni per tutti i Sindaci perchè dissuadano le famiglie a tenere i loro figli in condizioni insicure come sarebbe il tenerli nei Chiostrì e nei Monasteri.

cfr. ARCHIVIO DI STATO. TERAMO Prefettura di Teramo gabinetto pacco 2° fasc. (sorveglianza su i giovani dimoranti nei chiostrì e le donzelle nei Monasteri o Educandati). velenosa relazione del Sottoprefetto di Penne.

311 1866. *Teramo 12 febbraio*. Il Prefeto al Sottoprefetto di Penne, significando i concentramenti divisati dal Governo su i Religiosi, per cui si rendono liberi nel Circondario di Penne i Conventi concessi ai rispettivi Comuni dei Domenicani a Penne, dei Riformati a Città S. Angelo, e dei Conventuali in Alanno e a Loreto, chiede saperne come il Comune li utilizzerà.

1866. *Penne 15 marzo*. Il Sottoprefetto di Penne risponde al Prefetto di Teramo in merito alla destinazione dei locali monastici (Penne, Città S. Angelo, Alanno e Loreto): «Il Municipio di Penne attende la definitiva superiore approvazione al contratto già stipulato con formale istromento per formare un piano generale di adattamento del Convento dei Domenicani, onde collocarvi gli Uffici delle varie amministrazioni, e frattanto ha erogata la somma di L 1500 per le più urgenti riparazioni che erano reclamate per la conservazione del fabbricato.»

Cfr. ARCHIVIO DI STATO. TERAMO Prefettura di Teramo Gabinetto pacco 2° fasc. (edifici monastici che potrebbero adibirsi ad usi di pubblica utilità).



FERDINANDUS IV.

DEI GRATIA UTRIUSQUE SICILIÆ, ET
HIERUSALEM REX &c. &c. &c.

HA' il Rè trovato insufficienti, ed astiosi tutt' i ricorsi avanzati contro i Religiosi Domenicani di codesto Convento, ed irragionevole altresì la dimanda fatta in nome dell' Università di sloggiarsi da codesta Città i PP. sudetti, e surrogarvi in di loro vece i PP. Scolopii, e perciò comanda la M. S., e vuole, che si dichiarino nulli tutti gli atti, è come non mai fatte le conclusioni parlamentarie procurate dal Camerlengo, e Sindaco di codesta Università contro i Frati sudetti per la loro pretesa oziosità, e scandali supposti: e vuole anche, che V. S. in Real Nome faccia una riprensione a' sudetti Camerlengo, e Sindaco ed al Dott. D. Nicola Andrea Polacchi, che ne sono stati gli Autori. Di Ordine Sovrano partecipo a V. S. questa Real determinazione, perchè esattamente la esegua in tutte le sue parti. Napoli 6. Ottobre 1787. = Carlo Demarco = Al Governatore di Penne.

IN TERAMO, NELLA STAMPERIA BONOLIS.

Sentenza del Re Ferdinando IV in favore dei Domenicani di Penne (vedere Cronologia di Penne, n. 261).

CRONOLOGIA E ONOMASTICA DEI DOMENICANI IN PIANELLA.

1 1490. *Pianella 18 febbraio.* «Conventus nostri Ordinis fuit fundatus in hac CIVITATE (*Planellae*) anno 1490 die 18 Mensis Februarii. Patres nostri possessionem habuerunt cuiusdam Castri, seu Palatii huius Universitatis prout constat ex publico Instrumento rogato a magnifico Notario Publico Dominico Antonio de Magistro Antonio terre Laureti, et conservato. Originale Instrumentum in Archivio nostri Conventus.» cfr. AGOP XIV litt.A, f.258. L'Antinori parla d'una donazione di «un Casaleno con cisterna, che si diceva allora il Palazzo della Comunità, situata nella contrada della Piazza, per edificarvi chiesa e convento». Cfr. ANTINORI II Corografia vol.XXXVI ff.877,899. «[1490] *L'antico castello, con le sue dotazioni (distrutto da Anfuso, figlio secondogenito di Ruggiero il Gobbo, nel 1140), fu nel 17 Febbraio 1490 da Berardino Pardi, Camerlengo, donato con donazione irrevocabile tra i vivi (Notar Domenicantonio di Mastrantonio, copia nell'Archivio Comunale) al nobile Uomo Marvasio di Giacobbe Ziande, procuratore dei Frati dell'Ordine di S. Domenico, perchè i medesimi Frati vi costruissero un Convento con l'obbligo d'istruire i giovanetti, e dispensare gratuitamente le medicine ai poveri del paese. Nello spazio di 18 anni il Convento in parola fu costruito con un magnifico Tempio. Si costruì pure dai medesimi religiosi una chiesa rurale alla visitazione di Maria Vergine, ora diruta, e volgarmente detta S. Maria a lungo.*» cfr. BIBLIOTECA COMUNALE DI GIULIANOVA (TE) «Monografia religiosa e notizie di fondazione intorno le Chiese e stato attuale delle medesime dell'antica Plenilia, oggi PIANELLA scritta da Vincenzo Verrotti Parroco di S.Leonardo Abate in Pianella» Manoscritto p.18. (Savini Francesco ricorda le «Memorie storiche delle città di Pianella raccolte ed espote per la prima volta da Aterisio Lizza» e dice di averle lette manoscritte, conservate dal chirurgo dottor Cortellini Alessandro

e dal Rev.D.Vincenzo Verrotti, parroco di S.Leonardo, ambedue di Pianella. cfr.RIVISTA ABRUZZESE anno 1889 pp.275-276).

- 2 1520. *Pianella 18 luglio*. Istrumento di donazione di una casa che fece il quondam Marco Todesco al convento di S.Domenico, e per esso al P.fr.Tommaso di Sulmona vicario del convento. cfr. ARCHIVIO SEGRETO VATICANO / Congregazione sopra lo stato Regolare. Domenicani 1650. tbm.I, I Tavola della Provincia dell'Abruzzo. I pp.1-2. vedi pure nel presente volume.
- 3 1563. *Roma 20 gennaio 1563*. «Fu istituito e confermato Vicario per un decennio nel connvento di Pianella P.Giovanni di Valenza.» cfr. AGOP IV 33 f.138r. - vedi pure QUADERNI ABRUZZESI DI STORIA DOMENICANA I p.68.
- 4 1564. *Bologna 29 maggio*. Dal P.Generale fu tolta la dignità priorale quanto alla voce e alle votazioni nelle elezioni e nelle mansioni capitolari, ai conventi di Guardiagrele e di Pianella.» cfr. AGOP IV 34 f.235r. vedi pure QUADERNI ABRUZZESI DI STORIA DOMENICANA I p.69.
- 5 1567. *Bologna 4 ottobre*. «Fu prorogato il priorato del ven.P.Antonio di Atri nel convento di Pianella per un altro biennio o fino a che diversamente sarà ordinato dal P.Generale, con tutta l'autorità goduta fin'ora.» cfr.AGOP IV 35 f.185v. vedi pure QUADERNI ABRUZZESI DI STORIA DOMENICANA I p.70.
- 6 1570. *Giorno 22 luglio*. Dal P. Generale «Fu istituito Vicario del convento di Pianella il P.Maestro Cola di Francavilla, con la clausola che nessuno lo possa rimuovere.» cfr. AGOP IV 37 f.86r-v. vedi pure QUADERNI ABRUZZESI DI STORIA DOMENICANA I p.71.

- 7 1573. Il P.Maestro Zanatti scrive al P.Di Poggio lucchese (c.a 1772): «Da Pianella mi scrive il P.M.Gaspari che nel 1573 in cui il Ven.Maestro Bernardini venne a riformarlo era miserabile, nè dal detto fino al 1647 vi stavanopiù di due o tre Sacerdoti ed un Converso.» cfr. ARCHIVIO DOMENICANO MINERVITANO.ROMA: F.V.DI POGGIO Memorie della Religione domenicana nella nazione lucchese, parte seconda ff.384-88. vedi pure QUADERNI ABRUZZESI DI STORIA DOMENICANA I p.126.
- 8 1574. P.Serafino Razzi, Priore a Penne, «alli due di novembre 1574» con un compagno, in viaggio verso Chieti, giunse «a una Terra murata, detta con vocabolo guasto Pianella, conciosiacosa che ella si debba, come narrano, nominare Pianella, cioè Piena ella, per l'abondanza del popolo, per moltitudine, e per la grassezza e fertilità del suo territorio, che dal fiume Tavo sotto Penna si estende fino al fiume Pescara, sotto Chieti. In Pianella adunque alloggiammo la sera a un commodo ospizio che ci tiene la religione, e fummo ben veduti e trattati.» cfr.S.RAZZI Viaggi in Abruzzo a cura di B.Carderi. L'Aquila 1968 p.44-46.
- 9 1575. Nel gennaio il convento di Pianella figura sempre tra i conventi elencati per la Provincia Aprutina. cfr. AGOP IV 39 f.185r. vedi pure QUADERNI ABRUZZESI DI STORIA DOMENICANA I p.72.
- 10 1582. *Pianella 23 novembre.* Ciccio di Giovanni Antonio Iesuci di Pianella dispone per testamento «una salma di grano alle fraternite del Carmine, un'altra a quella del Rosario.» cfr. ARCHIVIO DI STATO. TERAMO notaio Basile Dante di Atri busta 32 vol. 1 f. 29 v. - vedi pure TESTIMONIANZE DOMENICANE p.38.
- 11 1583. *Pianella 3 gennaio.* I Domenicani di Pianella comprano una casa da Giov.Antonio de Agresta: «Constitutus

personaliter coram nobis mag.r Ioannes Antonius de Agresta dicte terre Planelle...qui pro se et suis heredibus iure proprio et in perpetuum vendidit...et assignavit Rev.do fratri Pasquali Ferrarensi de civitate Atrie Priori ad presens Ven.lis Conventus S.Dominici dicte terre ac ex.ti D.Iacobo Todisco procuratori dicti Ven.Conventus...domum unam terraneam sitam in terra predicta Planelle in rione s.ti Antonii iuxta parte ante stratam publicam, a parte superiore res Iustine Carafa...pro pretio et pretii nomine ducatorum septem de regno, quod quidem pretium totum et integrum presens venditor ipse habuit manualiter coram nobis a dictis emptoribus nomine quo supra presentibus per manus No.lis Iacobii Antonii Aloglitii de dicta terra depositarii pecunie fabrice dicti Ven.Conventus presentis et solventis de ordine dicti ex.tis D.Iacobi Todisci procuratorris.» cfr.ARCHIVIO DI STATO. TERAMO notaio Basile Dante di Atri busta 32 vol.1 f.lr. - vedi pure TESTIMONIANZE DOMENICANE pp.38-39.

12 *Relattione delle Messe d'obbligo che ha il Convento di S.Domenico di Pianella.*

La Cappella della Nuntiata fu dotata dal quondam Lutio Martino per una messa quotidiana, e diede ducati settecento: de quali seicento, l'anno 1612 - 1614, ne furono comprati tanti territorii olivati, e cento si assegnò di Cenzo, quali hoggi non rendono tra fertile et infertile che ducati quaranta di Regno in circa.

La Cappella di S.Giacinto fu dotata da Lavinia detti di quattro tommola di terre senz'arbori, con peso di una messa il mese a detto Altare, et una messa cantata nel primo d'Ottobre al SS.mo Rosario; quali hoggi non rendono più di dieci carlini di Regno l'anno; è lascito antico.

La Cappella di S.Raimondo fu dotata dal quondam Giov. Berardino Ricchi l'anno 1600 all'otto di Gennaro d'una chiusetta consistente in due tommola di terra vignata, quali all'ora s'affittava carlini quindici l'anno, conforme si è trovato, et hoggi per essere distrutto la vigna non rende più di

sei carlini l'anno, e vi è di peso una messa la settimana.

La Cappella di S. Tomasso d'Aquino fu dotata dal quondam Geronimo addresso alli otto di Marzo 1633 di ducati cento venti, de quali havendone l'heredi Esso (anni sono) consegnati tanti territorii, rendono tra fertile et infertile sette ducati l'anno, e vi è di peso una messa la settimana, et una messa cantata nel giorno di S. Tomaso d'Aquino.

La Cappella della Madonna del Soccorso è del quondam Clemente del Collo e suoi heredi, et alli 13 di febraro 1634 fu dotata di ducati cento e dieci, quali ritenendoli a censo li suoi heredi ne pagavano a nove ducati per cento con obligo di una messa la settimana, e molti anni sono non hanno pagato.

La Cappella di S. Domenico, detto la statua, fu dotata dal quondam Pompeo Manetta di Civita di Penne, e ha dote con ducati doi cento, de gli cento e quindici ne furno comprato tanti terreni olivati, e rendono ducati sette l'anno, et ottantacinque testorno a censo, in mano degl'heredi a nove ducati per cento, e rendono ducati sette e carlini sei e mezzo di Regno, e vi è di peso due messe la settimana, e questo legato fu fatto alli 17 di Maggio 1644.

La Cappella di S. Domenico in Suriano è della Casa Brancadoro, et alli 16 di Dicembre 1630 la dotorno in ducati doi cento, de quali furno comperati tanti terreni olivati, quali tra fertile et infertile rendono ducati dodici di Regno l'anno, e vi è di peso due messe la settimana.

La Cappella di S. Pietro Martire è degl'Heredi di Giuseppe Martone, e diede per dote tre tommola di Terra nella contrada di Coll'Alto, et un fonnacchetto nella piazza nell'anno 1602; nell'anno poi 1670 li Medesimi heredi diedero una chiusetta olivata, di valsuta di ducati cinquanta, quali robbe sopradette renderanno in ducati quattro e mezzo l'anno, e vi è di peso una messa la settimana.

La Cappella della Madonna dell'Arco è delli Miozzi, et alli 25 di Gennaro 1613 fu dotata d'un Terreno Olivato, di prezzo ducati cinquanta, con peso di una messa la settimana, e non rende più di ducati tre di Regno, tra fertile et infertile.

cfr. AGOP XIII 32 n.6 = obblighi e messe dei ven. Conventi della Provincia d'Abruzzo tra gli anni 1537 e 1673.

- 13 *In data 26 agosto 1603* P. fr. Rosato Tramaglietta del convento di Pianella assiste come padre spirituale la signora Geronima Storrenti di Napoli, moglie di Giulio de Iuliis di Moscufo, lu quale per testamento «lascia per l'anima sua una sua veste di damasco bianco all'eccl.ia del Rosario di Moscufo.» cfr. ARCHIVIO DI STATO.TERAMO notaio Terei Teodoro di Loreto Aprutino Busta 35 vol.4 f.50v. - vedi pure TESTIMONIANZE DOMENICANE p.43.
- 14 *1603. Pianella 23 novembre.* «In terra Planelle et proprie in Venerabili Monasterio Divi Dominici» un certo Domenico Antonio de Amico di Loreto, incarica i due suoi fratelli, Lutio e Amico Santo, come suoi procuratori a ricevere la pace per una schioppettata tiratagli da Giustino e Durante de Buono di Loreto nel mese di agosto, e si dice disposto a contrarre la pace coi sopradetti Giustino e Durante, e anche «si necesse erit Rev.do Patri Rosato Trimaglietto». cfr. ARCHIVIO DI STATO TERAMO notaio Terei Teodoro di Loreto Aprutino Busta 35 vol.5 f.45r. - vedi pure TESTIMONIANZE DOMENICANE p.43.
- 15 *1608. Civita di Penne.* Dal P. Generale P. Galamini Agostino trovandosi a Penne, «a 15 di novembre il P. fra Bartholomeo Franchini da Fiorenza della Provincia Romana fu remosso dal convento di S. Domenico di Pianella et assegnato in S. Jacopo d'Anagni a petitione del P. Priore del detto convento d'Anagni fra Pietromartire da Scio Predicator al quale fu mandato». cfr. AGOP IV 53 f. 70 r. vedi pure QUADERNI ABRUZZESI DI STORIA DOMENICANA I p. 97.
- 16 *1608. Pianella.* «A 19 di novembre giunse il P.Rev.mo (P.A. Galamini) a S. Domenico di Pianella Priorato senza voce nel Capitolo, di titolo solamente, eretto dal Ill.mo fra Vincenzo

Giustiniano tiene quattro frati, era Priore il P. fra Simone romano, Padre da bene.» Lo stesso giorno nel pomeriggio il P. Generale raggiunse Chieti. cfr. AGOP IV 53 f.71r. - vedi pure QUADERNI ABRUZZESI DI STORIA DOMENICANA I p. 98

17 1617. *Pianella 4 febbraio.* Marcello Depti di Pianella dispone essere sepolto nella chiesa di S. Antonio, e «item lascia alla sua Cappella di S. Iacinto dentro la chiesa di S. Domenico di detta terra un cenzo di ducati settantasette di capitale principale con tutti li frutti decorsi sin' al presente giorno, che tiene Bernardino Urbano habitante nella terra di Pescara, con peso e patto che li Frati che starranno pro tempore in detto convento di S. Domenico habbino da dire una messa la settimana in detta Cappella per sempre, e la detta messa sia delli morti, e caso che li predetti Frati non volessono accettare detto legato con questo peso, che li detti ducati 77 con tutti li frutti decorsi recadano a gl'infrascritti suoi heredi senza nessun peso.» cfr. ARCHIVIO DI STATO. TERAMO notaio Petrone Giovanni di Montereale Busta 105 vol.1 f.3v. - vedi pure TESTIMONIANZE DOMENICANE p.114.

18 1625. *Roma 10 ottobre.* «Al suddiacono fr. Enrico Montanario fu concesso di trasfiliarsi dal convento di Pianella, suo convento di origine, ad altro convento della sua propria provincia Aprutina col consenso del Provinciale e del voto capitolare dei due conventi. cfr. AGOP IV 64 f.224r.

19 PIANELLA S. DOMENICO = dall'archivio vaticano = «In Pianella terra dell'Altezza del Duca di Parma sita nel Regno di Napoli in Provincia d'Abruzzo ultra diocesi del Vescovo di Civita di Penne, sta un convento dell'Ordine de Predicatori in mezzo di detta terra, quale non si trova da chi nè come sia stato fondato, solo vi è uno strumento di donatione che fece questa Università per pubblico Consiglio (con l'autorità del Conte di S. Valentino all'ora padrone di

questa terra) di un luogo, detto il Castello, alla Religione per la devotione portava all'habito di S.Domenico per edificarvi il convento, et detta donatione fu fatta il dì 8 di marzo 1490, con il beneplacito di Mons. Vescovo di Civita di Penne, nè si trova altro eccetto tre strumenti fatti in questo convento di S. Domenico di Pianella l'anno 1520: uno de quali, fatto lì 18 luglio, contiene la donatione d'una casa fece il quondam Marco Todesco al convento di S.Domenico, et per esso al P. fra Tomaso di Solmona Vicario del convento.

La chiesa sta sotto titolo di S.Domenico, ad una nave con tredici altari, nove de quali sono dotati et ha porta in piazza. Contiguo alla chiesa sta il convento con l'entrata dalla medesima piazza con un poco di corritorio, dove a man destra ci è una porticella che entra in chiesa: et a man sinistra una porta che entra in una ala di chiostro del convento nella quale a man destra sta la cantina, et una dispensola per tener olio, et dal fine di detta ala si va alla stalla. Dalla mano sinistra di detta ala ci sta la scala che *saglie* verso il dormitorio. et acanto ci sta la cisterna. Nella 2^a ala del chiostro, che più non ce ne sono, vi sono due fondachi, per tenere grano et orzo. Dalla parte di sopra ci è un dormitorio con tredici camere habitabili, otto rispondono alla piazza, et cinque sopra il chiostro. Da un'altra banda ci è un corritorio dove sta un refettorio piccolo. La camera del fuoco non distinta dalla cucina, una dispensa da tener farina, ligumi, pane et altro, appresso una dispensola. et faccia fronte una loggetta che per dirittura guarda civita di Chieti *sei* miglia lontana, et per fianco la marina distante otto miglia.

Mai è stato proprio il numero de frati, ma ci sono sempre stantiati tre o quattro sacerdoti, con dui o tre conversi. Ma adesso essendo questo convento in fabrica per farsi formale, et per esser venuto io Priore infrascritto di poco tempo, non ci sta presentalmente nissuno sacerdote eccetto io fra Donato Perozzi di Arezzo Predicatore Generale et Priore; mi ha mandata il M.R.P.Maestro e Provinciale l'assegnatione per il P.fra Michele Antonelli da Decimo di Lucca, figlio di questo convento ma

stando a predicare non può venire fin fatta Pasqua, et un altro me n'ha promesso ma perchè non so chi sarà lo noto. Ci stantiano tre conversi cioè fra Domenico di Vestena cieco, frat'Andrea di Castiglione da Remondazzi stroppiato che non si può muovere, ambi figli del convento, et fra Francesco Benedetti di Montoro di Lucca. Et ci sta il P.frat'Onofrio de Amicis di Pianella a predicare questa quadragesima ma non assegnato.

Possiede questo convento viti *dui* migliara di vigna...e detta vigna ci sta una casa rustica consistente in tre membri sotto et *dui* sopra.

Et ci sta attaccata a detta casa una chiesa piccola sotto nome di S.M.delle Grazie, si bene viene chiamata S.Maria all'Ungo, et ci si dice alle volte la messa et nella sua festa che è la Visitatione ci si canta non già d'obbligo ma per devotione del Popolo.....

Frutti o entrate.

Dalla Compagnia del SS.mo Rosario l'anno cinque scudi.

Dalla cassetta dell'oblatione anno per anno nove scudi e sette paoli. Dalle cerche si fanno le feste alla I^a messa eccetto la 1^a e 2^a domenica del mese se ne ha l'anno *ventisei* paoli.

Dalla cerca del mosto otto salme l'anno, quarant'otto focchi. Circa la fabrica per molti anni non è stato speso niente, ma da tre anni et mezzo in qua sono stati spesi circa ducento scudi. et è necessario per condurre il convento in buona forma tirare un'altra ala di chiostro con camere sopra et dormitorio per li giovani professi dovendosi far formale, et sotto a d.o dormitorio et camere ci si ha da fare il refettorio, la cucina et l'ospitio che ci anderà di spesa circa seicento scudi essendo già principiato il muro principale, nè ci vanno fondamenti eccetto alle colonne del chiostro che spero in termine di due anni sarà finito et compito il tutto.

31 Marzo 1650. La relazione è sottoscritta dal P. Priore e dal P.Onofrio de Amicis di Pianella.

Ha entrata certa di stabili	301.54
Censi esegibili	79.29

frutti di bestiame	4.27
masserie	<u>22.10</u>
	407.20
<i>Uscita:</i> Paga canone e contributione	5.20
Deve finire il convento con opere di (spesa) 600	
vitto vestito per sei frati	188.40
medici etc.	70.00
straordinarie	<u>14.00</u>
	277.60
Il convento sudetto ha preso di messe perpetue	624
anniversaria	2
messe a beneplacito	101
Si da per messe - 10, per Anniversaria - 80	
Entrata	407.20
Uscita	277.60
Supera	129.60
Havendo dunque il sudetto convento entrata	407.20
uscita straordinaria	<u>49.20</u>
distratto resta libero per vitto - vestiti	358.00
Noi deputati habbiamo rivisto et esaminato lo stato del sudetto convento di Pianella e determinato in virtù dell'entrata, che alimenti religiosi n. o 6 a - 45 per bocca, e li - 88 in salma.	

ARCHIVIO SEGRETO VATICANO. Congregazione sopra lo stato Regolare. Domenicani 1650. tom.I, I Tavola della Provincia dell'Abruzzo. 1 pp. 1-2. Indicazione fornitami da P.S. Lud. Forte, dell'Istituto storia di S. Sabina in Roma, che vivamente ringrazio.

20 1641. *Roma tra il gennaio e il settembre.* Fu concesso a P.Enrico Montagnesi di trasfiliarsi dal Convento di Pianella, suo convento di origine, al conventi di Chieti. cfr.AGOP IV 74 f.220v.

21 1662. *Roma 9 febbraio.* Dal P.Generale «al P.Provinciale d'Abruzzo: Gli fu data anche la commissione che

esamini come di sopra (*cioè personalmente dinanzi a una commissione di sua libera scelta*) il P.Predicatore generale Priore di Pianella.» cfr. AGOP IV 114 f. 24v.

- 22 1665. Roma 20 giugno. Il P.Generale scrive «A PP.Vocali del convento di Pianella. - RR. PP. Vocali. Salute. - Dovendosi di prossimo eleggere il nuovo Priore di cotesto Convento, sono con questa mia a significare alle PP. VV. che il Priore da eliggersi dovrà essere della Nazione Abruzzese, e preghino etc.» cfr. AGOP IV 114 f.34v.
- 23 1665. Roma 4 luglio. Il P. Generale scrive al «P.Provinciale d'Abruzzo» - M.R.P. Provinciale. Salute ... Quanto al Priorato di Pianella, scrissi a V.P. che lasciasse eleggere a quei PP. Vocali uno della Nazione Abruzzese, per essermi stato supposto che così fosse il contratto; ma già che m'accerta non esser stato quel Convento in possesso d'eliggere e che i Provinciali pro tempore vi hanno destinato il Priore senza riguardo di Nazione, V.P. utatur iure suo; solamente le significo che dui Vocali, anzi un solo, può eleggere canonicamente quando il Convento habet ius acquisitum di eleggere.» cfr. AGOP IV 114 f. 35r.
- 24 1665. Roma 18 luglio. Il P. Generale al «P.Bacc. fr.Raimondo de Vecchi, Chieti. - R.P.Bacc. fr.Raimondo de Vecchi. Salute. Ricevuta la presente V.P. si trasferisca al Convento di Pianella e vegga l'opra cominciata dal P.fr.Giov.Batta Gentili Priore passato di quel Convento, delle due cisterne nel trappeto del medesimo Convento per riporvi l'oglio, e stimando necessario che dette cisterne si finiscano e che siano per rendere utile al Convento, ordini che si finiscano, già che si trova il denaro necessario depositato a questo fine, e con la presente gli do facoltà di poter astringere et ordinare al P.Priore di quel Convento che faccia ultimare le dette cisterne, e che del primo denaro che frutteranno ci paghi il denaro prestato per esse dal sudetto P.fr.Giov.Batta Gentili, e lascierà

ordinato quello che stimerà bene circa questa materia, con precetto formale, scomunica e pene di sospensione dall'offitio rispettive, e mi dia aviso del seguito. preghi etc.» cfr. AGOP IV 114 f. 36r.

25 1665. *Roma primo agosto.* Il P. Generale al «P. Provinciale d'Abruzzo. Napoli. - M.R.P. Salute. - ...i Conventi d'Abruzzo mi tengono in continua inquietudine. Mi raccordo che mesi sono scrissi' a V.P. che havevo richiamo dei dui PP. che stavano nel Convento di Pianella, uno dei quali era il P. Tomei, che giuocavano e facevano mercanzie, e stimavo necessario allontanarli da quella terra; V.P. con tanta poca attenzione have istituito Priore del medesimo Convento il sudetto P. Tomei, con disgusto et ammiratione di quel Regimento che mi scrive saranno necessitati far supprimere il Convento e ricorrere, bisognando, anco a N. Signore. Il P. fr. Michele Antonelli, che è l'altro Padre che vi sta di famiglia, ha dato in publico uno schiaffo a fr. Dionisio Sambuci, con scandalo universale, et il Priore non ne fa risentimento, per lo che sono necessitato destinarvi un Commissionario. Mi scrisse la P.V. che il P. Tomei era accetto ai Ministri del Serenissimo di Parma; questo solo riguardo non basta a renderlo capace del Priorato, mentre è di mali costumi et odioso al publico, e sarà necessario rimediare a quello che si può temere restando lui Priore in quel Convento.» cfr. AGOP IV 114 f. 37r.

26 1665. *Roma primo agosto.* Il P. Generale al «P. Bacc. fr. Raimondo de Vecchi in Chieti. - Frà Dionisio Sambuci, che sta nel Convento di Pianella, con la congiunta lettera mi fa istanza che provegga di giustitia dall'esser stato percosso con un schiaffo dal P. fr. Michele Antonelli; e non dovendo Io negare la giustitia a chi la cerca, con la presente istituisco la P.V. Commissionario mio a formare giuridico processo di questo caso, dandogli a questo effetto tutta la mia autorità nello spirituale e temporale in questa causa tutta, sino alla definitiva

sentenza inclusive, super capita et membra. In nomine etc.»
Cfr. AGOP IV 114 f. 37v.

27 1665. *Roma 29 agosto.* Il P. Generale al «P. Provinciale d'Abruzzo, Napoli.-...Non stimo bene spedire la licenza al P. Antonelli; sto attendendo l'informatione che ho commessa al P. fr. Raimondo de Vecchi sopra l'accusa datagli d'haver dato uno schiaffo ad un religioso di quel Convento.» cfr. AGOP IV 114 f. 38r.

28 1665. *Roma 28 novembre.* Il P. Generale « Al P. Bacc. fra Raymondo de Vecchi. - Havendola destinata il suo P. Provinciale a visitare alcuni conventi di cotesta nostra Provincia con l'autorità consueta et limitata a non poter assolvere o sospendere dall'ufficio i Priori, con la presente gli amplio l'autorità anco a poter assolvere o sospendere dai loro officii i Priorati et Vicarii de Conventi, et aggiungo al numero prefisso dei Conventi destinatili dal P. Provinciale anco i Conventi di S. Domenico da Pianella, SS.ma Nuntiata del Vasto, S. Maria delle Grazie di Francavilla, S. Domenico di Castel di Sangro, Precenzano (sic), et Isernia. - Incarico strettamente la sua coscienza, che lassi ordinato in buona forma in tutti i Conventi che visiterà, che il Matutino si dica di notte, e l'ufficio Diurno in Coro, ove debbiano convenire tutti quelli che sono obligati, e che la matina a buon hora si dica sempre una Messa, et immediatamente si reciti il SS.mo Rosario. Ordinerà parimente che nei conventi piccoli due volte la settimana si faccia la Conferenza de Casi di Coscienza avanti del Superiore. - Intendo che vi sia introdotto un abuso quasi universale di portare camiscie di lino, prohiberà le camiscie con le pene che stimerà bastanti a sradicare simile abuso, et ordini che si dia a tutti puntualmente il vestiario et il tonicello di lana; et per tutto quello che stimerà necessario di ordinare di più gli do anco la mia autorità necessaria et opportuna, e mi raccomando coi Compagni alle sue orationi.» cfr. AGOP IV 114 f. 43v.

- 29 1667. *Roma 18 giugno.* Il P. Generale «Al Padre Provinciale (d'Abruzzo).- A' 18 Giugno se li scrive che mentre il Priore di Pianella per quanto riferisce l'inquisitore di Parma ha vagliato bene l'interesse del Convento con quell'Altezze stima dovere essere riconfermato e che l'avisi l'attioni che tiene perchè non deve essere confermato.» cfr. AGOP IV 114 f. 54r.
- 30 1667. *Roma 9 luglio.* Il P. Generale «Al P. Maestro Provinciale d'Abruzzo. Napoli S. Severo. - Sin hora non m'è stata chiesta la facultà di essere rieletto il P. Priore del Convento di Pianella.» cfr. AGOP IV 114 f.54v.
- 31 1674. Attestato sulla riduzione delle messe per il Convento di Pianella: con l'autorità di Clemente X nel gennaio 1674 le messe furono ridotte al N.° 907; l'attestato fa parte di una relazione inviata al P. Generale in data 21 aprile 1756, sottoscritta da tutti i Padri del convento. cfr. AGOP XIV Litt.A. f.258.
- 32 16.. Nel convento S. Domenico di Pianella «fattovi Priore il P. Maestro Cantarini Lucchese, con la sua destrezza, attività e zelo in nove anni rifece la Chiesa, costituì il Convento in stato di tenervi la lezione, di modo che i Naturali di detta Terra veggendo il gran bene che vi facevano i Lucchesi, circa il 1690 unitamente cercarono che si desse il Convento ai Lucchesi, e l'ottennero nel 1706 nel Capitolo Generale di Bologna anche per lettere al P. Generale del Serenissimo Francesco Duca di Parma. Ora poi da circa 20 anni a questa volta, è Convento rinnovato quasi del tutto, comodo per 15 e più Religiosi, ben'accresciuto di rendite, e di Fabriche.» cfr. ARCHIVIO DOMENICANO MINERVITANO. ROMA: DI POGGIO manoscritto cit. parte II ff.384-85. - vedi pure QUADERNI ABRUZZESI DI STORIA DOMENICANA I p.126.

- 33 Anno 1700. «Fra' Arcangelo Gaspari lucchese fece la sua

professione sotto li 24 d'Aprile 1700, colla figliolanza del Convento di Pianella.» cfr. ARCHIVIO DI STATO. TERAMO Affari Ecclesiastici busta I fasc. 50 (attestati di fede rilasciati dal notaio D. Nicola de Bonis di Penne.

- 34 1700. A.P. Carlo Barsotti Priore di Pianella scrive *in data* 19 *marzo* il Duca di Parma, Francesco: «M.R. Padre. - Quanto io ho fatto a favore di cotesto Convento di S. Domenico per la nazione Lucchese tutto è derivato dalle ottime informazioni che tengo del vivere esemplare di cotesti Religiosi, e di V.P. in specie che presentemente ne è Priore ben degno etc.» cfr. ARCHIVIO DOMENICANO MINERVITANO. ROMA: DI POGGIO manoscritto cit. parte II ff. 384-86. - vedi pure QUADERNI ABRUZZESI DI STORIA DOMENICANA p. 126.
- 35 1701. Il Priore di Pianella P. Valerio Mechini riceve con *la data* 14 *giugno* 1701 una lettera del Duca di Parma Francesco in cui si legge: «La stima che ho del vivere esemplare de Padri Domenicani della Nazione Lucchese mi diede impulso a desiderare che il Convento di Pianella restasse sotto il governo de Padri di questa Nazione etc.» cfr. ARCHIVIO DOMENICANO MINERVITANO. ROMA: DI POGGIO manoscritto cit. parte II ff. 385-387. - vedi pure QUADERNI ABRUZZESI DI STORIA DOMENICANA I p. 127.
- 36 1710. *Pianella* 8 *febbraio*. Giuseppe Sabucchi di Pianella è tesoriere della fraternita del Rosario di Pianella sita in S. Domenico. cfr. ARCHIVIO DI STATO. TERAMO notaio Leonzi Pietro Antonio di Napoli busta 350 vol. 4 f. 8r. - vedi pure CARRELLATA NOTARILE p. 80.
- 37 1712. *Teramo* 13 *marzo*. Speranza Addessi di Pianella, moglie di Giuseppe Muzii di Teramo, dispone essere sepolta nella Cattedrale Aprutina nel sepolcro di famiglia Mutii, e poi «Iure legati pii lascia al Ven. Conevnto de RR. PP. -

Domenicani della Terra di Pianella, e per esso al R.P.Priore e Religiosi di quel Ven.Convento la sua Casa che possiede dentro d.a terra.....col peso di celebrare in perpetuum due messe la settimana nella Ven. Cappella di S.Tomaso d'Aquino eretta dall'Antenati d'essa Testatrice dentro la chiesa di detto Ven.Convento, e con patto espresso che d.o Rev.P. Priore e Religiosi debbiano dare e pagare prima di pigliare il possesso di detta Casa docati centocinquanta al Sigr.Giuseppe Mutii suo marito, al quale iure legati lascia detti docati centocinquanta.» cfr.ARCHIVIO DI STATO.TERAMO notaio Mariani Venanzio di Teramo busta 341 vol.11 f.54r.- vedi pure CARRELLATA NOTARILE p.72.

- 38 1712. *Pianella 20 settembre.* OP. Paolo Paolucci del convento S.Domenico di Pianella protesta contro il chierico Giuseppe Mutii di Teramo, vedovo di Speranza de Addetto, perchè inadempiente nel consegnare al convento una casa che a questo scopo aveva destinato la detta Speranza. cfr. ARCHIVIO DI STATO. TERAMO notaio Leonzi Pietro Antonio di Napoli Busta 350 vol. 6 f. 55v. - vedi pure CARRELLATA NOTARILE p. 80.
- 39 1713. *Pianella mese d'agosto:* Permuta di terreni vignati e con ulivi, tra i Domenicani di Pianella e il dott. Fisico Bartolomeo Martorani di Cortona. Del convento sono presenti: P.Paolo Paolucci Lettore Predicatore Generale e Priore, P.Gabriele Puccetti Lettore dei Novizi e Maestro di essi, P.Angelo Mattione e i novizzi fr. Samuele Lazzari, fr. Giacinto Giusti e fr. Pio Galli. cfr. ARCHIVIO DI STATO. TERAMO notaio Laonzi Pietro Antonio di Napoli Busta 350 vol. 7 f. 40v. - vedi pure CARRELLATA NOTARILE p. 80.
- 40 1714. *Pianella 13 ottobre.* I Domenicani di Pianella rinunciano, perchè sproporzionata ai pesi inerenti, alla Casa loro lasciata dalla defunta Speranza de Addetto, e preferiscono comprarla; per cui nominano come loro procuratore P.Gabriele

Puccetti Lettore Primario del convento di Pianella. La delibera conventuale della procura è sottoscritta dai domenicani presenti Carlo Antonio Pieruccioni Lettore e Priore, Agostino Arringhi Lettore e Sottopriore, Arcangelo Gasbari Lettore Secondario, Crisostomo Grilli Lettore, Angelo Matteone, e i novizzi professi ordinati in sacris Daniele Meccheli, Pio Galli, Giacinto Giusti. cfr. ARCHIVIO DI STATO. TERAMO notaio Leonzi Pietro Antonio di Napoli Busta 350 vol. 8 f.103r. -vedi pure CARRELLATA NOTARILE p. 80.

- 41 1714. *Teramo 15 ottobre.* Il chierico D. Giuseppe Mutii di Teramo legatario della fu Speranza de Adesso di Pianella sua moglie, vende ai Domenicani di Pianella la casa che essa Speranza aveva lasciato loro e che essi avevano rifiutato considerando eccessivi gli oneri. I Domenicani di Pianella istituiscono P.Gabriele Puccetti, Lettore Primario in Pianella, loro procuratore sia a rifiutare il legato della Speranza sia a contrattare la Casa che, benchè stimata valere ducati 345, viene ceduta al prezzo di ducati 270, dei quali però pagano e sborsano solo ducati 250 in quanto i Padri si obbligano a celebrare entro il mese di Gennaio 1715 messe 200 in suffragio di detta Speranza. I Domenicani di Pianella sono: Carlo Antonio Pyeruccioni Priore, Agostino Arrighi Lettore e Sottopriore, Arcangelo Gasbari Lettore Secondario, Crisostomo Grilli Lettore, Angelo Mattioni Sacerdote e i professi ordinati in sacris Daniele Micheli, Pio Galli e Giacinto Giusti. Gli atti di procura erano stati rogati dal notaio Pietro Antonio Leontio di Napoli, domiciliato a Cermignano, in data 13 ottobre 1714. cfr. ARCHIVIO DI STATO. TERAMO notaio Mariani Venanzio di Teramo Busta 342 vol.13 f.211r. - vedi pure CARRELLATA NOTARILE p.73.

- 42 1716. *Pianella 15 febbraio.* I Domenicani di Pianella danno in enfiteusi una casa di due vani, sita in Pianella, a Rinaldo di Pentima di Pianella pec il valore di ducati 50 con annuo canone di carlini 30. Del convento sono presenti:

P.Agostino Arrighi Lettore e Sottopriore in Capite, P.Serafino Cheli Lettore Primario, P.Gabriele Puccetti Lettore Secondario, P.Benedetto Maria Garbesi Lettore dei Secolari, e gli studenti di teologia fr. Daniele Miccheli, fr.Bonaventura Barsotti e fr.Bernardo Cesare «omnibus de Natione Luccensi.» cfr. ARCHIVIO DI STATO. TERAMO notaio Leonzi Pietro Antonio di Napoli Busta 351 vol.10 f.26r. - vedi pure CARRELLATA NOTARILE p.8.

43 1716. *Pianella giugno novembre.* In data 18 giugno Orazio Antonio di Pentima di Pianella dispone essere sepolto nella Cappella del Rosario, nella chiesa di S.Domenico; in data 5 agosto Giov.Battista Miozzi è procuratore della fraternita del Rosario in S.Domenico di Pianella; in data 30 settembre Geronimo di Valerio d'Apollonio di Pianella dispone essere tumulato nella sepoltura del Rosario in S.Domenico, e lascia ai Padri Domenicani ducati dieci con l'obbligo di cento messe. ARCHIVIO DI STATO. TERAMO notaio Leonzi Pietro Antonio di Napoli Busta 351 vol. 10 ff. 255v , 274r - 276v, 319r. - vedi pure CARRELLATA NOTARILE p. 80.

44 1717. *Pianella 30 agosto.* Angela Nobili (de Nobilibus) di Loreto Aprutino, moglie del magnifico Pomponio Gizzi di Pianella, dispone essere tumulata nella sepoltura dei confratelli del Rosario in S.Domenico di Pianella, e vuole che sia data ai Padri Domenicani l'offerta per messe cento, da celebrarsi a carlini uno ciascheduna nella cappella del Rosario. cfr. ARCHIVIO DI STATO. TERAMO notaio Leonzi Pietro Antonio di Napoli Busta 351 vol.11 f.93r. - vedi pure CARRELLATA NOTARILE p.81.

45 1718. *Pianella 17 settembre.* Giovanni Marino d' Annibale di Pianella dispone essere tumulato nella sepoltura del Rosario in S.Domenico, e vuole celebrate messe 70 in suo suffragio. cfr. ARCHIVIO DI STATO. TERAMO notaio Leonzi Pietro Antonio di Napoli Busta 351 vol.12

f.103r. - vedi pure CARRELLATA NOTARILE p.81.

46 1728. *In data 6 agosto 1728.* Il Duca di Parma, Antonio, invia la seguente lettera «Alli Molto RR. PP. li Padri Priore e Vocali del Convento de Domenicani di Pianella.- Attesi li riscontri da me pure avuti del commendabile zelo con cui li Padri della nazione Lucchese sempre si sono impiegati a beneficio di cotesto Convento, e per lo maggior culto di Dio, il che diede giusto motivo a i miei Predecessori d'insistere affinchè restasse appoggiato alli Religiosi della nazione suddetta il governo del Convento medesimo. Io ancora per gl'istessi riflessi vivamente bramo, ed avrò un particolare piacere che dalle VV. PP. si continui ad avere una particolare considerazione de Religiosi Lucchesi per fare loro godere in ogni congiuntura la preferenza nelle cariche di cotesto Convento. Per dimostrare io la distinzione che ho tanto de medesimi Religiosi quanto dell'accennato convento ho voluto ricevere questo e quelli sotto la mia protezione, dando a tale effetto alle PP.VV. con la presente mia la permissione di potere alzare lo stemma della mia casa, onde venga a essere più palese questa mia dichiarazione etc.» cfr. ARCHIVIO DOMENICANO MINERVITANO.ROMA: DI POGGIO manoscritto cit. parte II ff.385-87. - vedi pure QUADERNI ABRUZZESI DI STORIA DOMENICANA I p.127.

47 1749. «Fra Domenico Carlo (Carli), laico professo domenicano, morì nel convento di Pianella nel 1749, e fu seppellito a destra dell'altare della Madonna del Santissimo Rosario. Era in età di 79 anni, i quali passando ferventemente, e tutti per le vie del Signore, s'erano ornati di tanto buon odore, e splendore di virtù, che le genti ebbero il Carlo per Santo. E quando vari prodigi che seguirono confermarono i Pianellesi in tale credenza, lo piansero insopportabilmente per lungo tempo, lui venerarono, a lui accendevano lampade votive. Di Lui scrisse, come anche di altri Pianellesi, il sigr. Pasquale Castagna.» cfr. Monografia religiosa

e notizie di fondazione intorno le Chiese e stato attuale delle medesime dell'antica Plenilia, oggi Pianella scritta da Vincenzo Verrotti. p.42. cfr. LUIGI DI VESTEA Penne Sacra pp.159, 207. ANTINORI p.II Corografia vol.XXXVI-2 ff.877-899.

48 1756. *Pianella 21 aprile*. Relazione sul convento di Pianella inviata al P.Generale e sottoscritta da tutti i padri della comunità:

Nos infrascripti Prior et Patres Conventus S.Dominici de Planella Provincie S.Catarine Senensis Aprutine in Diecesi Pinnensi, fidem facimus, et in verbo veritatis attestamus, qualiter dictus Conventus ex suis proventibus redditibus sustentare, et alere valet sexdecim, et etiam plus Religiosos: Si quidem, ut constat, non solum ex libris quotidianis introiti dicti Conventus, sed precipue ex venetis factis fideliter pro confectione novi Catastus omnium bonorum iuxta Concordatum cum Sancta Sede et Nostra Regia Majestate, constat Conventum exigere ex suis bonis et redditibus supra ducatos quingentum, non computando totum id, quod deservit pro quotidiano victu, tum in frumento, vino, oleo, aliisque productis ex suis Possessionibus pro quotidiana sustentatione Religiosorum, sicuti non computant elemosinas Fidelium pro Missis Manualibus, et alie benefactorum oblationes.

2° Attestamus onera Missarum Perpetuarum ab ultima reductione facta pro hoc Conventu anno 1674 die 1 Januarii auctoritate Apostolica felicis Memoriae Clementis X collata Rev.mo Patri Magistro Generali Ordinis Fratri Joanni Thome Rocaberti esse nongentum et septem descripta in publica Tabella Sagrestie huius Ecclesie et Conventus.

3° Conventus nostri Ordinis fuit fundatus in hac Civitate anno 1490 die 18 Mensis Februarii Patres nostri possessionem habuerunt cuiusdam Castri, seu Palatii huius Universitatis prout constat ex publico Instrumento rogato a magnifico Notario Publico Dominico Antonio de Magistro Antonio terre

Laureti, et conservato. Originale Instrumentum in Archivio nostri Conventus. in quorum fidem datum die 21 Mensis Aprilis 1756 has propria manu subscripsimus, et sygillo Conventus munivimus

fr. Hjeronimus Monsagnati (*Monsagrati?*), Lector et Prior.

fr. Archangelus *Gasperi* Mag. ex Provinc. manu propria .

fr. Joseph M. Palucci (*Paolucci?*) Lector et Supprior manu propria

fr. Seraphinus Orsi, Lector.

fr. Antoninus M. Gaspari, Lector et Syndicus Conventus manu propria.

fr. Bartholomeus Giambastiani manu propria.

(bel sigillo del convento) cfr, AGOP XIV litt. A f. 258

49 1779. Un Reale Dispaccio da Napoli *in data 6 febbraio 1779* al Comandante di Teramo dice: «In vista dell'annessa rappresentanza del Governatore di Pianella, per la destinazione di un Frate idoneo in quel Convento de' Domenicani, idoneo ad insegnare la grammatica buona e sublime per comodo di quella gioventù: il Re mi ha comunicato dire a V.S. Ill. ma che faccia sentire a tali PP. Domenicani che eseguano i Regali Ordini insinuati loro con insegnare la grammatica, e quanto in essi Ordini Regali viene prescritto ». cfr. ARCHIVIO DI STATO. TERAMO Reali Dispacci Udienza Provinciale Busta 20 vol. 80 f. 253r.

50 1787. A P. Tommaso Giovannetti del convento di Pianella, della Provincia d'Abruzzo che «venendogli impedito senza sua colpa di poter dimorare in detta Provincia e rispettivo suo convento di Pianella, diede agli Em.mi e Rev.mi Sigri. Cardinali della Congregazione dei Vescovi e Regolari l'affiliazione al convento di S. Maria di Todi della Provincia Romana, dispensando dal consenso del convento a quo», la detta Congregazione accorda la richiesta in data 6 marzo 1787. cfr. AGOP XIII 32 n.o 44.

51 1791. Un Reale Dispaccio da Napoli *in data 6 agosto 1791*

al Sigr. Preside di Teramo: «Rimetto di Real Ordine a V.S. Ill.ma il ricorso del P.Domenio Moscardella Domenicano, il quale si duole che il Provinciale per aderire all'astiosità del Convento di Montorio, di cui il Supplicante è figliolo, lo abbia destinato pel Convento di Pianella distante due giornate, e nella corrent'intemperia... Affinchè sentendo ella il supplicante, ed il Provinciale s'informa e riferisca, ed intanto disponga che circa la rimozione del Supplicante del Convento di Montorio nulla s'innovi sino alla Sovrana Risoluzione.» cfr. ARCHIVIO DI STATO. TERAMO Reali Dispacci Udienza Provinciale Busta 22 vol. 83 f. 599r.

52 1797. Reale Dispaccio da Napoli *in data 9 settembre 1797* al Sigr.Preside di Teramo: «Rimetto di Real Ordine a V.S.Ill.ma il Ricorso degli Amministratori dell'Università di Pianella, che implorano il ritorno dello Speciale Fr.Serafino de Philippis Domenicano in quella città, per la necessità che ne hanno, acciò proveggia, ed in caso di dubbio riferisca al Re.» cfr. ARCHIVIO DI STATO.TERAMO Reali Dispacci Udienza Provinciale Busta 24 vol.82 f.51v-52r.

53 1798. Un Reale Dispaccio da Napoli *in data 24 febbraio 1798* al Sigr. Preside di Teramo Cav. de Micheroux Biondi: «Rimetto di Sovrano Comando a V.S.Ill.ma il Ricorso della Università di Pianella, che implora il ritorno del Laico Speciale Domenicano fra Serafino de Philippis nella Patria pel bisogno, che v'è di lui, acciò esegua speditamente gli Ordini datile ai 9 settembre dell'anno scorso sull'assunto, o sia sul ritorno di esso Frate, e ne dia conto. Napoli 24 febbraio 1798. Ferdinando Corradini al Sigr.Preside di Teramo.» Nel detto documento vi è l'annotazione del detto Preside: «Si rinnova la insinuazione al P.Provinciale Domenicano, affinchè dica quanto occorre sull'assunto, ed indi risolversi il conveniente. Teramo 7 marzo 1798, Cav. de Micheroux Biondi (*Preside*).» cfr. ARCHIVIO DI STATO.TERAMO Reali Dispacci Udienza Provinciale Busta 24 vol.82 f.1 112 v.

Appendice prima.

BREVI STORICHE NOTIZIE SULLA NOSTRA ANTICHISSIMA CONGREGA DEL ROSARIO DI PENNE.

Fatta in generale breve narrazione della origine delle Confraternite del Rosario, non è fuori ordine che anche una pagina si consacri brevemente su quanto la Congrega, che ci appartiene, riguarda. Ora quando le più antiche Congreghe del Rosario nell'orbe sorgevano, anche la nostra in Penne avea vita. Era dessa fin dai principi del XIV secolo, e forse ancor prima, eretta sotto il titolo di *Confraternita della B. Vergine*, nell'antichissima chiesa dell'Annunziata; e la santità di Benedetto XII largivale l'anno 1339 indulgenze in molti rincontri, le quali confermavano ancora vari Vescovi pro tempore di Penne. Venivano i confratelli insigniti della croce dal Priore, o dal suo luogotenente; e perciò la stessa pia adunanza anche il nome meritosi di *Società de' Crociati*. (1)

Circa la metà del detto secolo fè dessa personaggio dalla menzionata Chiesa dell'Annunziata in quella attuale de' RR. PP. Predicatori, per essere sotto la spirituale tutela de' medesimi; e quivi costituita fu denominata *Confraternita della SS. Annunziata e del Rosario*. Spesso pe' divini uffizi congregavansi i confratelli, specialmente in ogni prima domenica del mese, giusta l'antico rito di tutte le Congreghe del Rosario, ed assai per opere di pietà e di religione vi si distinsero. (2) Imperocchè nei vari tempi dell'anno prestavano essi all'indigente periodico soccorso ne' suoi bisogni (3); asilo ed aiuto al mendico infermo, ricovero e ristoro al pellegrino nel proprio ospizio (uno dei tre anticamente esistenti in Penne) che sotto il titolo dell'Annunziata e del Rosario a

1) Vedi le Bolle autografe del 1339, 1363, 1374, e 1377 serbate nell'archivio della Congrega.

2) Bolle del 1374 e 1377.

3) Memorie presso l'archivio citato.

proprie spese sorreggevano (4); mezzo di tutelare il periclitante stato all'orfana onesta onesta colla dispensa d'annui maritaggi, sortiti nella solennità del Rosario (5); ed altrettali. E tra le tante opere di religione è degno di rimarco l'aver celebrato sempre solenni e fastose le sacre funzioni, ed il poter vantare d'essere stata una delle prime Congreghe nel mondo cattolico, che avesse introdotta la orazione delle Quarantore, che solennizzava nel martedì santo per la quale i Pontefici Clemente VIII e Paolo V le concedevano la Plenaria Indulgenza; e che poscia celebrava ancora in ogni venerdì di marzo, con somma pompa religiosa (6).

Persone d'ogni sesso e d'ogni ceto, forestiere e cittadine, vi fecero parte; ma a preferenza i primi nobili ed i primi letterati della città, e tra questi l'onorabile concive Dottor Muzio Pansa, letterato insigne, il quale, fatto Priore l'anno 1613, le diè la riforma in cui attualmente esiste (7). L'onorarono ancora de' loro nomi tutti i Religiosi pro tempore di questo convento di S. Domenico, e tra essi il M.R. Padre fr. Paolino de' Bernardinis da Lucca, oggi Venerabile nell'Ordine, Priore dello stesso convento, Riformatore e Rettore della Confraternita negli anni 1577 e 1578 (8); le nostre Donne Monache Gerosolimitane, e le Clarisse, le Dignità Capitolari, le Autorità ed i cittadini

4) L'ospedale sotto la denominazione dell'Annunziata e del Rosario, appartenente alla nostra Congrega, era anticamente eretto nell'attuale fondaco del Sigr. Duca Gaudiosi. a strada porta di piazza grande, e riunito l'anno 1587 agli altri due intitolati di S. Massimo e di S. Maria della Misericordia, e di S. Agostino, diè origine a quello elevato oggi ad ospedale distrettuale. Libro delle risoluzioni della Congrega del 1577; nell'archivio citato.

5) Vedi Registro delle Orfane presso l'archivio detto.

6) Bolla de' 15 gennaio 1603 e de' 3 agosto 1606, nelle quali dicesi che celebrasse la Congrega tale funzione ex immemorabile consuetudine. Nell'archivio citato.

7) Leggi, ordini, e costituzioni della ven. Compagnia del SS. Rosario del 1613 cap. 3 in archivio detto.

8) Libro citato del 1577.

Magistrati, nonchè gli stessi Vescovi di Penne, tra quali un Paolo Odescalchi (9), ed' un Giovambattista de Benedictis, zelante benemerito prelato; ed ora il prestantissimo Monsignor Vincenzo D'Alfonso, Pastore di alte speranze, siccome l'aurora del suo bel governo felicemente prenunzia (10). E relativamente al Vescovo Odescalchi è a notarsi che fu quegli stesso, il quale andò insieme al Granvela Legato di Pio V, in Napoli nel 1571, per quivi collegare in arme contro il comun nemico Ottomano Selim II i principi cattolici. Fu quel medesimo che benedisse poi in Messina nel partire dal porto l'armata cristiana, la quale andiè a combattere sotto il vessillo della Croce contro la formidabile flotta turca del nemico maomettano (11), su cui i fedeli riportarono segnalata vittoria nel golfo di Lepanto, il giorno 7 prima domenica di ottobre del detto anno 1571 (12), nel momento appunto che nel mondo cattolico tutte le pie Società del Rosario facevan la loro processione di rito della prima domenica del mese; per lo che tutto il trionfo fu a prodigio della Vergine SS. del Rosario generalmente attribuito. Così il decise ancora la Santità di Pio V (il quale n'ebbe miracolosa rivelazione); ed a perpetua ricordanza questo Pontefice istituì nel suddetto giorno la festività del Rosario sotto il nome di S. Maria della Vittoria (13), festività

9) Fu questi della nobile famiglia Odescalchi di Como che diede alla chiesa un Benedetto Cardinale, esaltato poscia al Pontificato col nome di Innocenzo XI, il quale confermò tutte le indulgenze epilogate in un sommario ai confratelli ed alle sorelle del Rosario.

10) Registri de' fratelli e delle sorelle del 1575 e seq. in archivio citato e registro del 1847.

11) UGHELLI Italia Sacra t.I in Episc. Penne et Adrien.

12) Narrano questa pagina lo STRATA cap. 39. - ILTESCAS lib.6 cap. 32. - GIROLAMO CATENA nella vita di Pio V. - SAGASTIZAVALL lib.I cap.16.- FERNANDEZ lib. 6 de Ros. cap.96.- IL COSSO mirac. 96.- P. MARCHESE Sacro Diario cit. -Il Senato della Veneta Repubblica, confederata eziandio contro il turco,ebbe a dire di tal vittoria: Non duces, non vires, non arma; sed Maria Rosarii fecit nos victores.- MICCOVIENSIS.

13) Breve del 5 marzo 1572: *Salvatoris Domini Nostri Iesu Christi.*

che celebravasi pria nel dì dell'Annunziazione, e fè aggiungere nelle litanie l'Auxilium Christianorum (14). In seguito il Pontefice Gregorio XIII, nel suo Breve *Monet Apostolus*, 1 aprile 1573, volle che per la medesima ragione col nome di solennità del Rosario fosse la stessa festa celebrata in ogni prima domenica d'ottobre, in tutte quelle chiese ove eretto fosse l'altare del Rosario; locchè poscia fu ad istanza della Regina delle Spagne, la vedova Marianna, con Breve del 26 di settembre 1671, ottenuto dal Papa Clemente X per tutto il clero regolare e secolare, e per tutte le chiese degli Stati appartenenti al Re Cattolico. Ne' successivi tempi la Sacra Congregazione de' Riti concedendo a diverse provincie diocesi, dentro e fuori l'Italia. Finalmente a premura dell'Augustissimo Imperatore Leopoldo, Re de' Romani, e del Generale dell'Ordine de' Predicatori fr. Antonino Cloche, essendosi domandato alla Santità di Innocenzo XII di estendersi la detta solennità a tutta la chiesa universale, fu per la seguita di lui morte, dopo alcun tempo concesso dal successore Pontefice Clemente XI, confermando il decreto de' 3 ottobre 1716 della stessa Sacra Congregazione dei Riti. Ciò avvenne ancora in considerazione dell'altro riportato trionfo contro i Turchi dall'esercito dell'imperatore Carlo VI presso Temeswe nell'Ungheria, il dì 5 agosto del detto anno 1716, festività della Madonna della Neve, nel qual giorno si videro in Roma i confratelli del Rosario fare con gran concorso di popolo e con singolare divozione pubblica processione, affine d'implorare il patrocinio della loro Vergine Titolare, per ottenere la cennata vittoria.

Nata la nostra congrega di tutte la prima in Penne, fu sempre la esemplare non meno in ogni opera di pietà e di religione, che nella religiosa e morale disciplina. Ed allorchè l'anno 1610 a consiglio del molto Reverendo Padre Fra' Paolino Zei da Pistotia, priore dominicano e rettore della Confraternita,

14) M. Bossuet discorso sulla storia universale dall'anno 800 al 1700, p. 23.

cambiarono i fratelli la divisa del loro sacco turchino in quella attuale del sacco bianco e mozzetta nera (siccome quei dell'altra congrega del nome di Gesù, anche nella chiesa di S. Domenico eretta, la distinsero col sacco bianco e mozzetta rossa) tutte le altre confraternite e compagnie della città trassero da ciò norma ed esempio e mutarono la loro foggia di vestire in somigliante sacco e mozzetta di svariato colore (15).

Fu per la sua ragguardevole antichità che ebbe eziandio la stessa congrega fin da tempo immemorabile su tutte le altre la preminenza, locchè contestavansi ancora nell'anno 1613 quando scrivevansi in un antico codice presso il di lei archivio ogni or esistente «*La compagnia del Rosario è antichissima nella città di Penne onde meritamente precede, come nelle pubbliche processioni vedesi, a tutte le altre Compagnie*» (16). E costantemente sino ai dì nostri le laicali Confraternite e Compagnie in detta città erette, il posto di precedenza le cedono nelle pubbliche e generali funzioni, le quali essa sin dai vieti tempi decorò con numeroso intervento sin di circa 160 confratelli, vestiti in parte con la divisa del Rosario, ed in parte con quella dell'oggi riunita congrega del SS. Nome di Dio, giusta le lucentissime prove, che ne danno le antichissime sue memorie (Antichi libri di Deraviato, ed altre memorie diverse presso l'archivio citato).

Finalmente non meno per i meriti di sua Vetustà che per altre singolari prerogative fu l'anno 1844, con real decreto dei tredici d'Aprile, essa degnata del titolo di Arciconfraternita; ed a memoria di tale onofica elevazione, volendo i presenti confratelli raggiungere le virtuose orme degli antecessori negli atti di carità e di religione (le di cui pie opere per le vicende dei tempi e per le perdite di vistosi capitali avvenute nei principi del corrente secolo, restarono spente), istituirono un

15) Leggi, ordinazioni, costituzioni del 1613 citato cap. 2.

16) Codice citato del 1613 Cap. I.

maritaggio da dispensarsi ad onesta orfana cittadina, sortita nella solennità del Rosario. Stabilirono di visitare processionalmente nella festa di Maggio dell'Arcangelo S. Michele gli infermi nell'ospedale distrettuale di Penne ed i detenuti in carcere nella festività di S. Maria delle Grazie lasciando loro discreto caritativo sussidio. Ed in ultimo, per secondare i fervidi voti del nostro augustissimo monarca, espressi nel suo real decreto del 19 giugno 1840 in ordine alla concorrenza delle laiche congreghe all'opera santa dell'istituzione, e del mantenimento degli asili di mendicizia per i poveri accattoni, offrirono essi la perpetua contribuzione di annui ducati trenta per sì utili e pii stabilimenti.

Quindi a tante opere di pietà riunendo oggi l'Arciconfraternita del SS. Rosario e del SS. Nome di Gesù in Penne una vera osservanza della morale disciplina, ed un notevole fasto religioso nelle pubbliche funzioni sia per la ricca foggia di vestire sia per vivo entusiasmo che hanno i Confratelli di farvi parte il di cui numero è ben oltre i 500, con altrettali sorelle, rendesi di reale vantaggio alla società, di somma utilità nello spirito ai fedeli e di bel decoro alla patria.

cfr. RACCOLTA DELLE INDULGENZE E DEI PRIVILEGI conceduti dai Romani Pontefici ai Confratri ed alle Consuore del Rosario e del Nome di Gesù fatta per cura dei Confratelli della R. Arciconfraternità del SS. Rosario del SS. Nome di Gesù e del SS. Sacramento della Città di Penne e da medesimi dedicata all'Illustrissimo e Reverendissimo Signore Monsignor D. Vincenzo D'Alfonso Vescovo di Penne e d'Atri. Operetta utile ad ogni fedele. Teramo tip. Quintino Scalpelli. 1850.

Appendice seconda

RICORDANZA DI SAN BLASIO

La seguente ricordanza di S. Blasio fu fatta questo presente anno 1576 il primo giorno di Marzo, che fu il giovedì del Carnevale per mano del P. Priore di questo Convento fra

Serafino Razzi il quale hebbe la maggior parte delle sottoscritte Memorie dal R. P. Fra Giov. Tomaso da Penna figlio benemerito di questo Convento, e da S. R. parimente havutesi, buona parte per relazione de più vecchi. Sia lode a Dio.

1586.

Relazione sincera della venuta nella Chiesa di S. Domenico di Penna della venerabile Testa di S. Blasio Martire.

Ricordo come questo presente anno 1576, ricercando il Priore del Convento Fra Serafino Razzi, come la Sacra Reliquia, e Capo di S. Biagio fusse portato in questa Città e Chiesa nostra di Penna; e parte da scritture, e parte da relazioni di persone degne di fede, ricavando, compose la seguente breve narrazione.

Due religiosi, uno dell'Ordine di S. Domenico, e l'altro de Minori havendo tolta, e presa di Ragusa, dove si dice ch'è il corpo di S. Biagio, la testa sua, e portandola in queste parti, vennero tra loro in contesa di chi dovesse essere, e dove dovesse portarsi: si risolsero finalmente per più pace di porla sopra un somaro ch'havevano con loro per portare le robbe, et arnesi, e dove quello spontaneamente si indirizzava et andava, ivi dovesse collocarsi. Venne pertanto il somaro per divina volontà a questa nobilissima città di Penna; et ecco che l'arrivo di così Sacra Reliquia incominciarono le campane miracolosamente a suonare; e ricercando il popolo la cagione, et il Clero di tal novità e miracolo, fu loro fatto intendere, come i predetti due Padri arrecavano la Festa del Glorioso Martire e Vescovo San Blasio: laonde il Clero et il Popolo tutto uscì loro incontro processionalmente et essendo entrati dentro alla Città, voleva il Vescovo che fusse portata in Duomo, overo Chiesa Cattedrale; ma essendogli per divino volere mancato il lume degli occhi, di maniera che non vedeva dove s'andasse notificò al popolo il miracolo, e comandò, che come prima si lasciasse andare il somaro, dove gl'Angeli (come propriamente è da credere) lo guidavano. E così venne, e si posò in questa nostra Chiesa di S. Domenico, dove poi sempre è stata et è tenuta in molta venerazione da tutta questa Città e Terre vicine.

Quanto tempo sia che ciò avvenne non ritrova appunto; ma bensì da una lettera del Rev.mo P. Fr. Elia 22 Generale dell'Ordine nostro data nel Capitolo Generale celebrato in Carcassone l'anno di Nostro Signore 1378, nella quale ammette a tutti i benefici dell'Ordine i *Confrati della Compagnia di S. Biagio*, la quale allora era in questa nostra Chiesa, per cagione di questa sacra Reliquia (benchè oggi questa Confraternita sia mancata), si può chiaramente vedere, che oggi che siamo nel 1576 sono 198 anni almeno che questa Sacra Reliquia venne appresso di noi. Il medesimo ancora si può cavare da una indulgenza di 100 giorni ciascun anno in perpetuo nella festa di S. Biagio concessuta a tutti coloro, che devotamente visitano la Chiesa nostra, dalla buona e santa memoria del B. Giov. Domenico Cardinale di S. Sisto et Arcivescovo di Ragusa, dell'Ordine nostro (quello cioè che vestì S. Antonio et edificò il Convento di Fiesole). Data dal Convento di Gaeta dell'Ordine nostro l'anno di nostro Signore 1411 alle 5 di Dicembre. Le quali due lettere in carta pecorina con i loro sigilli si conservano nel Deposito sotto due chiavi. Havendo fin qui narrato come questa Sacra Reliquia venisse al Convento nostro, e quanto tempo sia; resta, che raccontiamo alcuni più notabili miracoli avvenuti per i meriti et intercessione di questo glorioso Martire, et Pontefice S. Blasio.

In prima avvenne l'anno di nostro Signore 1534, che essendo le parti in questa città il Signor Orazio Castiglioni Capo di Parte il giorno di S. Blasio condusse in casa sua segretamente intorno a sessanta persone per ammazzare tutta la Casa Scorpiona nella solenne processione che tal giorno si fa per la Città con la predetta Sacra Reliquia; non mai fu possibile poter aprire il luogo dove essa Sacra Testa si conservava con molto dispiacer del Popolo, et Clero, essendo che passava l'ora della Messa: ma subito, che doppo gran pezzo di giorno fu da uno de i detti congiurati scoperta la crudel congiura, et per mezzo della Corte fu ovviato a tanto scandalo col prendere il capo di essi congiurati, con facilità s'aperse il luogo della Sacra Reliquia, e fu al solito portata a processione laudando ogn'uno la divina

provvidenza per cui si tenne per certo, et costante che miracolosamente si fusse tanto male impedito.

Un fra Tomaso di S. Agostino religioso poco divoto, tornando da Francavilla dove con alcuni secolari era andato per sale, et essendo la vigilia di S. Blasio arrivato vicino al fiume Tavo lontano da qui circa 4 miglia, sotto Colle Corvino, il quale fiume per esser piovuto alquanto menava circa un braccio d'acqua, temerariamente proferì queste parole «Io non mi curerei affogare in questo fiume purchè piovesse tanto che nessuno potesse venire alla festa di S. Blasio, e i frati di S. Domenico non havessero alcuna limosina».

Ciò sacrilecamente detto passando i compagni havanti di lui il prefato fiume, salse egli ancora sopra un suo somaro carico di sale per passare; et ecco che a mezzo il fiume piegando detto somaro detto somaro da una banda come chi volesse buttare la soma cadde, il misero frate per Divin miracolo a glorificazione del suo S.o nell'acqua, et vi affogò ancora, che come s'è detto non fusse l'acqua più alta d'un braccio. Que' compagni pensarono che seguisse dietro a loro; rivolti viddero il somaro solo, e tornando al fiume conobbero dalla tonaca che sovrastava all'acque da una parte lo infelice caso, et dal mezzo del fiume traendolo lo riportarono sopra d'un mulo quì in Penna al suo Convento, et fu divulgato il miracolo a tutta la Città a gloria di Dio, maggior venerazione del suo S.o, et esempio de poco divoti e reverenti Christiani.

Ne i tempi più antichi quando questa Sacra Reliquia si conservava in Sagrestia sotto la semplice cura dei Frati occorse, che a un frate Converso Sagrestano venne tentazione di rubarla, et portarla via, così una mattina di buon hora havendola cavata dalla Cassa dove stava sotto una sola chiave la quale teneva il Priore, cercava d'andarsene con Dio con essa, ma per Divino miracolo tutta la mattina s'aggirò per la Sagrestia senza mai potere aprire la porta, et ritrovare modo d'uscirsene fino a tanto, che addimandò perdono del suo fallo. Il Priore chiamati i Cittadini raccontò il miracolo, et allora si provvide di metter detta Reliquia in una Cappella

sotto il ponte che stava in mezzo la Chiesa, et chiuderla di ferrate, e sotto più chiavi; nella quale opera per mancamento de i Principali, i frati, ch'erano entrati p. regi furono forzati a impegnare per sessanta ducati fiorentini, un S. Tomaso, una S. Caterina, un S. Domenico figure d'argento con un Turribolo, che tutte ascendevano al valore di Cento ducati pure fiorentini, e più, e si posero in mano del giudeo pe la poca diligenza di chi governava . Dalla Cappella detta quando si guastò il ponte in mezzo alla Chiesa circa 25 anni sono fu trasferita detta Sacra Reliquia sotto il maggiore Altare, dove etiamdio hoggi nel 1576 si conserva sotto più chiavi le quali sono in mano della Comunità, et custodite con molto zelo.

Non si dirà de i voti di cera, et di argento, che continuamente sono offerti al suo altare dalle persone, che sentono l'aiuto, et patrocínio suo specialmente intorno alle infermità di gola, et di Capo. Questo presente anno 1576 essendo il Tabernacolo antico dove stava questa Reliquia per l'humidità guasto se n'è provisto un'altro assai honorevole d'avorio et si sono dati all'Orafo alcuni voti d'argento per farne un S. Blasio, et porlo in cima di detto Tebernacolo . Sia lode a Dio.

Non è da tacere la divozione de i Popoli il giorno di questo SS.mo Martire non solamente in venire a baciare il velo che detta Sacra Reliquia ricuopre, ma in portare ancora quantità di bucciatelli o vero Taralli, o Pane, et farlo toccare la sacra Testa o vero il velo detto, o Tabernacolo; d'onde hanno sperimentato trarne grazia di sanità in coloro, che havendo male alla gola, o testa, devotamente a honor del S. o lo prendano, et detto pane, o Taralli, (lo che si dee a miracolo ascrivere) conservato mlti anni mai si corrompe, o muffa, come l'esperienza stessa dimostra. Dovrebbe si pertanto, poichè la festa sua per il concorso del Popolo non si può rinviare almeno una domenica havanti predicare alle Terre quì vicine, o almanco qui nella Città sopra le sopradette cose, et rinfrescare, et fare rinverdire ne i cuori de i fedeli la divozione a questo Santo, che già fioriva, et in gran parte hora è mancata, Dio voglia, che no' per la negligenza nostra.

Mastro Nardo Ferraro da Civita di Penna circa 36 anni sono piovento fortemente il giorno di S. Blasio mentre che s'andava in processione hebbe ardimento di dire, che se quella fusse stata la vera Testa non saria così piovuto, et ecco che il giorno seguente più piovento et stando egli al destro venne un folgore o vero saetta dal cielo, e l'uccise in un subito. Non è anco da ascriversi se no a miracolo questo, che ora narreremo. Circa 9 anni sono cioè nel 1567, stando quattro Novizii, e tre Giovanetti secolari in capo alla scala sotto il Campanile a sonare per cagione del tempo cattivo, venne una saetta, et uccise uno di quei Novizii, uno altro ne fe stare 8 giorni senza parlare, et tutti gl'altri travagliò. Scese poi detto folgore all'Altar Maggiore, sminuzzò le tovaglie, fe molti pezzi della Tavola di Pietra, che copriva l'Altare, e la Pietra sagrata piccola, fu ella ancora tutta sminuzzata, aperse il Tabernacolo del Sacramento, ma non toccò niente esso SS.mo Sacramento, ne meno scese ov'era la Testa di S. Blasio sotto l'altare come si conobbe da i Cittadini, che apersero il Tabernacolo, e diedono gloria a Dio del doppio miracolo del Sacramento cioè non tocco, et della sacra Testa illibata.

Copia hec, licet aliena manu exemplata, concordat tamen cum sua propria originali adnotatione, sive Memoria, sistenti in quodam libro Antiquitatum huius Conventus S. Dominici Ordinis Predicatorum Civitatis Pinne.

Mihi Adm. Rev. Patrem Lectorem et Concionatorem Generalem fratrem Michaellem Collodium ad presens Priorem dicti Ven. Conventus ostenso, ipsique statim restituto nova collatione... salva etc. et in Fidem Ego Dominus Carolus Pistaricchia Pennensis Apostolica Auctoritate Notarius publicus feci meoque signo signavi. Laus Deo.

A.G.O.P. XIV L.M. ff. 11-19.

Appendice terza

TOMMASO MARIA GENTILI VESCOVO DOMENICANO IN CINA.

Col nome di Luigi nasce a Chieti (14/2/1828) da Raffaele

Gentili e da Anastasia Ciambelli; perde presto la mamma e al papà, risposato, chiede già quindicenne di smettere lo studio e impiegarsi nell'oreficeria paterna; il padre, dopo averlo tenuto due anni con se, gli affida una nuova oreficeria; ma gli interessi del giovane erano altrove: sentiva una prepotente attrazione per la preghiera, specialmente al Rosario, e a ogni pausa dal lavoro correva nella chiesa domenicana, davanti all'altare del Rosario. La madonna parlò al suo cuore «ferito dalla perdita della mamma» e sorse in lui spontanea l'idea di una vocazione religiosa tra i Domenicani. Il Padre domandò il prudente consiglio dei sacerdoti e non contrastò il figlio. Dopo un'intesa con i Domenicani di Penne il giovane Luigi viene accompagnato nel convento di Penne, dove, vestito l'abito nel primo febbraio 1846, emetterà i voti solenni (15/2/1849); ordinato Diacono nello stesso anno partecipa a una Missione che i PP. Raffaele Fiocco e Domenico Conte predicavano a Cellino di Penne. Ordinato sacerdote (24/11/1850) a Chieti da Mons. Saggese si lasciò fascinare dall'ideale missionario e chiese al P. Generale Iandel di essere aggregato ai Domenicani delle Filippine per seguire la passione per il Viet-nam. Con i permessi del suo Superiore P. Salzano Provinciale di Napoli, raggiunse prima S. Sabina, (22/7/1851), dove avuto il conforto della protezione del P. Generale e l'Udienza privata da Pio IX, da Civitavecchia parte per la Spagna, e dalla Spagna per Manila dove giunge il 18 novembre 1852 (si era imbarcato il 7 luglio). Invece che nel Viet-nam i Superiori lo destinano in Cina, e il giorno 7 agosto 1853 parte per la nuova destinazione; dopo una sosta a Macao per la preparazione prossima, raggiunge il Fo-kien verso la zona di Fo-gan, dove (aiutato dal Coadiutore Mons. Aguilar, Spagnuolo e domenicano) è Vescovo Monsignor Calderon con il quale si incontra ai primi del 1854, e dopo le formule del giuramento, prende pratica in varie residenze missionarie fino a che, passato il tirocinio e dato l'esame di lingua, viene destinato al distretto di Tein-Tau.

Qui P. Gentili si adoprò ed ebbe fortuna di trovare un modello di catechista, (bravo anche come maestro di

falegnameria) e altre catechiste per le fanciulle; cresceva la comunità dei fedeli ed era necessario che migliorasse anche la chiesa; il Gentili la coprì con una grande cupola ottagonale e rifecce un grande altare degno della chiesa. Nel 1864 Mons. Aguilar, stremato di salute, rinuncia ritirandosi in Spagna, e Mons. Calderon ottiene un altro Coadiutore nel domenicano fr. Vincenzo Carreras. Purtroppo Mons. Carreras consacrato nel 1866 morì presto, mentre era in visita missionaria, (16 settembre 1867) col rimpianto di realizzare due opere: un bel Seminario e la presenza delle Figlie della Carità di S. Vincenzo per salvare le neonate abbandonate dai cinesi. Morto il Coadiutore Carreras, Mons. Calderon ottiene di eleggersi un altro Coadiutore, e la scelta cade su P. Gentili, il quale cercò di esimersi (soprattutto perché non spagnuolo tra spagnuoli) ma inutilmente.

La consacrazione fu fatta nella sua residenza di Tein-Tau, giugno 1868, e Calderon lo incarica subito di cominciare la sua visita per le stazioni missionarie; al ritorno Calderon assegna a Gentili la nuova residenza: Fo-ceu, già sede dei precedenti Coadiutori. Quivi arrivato il Gentili lascia al veterano e malato P. Burnò la chiesa migliore e per se riserba la cappella-oratorio che poi trasformerà in vera chiesa. Intanto sbrigati a Hong-Kong gli affari di un capitale del Seminario della missione, dopo aver conferito con i Superiori della Missione il suo piano di lavoro (in ogni stazione la presenza di un missionario europeo vicino al sacerdote indigeno per facilitare a questi il proselitismo), a fine gennaio 1869 inizia la visita della sua Comunità Cinese: popolazione di pescatori. Cade in questo tempo l'indizione del Concilio Vaticano al quale Pio IX vuole presenti anche i Vescovi missionari; Mons. Calderon, ritenendosi impedito, offre al Gentili di rappresentarlo al Concilio. Il Gentili partirà, non speso dall'Ordine, ma con le offerte avute dietro suggerimento di Calderon e dall'Opera della Propagazione della Fede in Lione e dal P. Procuratore Reixach in Hong-Kong.

Portava a Roma grandi progetti: a Fo-ceu la presenza di un

Arsenale, affidato alla direzione di ufficiali francesi, richiedeva un'assistenza religiosa possibilmente fatta da un P. francese; salpando il 30 marzo 1869 con la Messaggeria Imperiale impara il francese durante il viaggio che termina a Brindisi verso la metà di maggio. Raggiunge subito Chieti, dove riabbraccia il padre e i famigliari, e poi Roma con la visita al Papa e al P. Generale Iandel dal quale ottiene subito l'invio del domenicano P. Sautel di Lione per la Cappellania all'Arsenale di Fo-ceu. A Roma riceve lettere dalla Missione e dal Provinciale che lo dissuadono a portare in missione altri italiani; il Vescovo Calderon, sentendosi in fin di vita, lo prega premunirsi dal Papa dei poteri di eleggere e consacrare. Interrotto il Concilio per la presa di Roma da parte delle truppe italiane, Mons. Gentili ritorna a Chieti, per poi imbarcarsi a Brindisi per la Missione su un vapore della Compagnia Peninsulare Inglese dove potè apprendere la lingua inglese; a fine novembre sbarcava a Hong-Kong e prima di Natale era già a Fo-ceu. Riprende il lavoro costruendo a Nam-tai una chiesa, col denaro in parte avanzato dal viaggio (mille lire) parte avuto dagli europei (settemila) e tre mila avute da Mons. Calderon, dal Vicario Provinciale e dai PP. Coltell, Burnò e Sautel, e lire cinquecento da un devoto protestante: la chiesa fu benedetta col pontificale la terza domenica di settembre. Intanto la situazione dei cristiani in Cina si fa preoccupante; si spargono le calunnie che i missionari cavino gli occhi agli orfani per farne medicine e che avvelenino i pozzi. Alla prima luna dell'anno nuovo (febbraio 1873) nella città di Kuan-tong i cinesi nel fanatismo d'una loro processione bruciano case cristiane e devastano in parte la chiesa; Mons. Gentili chiese riparazione tramite il consolato francese: il Ministro Plenipotenziario di Francia ottenne che la Gran corte di Pe-King emettesse un decreto col quale le supreme autorità di Fo-ceu dovevano rendere giustizia ai cristiani. Si ripetono persecuzioni e fatti di vandalismo contro le persone e le opere cristiane ma il Vescovo con l'appoggio francese o inglese riesce spesso a ottenere il risarcimento dei danni, il riconoscimento dei

torti e la promessa di non molestarli più. Con la visita pastorale del 1875 prende in seria considerazione la sorte di Emoy: i missionari in crisi, vorrebbero abbandonarla; Mons. Gentili è di altro avviso e poichè la città è un centro grande organizza una riunione di missionari e alla presenza del console generale spagnolo in Cina prendono la risoluzione di affiancare alla Chiesa una Casa per la Santa Infanzia e chiamarvi per questo le Suore di S. Vincenzo; furono poi preferite le Figlie della Carità dette Canossiane, che arrivarono in cinque da Hong-Kong nell'aprile 1877. La Missione prosperava e Papa Leone XIII in data 11 dicembre 1883 smembrava la Comunità creando distaccato dal Vicariato del Fo-Kien nella parte meridionale il Vicariato Apostolico di Emoy, rendendo la città sede vescovile.

La chiesa di Nam-tai, edificata di ritorno dal concilio, la sostiene ivi impiantando la Pia Opera dei Catechisti, per la quale acquista terreno e n'ebbe tanto vantaggio economico da far testamento lasciando i suoi beni per il pio Legato dell'Opera dei Catechisti: terreni e case, fondi come egli chiarirà che propriamente non sono della Missione, perché comprati con denaro di sua industria e a questo scopo donato e che egli aveva investito comprando terreni e case per renderlo più fruttuoso. Mons. Calderon vide bene la cosa anche se in conseguenza cessò dal sussidiarlo; Mons. Gentili mantenne così a suo carico anche quattro seminaristi teologi che egli stesso preparava (1878) al sacerdozio; ma non era questo il peggio; il peggio, fisicamente, si ebbe nel 1879 quando una grave dissenteria lo costrinse dopo attacchi di tifo ad un riposo che i medici imponevano o in Europa o a Hong-Kong.

Leone XIII aveva nel giugno 1879 decretato che in Cina i Vicariati regionali fossero cinque in modo che in ogni regione ci fosse uniformità nelle direttive prese dai rispettivi Sinodi: il Vicario più anziano d'ogni regione avrebbe fatto da Presidente. Mons. Calderon, per la quinta regione, con circolare 5 novembre intima il Sinodo da aprirsi Domenica in Albis 1880 nell'isola Hong-Kong, dichiarando però che egli non potrà presenziarlo pur inviando il suo Coadiutore. Nel Sinodo fu approvata la

proposta del Gentili di dividere il Vicariato del Fo-Kien, ambedue vicariati per la Provincia delle Filippine. Tornato dal Sinodo ancora convalescente, si incontra con Mons. Calderon per chiarire i malintesi su i fondi dell'Opera dei Catechisti e il 23 settembre 1880 ufficialmente sottoscrive il suo «Legato pro Catechistis che io lascio alla mia amata Missione» e che vuole anche sottoscritto da Mons. Calderon e dal Vicario Provinciale P. Coltelli; nel febbraio 1884 i fondi del Pio Legato ammontavano in fabbriche e Case al valore di scudi 34.990, che fruttarono una rendita di duemila e cento scudo in quell'anno. Mons. Calderon, che già dal 1876 pensava di lasciare al Coadiutore la direzione della Missione, aggravato nella salute, il 28 luglio 1882 scriveva al Gentili che il Vicario Generale P. Larroca lo autorizzava ad affidargli la cura della Missione; il Gentili voleva visitarlo ma Calderon lo pregava a non scomodarsi e lasciarlo nel silenzio prepararsi all'incontro con Dio, e in data 16 novembre gli scrisse il biglietto: «Comunico a V.E. la lettera che viene di giungermi dal P.R.mo Generale Larroca, acciò che V.S. gli risponda, e si purifichi delle macchie che gli attribuisce». Calderon moriva il 14 febbraio 1883 e il Gentili ne dette subito comunicazione a Propaganda Fide, supplicando il Cardinale a nominare un nuovo Vicario, preferendo egli restare, più che succedere al defunto, semplice Coadiutore. Quando Papa Leone aveva approvato la divisione del Vicariato, la Congregazione di Propaganda chiese a Calderon la terna per il Nuovo Vicariato; Calderon, malato, incaricò il Gentili il quale risponde sia a P. Larroca come a Propaganda, mettendo a disposizione il suo Vicariato perché «sia affidato ad un altro Padre Spagnuolo.» Era quello che gli spagnuoli attendevano, e al Gentili che comunicava, a Propaganda la morte del Calderon, protestando mettere nuovamente a disposizione il Vicariato, il Cardinale risponde invitandolo a presentare esplicita formale rinuncia. La rinuncia presentata dal Gentili è accettata e notificata da Roma il 12 luglio 1884; il P. Masot è il nuovo Vicario Apostolico di Fo-Kien al quale dovrà fare la consegna della Missione.

«Io non risposi subito alla citata lettera; imperocchè sebbene essa fosse del 12 luglio, pure la nomina del nuovo Vicario Apostolico erasi fatta il dì 20 del precedente mese»; il Gentili si illudeva dall'abboccamento col nuovo Vicario di poter restare in Cina almeno come missionario.

La Francia aveva rinnovato nel 1874 un patto col governo di Annam, patto col quale si dichiarava riconosciuta la libertà della Religione. La Cina, gelosa di questo trattato tra la Francia e il vicino regno di Annam, sprezzantemente non lo riconobbe, anzi sospettandolo come un'intesa tra i cristiani e i francesi, sobilla il popolo contro i cristiani anche se annamiti e cinesi perchè amici dei francesi cioè degli odiati stranieri: avvengono quindi fatti di sangue, per cui la Francia non resta indifferente e ordina all'ammiraglio Courbet comandante della flotta francese nel Tonchino di costringere i cinesi ad una pace; se le condizioni non vengono accettate dai cinesi l'ammiraglio occuperà diverse posizioni, tra cui il porto di Fo-ceu. I Cinesi insolentivano sempre più, e la sorte dei cristiani fu protetta dal Console generale spagnolo in Emoy e dalla rappresentanza Russa che dietro richiesta dell'ambasciata Francese, aveva assunto la protezione delle missioni cattoliche; intanto la Francia il 23 agosto 1883 rompeva ufficialmente le relazioni con la Cina e cominciava le ostilità; per questo il Console francese invitò Mons. Gentili a rifugiarsi con lui sopra una corvetta francese. Il Vescovo rifiutò perchè la sua missione di Pastore era quella di restare col gregge; diversamente avrebbe confermato i sospetti cinesi di una sua connivenza col governo francese; comunque assicurò, come fece, di cercare scampo tra amici inglesi. Lo scontro tra l'Ammiraglio Courbet e la flotta cinese fu violento e «in meno di venti minuti l'intera flotta cinese era fuori combattimento..... Nel seguente giorno ridussero a silenzio i vari forti che difendevano l'entrata di quel fiume... Gli animi dei pagani in Fo-ceu si erano alquanto calmati... (I) nuovo Vicario Apostolico che trovavasi in quei giorni in Emoy... giungeva in Fo-ceu la mattina del 12 settembre... Il nuovo Prelato mi fece riflettere non essere ciò

(la permemenza in missione) decoroso per il mio carattere di Vescovo, e quanto strano sembrerebbe ai cristiani il vedere un Vescovo anziano soggetto ad un giovane; mi disse altre più convincenti ragioni che mi persuasero contro i miei vivi desii di abbandonare quella carissima Missione; aggiungendo non ostante che ivi lasciava il mio cuore. - «Il M.R.P. Provinciale fr. Gioacchino Guixa mi aveva gentilmente comunicato che la nostra amata Provincia del SS.mo Rosario, quale tenera Madre, mi tendeva le sue braccia per ricevermi, sia in qualunque casa dell'Ordine nelle isole Filippine, oppure in Spagna. Ma il mio stato di salute mi consigliaava tutt'altro, e perciò ringraziando di cuore, gli dicevo che abbenchè per necessità mi ritiravo in Italia, pure desideravo continuare ad essere figlio sommesso della mia amata Provincia del Santissimo Rosario di Manila. - - Dopo aver informato di tutto il mio successore, e fattogli la consegna, per evitare a quelli affettuosi cristiani ed a me stesso il versare molte lagrime, di buon mattino alle 4 a.m. del giorno 17 di Settembre 1884, diedi l'ultimo addio a Fo-ceu ed imbarcandomi sopra un piroscafo carico di tè che andava direttamente a Hong -Kong, vi giungevo felicemente la mattina del 19 dello stesso mese.»

«In Hong-Kong trovai l'amabile P. Burnò come Procuratore delle nostre Missioni, ed avendo io un grandissimo bisogno di calmare tante vive emozioni, mi trattenni circa due mesi con lui a prepararmi al lungo viaggio.»

«Di là con data 22 settembre mi licenziavo da Manila, e con data del 28 dello stesso mese io informavo la S.C. di Propaganda Fide sopra la mia determinazione presa di ritirarmi in Roma.»

«Uno dei motivi che mi faceva trattenere in Hong-Kong era il poter trovare l'occasione di avere qualche ecclesiastico per compagno nel viaggio; perchè era tale la mia malattia da poter assalirmi nuovamente quanto meno me lo pensavo e sebbene poco m'importava di morire in mare ed essere dato in pascolo ai pesci, pure volevo avere almeno un sacerdote al mio fianco nell'ora della morte.»

«Alla metà di novembre mi fu assicurato che tre PP. della

Compagnia si sarebbero imbarcati nel prossimo piroscalo corriere della Messaggeria Marittima, e volendo profittare di quella occasione presi viglietto di passaggio sopra il Pei-ho della detta M.M. francese, ed a mezzo giorno del 18 Novembre partimmo di Hong-Kong per l'Europa».

«Il giorno 21 alle 3 p.m. giungemmo a Saigon e vi rimanemmo fino alla sera del seguente giorno. - Il 24 alle 4, 1/2 p.m. giungemmo a Singapore, e nella notte ricominciarono le mie fastidiose infermità che mi accompagnarono senza posa in tutto il viaggio, con il grave pericolo di restarvi come vittima. Il giorno sacro all'Immacolata Concezione di Maria SS.ma facemmo sosta in Aden, ed il 13 giungemmo a Suez. Ivi trovammo non essere rassicuranti le notizie intorno al colera di Napoli, e perciò invece di far scalo in detta città, come era l'uso in tempi normali, ci dirigemmo al porto di Marsiglia, ove giungemmo la mattina del giorno 20 di Dicembre.»

«Nella sera di detto giorno presi il treno per Ventimiglia a Genova, ed il 22 alle ore 2 p.m. rientrava in Roma di dove il 14 aprile del 1852 era partito per le Missioni. - Al giungere in Roma molto penai a ritrovare ove risiedesse il Superiore dell'Ordine, per essere stato scacciato dall'Ospizio della Minerva. Il con le tante sofferenze del viaggio mi trovavo del tutto sfinito di forze, e senza una speciale grazia della Provvidenza mi sarebbe stato impossibile il più reggere in piedi. - Riuscii in fine a poter trovare il R.mo Maestro Generale dell'Ordine, il quale per sua bontà mi fece dirigere all'albergo di Alemagna, nella via Condotti. - Il giorno 24 l'amabile P. Carli, Rettore della Chiesa di S. Sabina venne ad invitarmi per passare la festa del Santo Natale in detta Chiesa, ed ivi al secondo giorno, conobbi quanto potesse in me la bontà di quel cibo nazionale, ben conosciuto dai miei connazionali napoletani, e sentii che affatto cessavano i miei disturbi interni. Presi quindi il partito di ritornare fra i miei cari in Chieti, e rimettermi un poco in forze con la sola efficace medicina, che a caso avevo trovato in S. Sabina. - Era già un mese che mi trovavo in famiglia, quando il R.mo mi scrisse potermi recare

in Roma all'Ospizio della Panetteria, ove ritirato in una piccola stanza diedi principio a scrivere queste mie memorie.»

«Ma prima di porre fine a questa storia delle nostre Missioni in Cina, ho da confessare al cortese lettore, non aver io fatto altro che darne un breve abbozzo, e preparare la via ad una penna migliore della mia, per aggiungervi ciò che a me sia sfuggito, o che io per brevità abbia ommesso. Più abbondante materia egli troverà nei vari volumi del CORREO SINO-ANNAMITA che annualmente si stampa in Manila e nei vari autentici documenti che deposito negli Archivi dell'Ordine, acciocché non periscano. Vale.»

GENTILI T.M. Memorie di un missionario domenicano nella Cina per fra Tommaso Maria Gentili dei Predicatori Vescovo di Dionisia. voll. 3 Roma tip. Poliglotta della S. Congr. di Propaganda Fide 1887-1888.

